



Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica



Governo Metropolitan
è Bologna

Il benessere equo e sostenibile in Emilia-Romagna: *un confronto temporale con l'Italia attraverso le dodici dimensioni del Bes*

Giugno 2017

N.B. Per agevolare la lettura, nei casi in cui il grafico presenti indicatori chiaramente connotati in senso positivo o negativo, sono stati inseriti a lato simboli atti a identificare il dato positivo (😊) e negativo (😞)

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Giacomo Capuzzimati*

Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Franco Chiarini*

Redazione a cura di: *Gabriella Cioni*

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il dibattito sulla capacità del PIL (Prodotto Interno Lordo) di fornire un'immagine corretta della realtà è stato vivacissimo. Il PIL, infatti, in quanto misura quantitativa della produzione realizzata dal sistema economico, non offre una visione complessiva del progresso di una società. Per fare questo deve essere integrato con altri indicatori dei fenomeni che influenzano la condizione dei cittadini e delle cittadine.

Il progetto Bes – Benessere equo e sostenibile –, avviato nel 2010, costituisce il primo tentativo italiano di sviluppare un sistema di misurazione del benessere in una prospettiva multidimensionale attraverso dodici diverse dimensioni: Salute, Ambiente, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Istruzione e formazione, Benessere economico, Benessere soggettivo, Relazioni sociali, Sicurezza, Paesaggio e patrimonio culturale, Qualità dei servizi, Ricerca e innovazione e Politica e istituzioni.

Questo studio raccoglie i dodici report, relativi ciascuno a una dimensione del Bes, già pubblicati dall'Area Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna, nei quali viene effettuato un confronto temporale tra i dati dell'Emilia-Romagna e i dati nazionali rispetto ai principali indicatori utilizzati nella quarta edizione del “Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2016)”, redatto a cura dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) con l'obiettivo di analizzare gli elementi fondanti del benessere e del progresso in Italia e nei suoi territori.

A partire dall'edizione 2015, il rapporto Bes propone anche delle misure sintetiche dell'andamento complessivo dei diversi domini. Queste consentono l'aggregazione dei singoli indicatori che compongono un dominio in un unico valore. La sintesi è utile per rendere più agevoli il confronto e l'analisi dei fenomeni osservati, rimandando ai singoli indicatori per ulteriori approfondimenti.

L'utilizzo e l'analisi congiunta di indicatori sintetici e set di indicatori sono un forte supporto al dibattito pubblico, e per questa ragione nella presente edizione vengono approfonditi anche gli indici compositi utilizzati nel rapporto Bes 2016 relativamente a sette domini sui dodici, in quanto elaborati solo per i domini di outcome, quelli nei quali tali indicatori sintetici vengono riferiti a un risultato finale per il benessere per le persone.

Tra questi rientrano, oltre a Salute, Ambiente, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Istruzione e formazione, Benessere economico, Benessere soggettivo e Relazioni sociali, anche Sicurezza e Paesaggio e patrimonio culturale, dimensioni peraltro prive di indicatore sintetico per motivi riconducibili a fattori di ordine pratico, come la mancanza di una serie storica o un'insufficiente disaggregazione territoriale rispetto agli altri indicatori considerati.

Qualità dei servizi, Ricerca e innovazione e Politica e istituzioni non rappresentano domini di outcome, pertanto non contemplano indicatori sintetici.

Nella sua continuità il Bes aspira a diventare un punto di riferimento per i cittadini, la società civile, i media e la politica, al fine di avere un quadro complessivo dei principali fenomeni sociali, economici e ambientali che caratterizzano il nostro Paese.

Salute

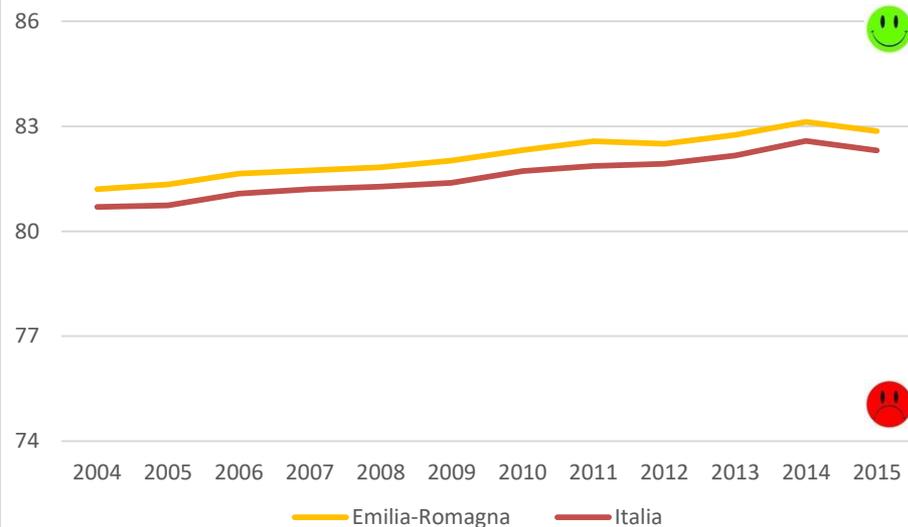
Un bene da salvaguardare per tutti

La salute rappresenta un elemento centrale nella vita e una condizione indispensabile del benessere individuale e della prosperità delle popolazioni, come documentato a livello globale dai lavori della Commissione dell'Organizzazione mondiale della sanità su Macroeconomics and Health. Essa ha conseguenze che incidono su tutte le dimensioni della vita dell'individuo nelle sue diverse fasi, modificando le condizioni, i comportamenti, le relazioni sociali, le opportunità, le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie. Via via che l'età cresce, il ruolo svolto dalla condizione di salute tende a divenire sempre più importante, fino a essere quasi esclusivo per il benessere delle persone molto anziane, quando il rischio di salute precaria è maggiore e il suo impatto sulla qualità della vita delle persone può essere anche molto severo.

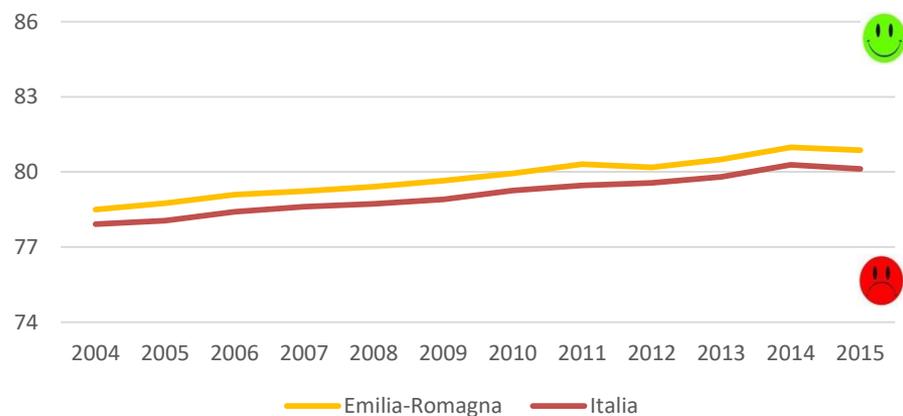
(Rapporto Bes 2014, Istat)

In conseguenza del forte aumento della mortalità, che ha rappresentato un evento straordinario, **la speranza di vita alla nascita** nel 2015 è diminuita sia in Emilia-Romagna (82,9 anni) sia in Italia (82,3 anni). I dati regionali disaggregati per genere confermano la differenza tra i maschi (80,9 anni nel 2015) e le femmine che risultano più longeve (85 anni). Tale differenza peraltro tende a ridursi: nel periodo 2004-2015 gli uomini aumentano progressivamente la loro aspettativa di vita (2,4 anni in Emilia-Romagna e 2,2 in Italia) contro 1 anno delle femmine sia in Italia che nella nostra regione.

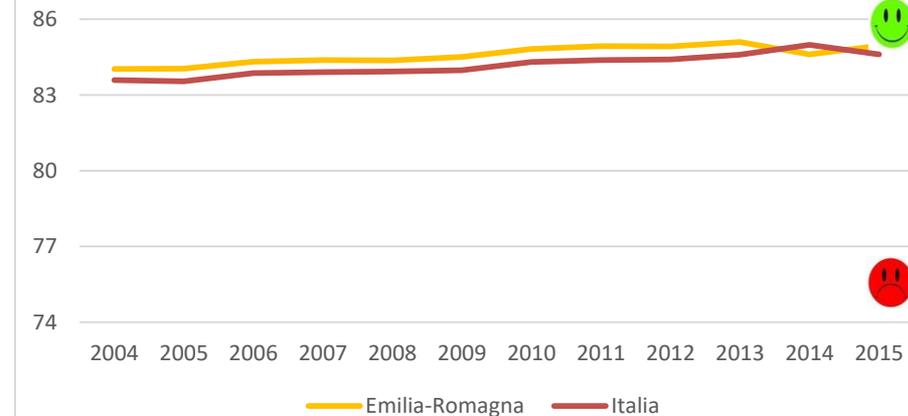
Speranza di vita alla nascita in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015
(numero medio di anni) - Totale



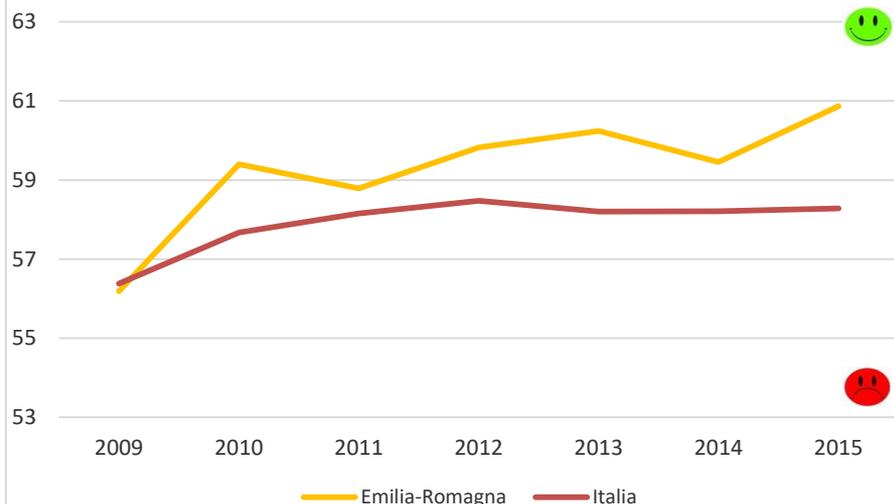
Speranza di vita alla nascita in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015
(numero medio di anni) - Maschi



Speranza di vita alla nascita in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015
(numero medio di anni) - Femmine

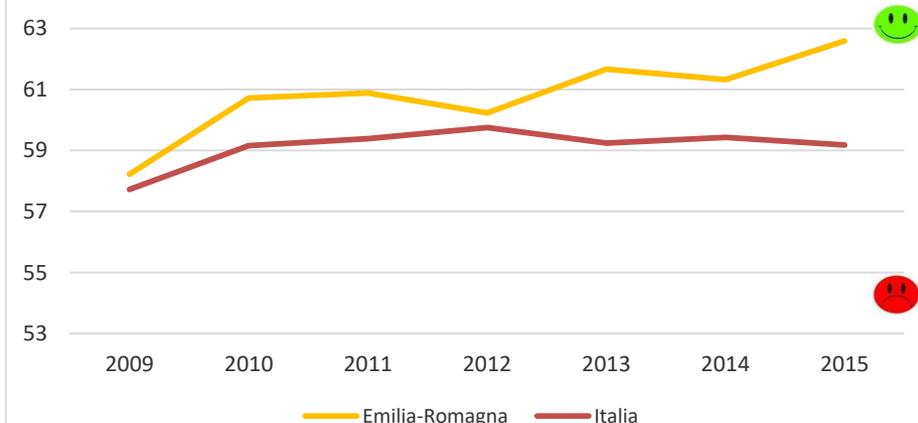


Speranza di vita in buona salute alla nascita
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2009-2015
(numero medio di anni) - Totale

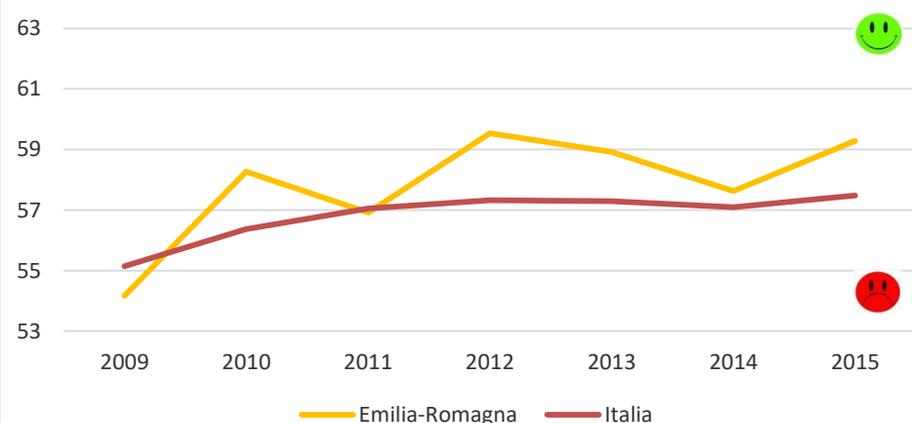


La speranza di vita in buona salute alla nascita negli anni 2009-2015 in Emilia-Romagna ha un andamento altalenante ma in crescita, registrando nel 2015 un valore di 60,9 anni, più alto del dato nazionale (58,3 anni) come in tutto il periodo considerato. Osservando la dinamica dell'indicatore distintamente per i due generi si può notare che gli uomini, a differenza di quanto avviene per la speranza di vita alla nascita, hanno una prospettiva di vita in buona salute più alta rispetto alle donne sia in Italia che in Emilia-Romagna; nello specifico in Emilia-Romagna nel 2015 il valore per i maschi è di 62,6 anni, mentre per le femmine non raggiunge i 60 anni (59,3).

Speranza di vita in buona salute alla nascita
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2009-2015
(numero medio di anni) - Maschi

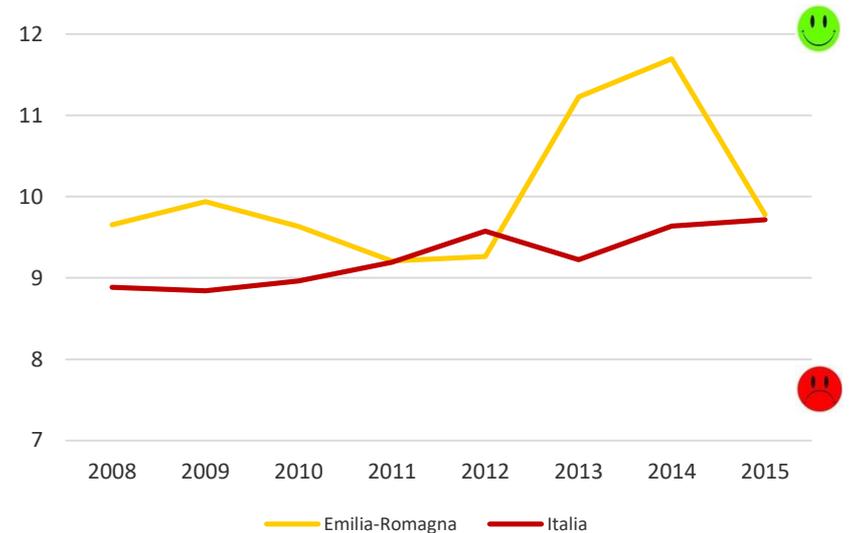


Speranza di vita in buona salute alla nascita
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2009-2015
(numero medio di anni) - Femmine

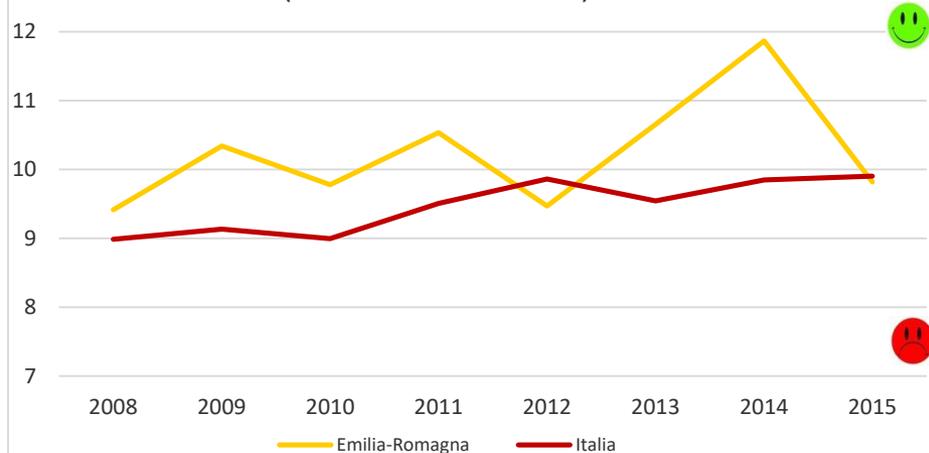


In Emilia-Romagna nel 2015 gli abitanti di 65 anni di età hanno mediamente una **speranza di vita senza limitazioni nelle attività** pari a 9,8 anni, contro i 9,7 anni dell'Italia. Nel periodo 2008-2015 l'indice regionale si colloca a livelli quasi sempre più alti rispetto a quello nazionale non mostrando però una chiara evoluzione, soprattutto se si osservano i dati disaggregati per genere: gli uomini di 65 anni di età presentano un trend altalenante, arrivando a 11,9 anni nel 2014, mentre le donne mostrano un andamento ancor più irregolare, raggiungendo nel 2013 la punta più alta (11,8 anni).

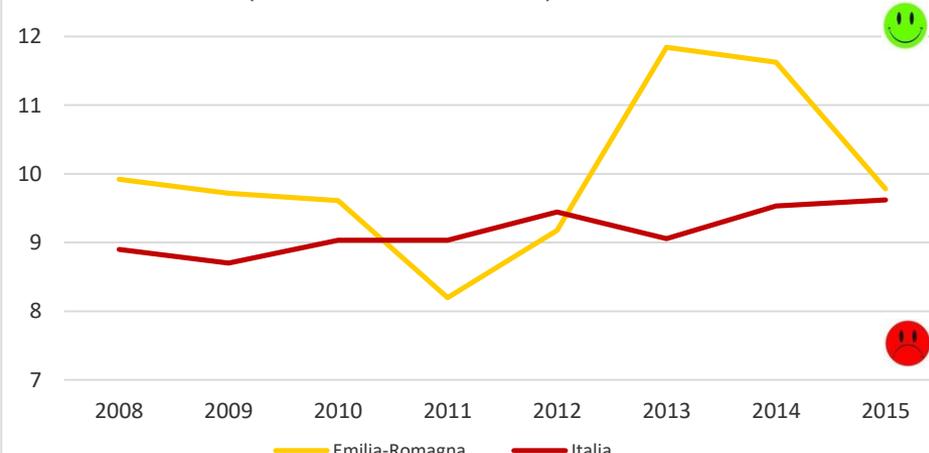
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2008-2015 (numero medio di anni) - Totale



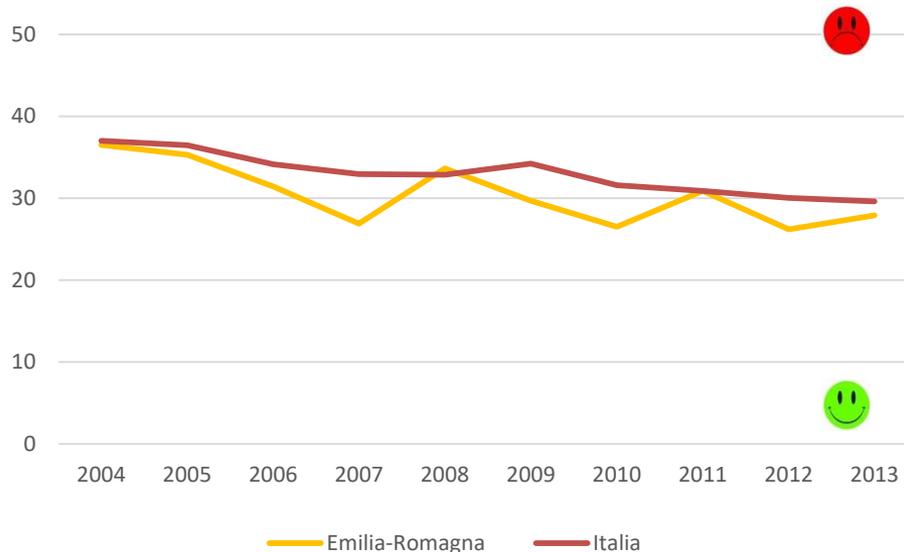
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2008-2015 (numero medio di anni) - Maschi



Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2008-2015 (numero medio di anni) - Femmine

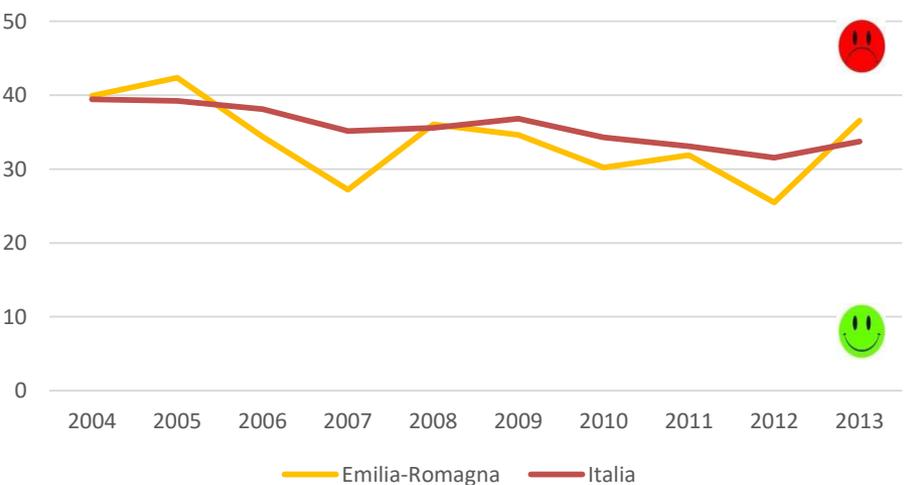


Tassi di mortalità infantile in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2013 (tassi per 10.000 nati vivi) - Totale

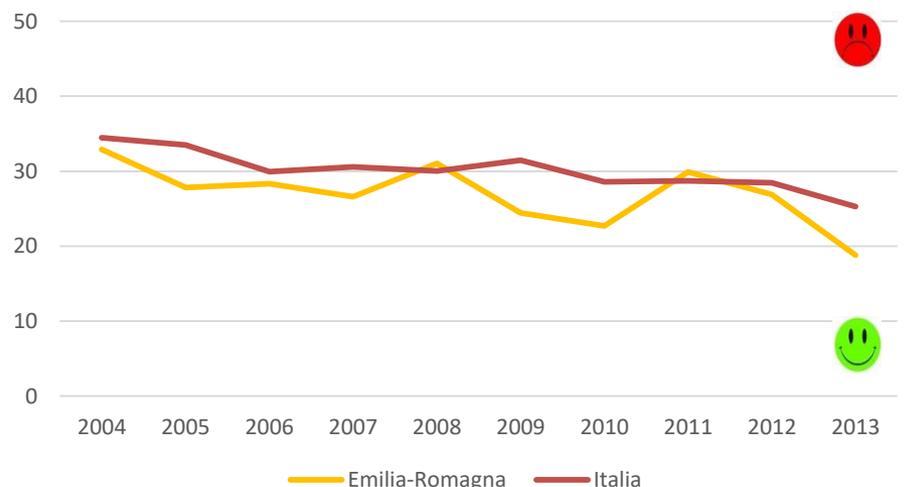


Il **tasso di mortalità infantile** negli anni 2004-2013 in Emilia-Romagna mostra un andamento tendenzialmente decrescente con livelli quasi sempre inferiori rispetto a quelli italiani, attestandosi nel 2013 a 27,9 decessi per 10.000 nati vivi contro il dato nazionale di 29,6 decessi. Nel 2013 per i maschi il tasso è in aumento rispetto al 2012 (36,5 vs. 25,5 decessi per 10.000 nati vivi), mentre per le femmine si riduce arrivando a 18,8 decessi contro i 26,9 del 2012. Questo andamento è riscontrabile anche nei dati nazionali del 2013 (33,7 per i primi a fronte di 25,3 per le seconde).

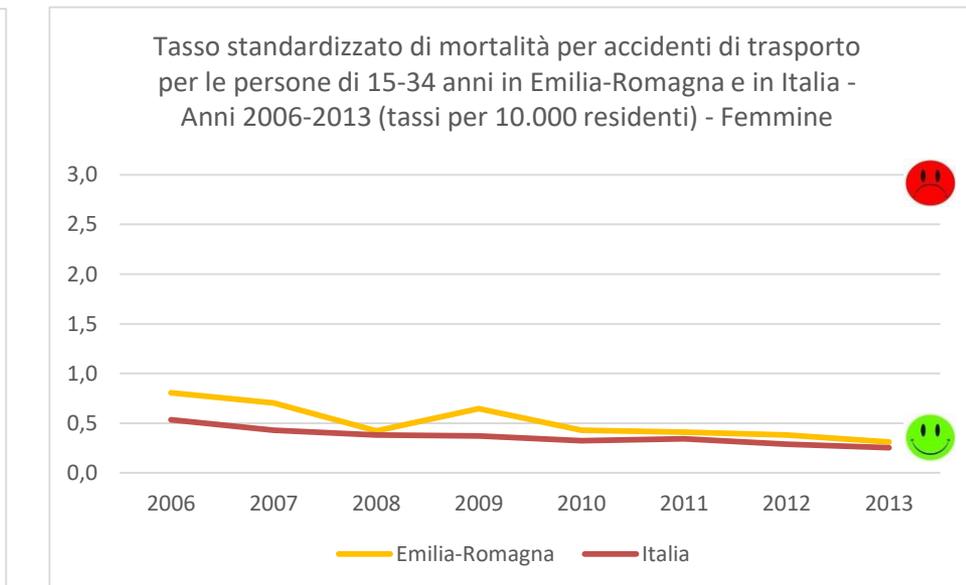
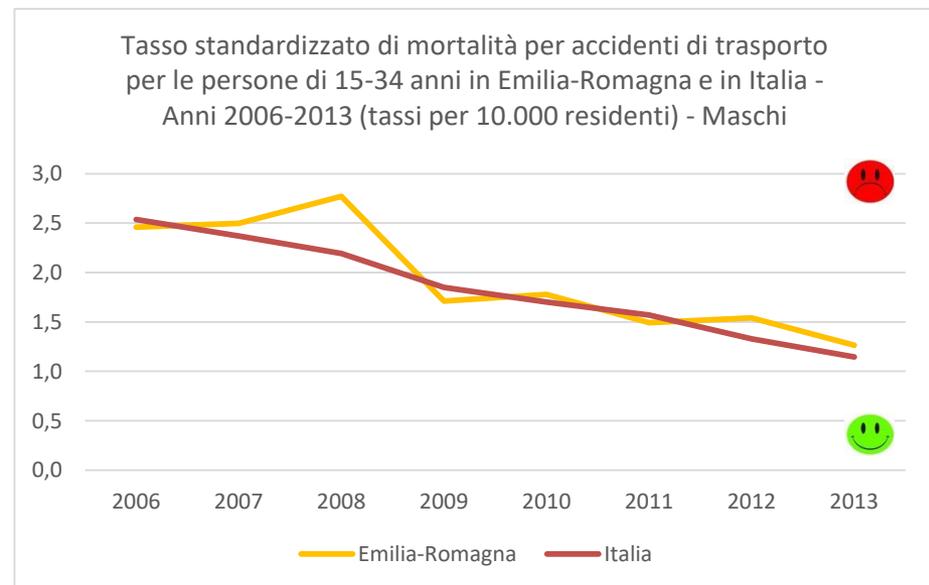
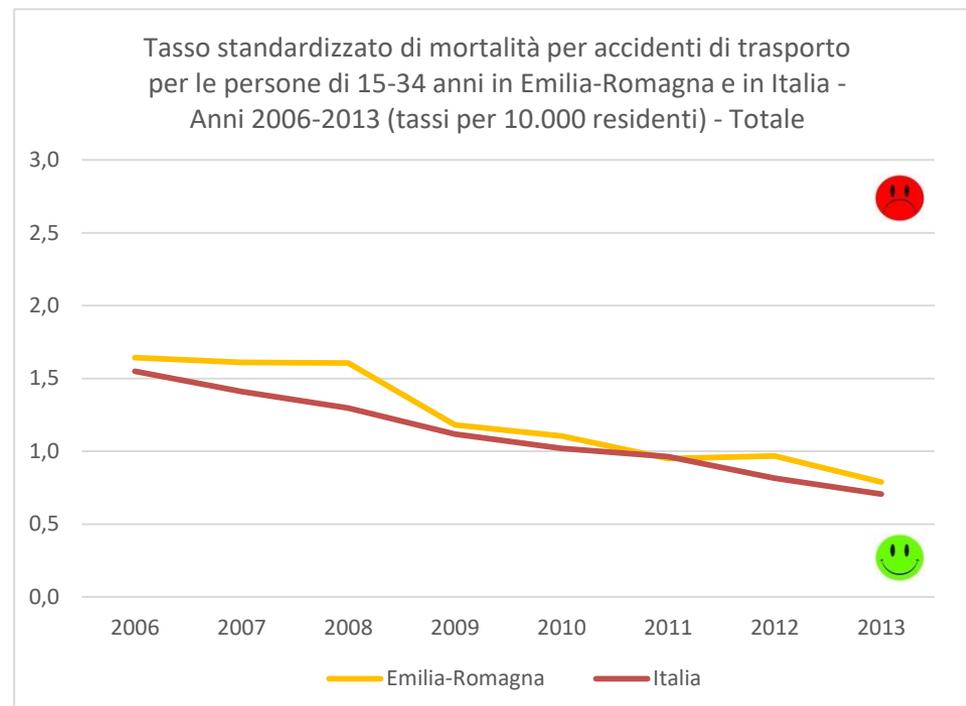
Tassi di mortalità infantile in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2013 (tassi per 10.000 nati vivi) - Maschi



Tassi di mortalità infantile in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2013 (tassi per 10.000 nati vivi) - Femmine

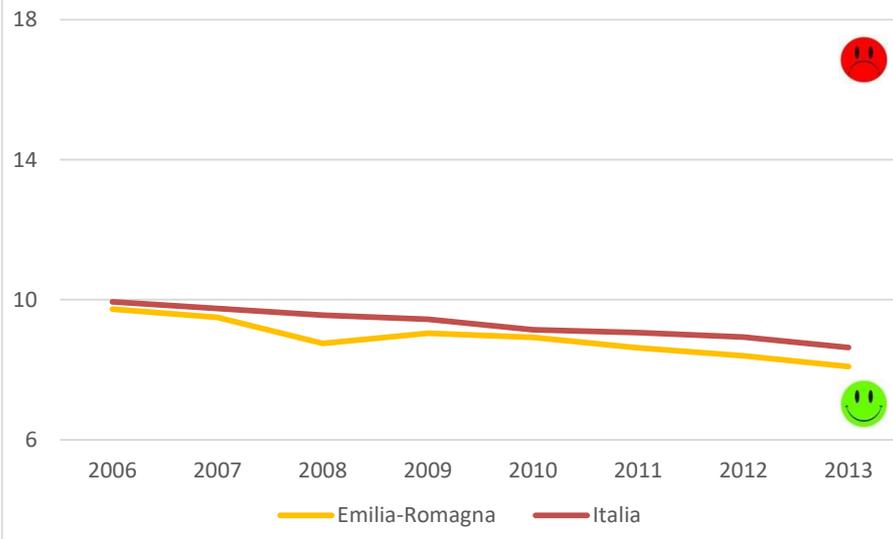


Considerando il **tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto per le persone di 15-34 anni** l'Emilia-Romagna dal 2006 al 2013 mostra come a livello nazionale una tendenza decrescente e valori relativamente bassi; nel 2013 il tasso nella nostra regione è pari a 0,8 decessi per 10.000 residenti. Se si esaminano i dati distinti per genere si può notare una forte differenza tra le femmine e i maschi: nel 2013 le prime presentano un tasso pari a 0,3, più stabile nel tempo, mentre i secondi un tasso più alto, pari all'1,3, ma in deciso calo nel periodo considerato.



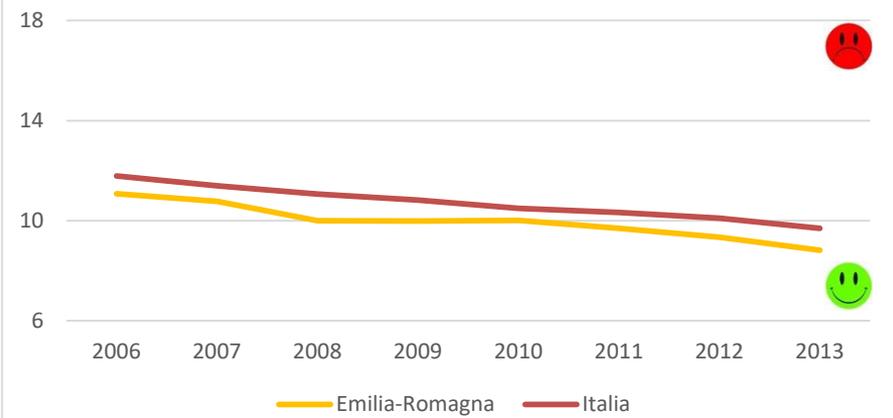
Fonte: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.

Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2013 (tassi per 10.000 residenti) - Totale

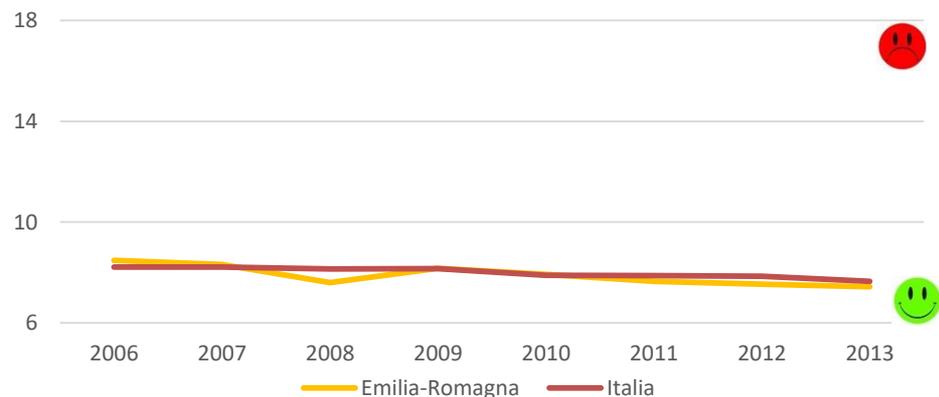


Il tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna nell'intervallo di tempo 2006-2013 è decrescente e inferiore rispetto ai livelli italiani, attestandosi a 8,1 decessi per 10.000 residenti nel 2013 contro gli 8,6 nazionali. Guardando alla disaggregazione per genere si nota che per i maschi il tasso regionale (tra gli 11,1 e gli 8,8 decessi) si differenzia maggiormente da quello italiano ed è più alto di quello femminile, per il quale si registrano valori molto più simili a quelli nazionali (tra gli 8,5 e i 7,4 decessi).

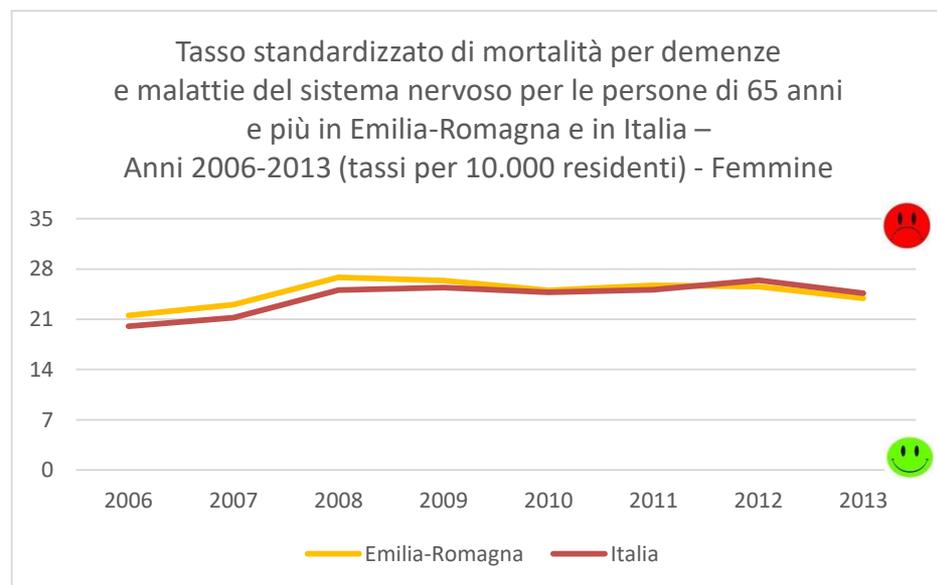
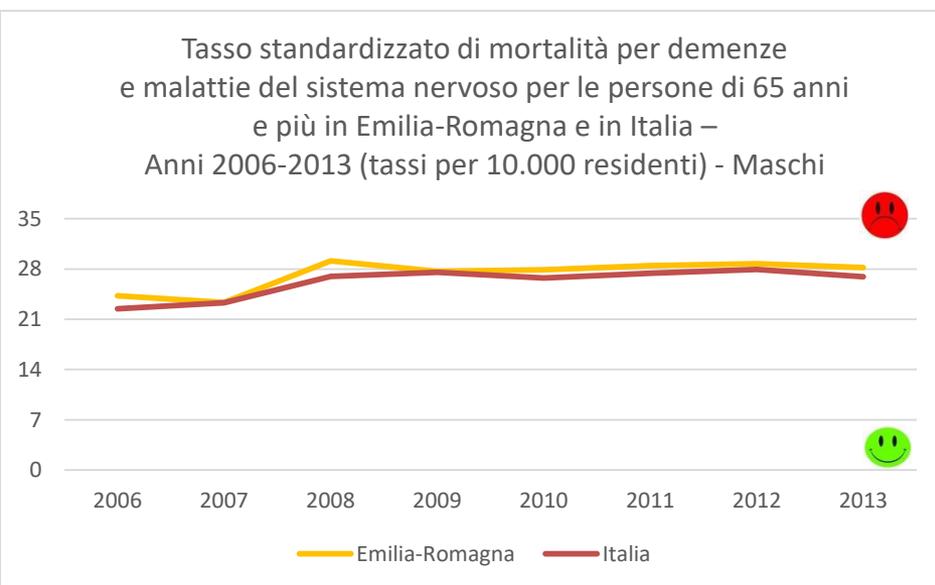
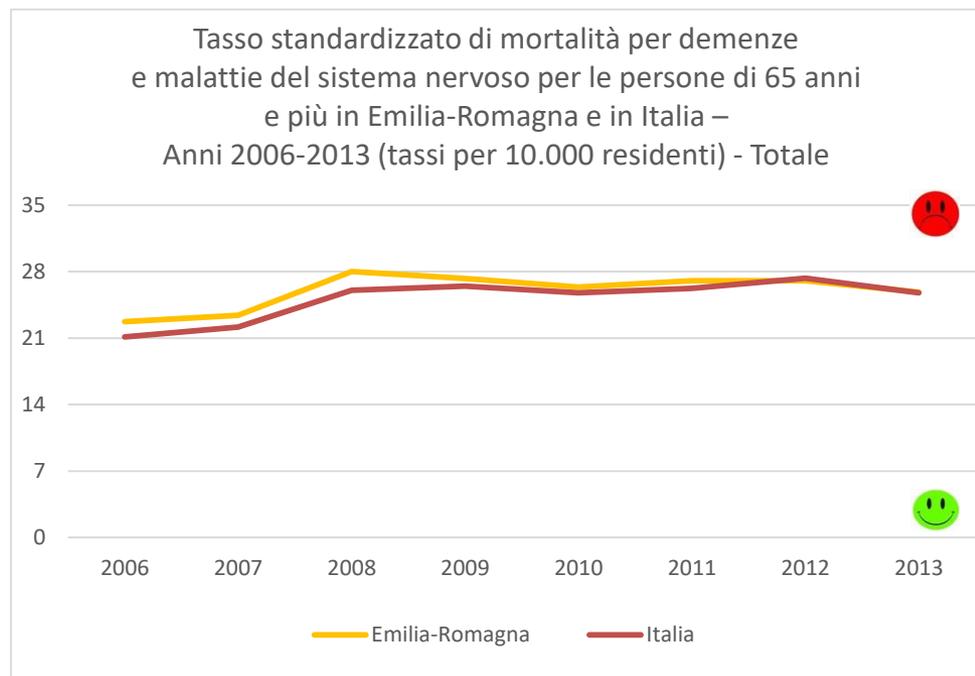
Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2013 (tassi per 10.000 residenti) - Maschi



Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2013 (tassi per 10.000 residenti) - Femmine

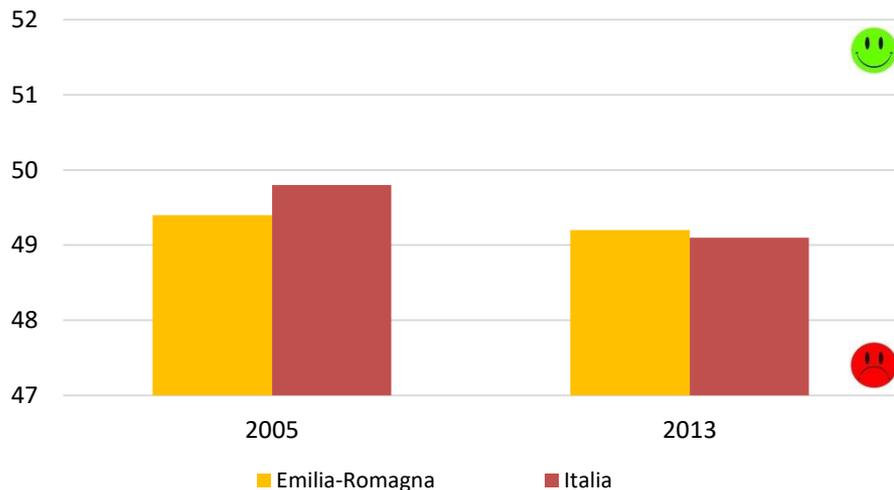


Il tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più in Emilia-Romagna e in Italia nel periodo 2006-2013 tende ad aumentare fino al 2008 per poi rimanere sostanzialmente stabile. Nell'ultimo anno i due dati, regionale e nazionale, si eguagliano con un tasso di circa 25,8 decessi per 10.000 residenti. Nel complesso si nota che nell'intervallo considerato i maschi emiliano-romagnoli mostrano un tasso più elevato rispetto alle femmine: in particolare nel 2013, per i primi si raggiungono i 28,2 decessi mentre per le seconde ci si ferma a 23,9.



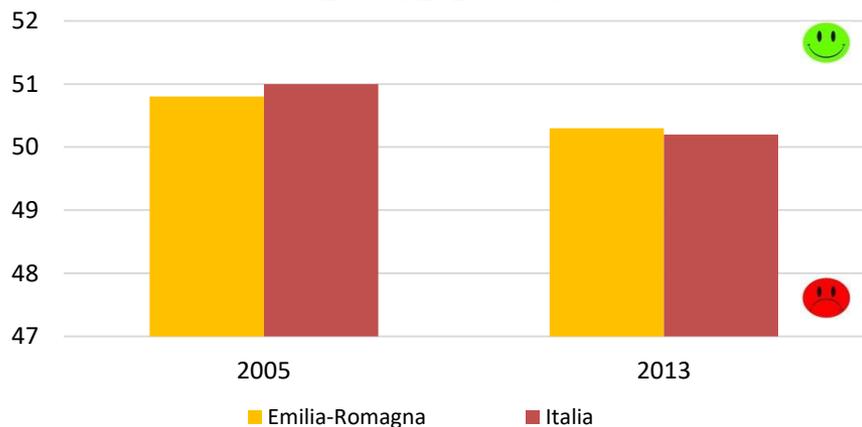
Fonte: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.

Indice di stato psicologico relativo alle persone di 14 anni e più in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2005 e 2013 - Totale

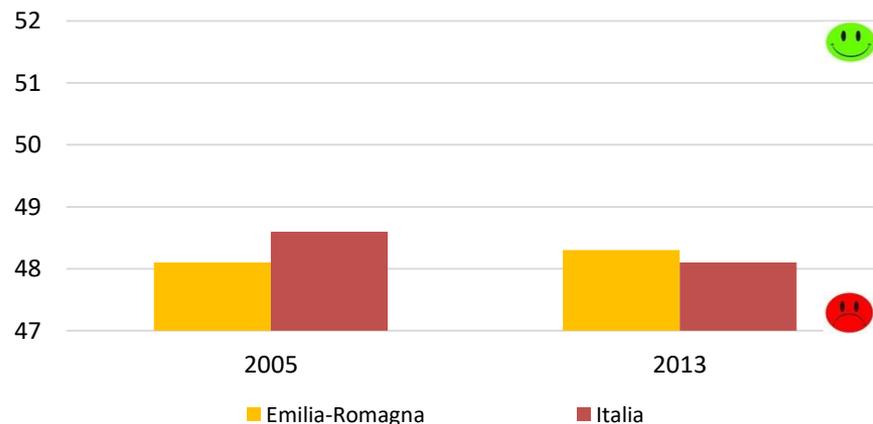


L'indice di stato psicologico relativo alle persone di 14 anni e più in Emilia-Romagna nei due anni 2005 e 2013 mostra una lieve riduzione del benessere psicologico da 49,4 a 49,2, come accaduto in misura più marcata a livello nazionale. Analizzando i dati distinti per genere, sia a livello regionale che nazionale si può notare che per gli uomini si rilevano punteggi più alti rispetto alle donne; nello specifico dell'Emilia-Romagna si hanno nel 2013 rispettivamente 50,3 e 48,3, mentre nel 2005 il punteggio era di 50,8 per i maschi e 48,1 per le femmine.

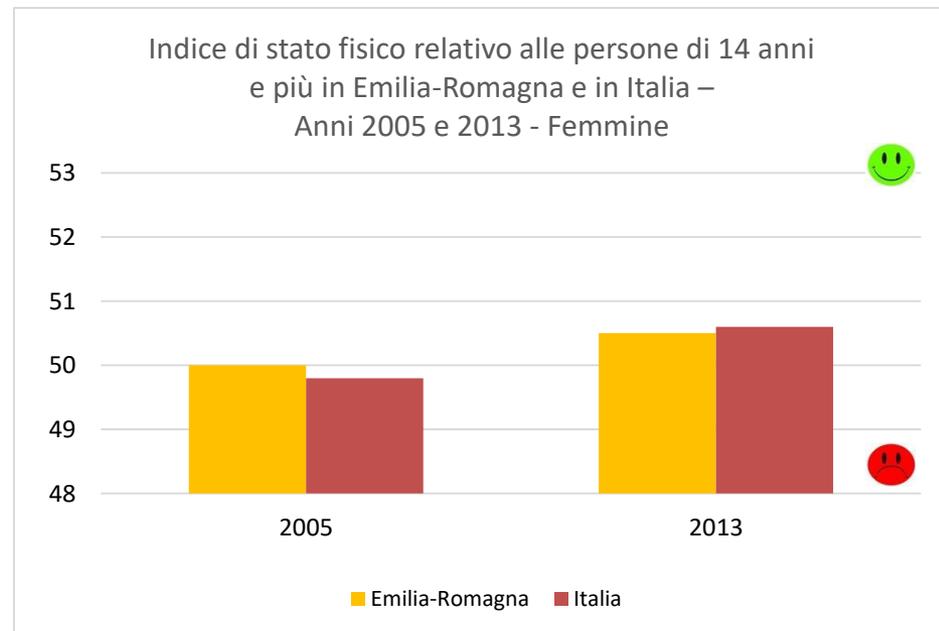
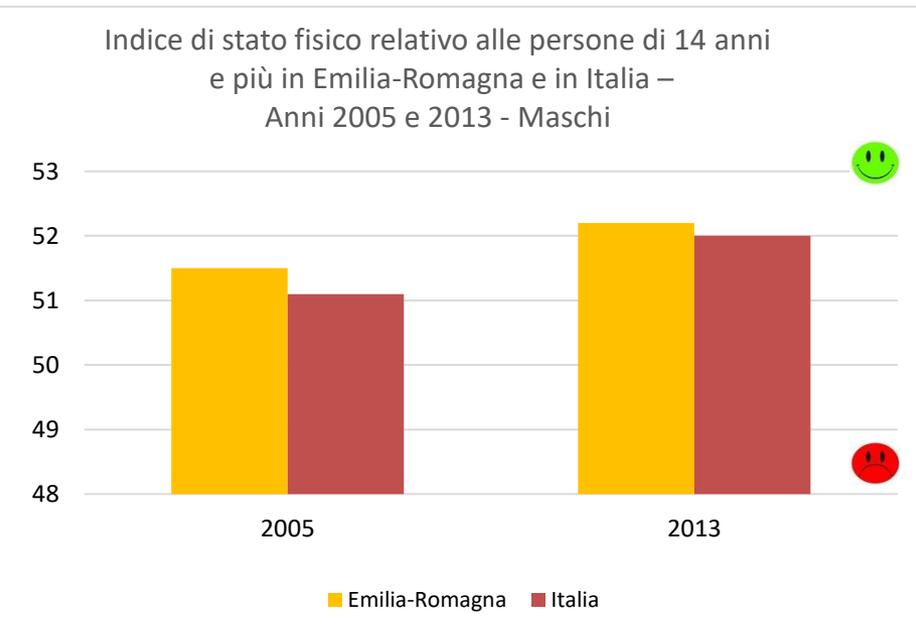
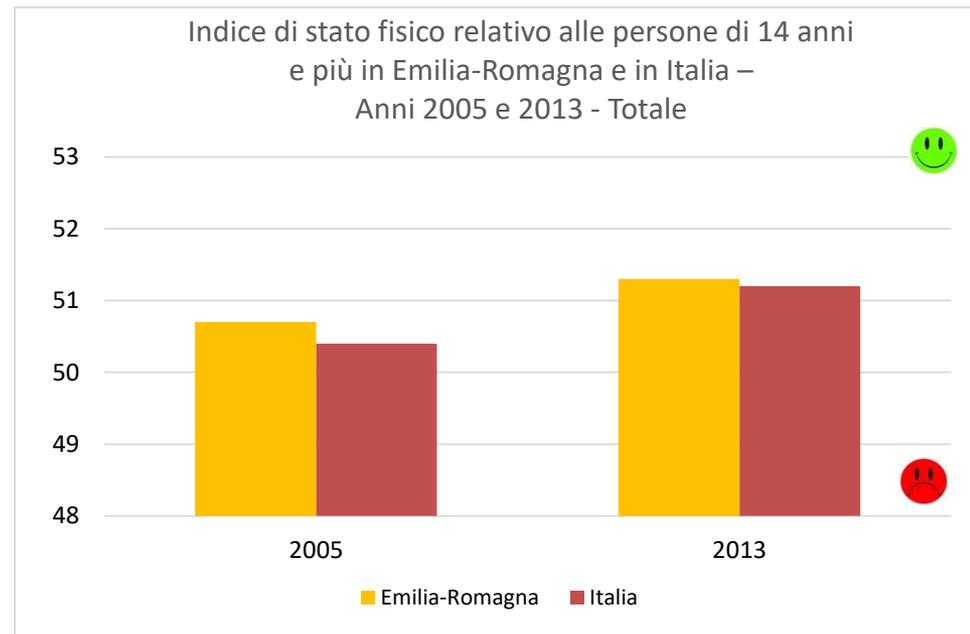
Indice di stato psicologico relativo alle persone di 14 anni e più in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2005 e 2013 - Maschi



Indice di stato psicologico relativo alle persone di 14 anni e più in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2005 e 2013 - Femmine

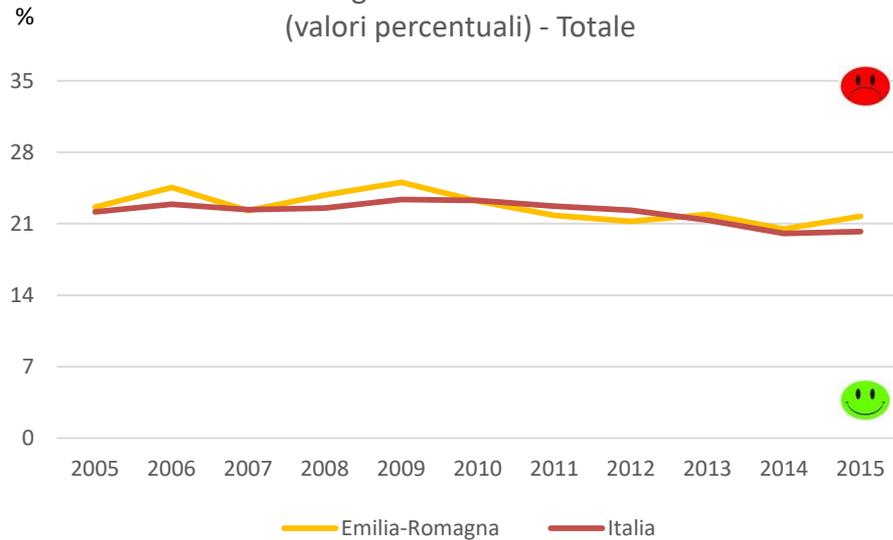


Per quanto riguarda l'indice di stato fisico relativo alle persone di 14 anni e più negli anni 2005 e 2013, in Emilia-Romagna si rispecchia il miglioramento delle condizioni di salute fisica registrato in Italia, passando nella nostra regione da un punteggio di 50,7 a 51,3. Nello specifico dei dati locali tale miglioramento è più evidente nei maschi, per i quali l'indice cresce da 51,5 a 52,2, piuttosto che per le femmine, per le quali si ha un aumento più contenuto (da 50 a 50,5).

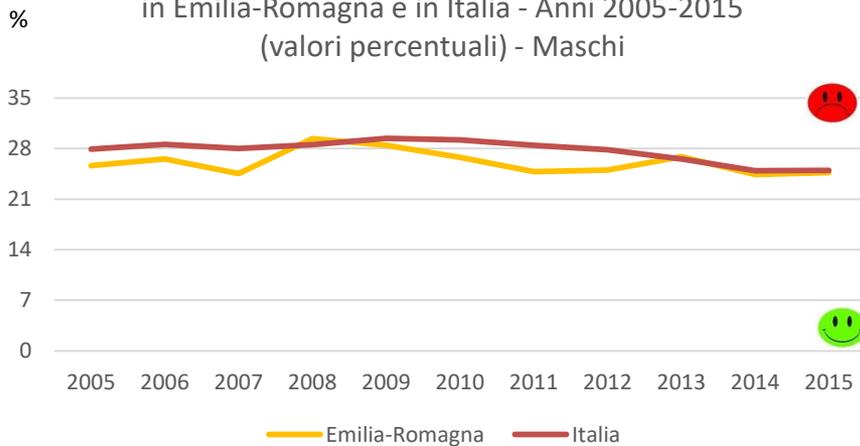


La proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente in Emilia-Romagna tende nel periodo 2005-2015 a una modestissima diminuzione come accade anche a livello nazionale. In analogia con quanto si riscontra in Italia, nella nostra regione resta evidente la differenza tra i due generi. La quota di donne fumatrici (18,9% nel 2015) è più bassa rispetto agli uomini, ma superiore rispetto al dato nazionale; per i maschi invece si registrano valori quasi sempre inferiori a quelli italiani, ma allo stesso tempo più elevati di quelli femminili, arrivando nel 2015 al 24,7% di uomini che dichiarano attualmente di fumare.

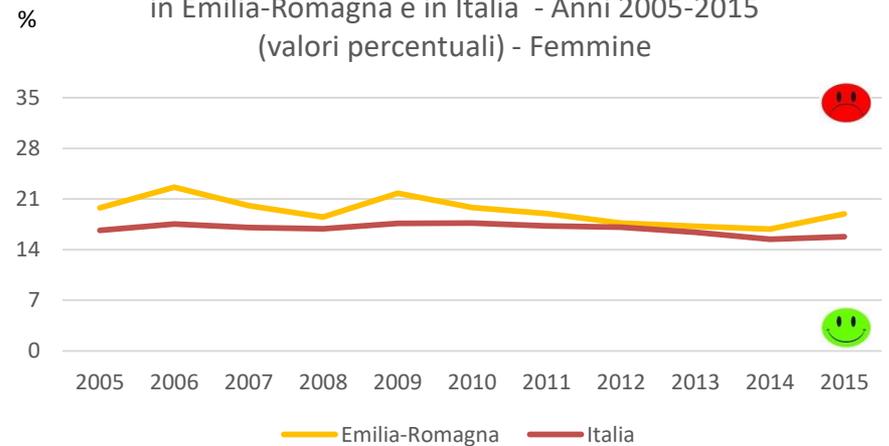
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2005-2015 (valori percentuali) - Totale



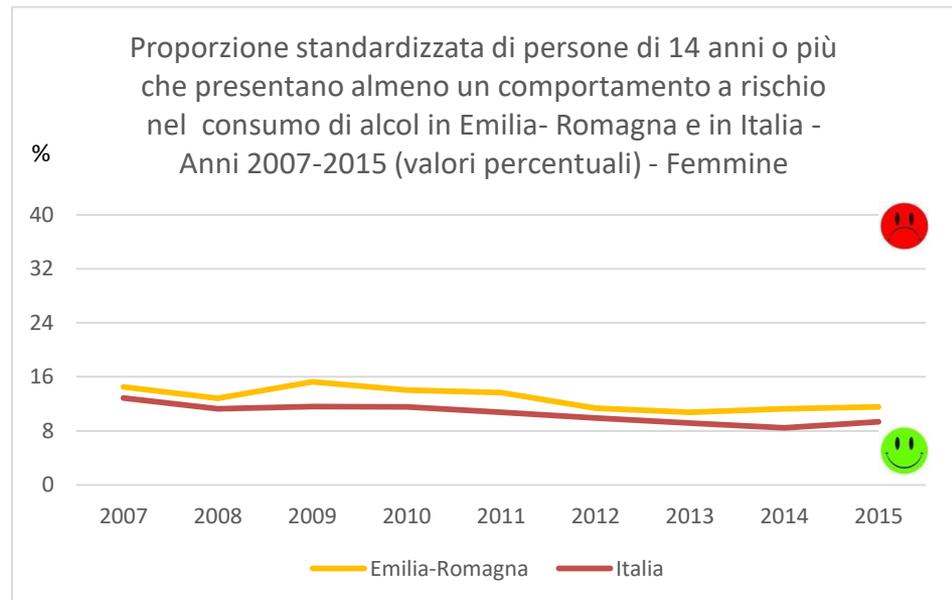
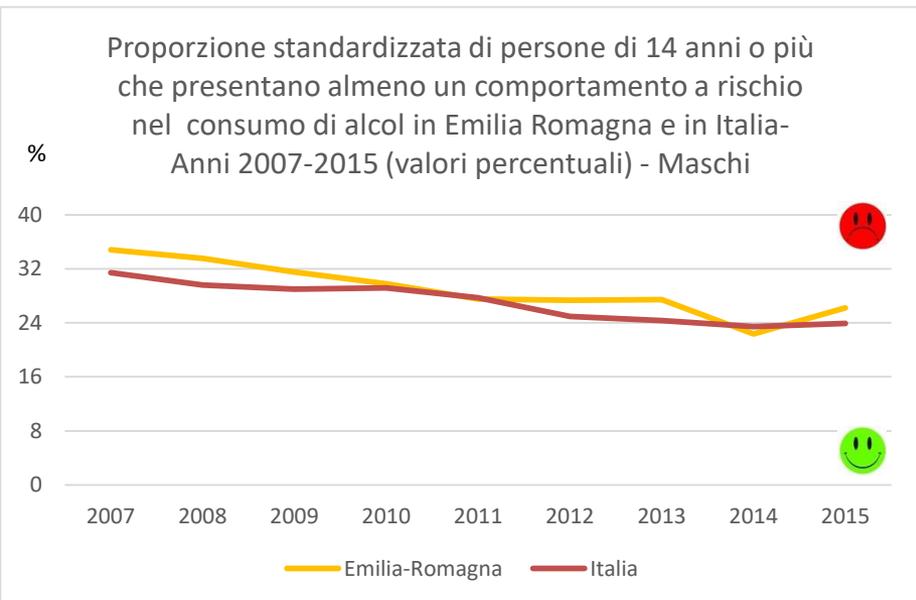
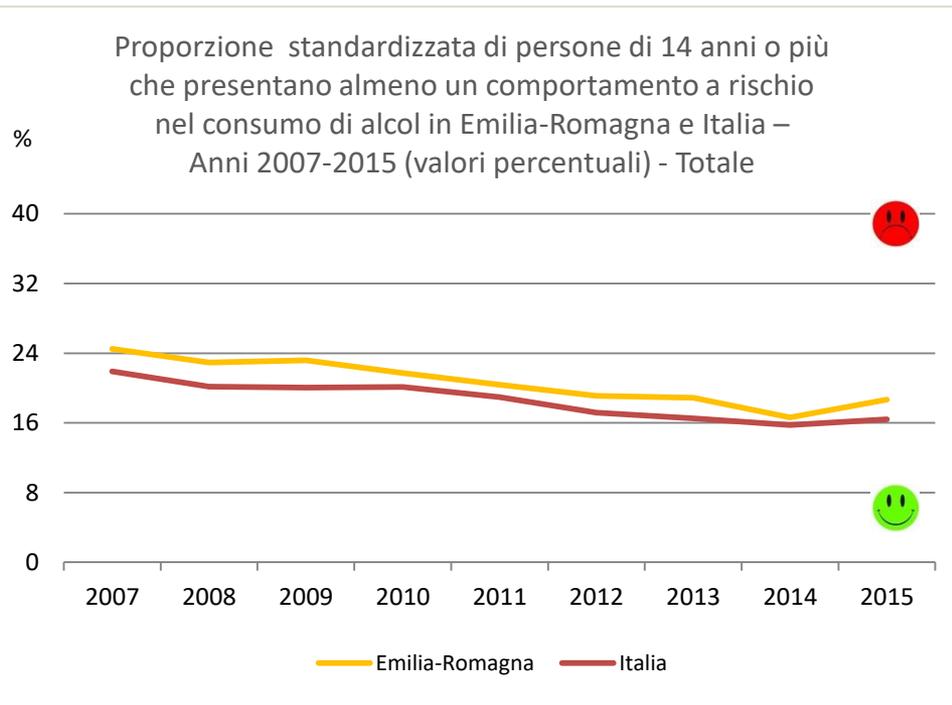
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2015 (valori percentuali) - Maschi



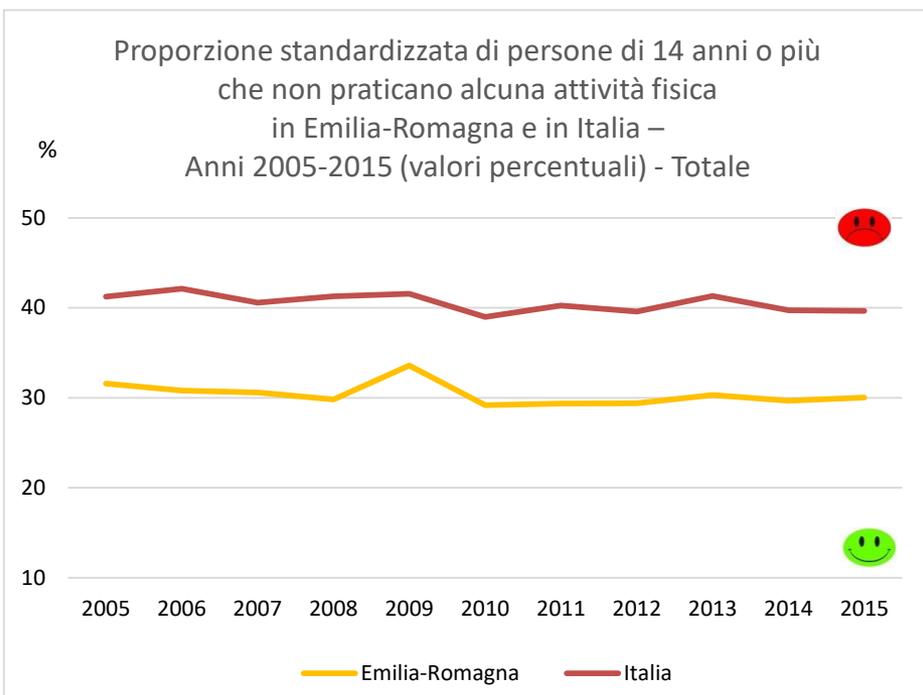
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2015 (valori percentuali) - Femmine



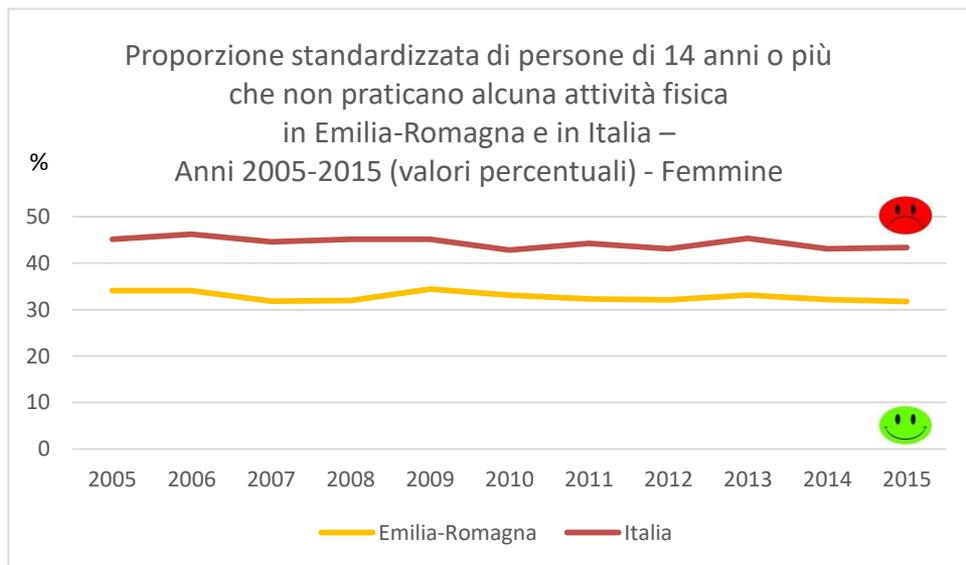
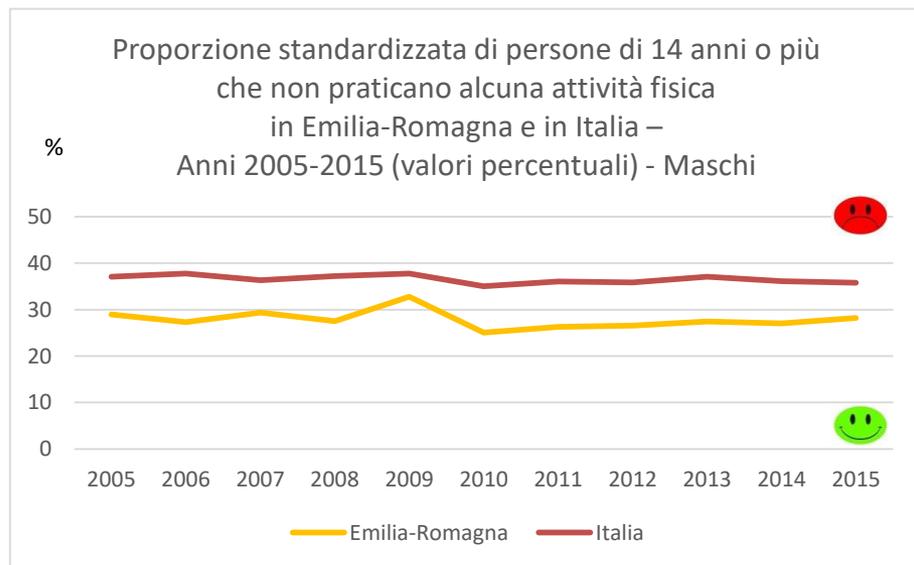
La proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol in Emilia-Romagna nel 2015 è pari al 18,7% e, come in Italia, nel periodo 2007-2015 tende a una progressiva diminuzione. Per i maschi, sia a livello locale che nazionale, si registra una percentuale più alta nel consumo non moderato di alcol; nello specifico della nostra regione gli uomini che presentano un comportamento a rischio nel 2015 sono il 26,2%, mentre le donne meno della metà (11,6%).



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

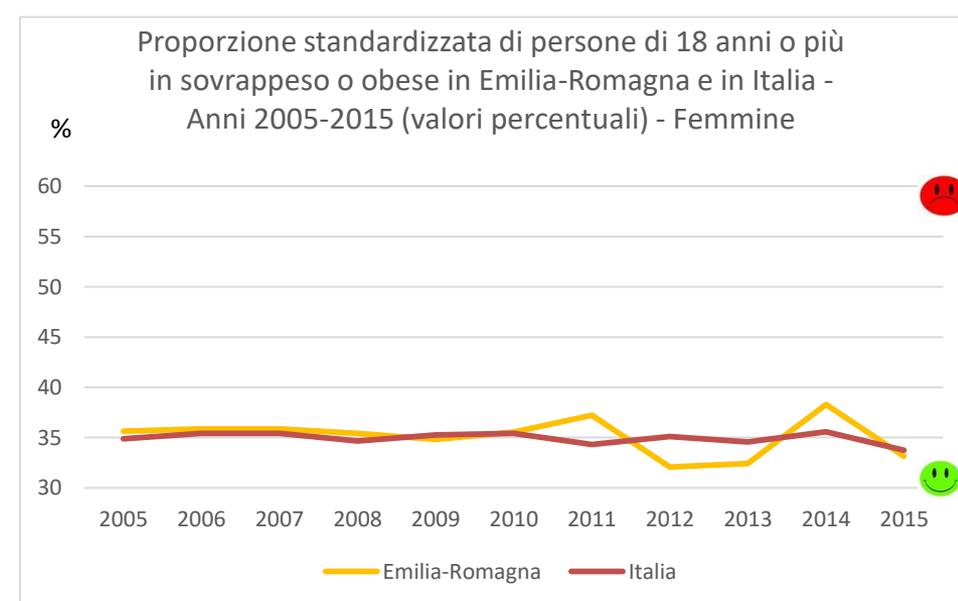
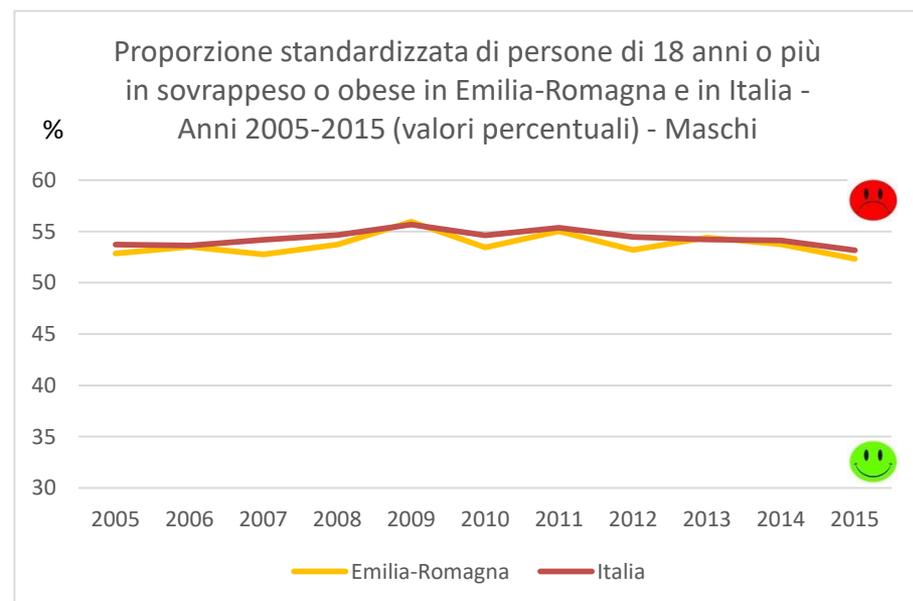
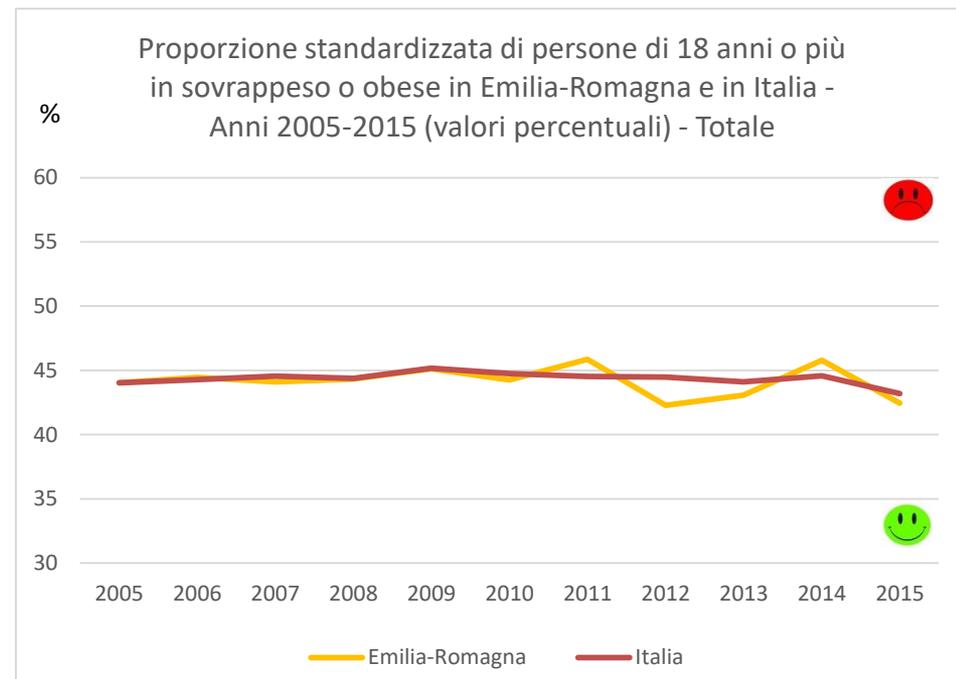


La proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che non praticano alcuna attività fisica in Emilia-Romagna nel 2015 è del 30%; nel periodo 2005-2015, come in Italia, anche nella nostra regione non si evidenziano sostanziali miglioramenti per la sedentarietà, ma è comunque evidente che il dato emiliano-romagnolo è migliore di quasi 10 punti percentuali rispetto a quello nazionale. Anche qui si confermano le disuguaglianze di genere: nel 2015 in Emilia-Romagna il 31,8% delle femmine non pratica alcuna attività fisica contro il 28,2% dei maschi. Anche a livello locale quindi la sedentarietà caratterizza maggiormente le donne.



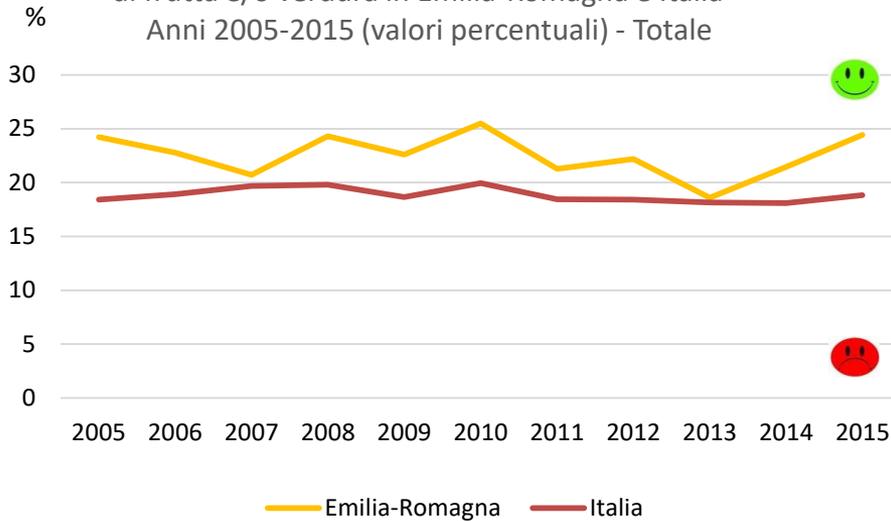
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

La proporzione standardizzata di persone di 18 anni o più in sovrappeso o obese nel 2015 in Emilia-Romagna è del 42,5%, poco al di sotto di quella nazionale del 43,2%. Nel periodo 2005-2015 tale proporzione nella nostra regione rimane pressoché stabile e abbastanza vicina ai valori italiani, che non registrano particolari miglioramenti. Significativa è la differenza tra i due generi, sia a livello italiano che locale, a svantaggio dei maschi: in particolare nel 2015 le donne in sovrappeso o obese in Emilia-Romagna sono il 33,2%, mentre gli uomini sono molti di più (52,3%).

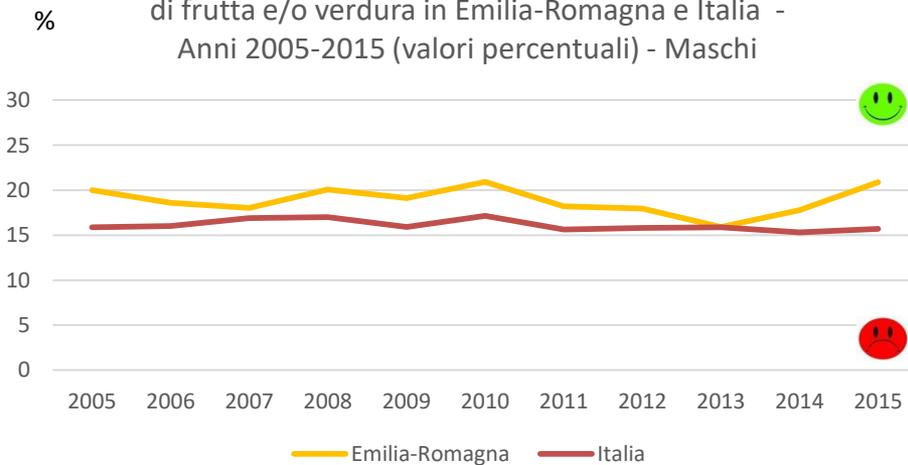


La proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura nel 2015 in Emilia-Romagna è del 24,4%; tale proporzione nel periodo 2005-2015 si mantiene nella nostra regione su livelli più elevati rispetto a quelli nazionali. Il trend dell'indicatore rispecchia in Emilia-Romagna le differenze di genere presenti anche nei dati italiani: le femmine che consumano una quantità adeguata di frutta e/o verdura (tra il 28,2% e il 27,8%) sono più numerose rispetto ai maschi (tra il 20% e il 20,9%).

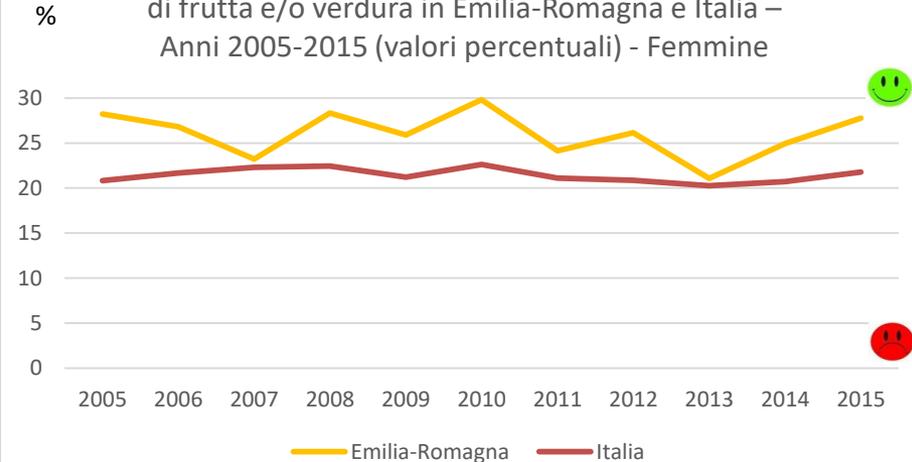
Proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura in Emilia-Romagna e Italia – Anni 2005-2015 (valori percentuali) - Totale

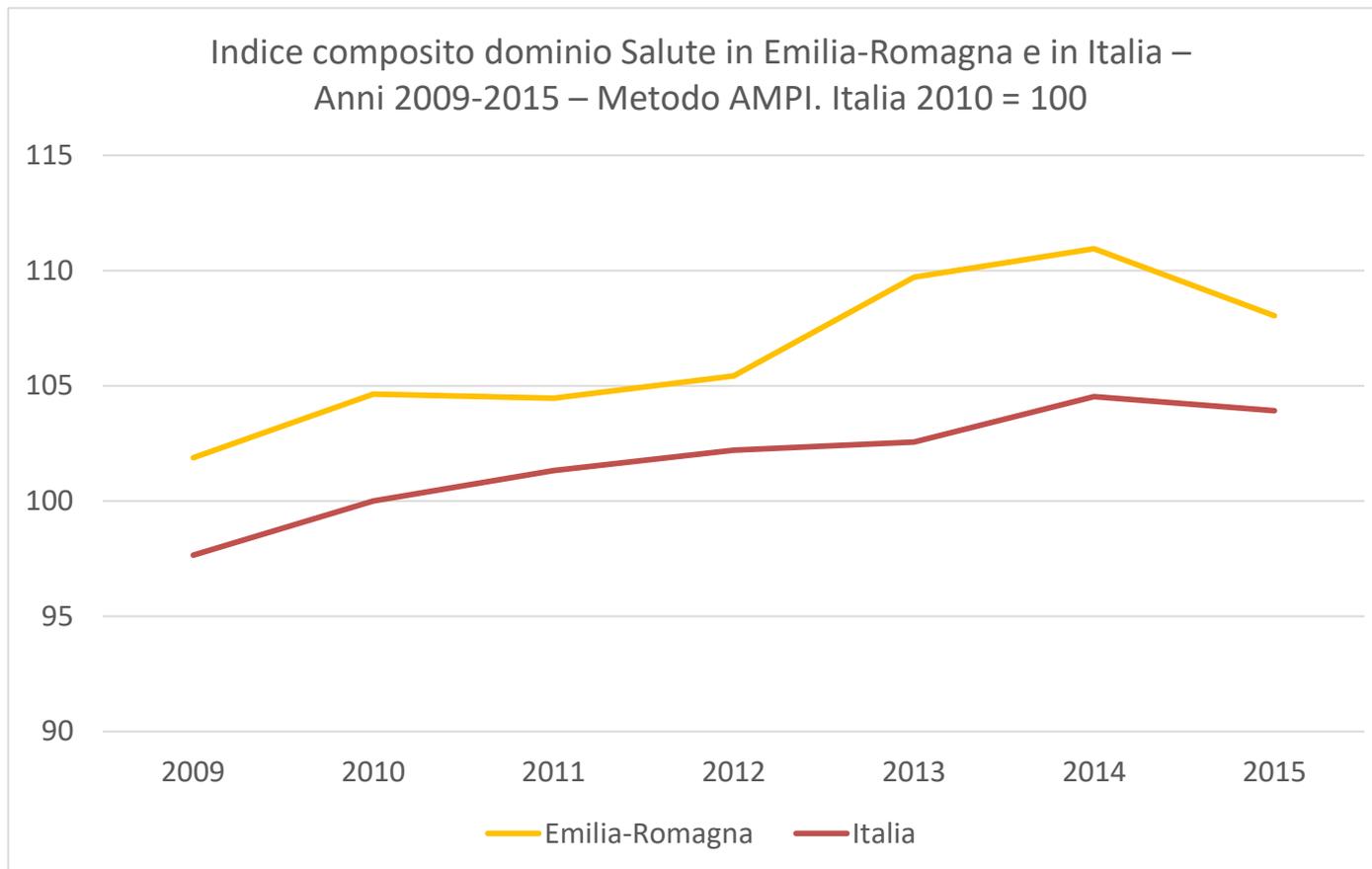


Proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura in Emilia-Romagna e Italia - Anni 2005-2015 (valori percentuali) - Maschi



Proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura in Emilia-Romagna e Italia – Anni 2005-2015 (valori percentuali) - Femmine





Gli indicatori che vanno a costituire l'**indice composito** del dominio Salute sono quelli riferiti alla speranza di vita e alla qualità della sopravvivenza, escludendo sia gli indicatori di mortalità per specifiche cause nelle diverse fasce d'età sia quelli relativi agli stili vita, che rappresentano campanelli d'allarme riguardo rispettivamente le principali urgenze in ambito sanitario e i possibili rischi futuri per la salute. L'indice per l'Emilia-Romagna presenta valori costantemente superiori rispetto all'Italia; in entrambi i casi il trend è crescente, con l'eccezione dell'ultimo anno in cui si registra un leggero calo, più accentuato a livello regionale rispetto a quello nazionale, causato prevalentemente dalla supermortalità verificatasi nel 2015.

Speranza di vita alla nascita: numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

Speranza di vita in buona salute alla nascita: numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente (“bene” o “molto bene”) alla domanda sulla salute percepita.

Fonti: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni: numero medio di anni che una persona di 65anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Tasso di mortalità infantile: decessi nel primo anno di vita per 10.000 nati vivi.

Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte.

Tasso standardizzato di mortalità per accidenti di trasporto: tassi di mortalità per accidenti di trasporto (causa iniziale) standardizzati* all'interno della fascia di età 15-34 anni.

Fonte: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.

(*) standardizzati con la popolazione italiana al Censimento 2001.

Tasso standardizzato di mortalità per tumore: tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati* all'interno della fascia di età 20-64 anni.

Fonte: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.

Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso: Tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) standardizzati* all'interno della fascia di età 65 anni e più.

Fonte: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.

Indice di stato psicologico (Mcs): sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 consente anche di costruire un indice di salute psicologica (Mental Component Summary-Mcs).

Fonte: Istat, Indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari.

Indice di stato fisico (Pcs): sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 (ShortForm Health Survey), consente di costruire un indice di salute fisica (Physical Component Summary-Pcs).

Fonte: Istat, Indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari.

Fumo: Proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Alcol: proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(* standardizzati con la popolazione italiana al Censimento 2001.

Gli indicatori

Sedentarietà: proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Eccesso di peso: proporzione standardizzata* di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in Kg, e il quadrato dell'altezza, in metri).

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Alimentazione: proporzione standardizzata* di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indice composito: Speranza di vita alla nascita; Speranza di vita in buona salute alla nascita; Indice di stato fisico (Pcs)(a); Indice di stato psicologico (Mcs)(a); Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

(a) Indicatori disponibili per il 2005, 2012 (media settembre-dicembre) e per il 2013 (media di 4 rilevazioni effettuate tra il 2012 e il 2013). Il dato del 2009, 2010 e 2011 è stato interpolato. Il dato del 2014 e del 2015 è replicato con il dato del 2013.

(*) standardizzati con la popolazione italiana al Censimento 2001.

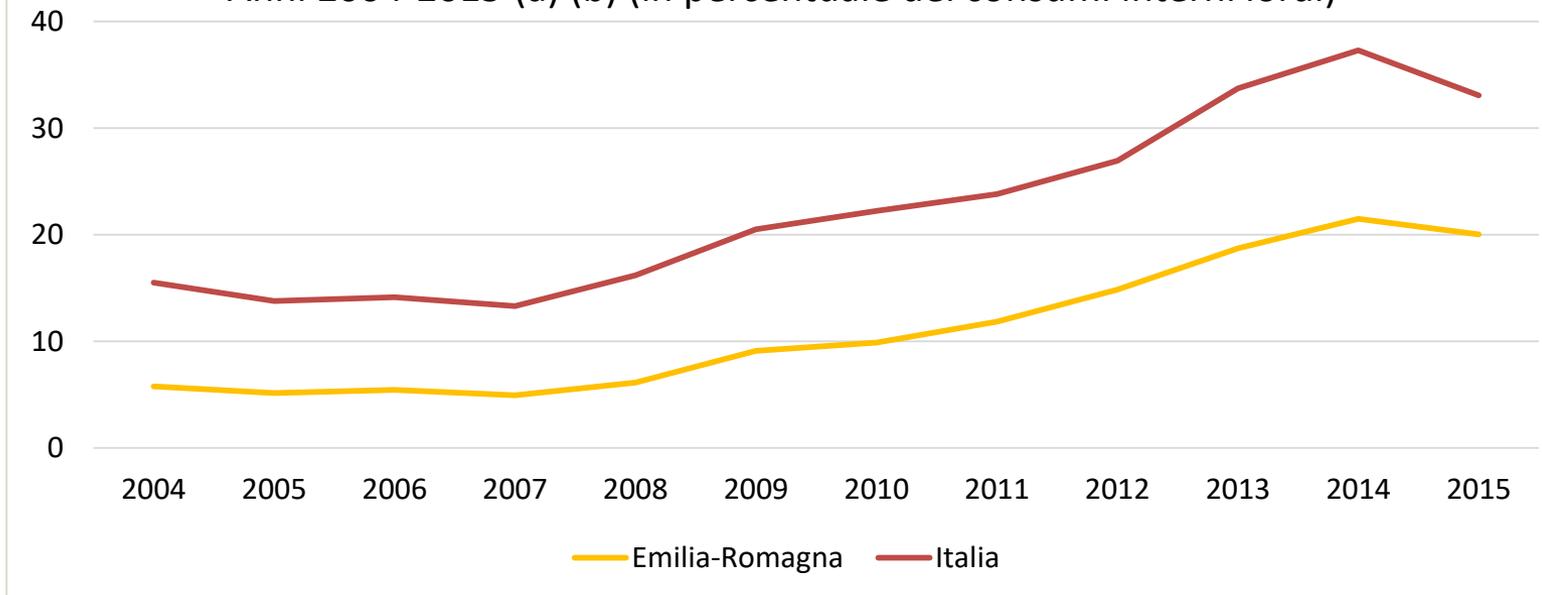
Ambiente

Patrimonio naturale, il nostro futuro

Per migliorare il benessere attuale e futuro delle persone è essenziale ricercare la soddisfazione dei bisogni umani promuovendo attività che non compromettano le condizioni e gli equilibri degli ecosistemi naturali. Un ambiente vitale e in grado di rispondere positivamente ai cambiamenti costituisce un requisito essenziale per garantire un autentico benessere per tutte le componenti della società. Acqua, aria e cibo non contaminati sono possibili solo in un contesto ambientale “sano”, in cui la dimensione della naturalità possa integrarsi con le attività umane produttive e sociali. La disponibilità e l'utilizzo da parte dell'uomo di beni e servizi naturali richiedono l'attribuzione di un ruolo centrale al patrimonio naturale. Inoltre, una valorizzazione delle risorse ambientali offre a tutti la possibilità di fruire dei beni tangibili e intangibili che la natura offre, contribuendo anche a diminuire le disuguaglianze presenti nella società.

(Rapporto Bes 2014, Istat)

Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili,
confronto Emilia-Romagna - Italia.
Anni 2004-2015 (a) (b) (in percentuale dei consumi interni lordi)



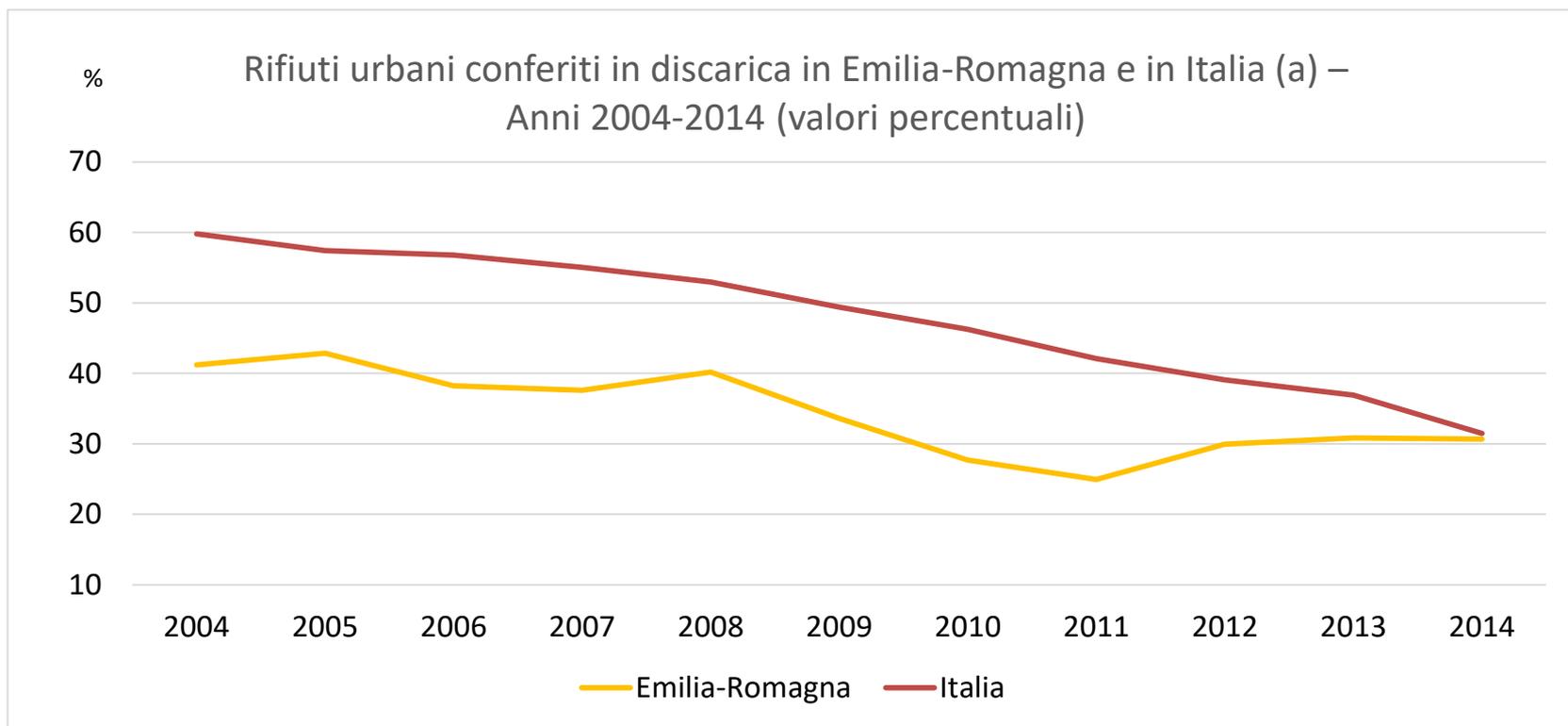
Fonte: Terna

(a): L'indicatore è stato calcolato considerando il consumo interno lordo comprensivo dei pompaggi.

(b): I dati sono stati rettificati rispetto agli anni precedenti in quanto nella produzione di elettricità da fonte rinnovabile è stata contabilizzata solo la quota biodegradabile dei rifiuti, pari al 50 per cento del totale.

La quota di **consumi interni lordi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili** (che include l'energia idrica derivante da apporti naturali, geotermica, fotovoltaica, eolica e quella da biomasse) nel periodo 2004-2015 in Emilia-Romagna è in forte crescita, dando un segnale positivo per lo sviluppo sostenibile, pur con una diminuzione nell'ultimo anno, come accade anche a livello nazionale. Nello specifico dei dati regionali la percentuale dei consumi aumenta di 14,3 punti percentuali nel periodo considerato, passando dal 5,8% al 20% e mantenendosi comunque al di sotto di quella nazionale (dal 15,5% al 33,1%).



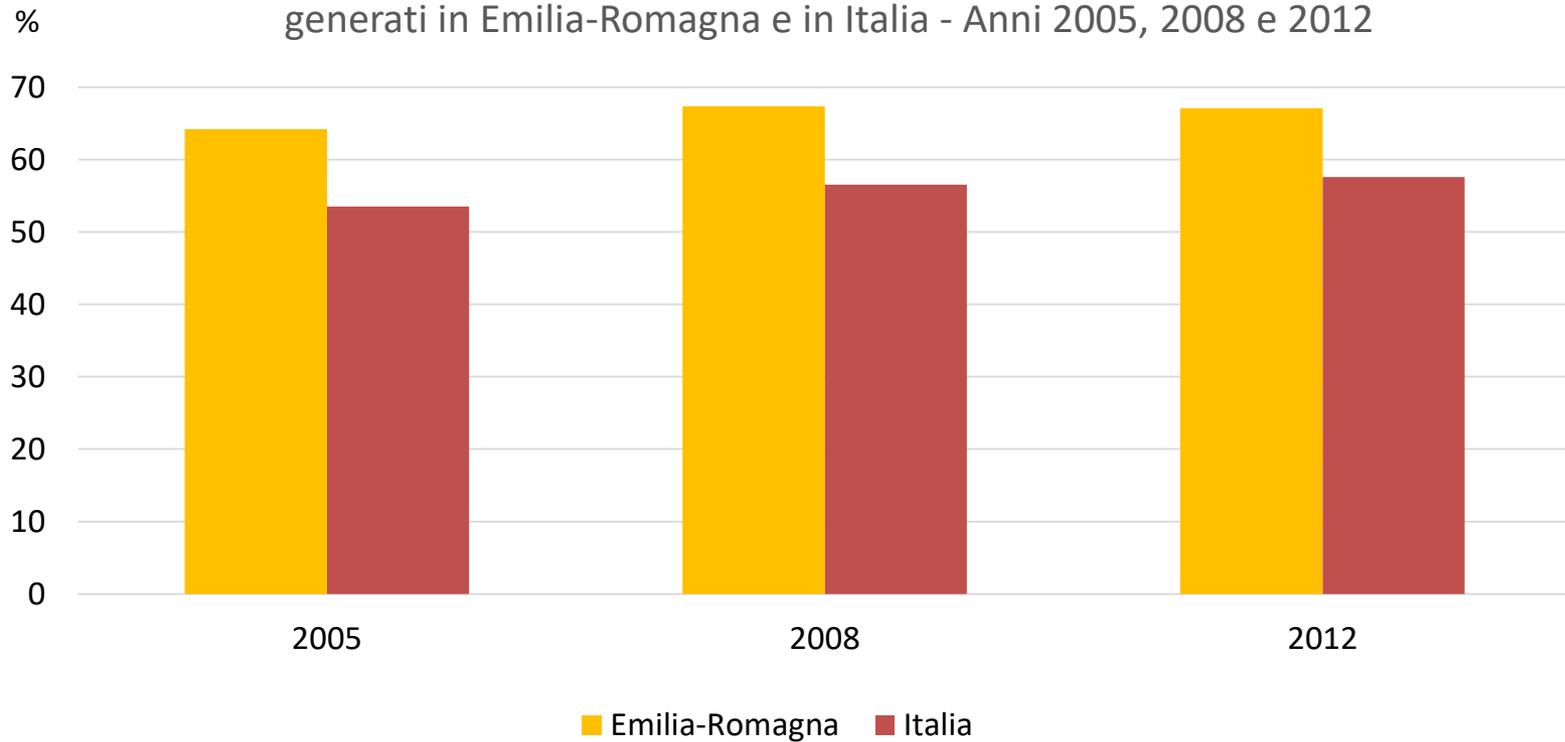


Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.

(a) Per una corretta lettura dell'indicatore "Conferimento dei rifiuti urbani in discarica" si deve tenere presente che il dato tiene conto anche dei flussi di rifiuti urbani in ingresso e in uscita da altre regioni, che possono modificare il valore del numeratore anche in misura rilevante.

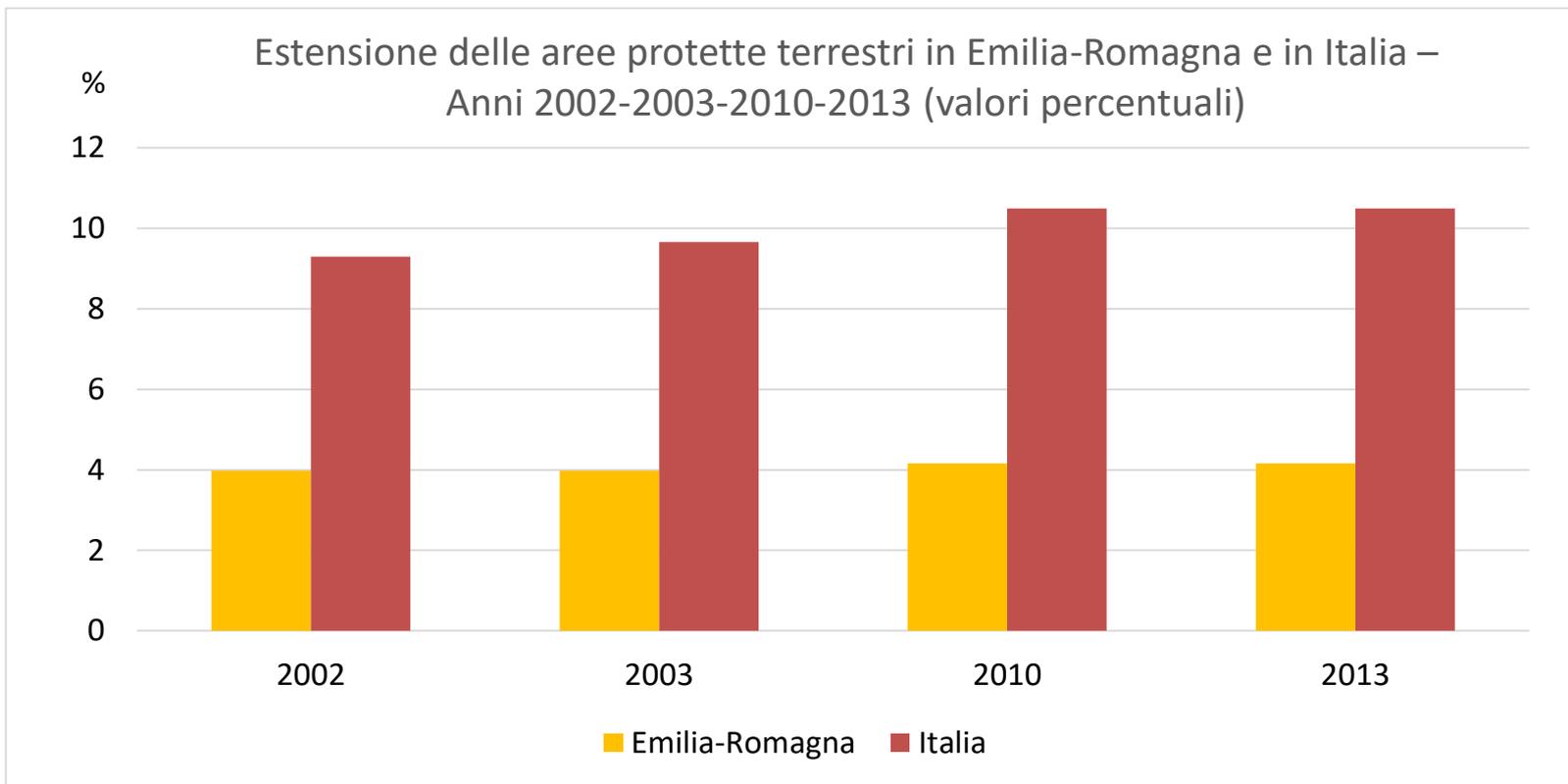
In Emilia-Romagna nel periodo 2004-2014 diminuisce il **ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani**, evidenziando un miglioramento nella gestione dei rifiuti in linea con l'andamento nazionale che mostra una riduzione più accentuata. Nel 2014 nella nostra regione il 30,7% dei rifiuti urbani raccolti è stato conferito in discarica, avvicinandosi al dato italiano dello stesso anno pari al 31,5%.

Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005, 2008 e 2012



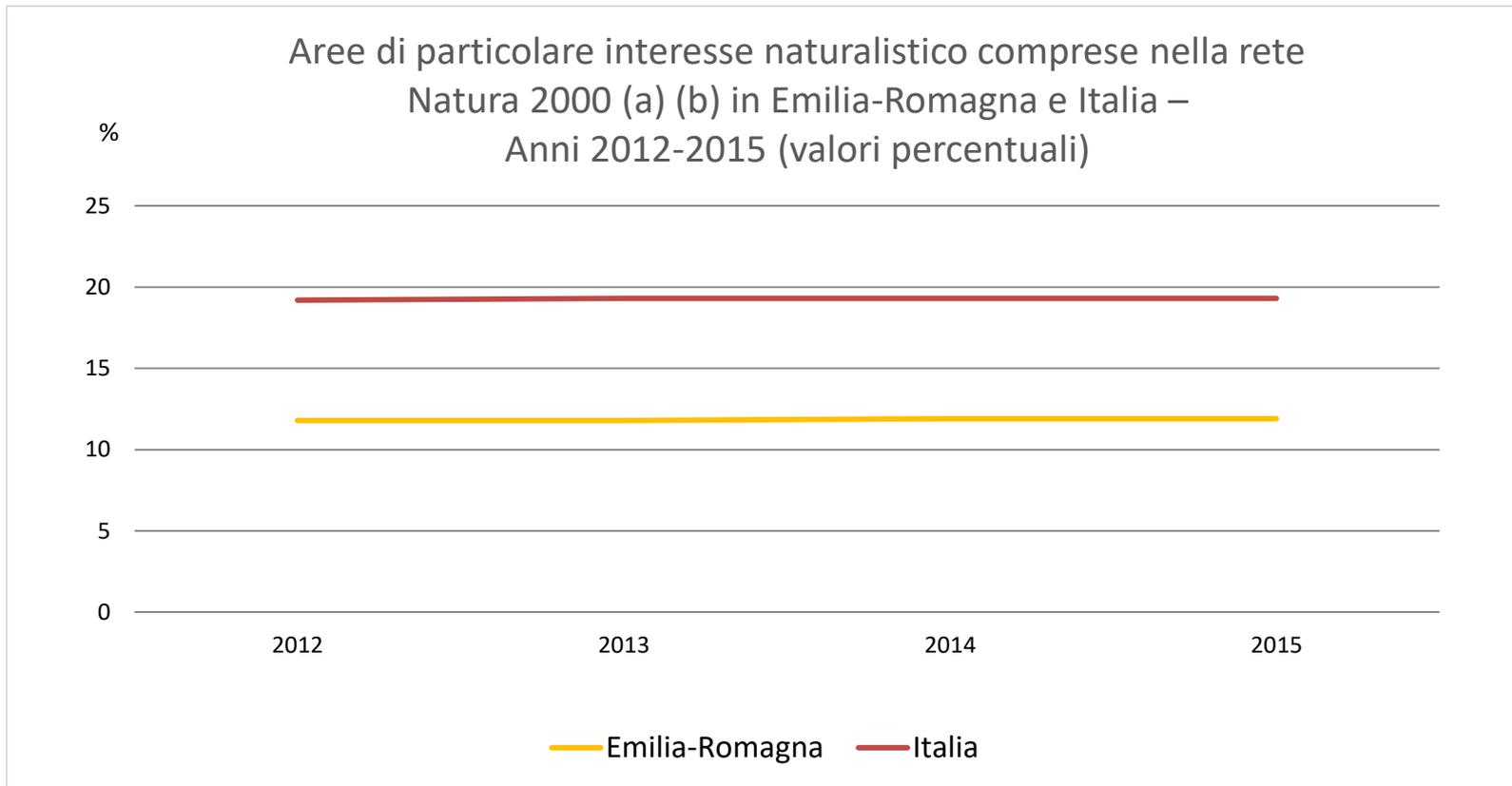
Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

La quota di carichi inquinanti civili trattati negli impianti secondari o di tipo avanzato rispetto ai carichi inquinanti potenziali generati nel territorio (Abitanti equivalenti totali urbani) negli anni 2005, 2008 e 2012 ha subito un incremento sia in Emilia-Romagna che in Italia; in particolare nella nostra regione nel 2012 tale quota è del 67,1%, più alta della percentuale nazionale dello stesso anno (57,6%).



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

Negli anni 2002-2003-2010-2013 **l'estensione delle aree protette terrestri** (che comprendono i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e interregionali, le riserve naturali, le zone umide di interesse internazionale, le altre aree naturali protette) in Emilia-Romagna si attesta sul 4% e non si registrano modifiche rilevanti, come accade anche a livello nazionale. Rispetto ai dati italiani nella nostra regione la superficie di aree protette terrestri negli ultimi anni è più bassa di circa 6 punti percentuali.



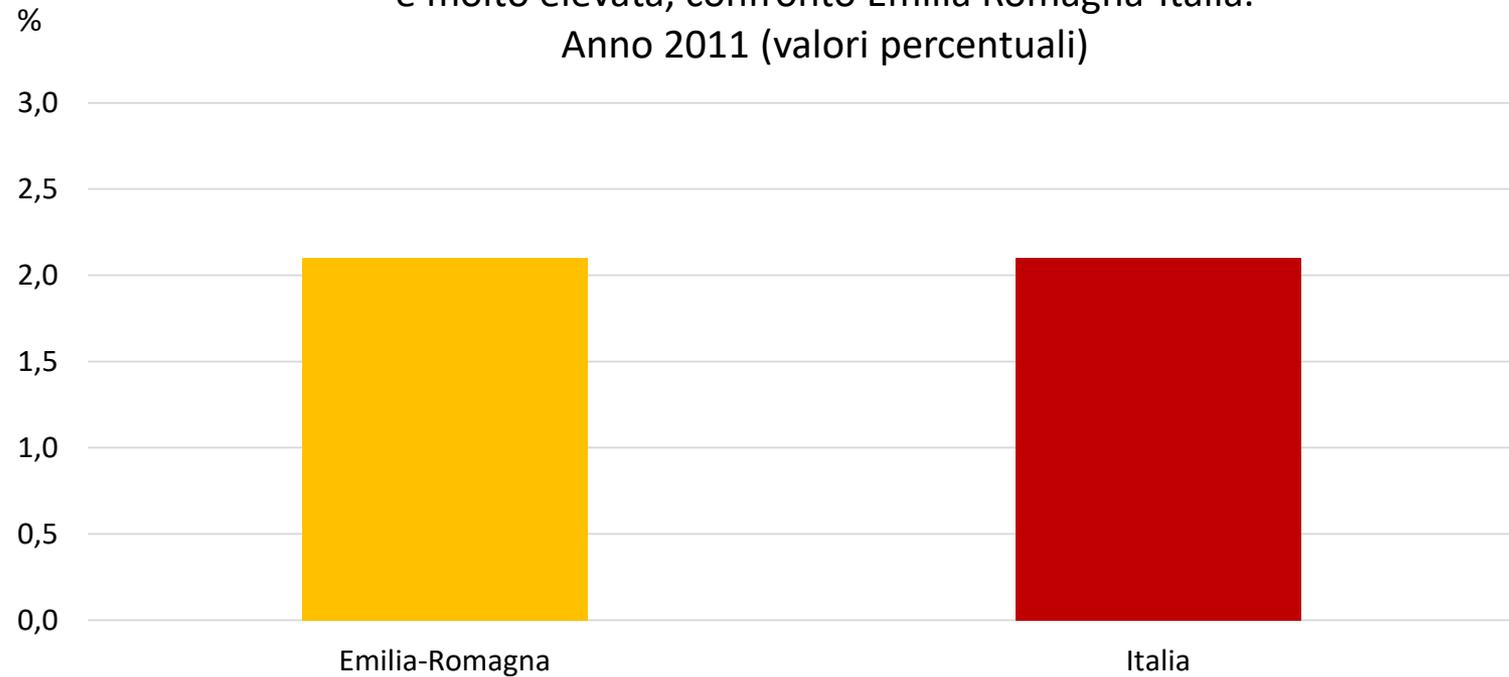
Fonte: Ministero dell'Ambiente e delle tutela del territorio e del mare.

(a) L'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic/Zsc e le Zps.

(b) Sono escluse le superfici marine. Superficie territoriale al Censimento 2011.

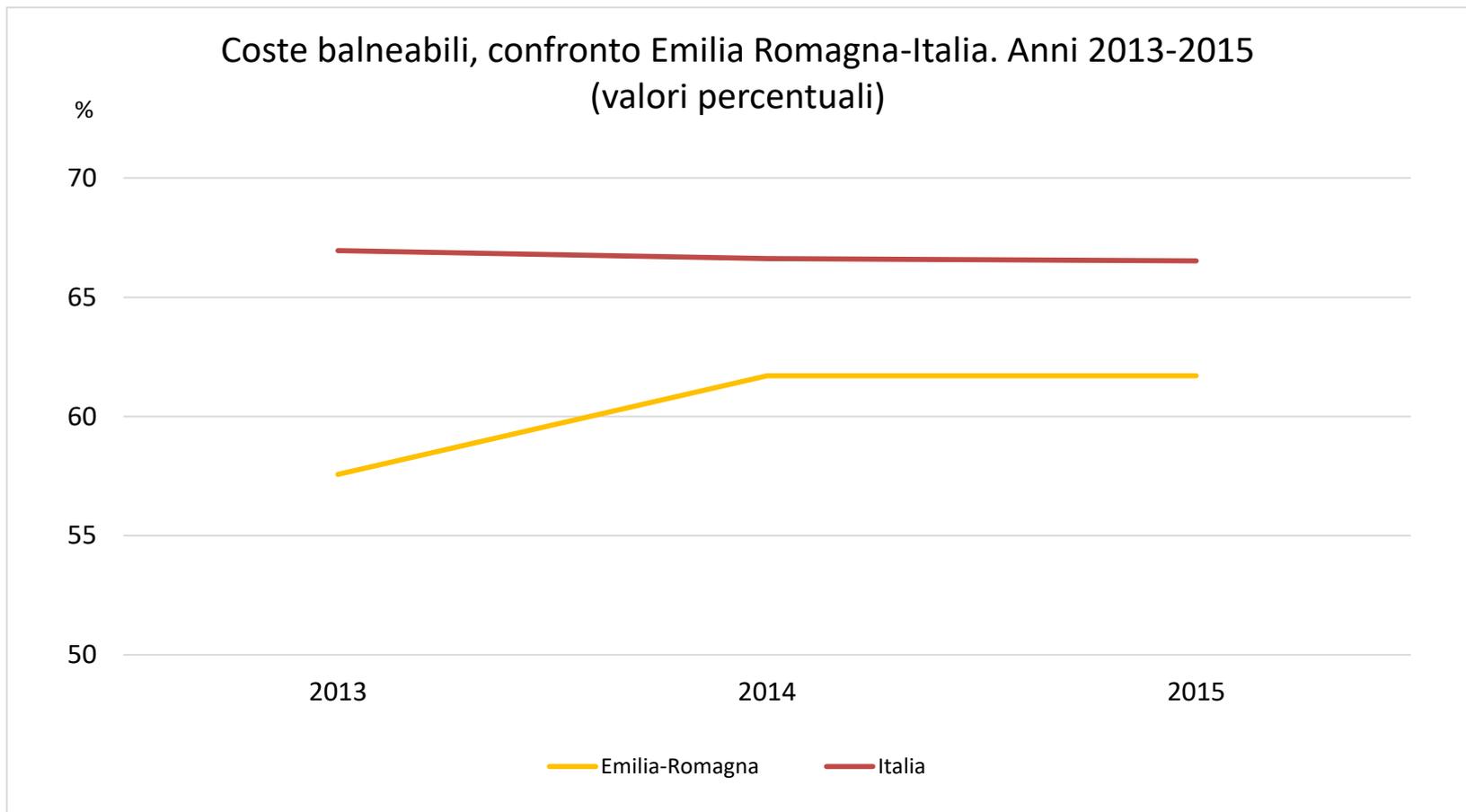
Le aree di particolare interesse naturalistico comprese nella rete Natura 2000, che riguardano le Zone di Protezione Speciale (Zps) per la conservazione degli uccelli selvatici e le Zone Speciali di Conservazione (Zsc) degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche, negli anni considerati sono rimaste invariate sia in Emilia-Romagna, attestandosi appena al di sotto del 12% della superficie territoriale totale, sia in Italia dove si registrano valori più alti di circa 7 punti e mezzo.

Popolazione residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, confronto Emilia Romagna-Italia.
Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: ISPRA - Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio. Rapporto 2015.

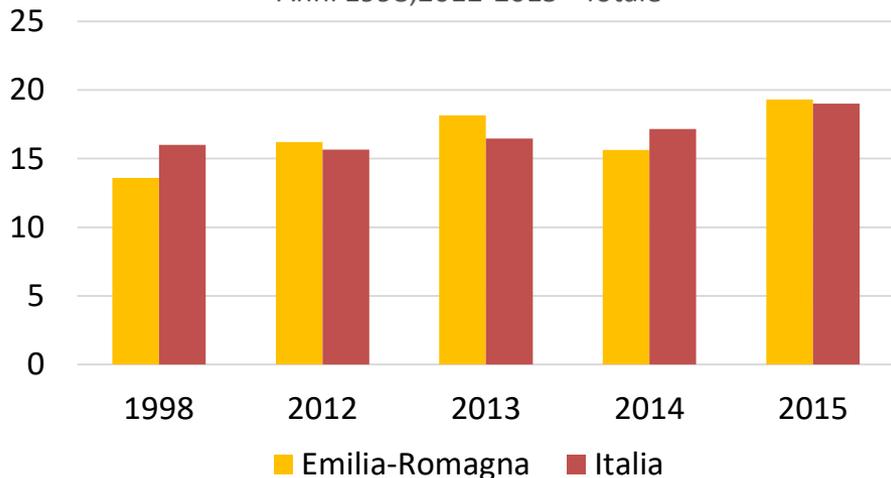
La **popolazione residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata** in Emilia-Romagna così come in Italia nel 2011 è pari al 2,1%.



Fonte: Istat, Elaborazione su dati del Ministero della salute.

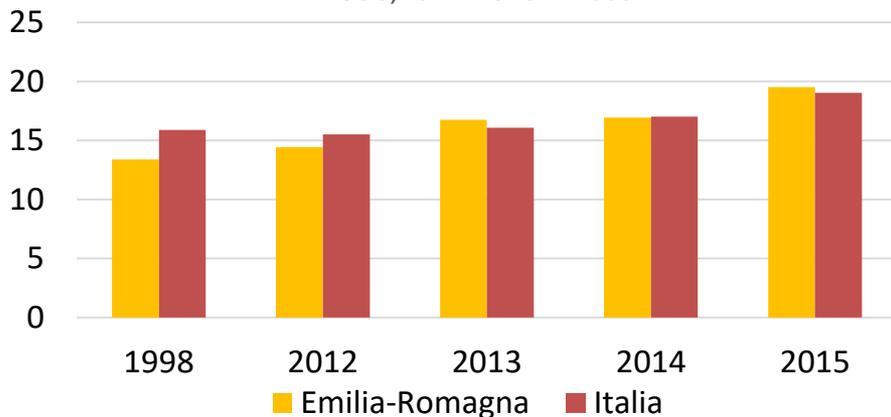
La percentuale di **coste balneabili**, sul totale delle coste, in Emilia-Romagna nel 2015 è pari al 61,7%, stabile rispetto al 2014. Il dato italiano, costante nel triennio considerato, si attesta nel 2015 al 66,5% di coste utilizzabili per la balneazione, quindi superiore a quello riferito alla nostra regione.

Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie in Emilia-Romagna e Italia – Anni 1998,2012-2015 - Totale

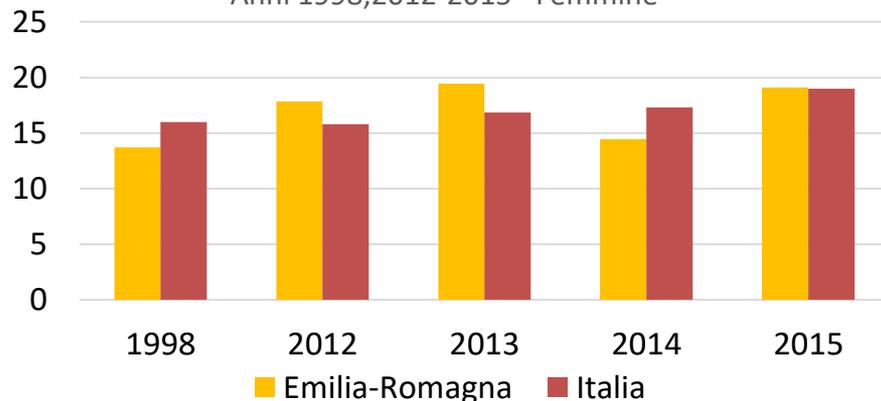


In Emilia-Romagna la percentuale di **persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie** nel 2015 è pari al 19,3%; la sensibilità verso problematiche ambientali quali la perdita di biodiversità, pur non subendo nella nostra regione e in Italia variazioni significative negli anni considerati (1998 e 2012-2015), pare tendenzialmente in crescita. Osservando i dati disaggregati per genere non si notano differenze particolarmente rilevanti: nel 2015 il 19,5% dei maschi risulta sensibile a tale tematica a fronte del 19,1% per le femmine.

Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie in Emilia-Romagna e Italia – Anni 1998,2012-2015 - Maschi

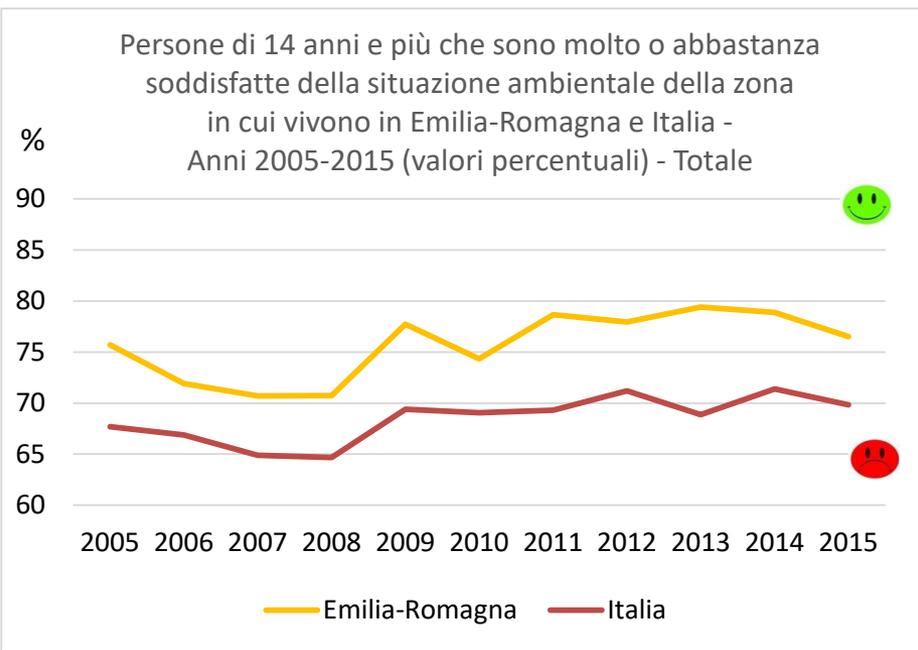


Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie in Emilia-Romagna e Italia – Anni 1998,2012-2015 - Femmine

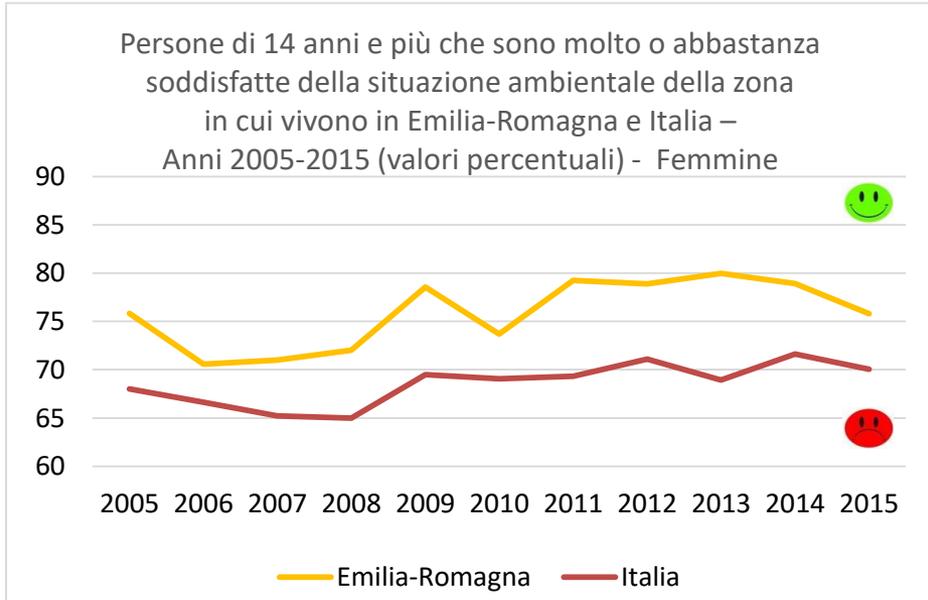
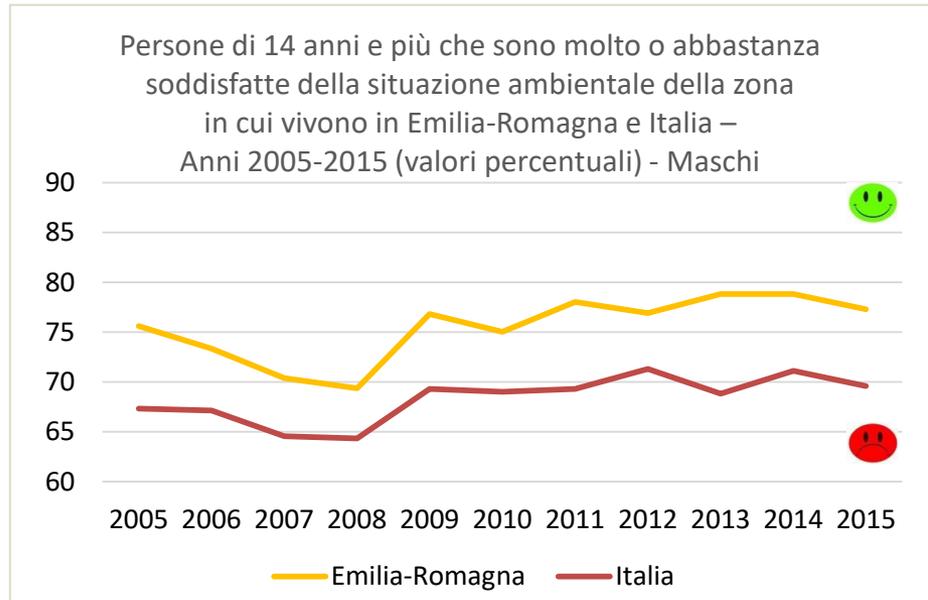


Fonte: Istat, Indagini Aspetti della vita quotidiana.

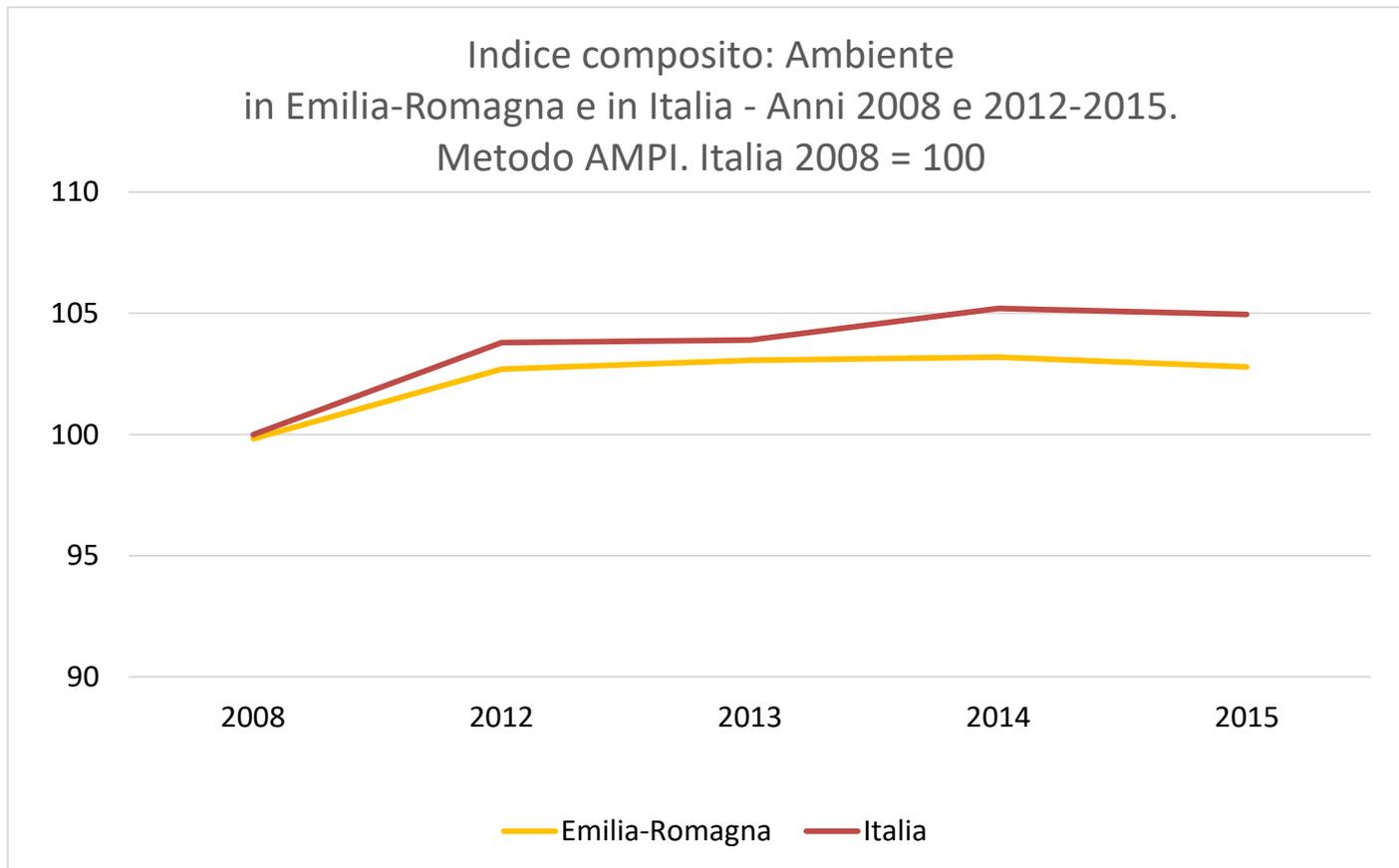
(a) I dati relativi agli anni 2012-2014 sono stati aggiornati in seguito al ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.



Per quanto riguarda le **persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale della zona in cui vivono** in Emilia-Romagna nel periodo 2005-2015 si registrano percentuali elevate sempre al di sopra del dato italiano. L'andamento di tale indice è irregolare; nel 2015 gli abitanti della nostra regione che si dichiarano soddisfatti dell'ambiente della propria zona sono il 76,5%. Guardando ai dati disaggregati per genere non si rilevano differenze significative in termini di percentuali.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.



L'indice composito relativo all'Ambiente sintetizza un gruppo di indicatori riferiti a inquinamento, protezione della biodiversità, energia e percezione da parte dei cittadini. La tendenza nel medio periodo è di un progressivo miglioramento che riguarda in modo particolare l'Italia; per l'Emilia-Romagna dal 2012 il dato appare sostanzialmente stabile e comunque un po' meno favorevole rispetto a quello nazionale.

Energia da fonti rinnovabili: Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.

Fonte: Terna.

Conferimento dei rifiuti urbani in discarica: Percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.

Trattamento delle acque reflue: Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati.

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

Aree terrestri protette: Percentuale dell'estensione delle aree protette terrestri sulla superficie territoriale totale.

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Aree di particolare interesse naturalistico: Percentuale delle aree comprese nella Rete Natura 2000 sulla superficie territoriale totale.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Aree con problemi idrogeologici: Percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata sul totale della popolazione residente.

Fonte: Ispra, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità ed indicatori di rischio – Rapporto 2015

Qualità delle acque costiere marine: Percentuale di coste balneabili sul totale delle coste.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute.

Preoccupazione per la perdita di biodiversità: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Soddisfazione per la situazione ambientale: Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indice composito: Trattamento delle acque reflue (a), Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (b), Aree di particolare interesse naturalistico (c) (d), Energia da fonti rinnovabili (e), Soddisfazione per la situazione ambientale (f). Metodo AMPI. Italia 2008 = 100.

- (a) In abitanti equivalenti. Indicatore disponibile per gli anni 2008 e 2012. Per gli anni 2013, 2014 e 2015 si è mantenuto il livello del 2012.
- (b) Metri quadrati per abitante. Il valore è riferito al comune capoluogo di regione. Indicatore disponibile fino al 2014, il 2015 è stato stimato applicando al valore del 2014 la tendenza registrata negli anni precedenti.
- (c) Percentuale sulla superficie territoriale totale.
- (d) Sono escluse le superfici marine. Superficie territoriale al Censimento 2011.
- (e) Percentuale sul totale dei consumi interni lordi. I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna.
- (f) Per 100 persone di 14 anni e più.

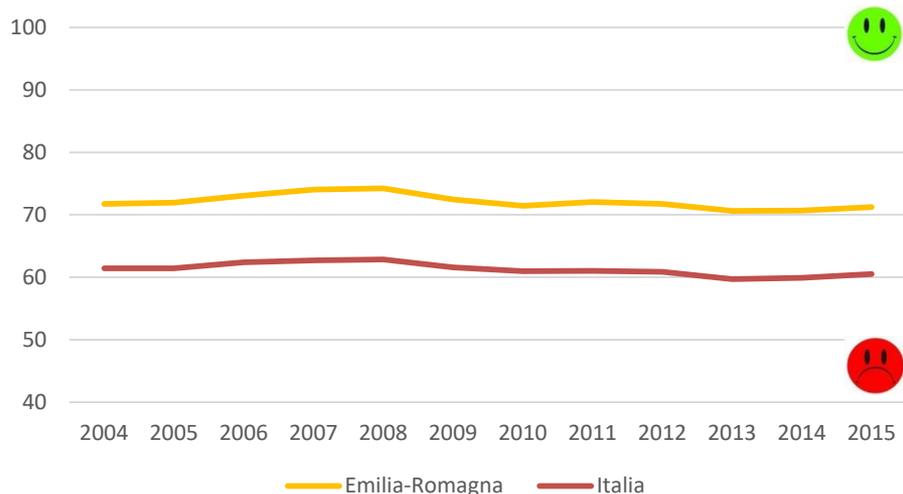
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

L'importanza di una “buona occupazione”

Un'attività adeguatamente remunerata, ragionevolmente sicura e corrispondente alle competenze acquisite nel percorso formativo costituisce un'aspirazione universale e contribuisce in modo decisivo al benessere delle persone. Se la mancanza di una “buona occupazione” ha un impatto negativo sul livello di benessere, un impatto altrettanto negativo hanno impegni lavorativi che impediscano di conciliare tempi di lavoro e di vita familiare e sociale.

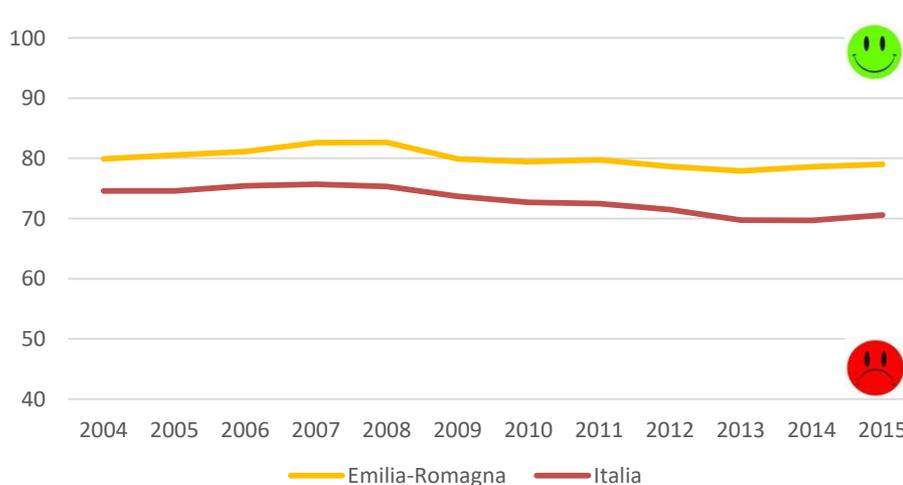
(Rapporto Bes 2014, Istat)

Tasso di occupazione della popolazione
in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Totale

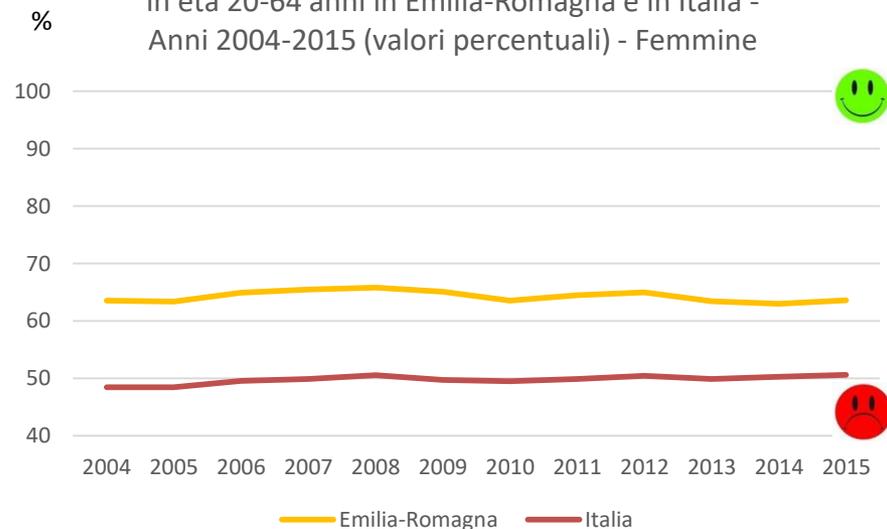


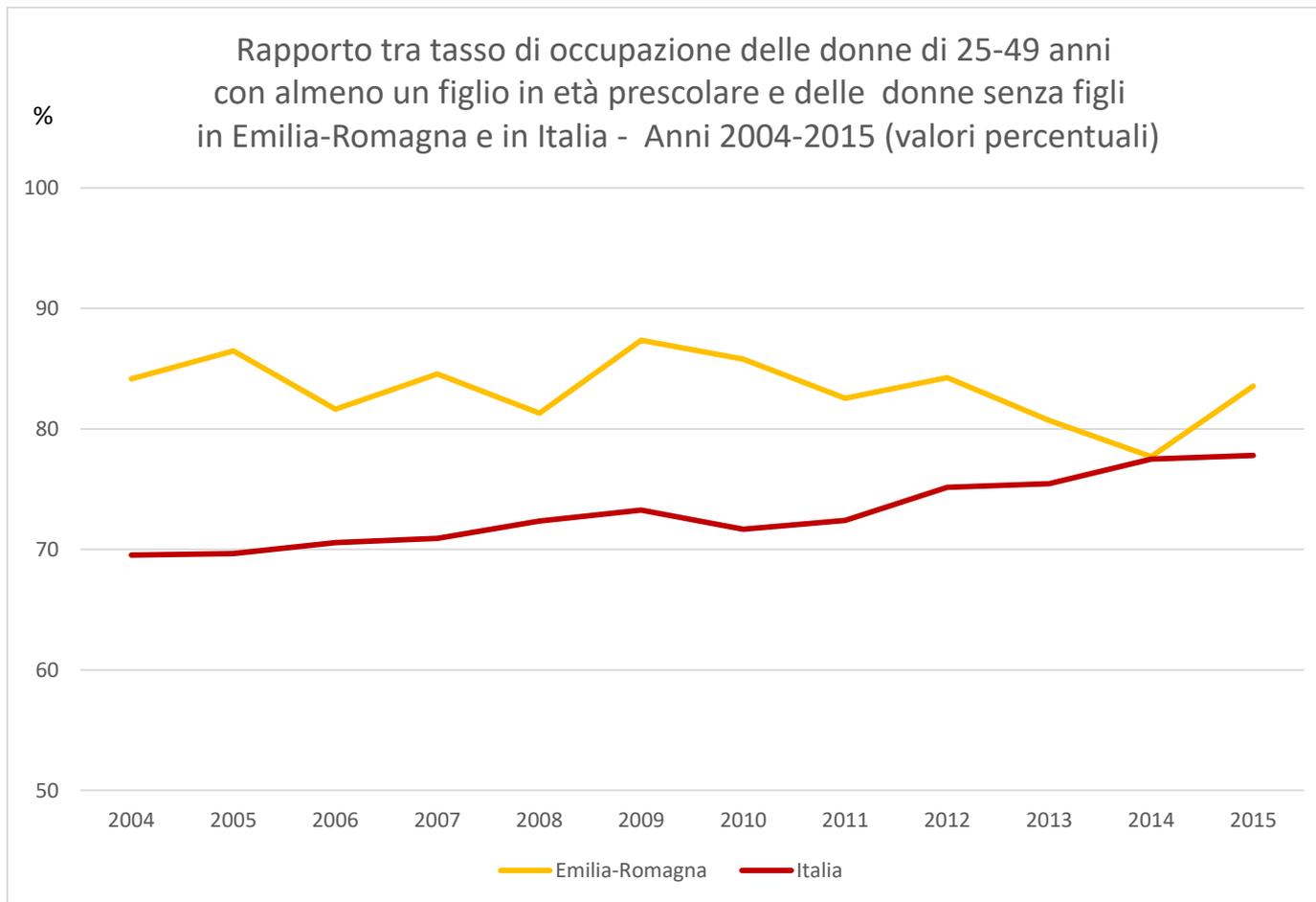
Il tasso di occupazione in Emilia-Romagna nel 2015 ammonta al 71,2%, superando di quasi undici punti percentuali il valore nazionale (60,5%); nel periodo 2004-2015 esso presenta un andamento variabile in relazione alla crisi economica: dopo aver raggiunto il 74,2% nel 2008, anche negli anni della crisi l'Emilia-Romagna ha comunque mantenuto livelli più alti rispetto a quelli nazionali. I dati regionali disaggregati per genere evidenziano ancora una forte differenza tra i maschi, che nel 2015 hanno un tasso di occupazione pari al 79%, e le femmine che si fermano al 63,6%. Tale differenza è riscontrabile anche a livello nazionale, pur con una leggera attenuazione nel tempo.

Tasso di occupazione della popolazione
in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Maschi



Tasso di occupazione della popolazione
in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Femmine

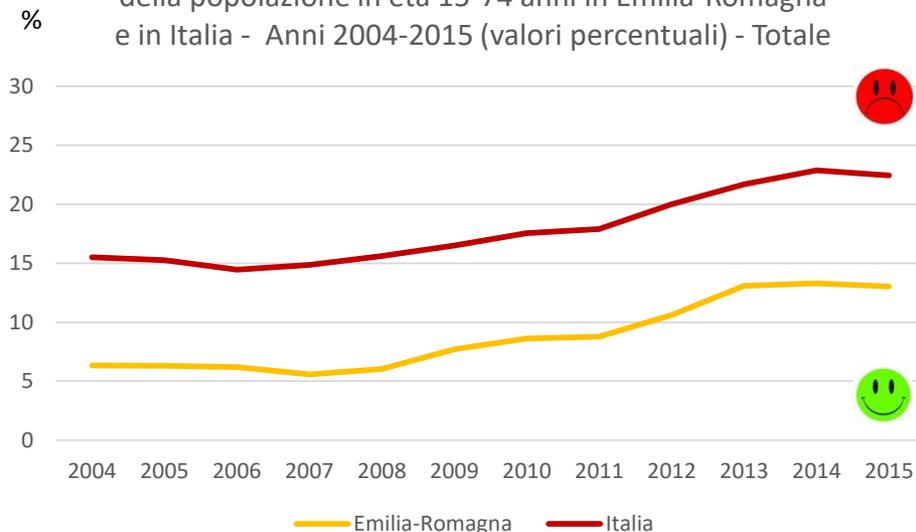




Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

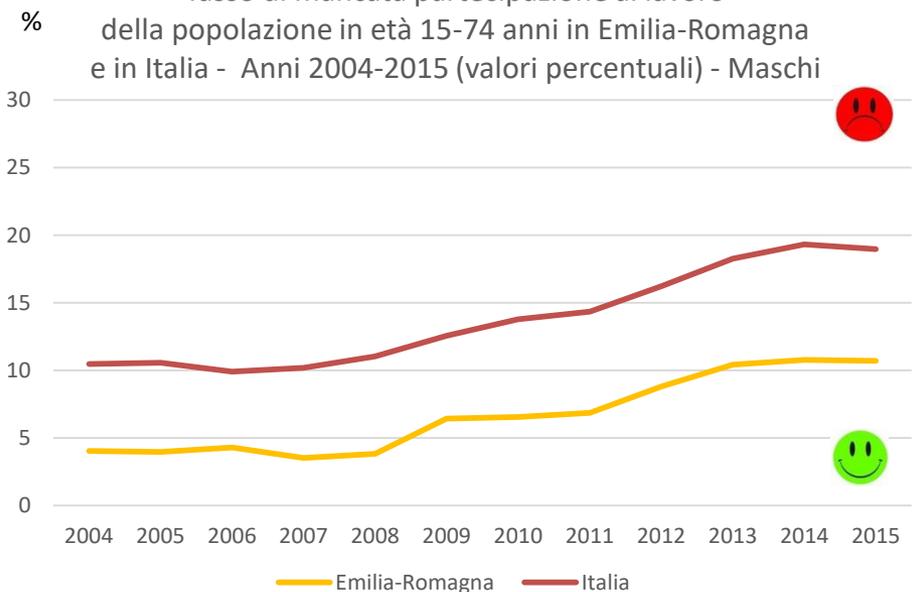
Il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e quello delle donne senza figli ammonta all'83,5% in Emilia-Romagna nel 2015, mentre in Italia il valore si ferma al 77,8%. L'andamento della nostra regione nel periodo 2004-2015 si mostra discontinuo, con valori che comunque oscillano tra il 77,7% (2014) e l'87,4% (2009), attestando una marcata propensione delle donne emiliano-romagnole a conciliare lavoro e maternità; il tasso nazionale, seppure sempre inferiore a quello dell'Emilia-Romagna, è meno altalenante e in graduale crescita.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Totale

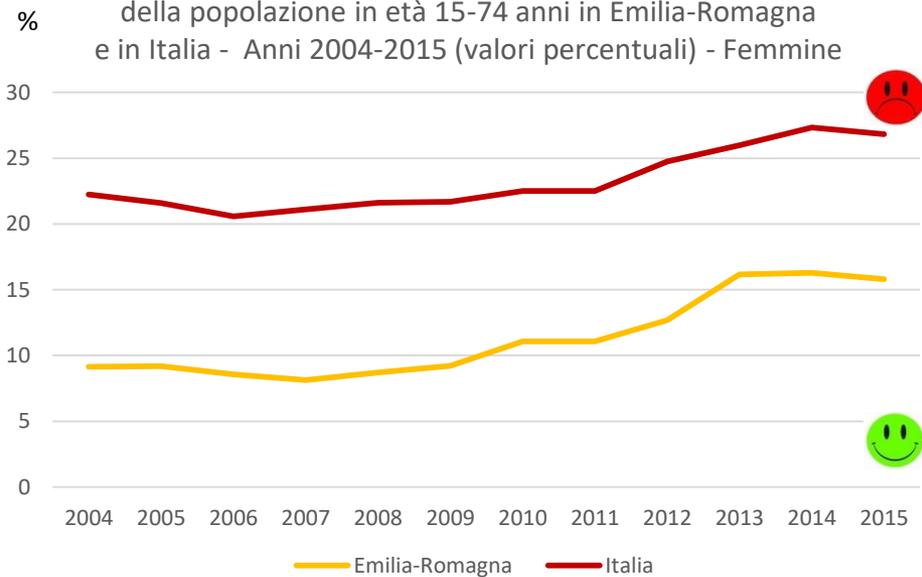


Nel 2015 il **tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età compresa tra i 15 e i 74 anni** ammonta per l'Emilia-Romagna al 13% e per l'Italia al 22,5%; nel periodo 2004-2015 il tasso regionale è andato crescendo, in particolare dopo il 2008 per effetto della crisi economica, fino a stabilizzarsi negli ultimi anni, rimanendo pur sempre più basso rispetto al dato nazionale. Notevole è la differenza tra i generi: le donne infatti registrano tassi molto più elevati rispetto agli uomini sia nel 2015 (15,8% vs 10,7% in Emilia-Romagna, 26,8% vs 19% in Italia) sia nell'intero periodo considerato; permane comunque una differenza significativa tra i due livelli territoriali a favore della nostra regione, soprattutto per le donne.

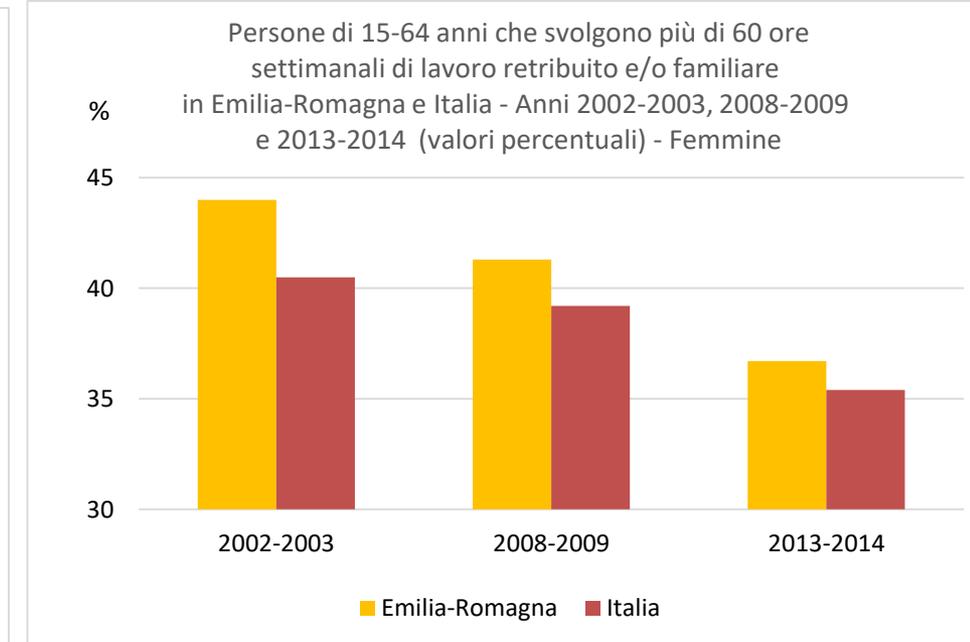
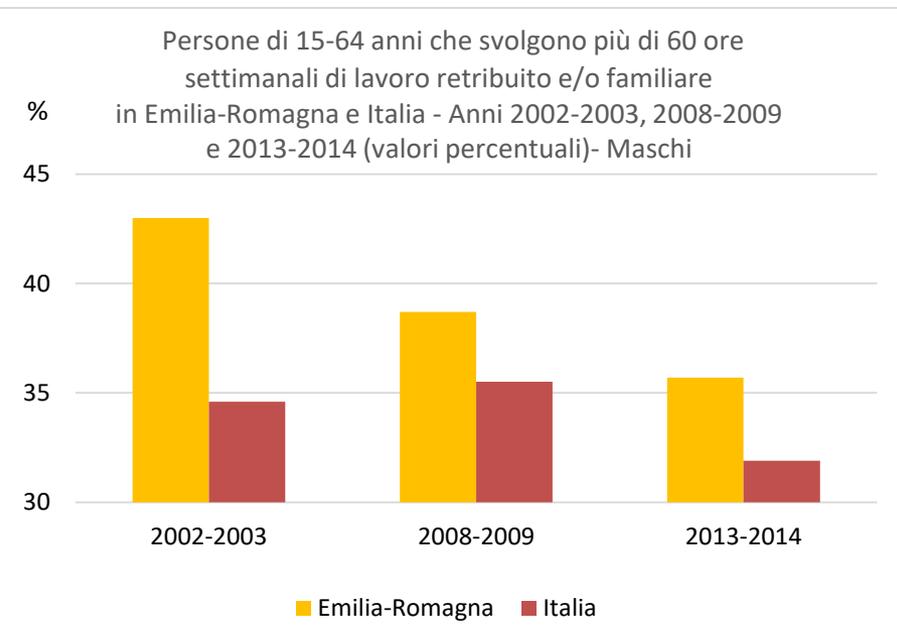
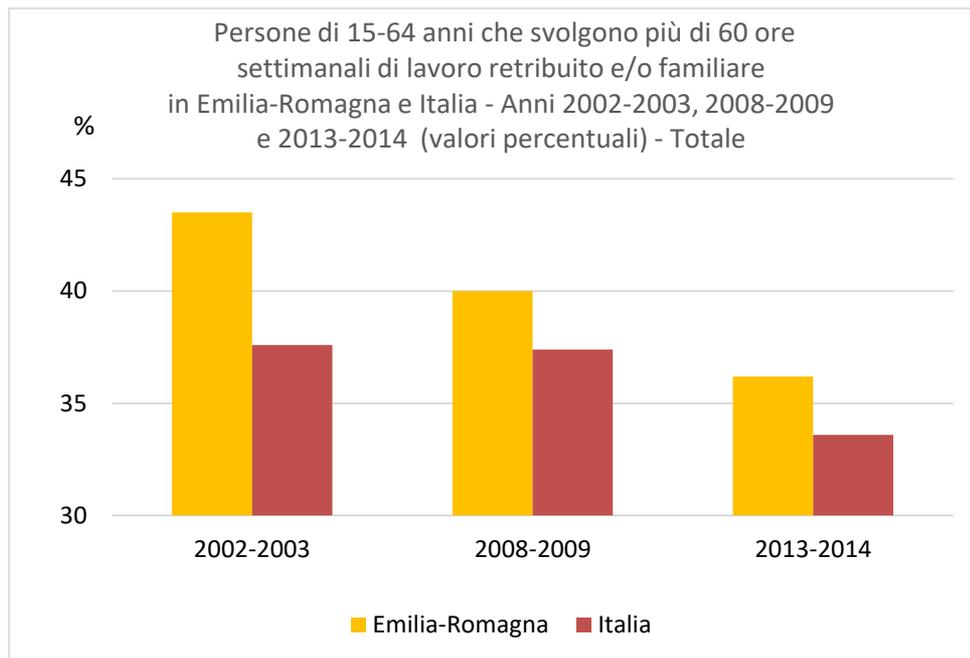
Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Maschi



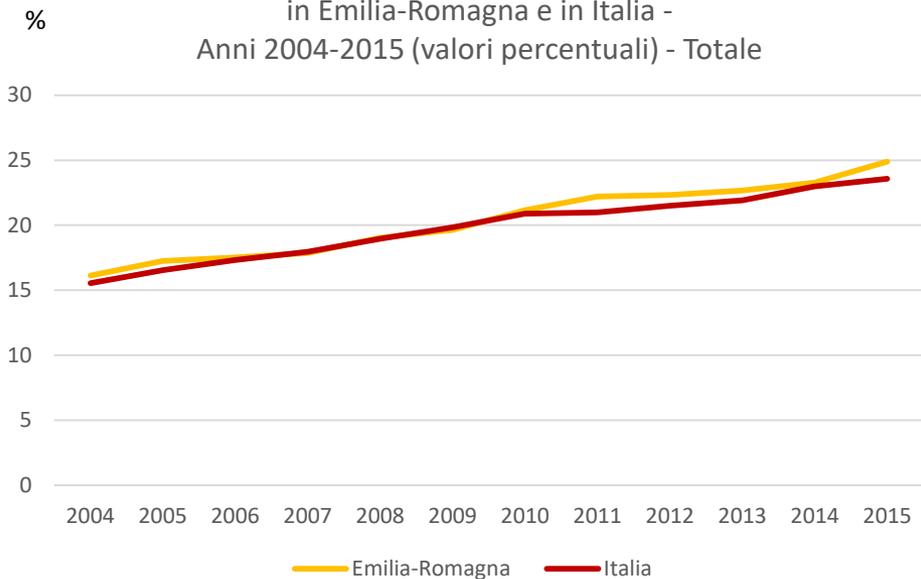
Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Femmine



Sono il 36,2% le **persone di età tra i 15 e i 64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare** in Emilia-Romagna nel 2013-2014, a fronte del 33,6% in Italia. Dagli anni 2002-2003, precedenti la crisi economica, la percentuale regionale è andata diminuendo, mentre quella nazionale è stabile nel biennio 2008-2009 per poi scendere nel 2013-2014. La situazione dal punto di vista dei generi non vede nel tempo differenze significative in Emilia-Romagna, mentre in Italia si evidenzia un certo divario tra maschi e femmine, più elevato nel 2002-2003 e in diminuzione nei bienni più recenti.

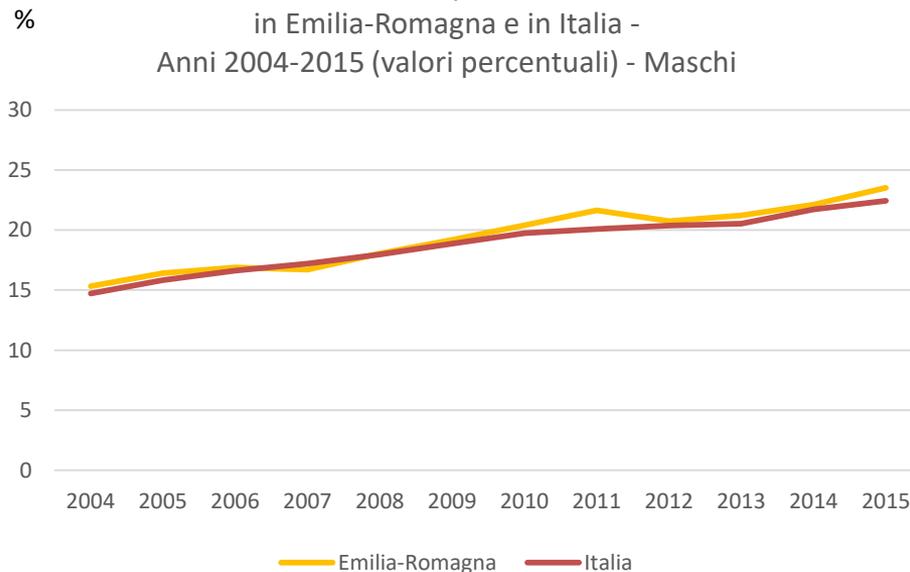


Incidenza di occupati sovraistruiti
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Totale

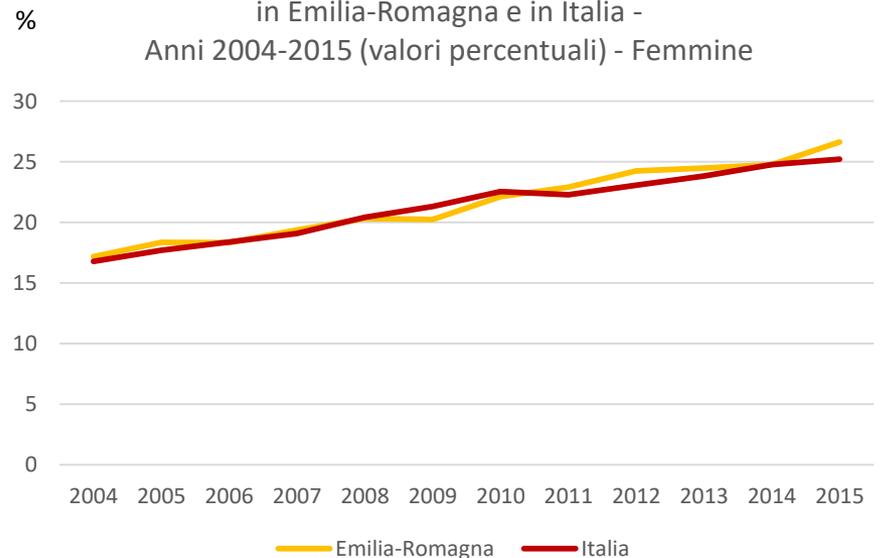


L'incidenza di occupati sovraistruiti, ovvero che possiedono un titolo di studio superiore a quello utile a svolgere la professione, nel 2015 ammonta al 24,9% in Emilia-Romagna, un valore di poco superiore a quello nazionale (23,6%). Sono percentualmente di più le donne emiliano-romagnole sovraistruite (26,6%) rispetto agli uomini (23,5%) e tale situazione si riscontra anche in Italia (25,2% vs 22,4%). La somiglianza degli andamenti regionali e nazionali, in crescita costante dal 2004, riguarda l'intero periodo esaminato.

Incidenza di occupati sovraistruiti
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Maschi

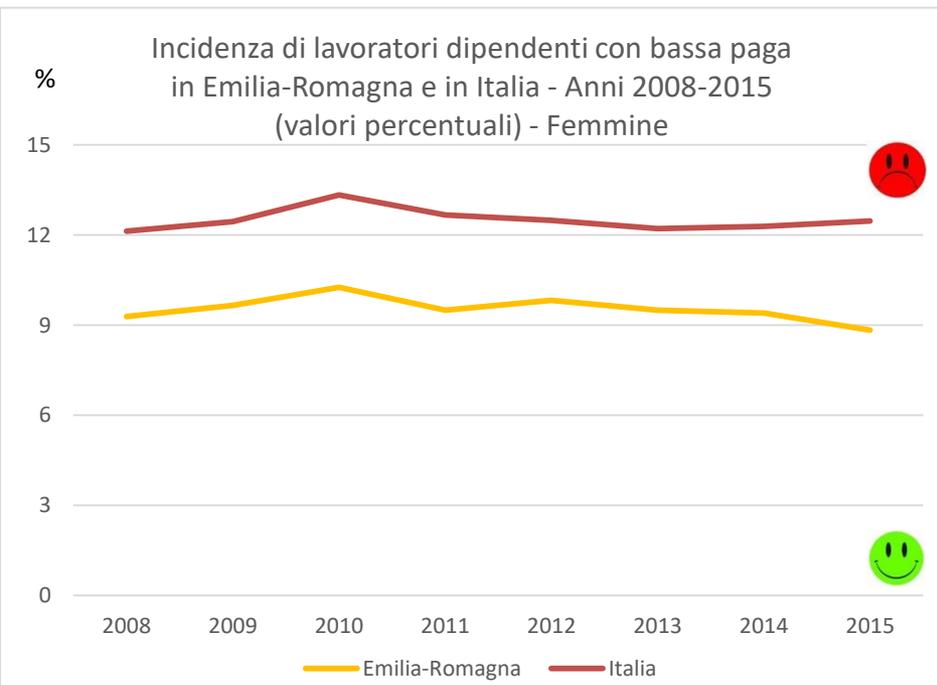
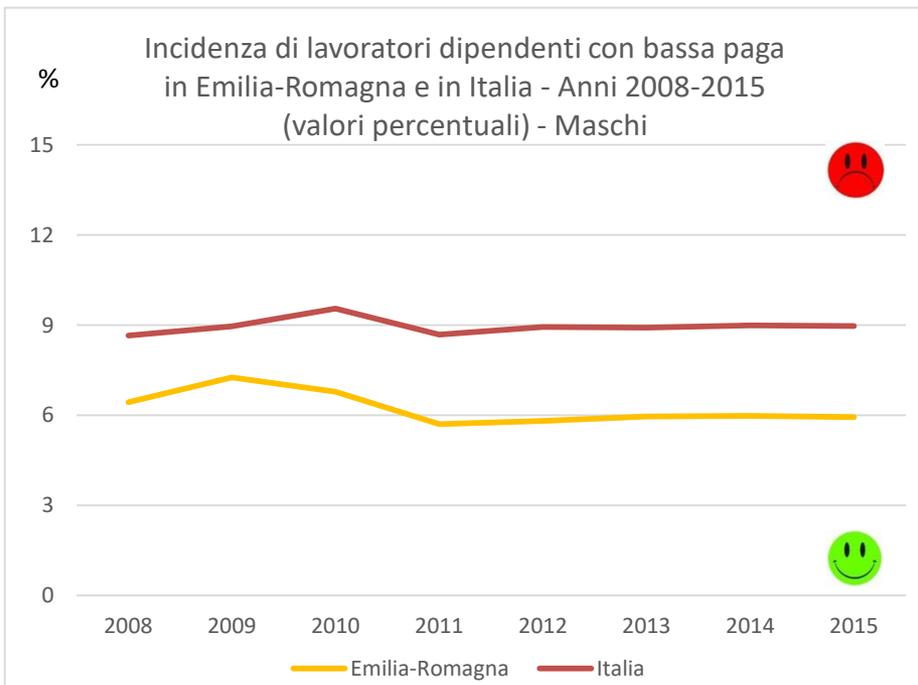
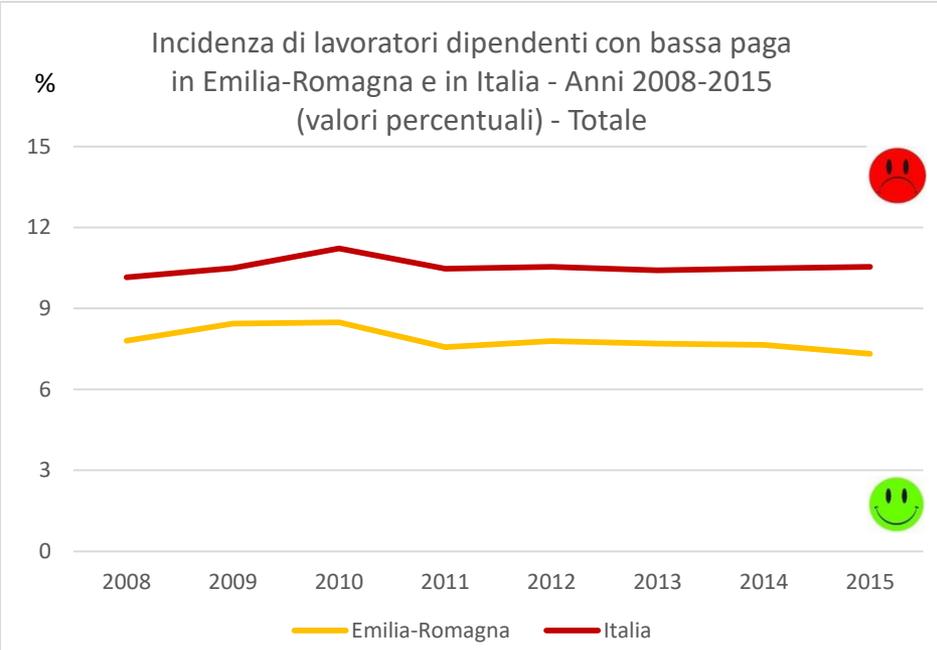


Incidenza di occupati sovraistruiti
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Femmine



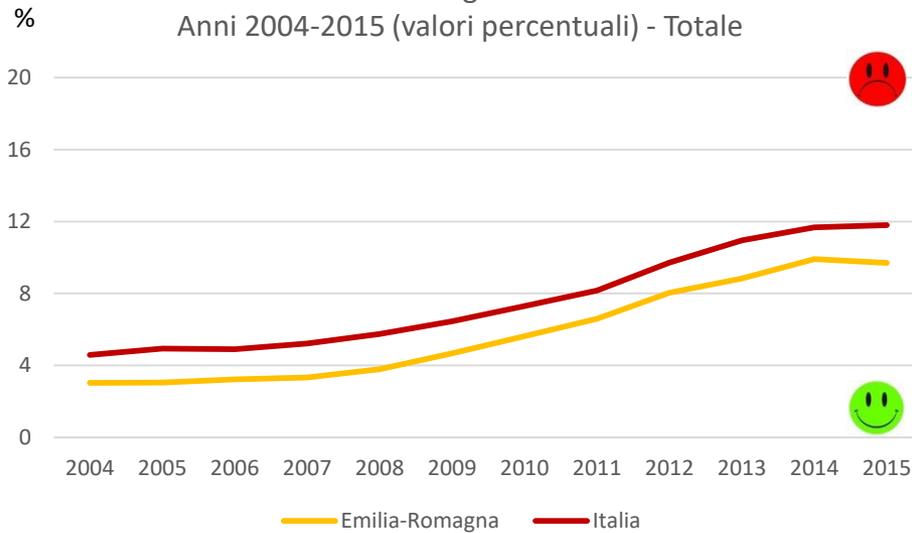
L'incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga nel 2015 ammonta al 7,3% in Emilia-Romagna e al 10,5% in Italia. Il fenomeno non ha subito particolari modifiche nel tempo, fatto salvo un leggero incremento tra il 2008 e il 2010.

Da un punto di vista di genere in Emilia-Romagna sono percentualmente di più le donne (8,8%) rispetto agli uomini (5,9%) ad avere una retribuzione oraria bassa. Tali valori, riferiti al 2015, si discostano di poco (0,5%) da quelli riscontrati nel 2008, ai quali ha fatto seguito un leggero incremento negli anni immediatamente successivi per poi assestarsi dal 2011 su quelli attuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

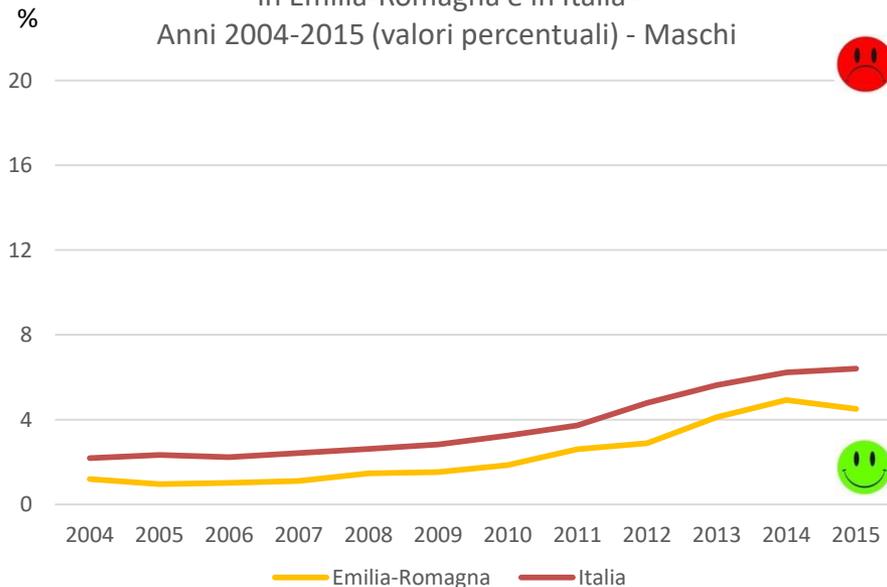
Quota di part time involontario su totale occupati
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Totale



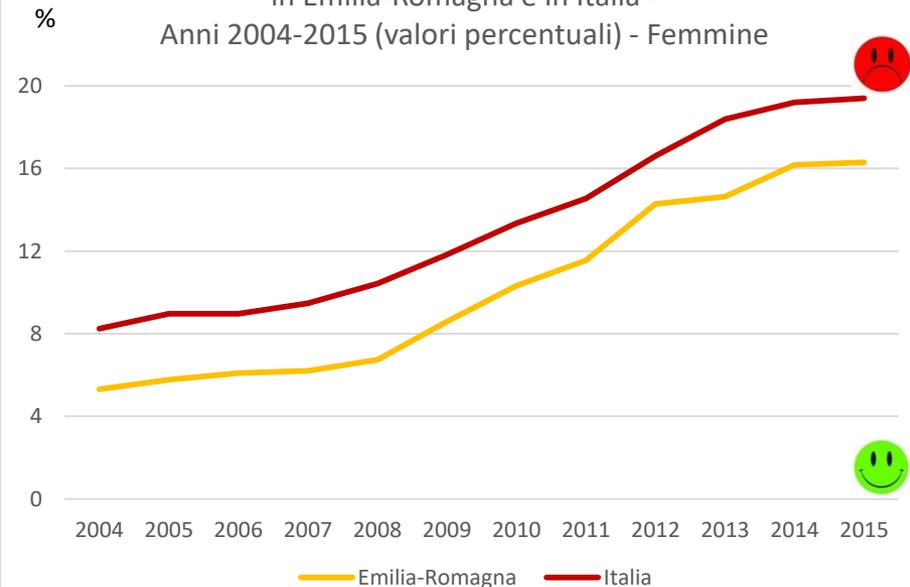
L'incidenza di occupati in regime di part time involontario nel 2015 è più elevata in Italia (11,8%) che in Emilia-Romagna (9,7%). Il fenomeno è andato aumentando rispetto al 2004, quando l'incidenza era del 3% in regione e del 4,6% a livello nazionale.

Da un punto di vista di genere, in Emilia-Romagna nel 2015 le donne occupate involontariamente a tempo parziale (16,3%) sono oltre tre volte di più rispetto agli uomini (4,5%), proporzione che nel 2004 era ancora più elevata (4 a 1), pur con valori decisamente più bassi rispetto al 2015. Tale marcata differenza tra i generi viene confermata anche dai dati nazionali.

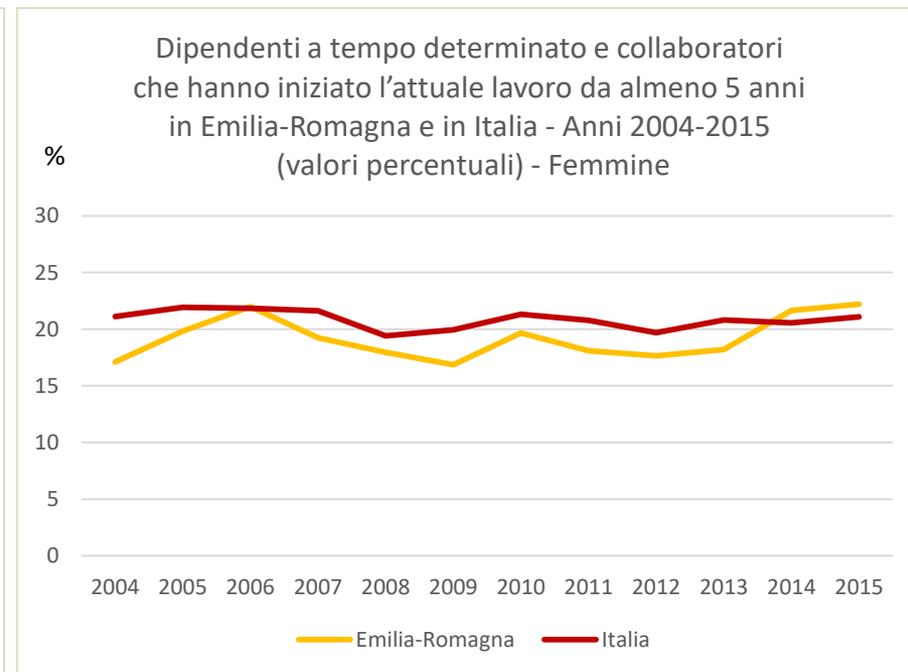
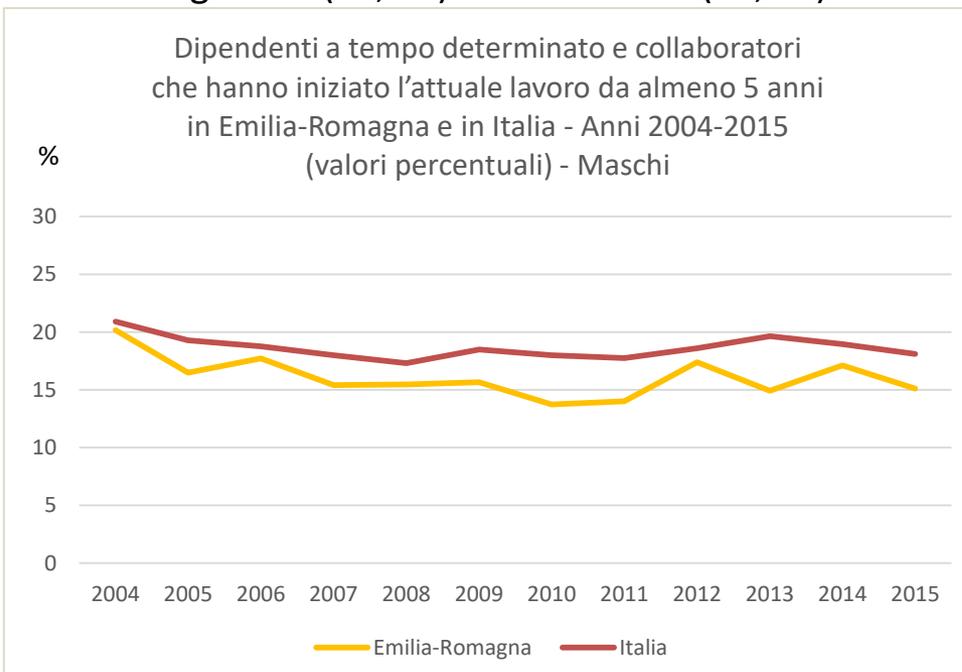
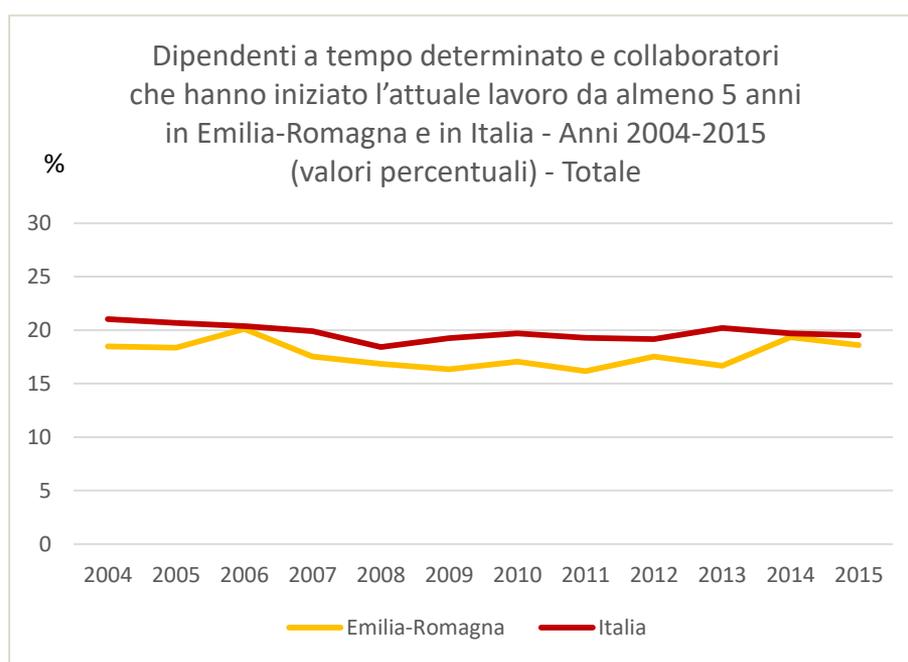
Quota di part time involontario su totale occupati
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Maschi



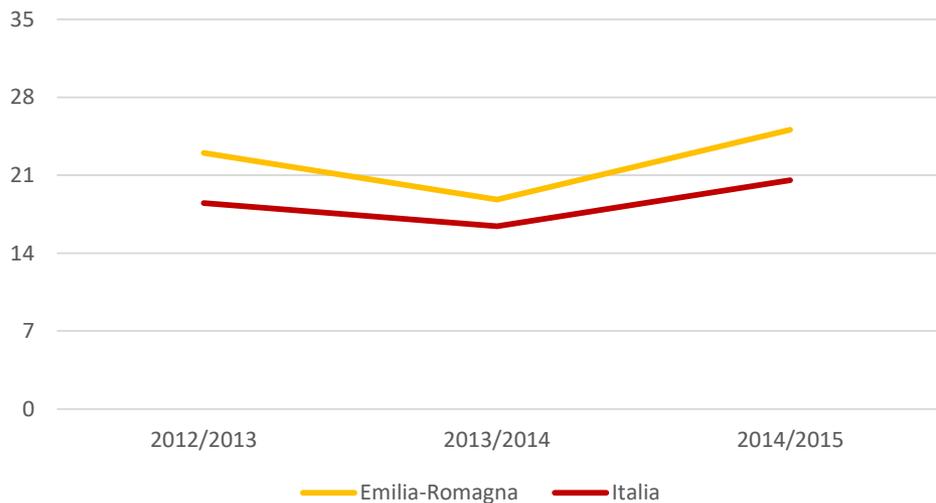
Quota di part time involontario su totale occupati
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Femmine



In Emilia-Romagna nel 2015 ammonta al 18,6% la percentuale dei **dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato quel lavoro a termine da almeno 5 anni**. In Italia tale incidenza è di poco superiore (19,5%), così come è avvenuto sin dal 2004, senza variazioni particolarmente significative nel periodo considerato. A livello nazionale si riscontra una differenza tra i generi più lieve per questa condizione lavorativa rispetto all'Emilia-Romagna che mostra nel periodo una più netta prevalenza femminile, registrando nel 2015 un'incidenza che nel caso delle donne (22,2%) supera di oltre un punto percentuale quella nazionale (21,1%). Nei maschi invece si osserva nel 2015 una diminuzione a livello sia regionale (15,1%) che nazionale (18,1%).



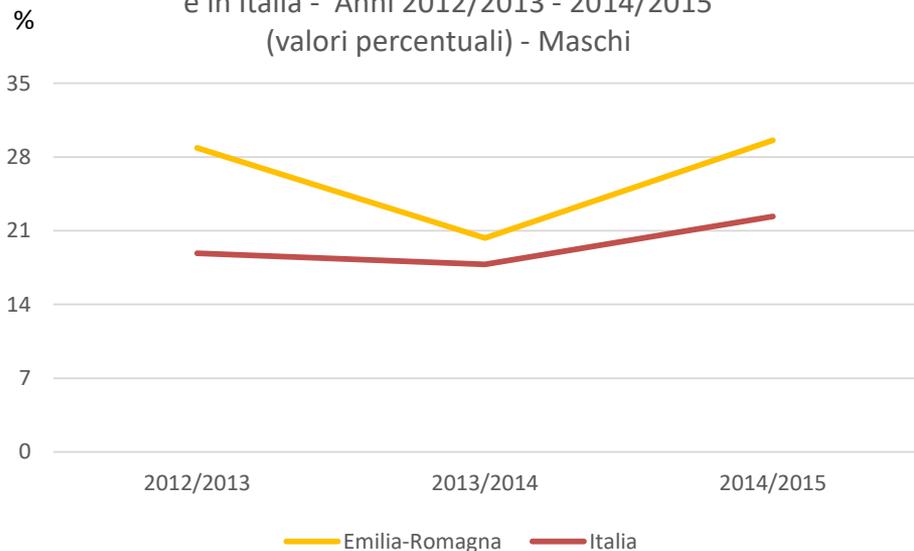
Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012/2013 - 2014/2015 (valori percentuali) - Totale



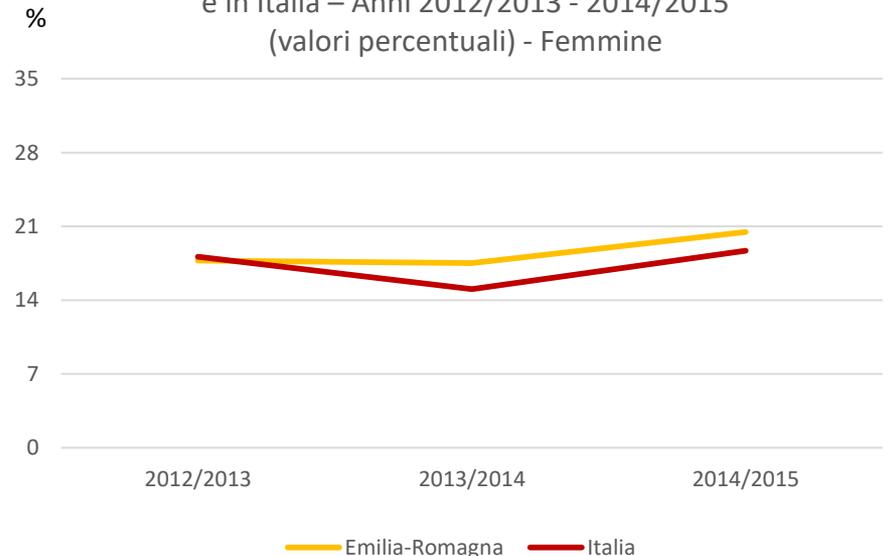
Tra il 2012 e il 2015 in Emilia-Romagna, così come in Italia, la percentuale di **trasformazione da un lavoro instabile a un lavoro stabile nel corso di un anno** è andata calando tra il primo e il secondo biennio, per poi risalire nell'ultimo biennio, con una differenza di quasi cinque punti rispetto al dato nazionale (25,1% vs 20,5%).

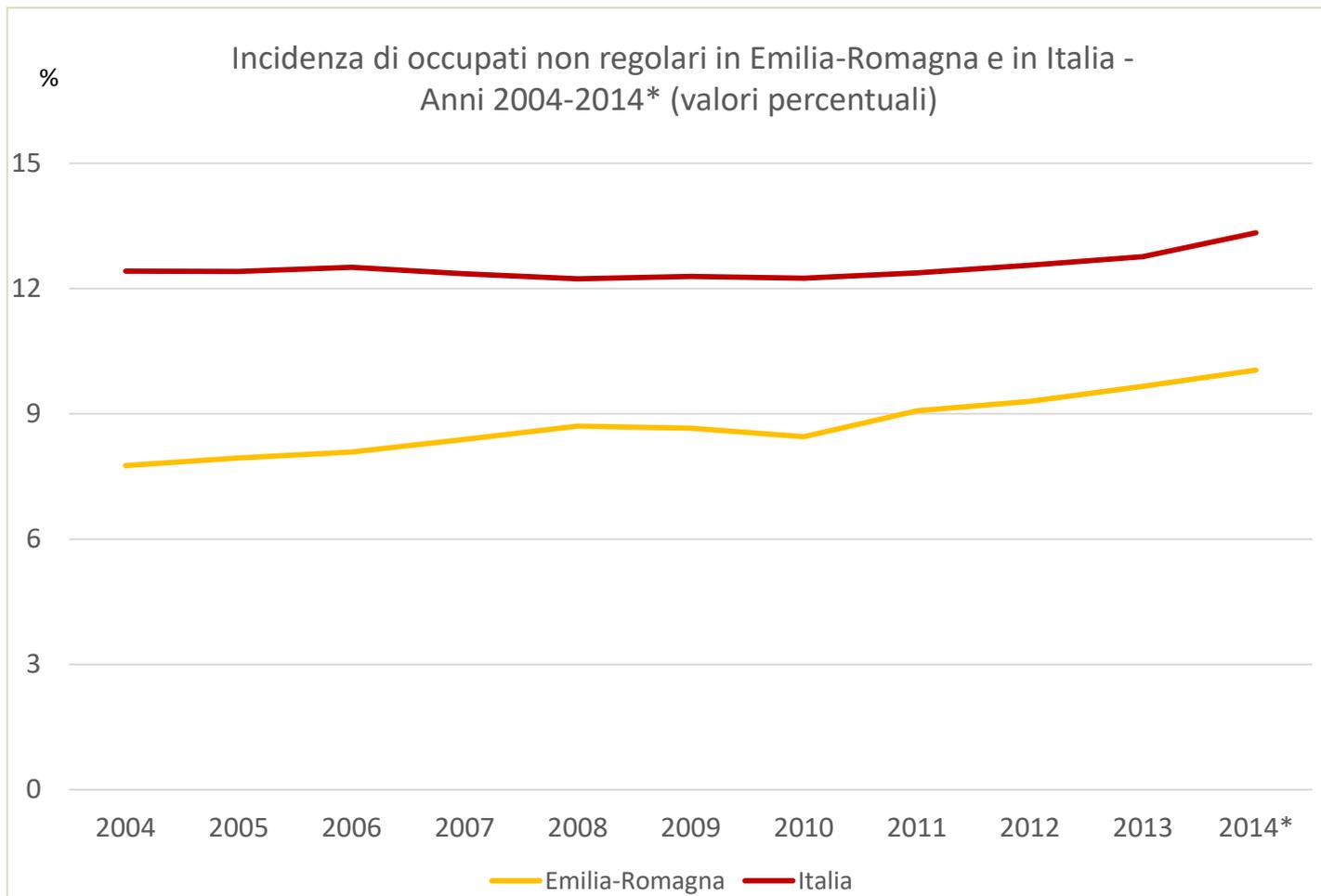
Il confronto tra i generi nel periodo vede gli uomini emiliano-romagnoli soggetti a questa trasformazione lavorativa in percentuale superiore rispetto alle donne e con valori più distanti da quelli nazionali.

Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012/2013 - 2014/2015 (valori percentuali) - Maschi



Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012/2013 - 2014/2015 (valori percentuali) - Femmine

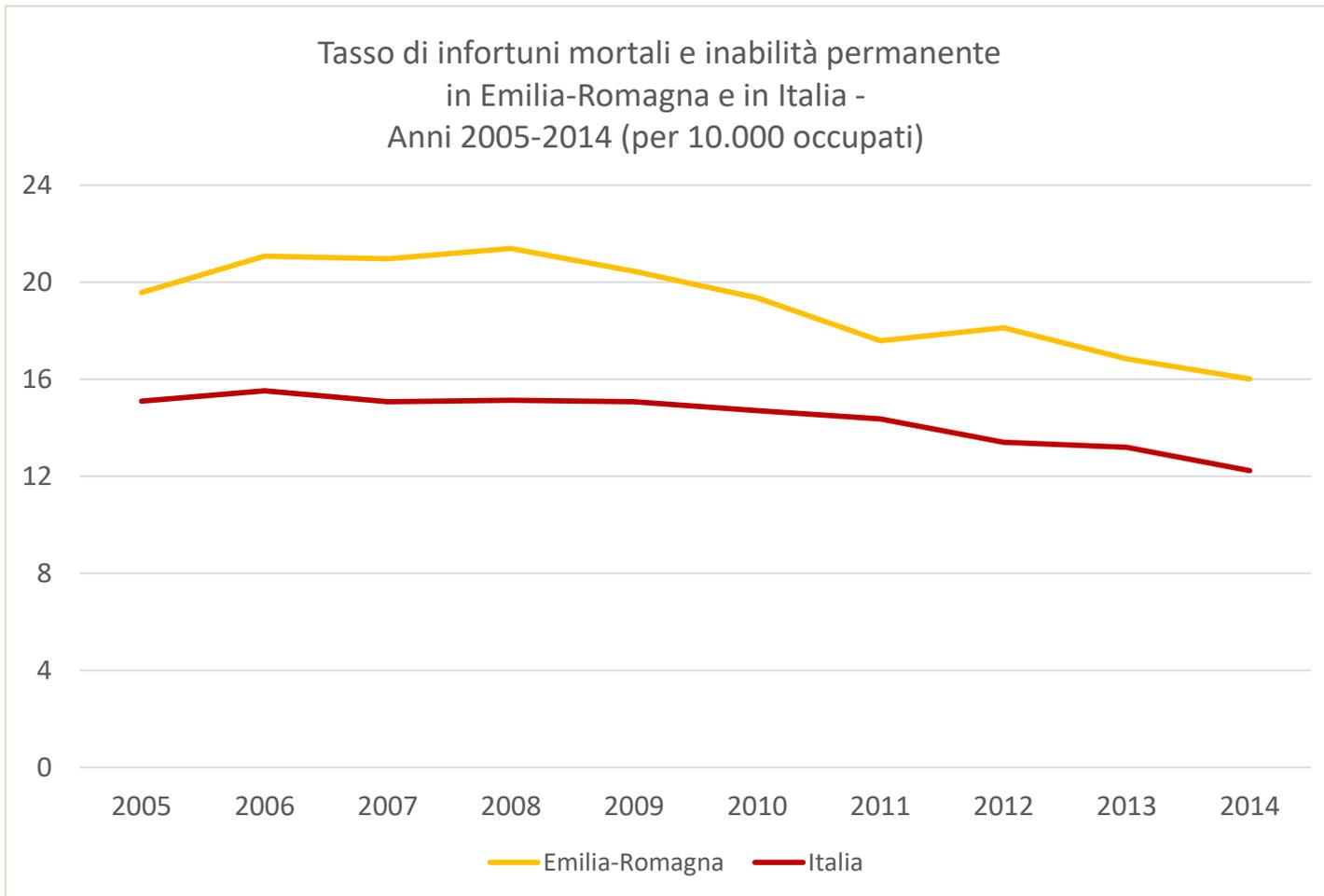




Fonte: Istat, Contabilità Nazionale

*dato provvisorio.

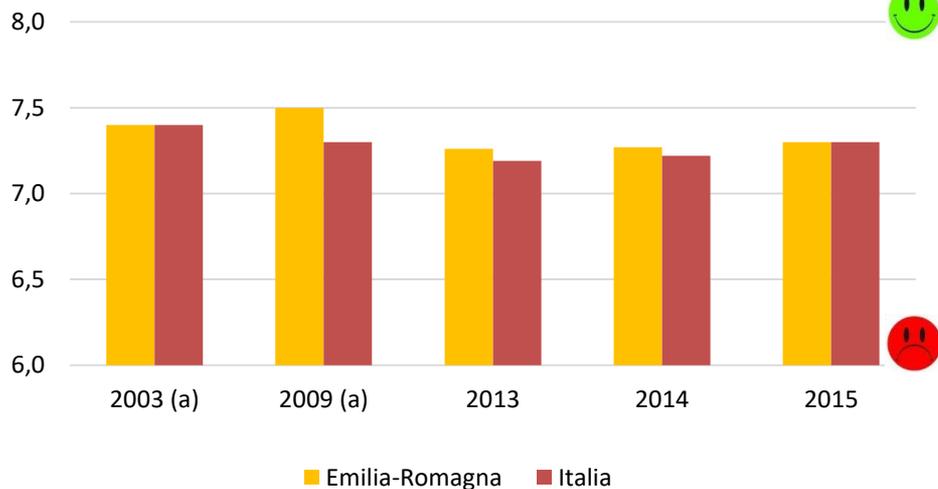
L'Emilia-Romagna presenta nel 2014 un'incidenza di occupati non regolari pari al 10%, oltre tre punti al di sotto della quota nazionale (13,3%). Mentre in Italia non si registrano sostanziali variazioni nel decennio considerato, in Emilia-Romagna si è verificato un graduale leggero incremento di questa tipologia di lavoratori.



Fonte: Inail

Il **tasso di infortuni mortali e inabilità permanente** sul lavoro in Emilia-Romagna nel 2014 ammonta a 16 per 10.000 occupati, superiore rispetto a quello nazionale (12,2). Il fenomeno risulta in diminuzione tra il 2005 e il 2014 a livello sia regionale che nazionale. L'andamento nel periodo ha visto i dati dell'Emilia-Romagna sempre più elevati rispetto a quelli dell'Italia e solo negli ultimi anni il divario tende a ridursi.

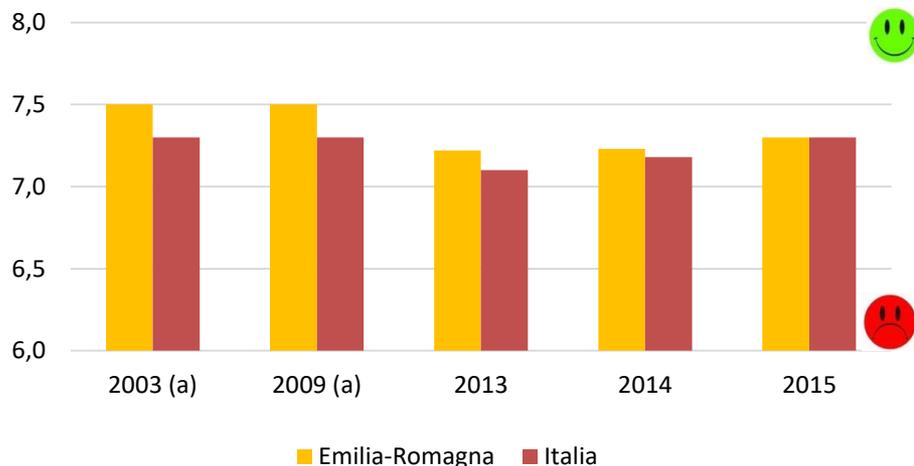
Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013, 2014 e 2015 (scala da 0 a 10) - Totale



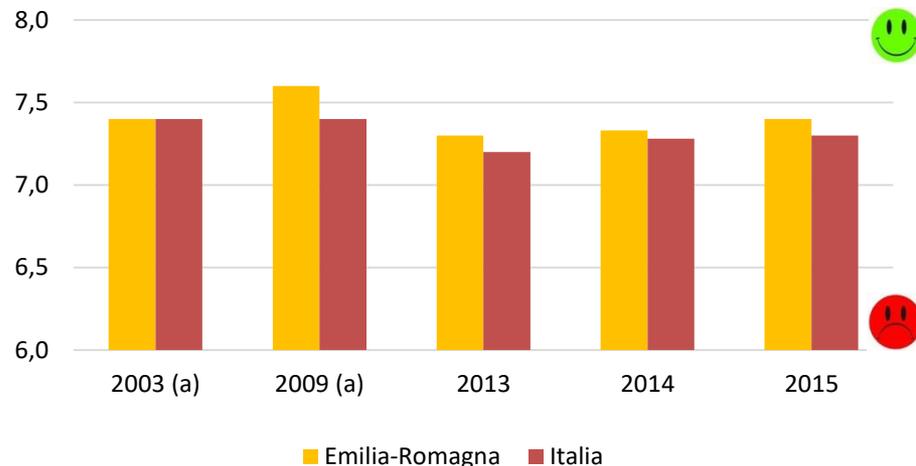
Il livello di **soddisfazione per il lavoro svolto** (guadagno, numero di ore lavorative, tipo di orario, ambiente di lavoro stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro), in una scala da 0 a 10, nel 2015 è pari a 7,3 sia per l'Emilia-Romagna che per l'Italia. Il valore è stabile rispetto al 2013 e in leggero calo rispetto ai primi due anni della serie.

Questo indicatore, per entrambi i livelli territoriali, non evidenzia particolari differenze tra i generi.

Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013, 2014 e 2015 (scala da 0 a 10) - Maschi



Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013, 2014 e 2015 (scala da 0 a 10) - Femmine



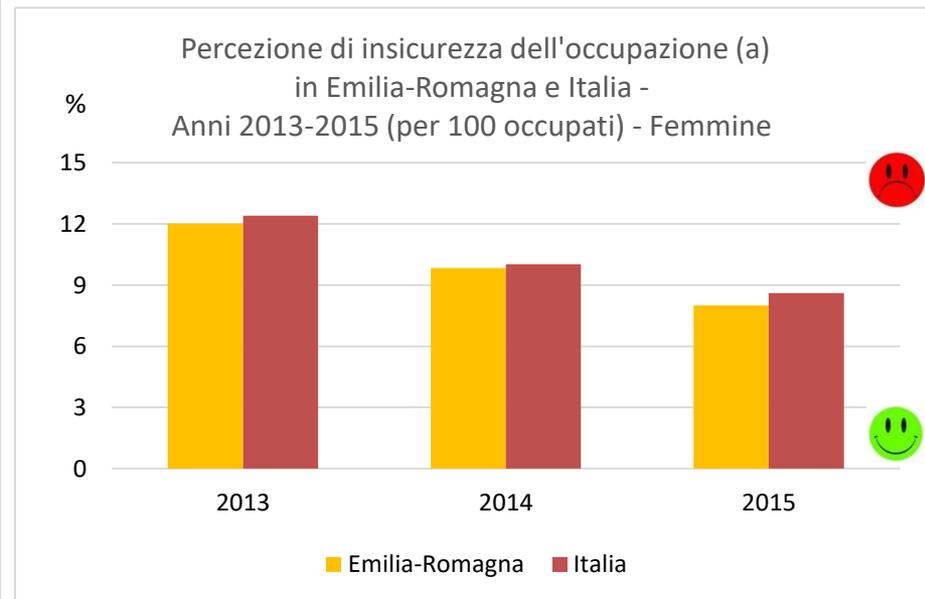
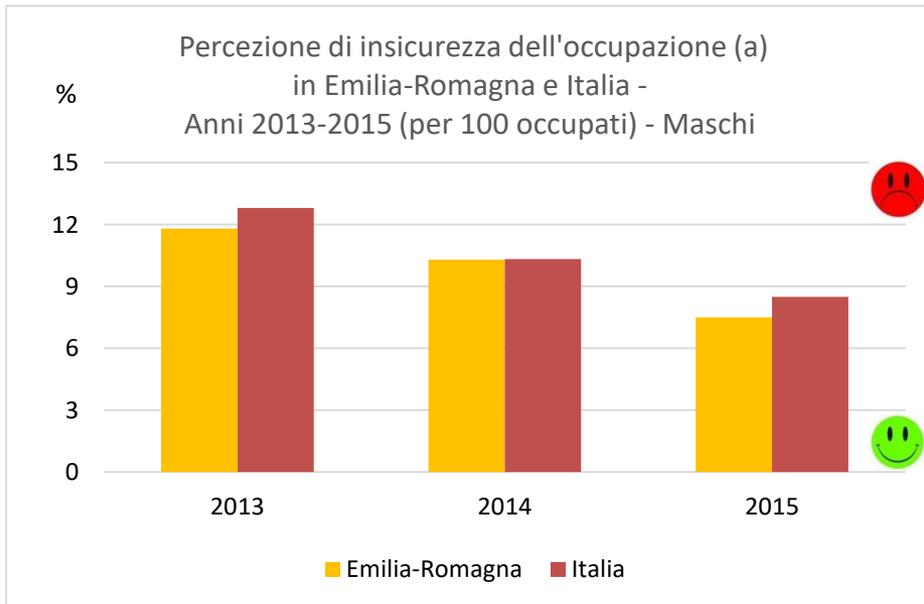
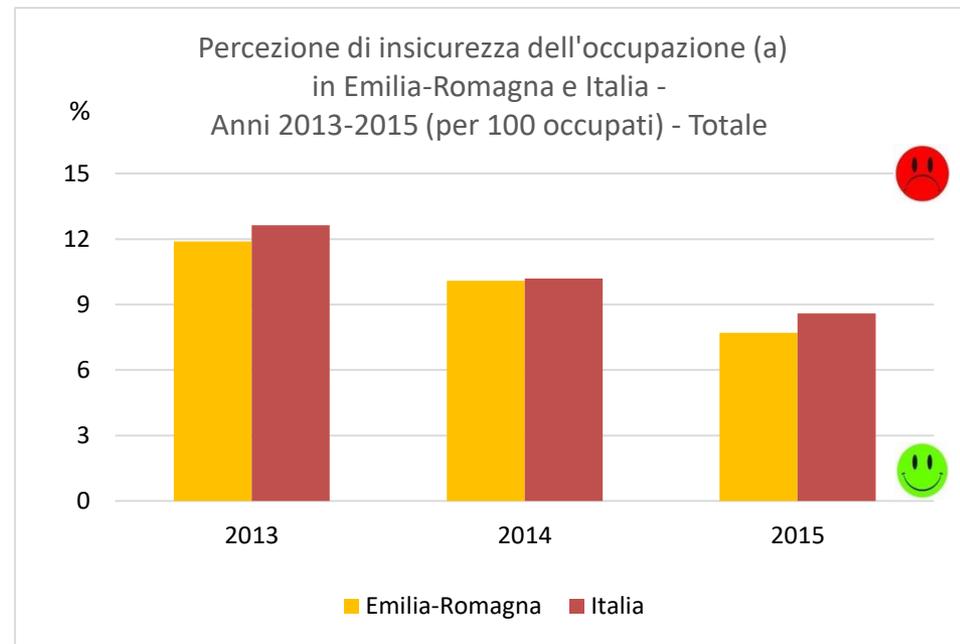
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

(a) Fonte: Istat, Indagine Famiglie e soggetti sociali.

(b) Media della soddisfazione di più aspetti (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorative, tipo di orario, ambiente di lavoro stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

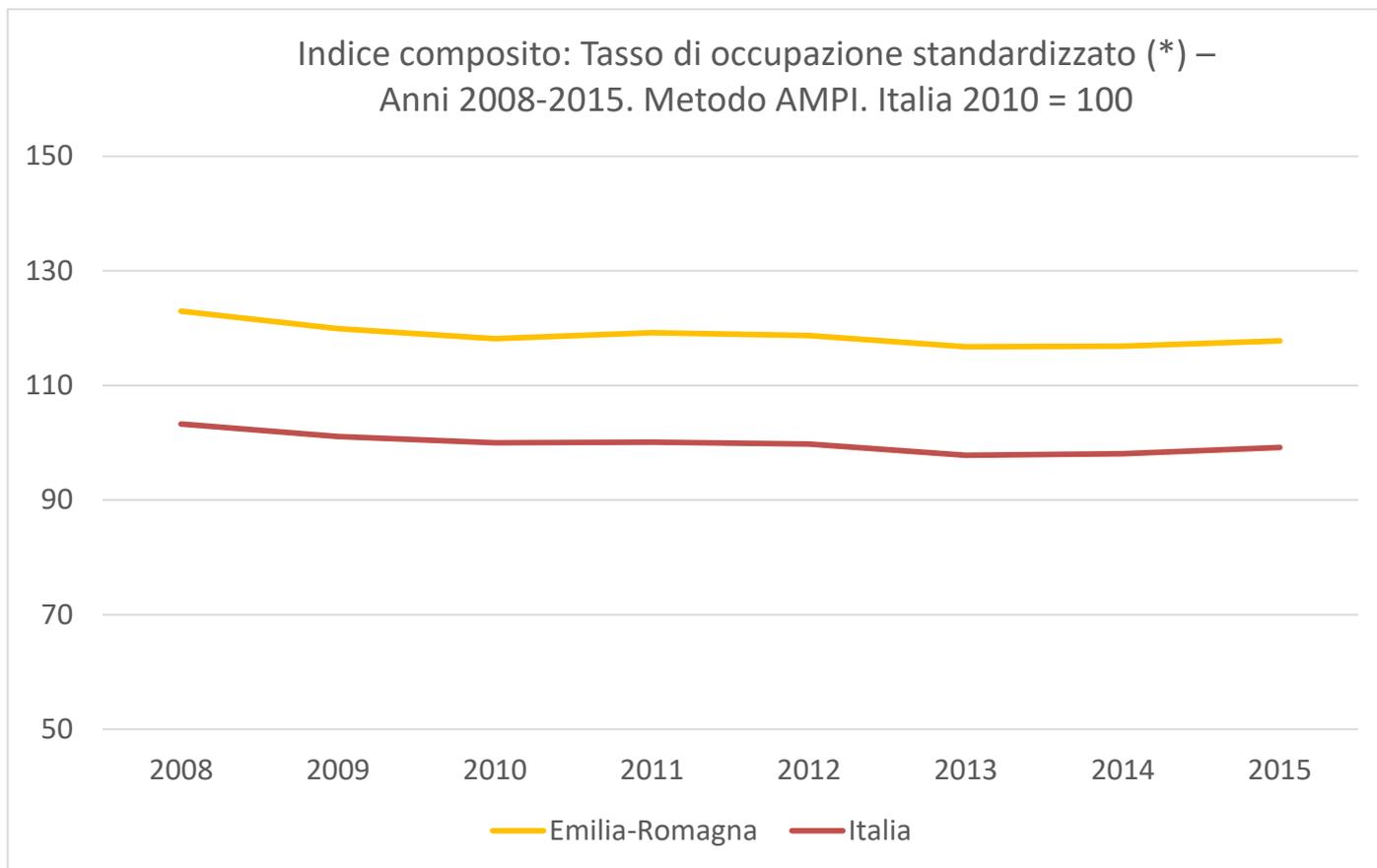
La percezione di insicurezza dell'occupazione, misurata dalla percentuale di **occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile**, nel 2015 riguarda il 7,7% degli occupati emiliano-romagnoli e l'8,6% degli italiani.

Lavoratori e lavoratrici si sentono meno insicuri rispetto ai due anni precedenti e anche in questo caso non si riscontrano significative differenze di genere.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

(a) Occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile.

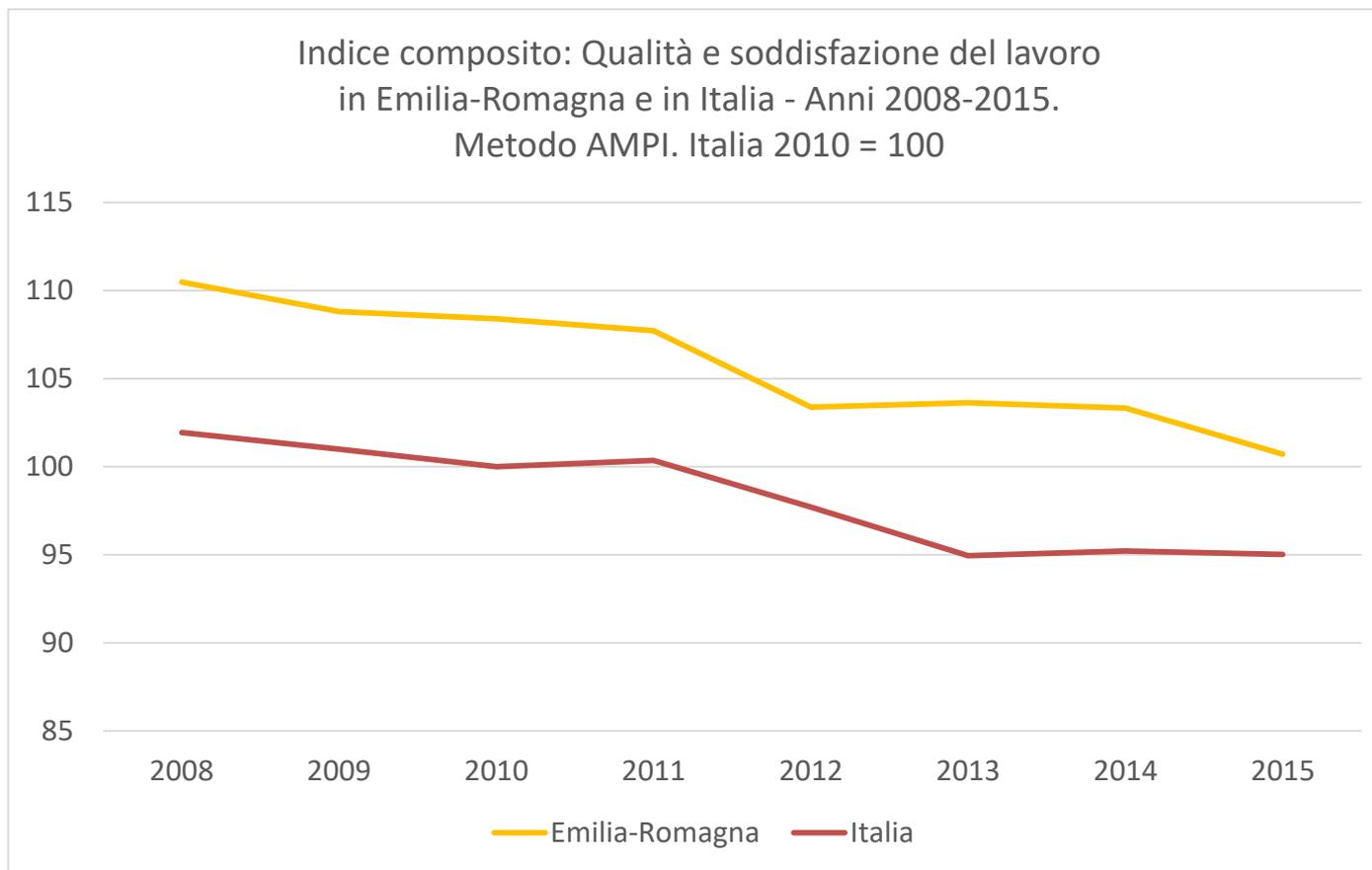


Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita sono stati sintetizzati due aspetti: il primo relativo ai livelli di occupazione, il secondo alla qualità del lavoro.

Per quanto riguarda **l'occupazione**, l'andamento ha risentito pesantemente della difficile congiuntura economica ed è stato in calo fino al 2013, anno in cui si registra un cambio di tendenza.

Il **tasso di occupazione standardizzato (*)** in Emilia-Romagna nel 2015 ammonta a 117,8, superando di quasi diciannove punti il valore nazionale (99,2).

(*) L'indicatore sintetico è stato realizzato attraverso una standardizzazione del tasso di occupazione in modo da renderlo comparabile con gli altri indici compositi.



L'indice composito relativo a **Qualità e soddisfazione del lavoro** nasce da un'aggregazione degli indicatori di qualità del lavoro considerati nel dominio, escludendo sia le misure di quantità di lavoro (occupazione e mancata partecipazione), sia quelle di conciliazione dei tempi di vita. L'indice per l'Emilia-Romagna presenta valori costantemente superiori rispetto all'Italia; in entrambi i casi il trend è decrescente, arrivando nel 2015 a 100,7 per la regione e a 95 per la nazione.

Tasso di occupazione 20-64 anni: Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli: Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro: Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Quota di popolazione di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare: Percentuale di persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale delle persone di 15-64 anni.

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.

Incidenza di occupati sovraistruiti: Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga: Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Quota di part time involontario: Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni: Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili: Percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t0 (dipendenti con lavoro a termine + collaboratori) che a un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t0.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati: Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Contabilità Nazionale.

Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente: Numero di infortuni mortali + con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Fonte: Inail.

Soddisfazione per il lavoro svolto: Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Percezione di insicurezza dell'occupazione: Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Tasso di occupazione standardizzato (*): L'indicatore sintetico è stato realizzato attraverso una standardizzazione del tasso di occupazione in modo da renderlo comparabile con gli altri indici compositi. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

Qualità e soddisfazione del lavoro: Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni, Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga, Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati (a), Soddisfazione per il lavoro svolto (b), Quota di part time involontario (come proxy è stato utilizzato l'indicatore calcolato dall'Indagine Aspetti della vita quotidiana come percentuale di occupati che si dichiara Molto o Abbastanza soddisfatti del proprio lavoro). Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

(*) L'indicatore sintetico è stato realizzato attraverso una standardizzazione del tasso di occupazione in modo da renderlo comparabile con gli altri indici compositi.

(a) Indicatore disponibile fino al 2013. Il dato del 2014 e del 2015 è replicato con il dato del 2013.

(b) Dato che l'indicatore non è disponibile per l'intera serie storica come proxy si utilizza l'indicatore "percentuale di occupati che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti del proprio lavoro" calcolato dall'Indagine Aspetti della vita quotidiana.

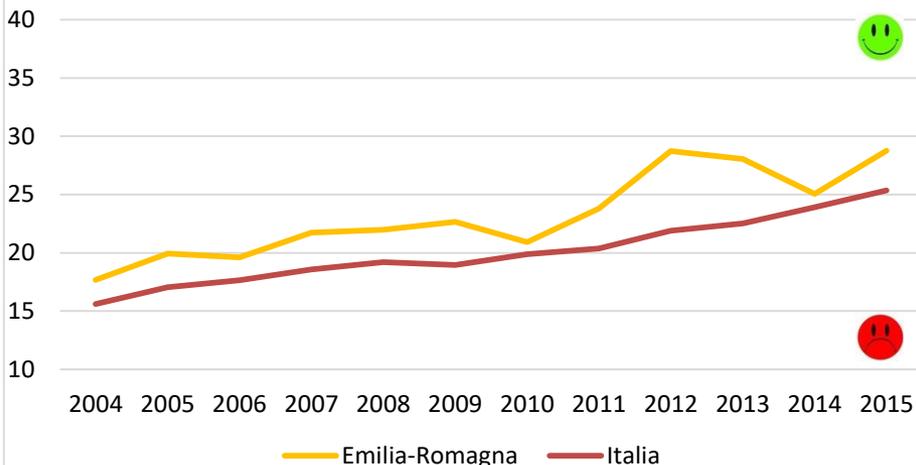
Istruzione e formazione

Per vivere di più e meglio

L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. L'istruzione non solo ha un valore intrinseco, ma influenza il benessere delle persone in modo diretto. Le persone con livello di istruzione più alto hanno maggiori opportunità di trovare lavoro, anche se hanno una importante variabilità per tipo di diploma o laurea. Generalmente coloro che sono più istruiti hanno un tenore di vita più alto, vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro in ambienti meno rischiosi. Inoltre, a livelli più elevati di istruzione e formazione corrispondono livelli più elevati di accesso e godimento consapevole dei beni e dei servizi culturali e, in generale, stili di vita più attivi.

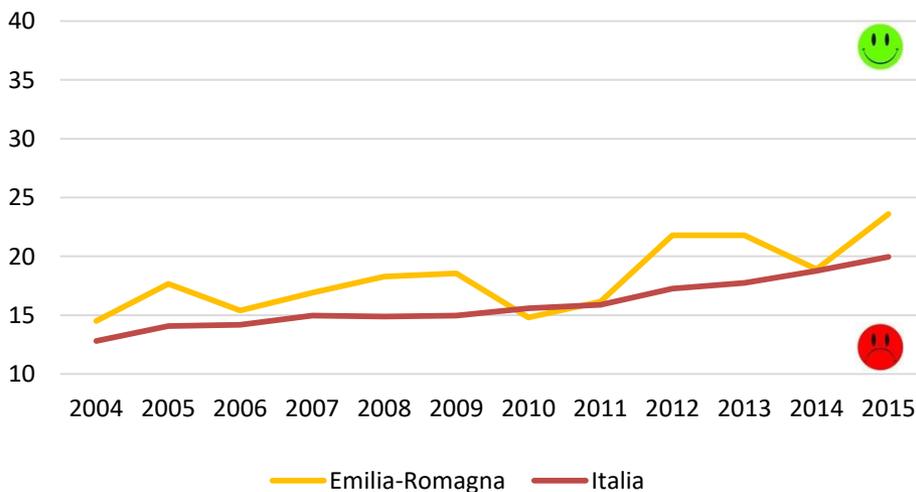
(Rapporto Bes 2014, Istat)

Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Totale

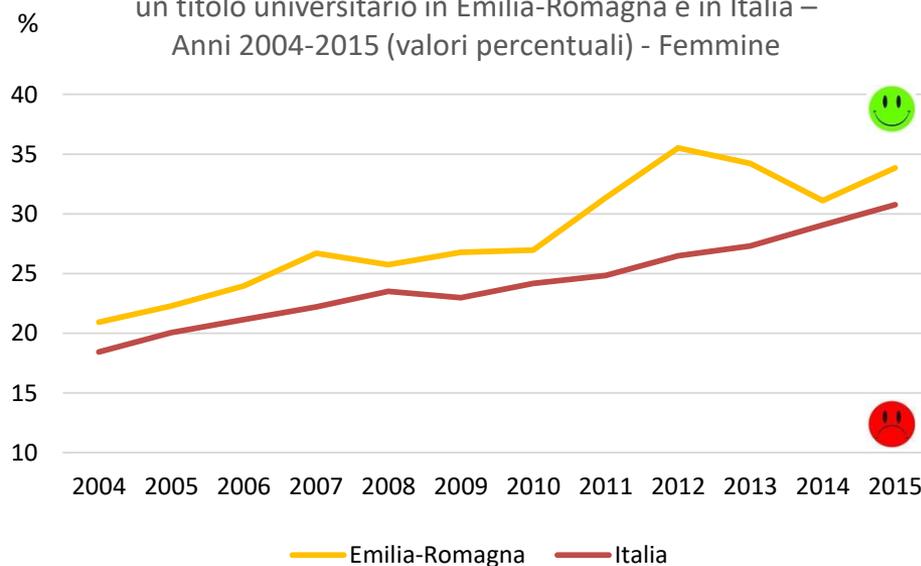


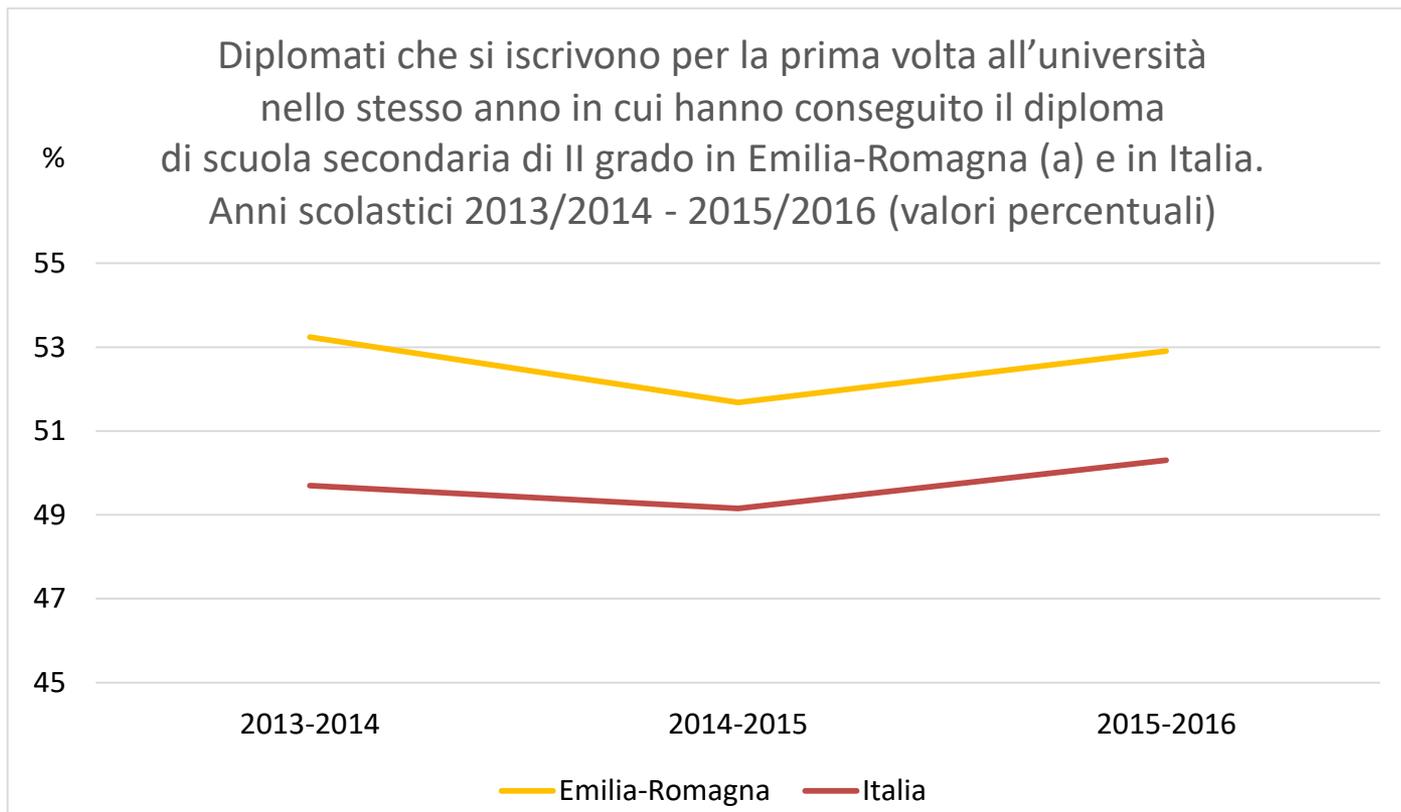
In Emilia-Romagna così come in Italia le **persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario** nel periodo 2004-2015 sono sostanzialmente in crescita, mostrando un segnale positivo sul fronte dell'istruzione e formazione. Nell'intervallo di tempo considerato i laureati emiliano-romagnoli sono in percentuale più alta rispetto al dato nazionale, raggiungendo nel 2015 il 28,8% contro il 25,3%. Differenze più evidenti si osservano nei dati disaggregati per genere: nella nostra regione come in Italia la percentuale dei laureati fra i maschi è sistematicamente inferiore rispetto a quella delle femmine, per le quali si registra un incremento più significativo; in particolare nel 2015 i primi sono il 23,6%, mentre le seconde il 33,9%.

Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Maschi



Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Femmine



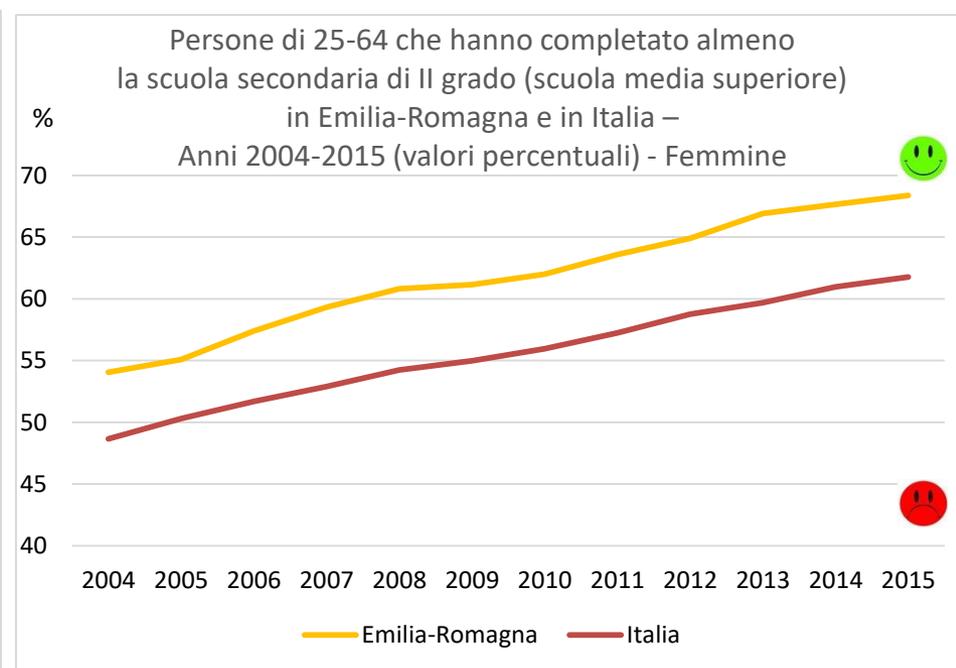
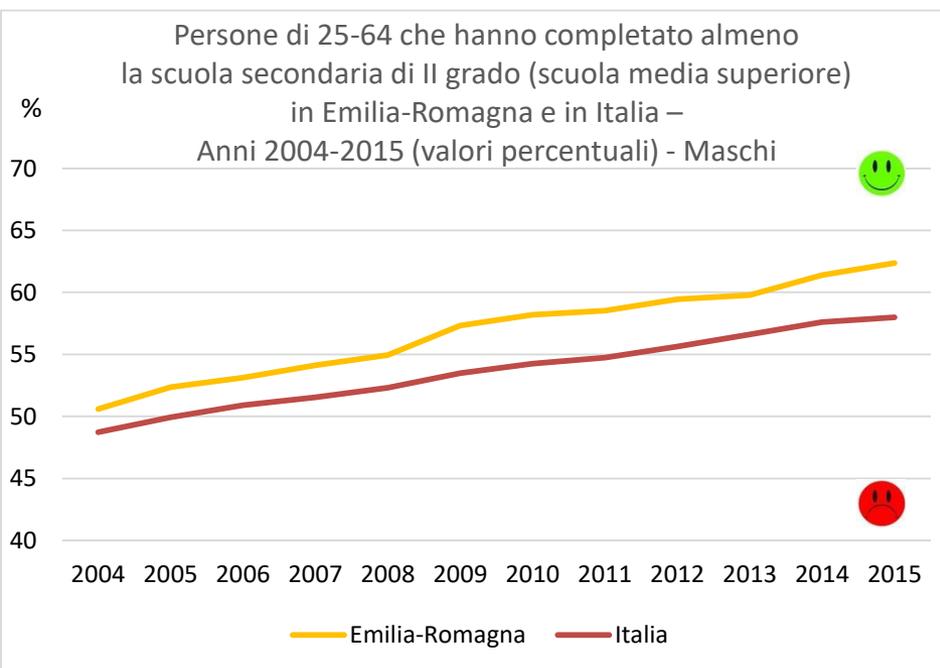
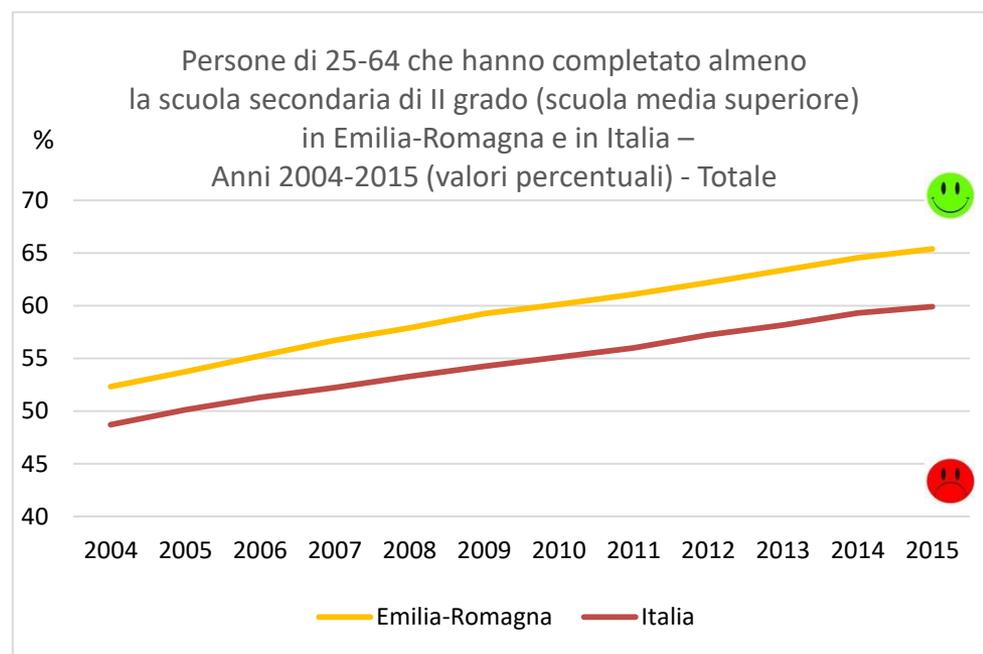


Fonte: Miur.

(a) Regione di residenza del diplomato. Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori, Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.

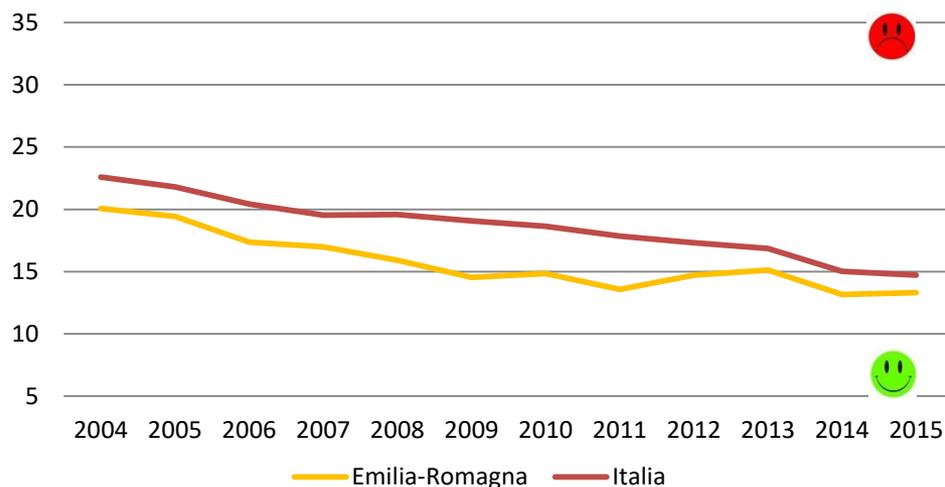
I diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado negli anni scolastici dal 2013/2014 al 2015/2016 in Emilia-Romagna sono in numero maggiore rispetto all'Italia e in entrambi i casi hanno subito una leggera riduzione nel 2014-2015; l'incidenza dei passaggi all'università nell'ultimo anno è risalita raggiungendo rispettivamente il 52,9% e il 50,3%.

In Emilia-Romagna, nel periodo 2004-2015, la percentuale di **persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore)** è in crescita, registrando valori più alti rispetto al dato nazionale e un miglioramento più accentuato; infatti tale percentuale in Italia è cresciuta di 11,2 punti a fronte di 13,1 della nostra regione, nella quale si è attestata nel 2015 al 65,4% contro il 59,9% dell'Italia. Osservando i dati disaggregati per genere si nota che le donne emiliano-romagnole che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado sono una quota nettamente più alta rispetto agli uomini (68,4% contro il 62,4% nel 2015).



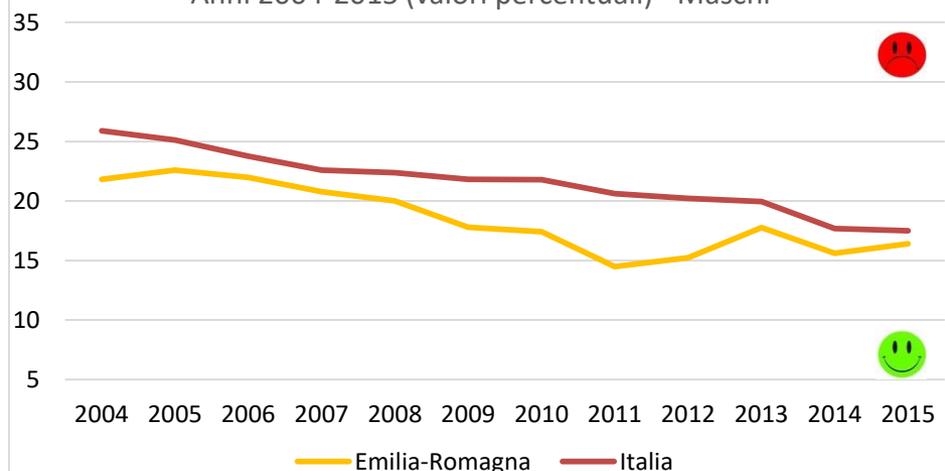
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Totale

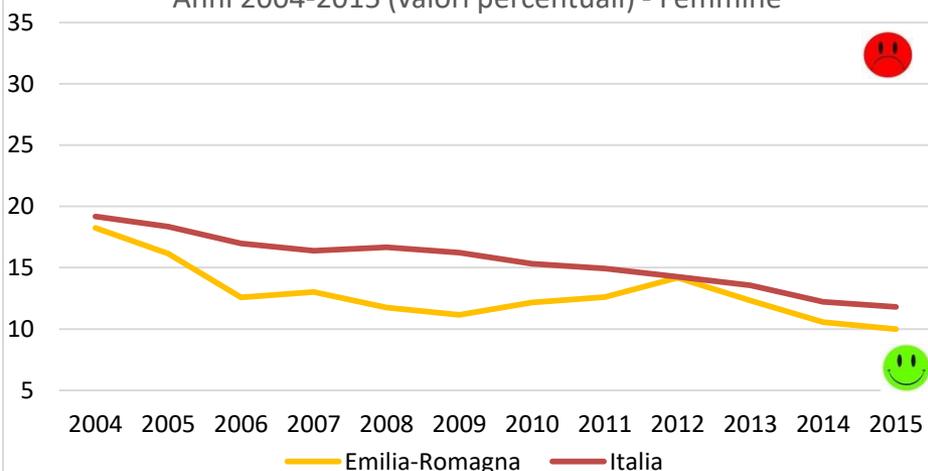


Per quanto riguarda le **persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione** nel periodo 2004-2015 si registrano in Emilia-Romagna valori più bassi di quelli italiani, ma con il medesimo trend decrescente; nel 2015 nella nostra regione la percentuale di uscite precoci dal sistema formativo riguarda il 13,3% dei giovani, mentre in Italia questa ammonta al 14,7%. Anche nei dati disaggregati per genere si evidenziano dei miglioramenti, i quali però determinano un significativo vantaggio delle donne sugli uomini: in regione per le prime si ha infatti il 10% di uscite precoci dal sistema formativo a fronte del 16,4% per i secondi.

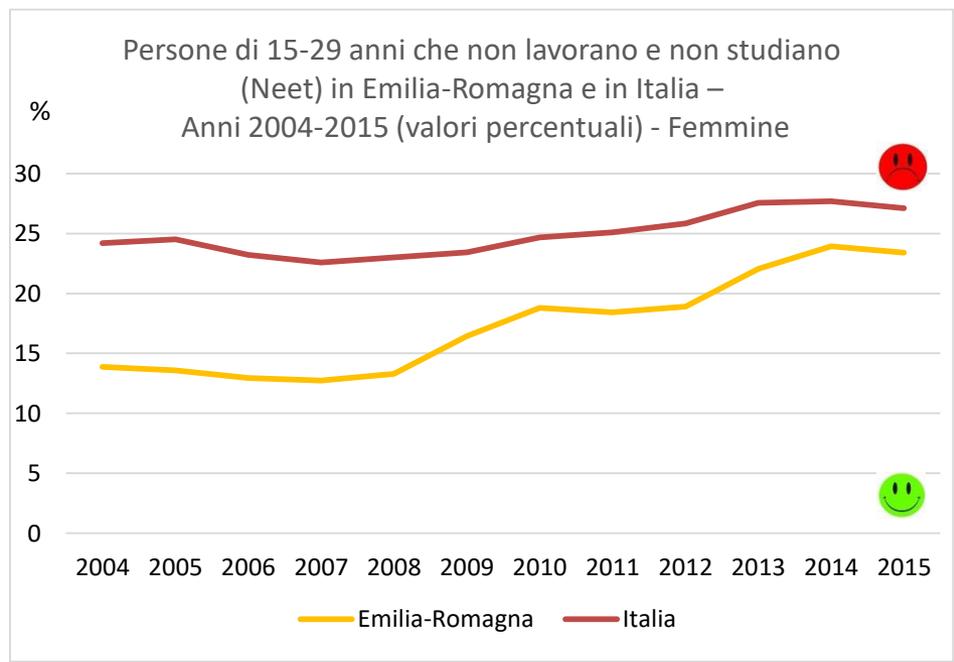
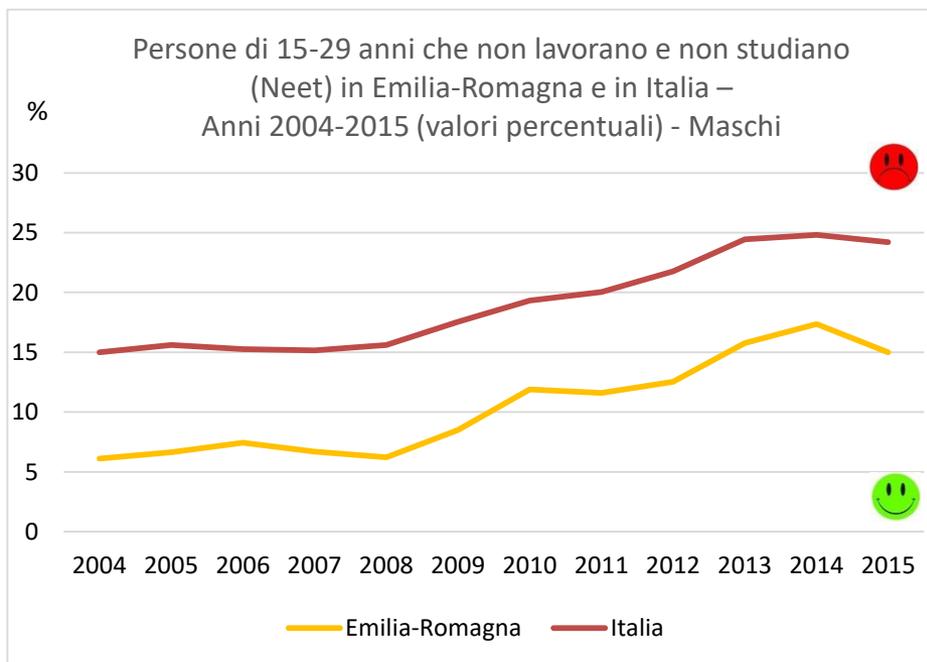
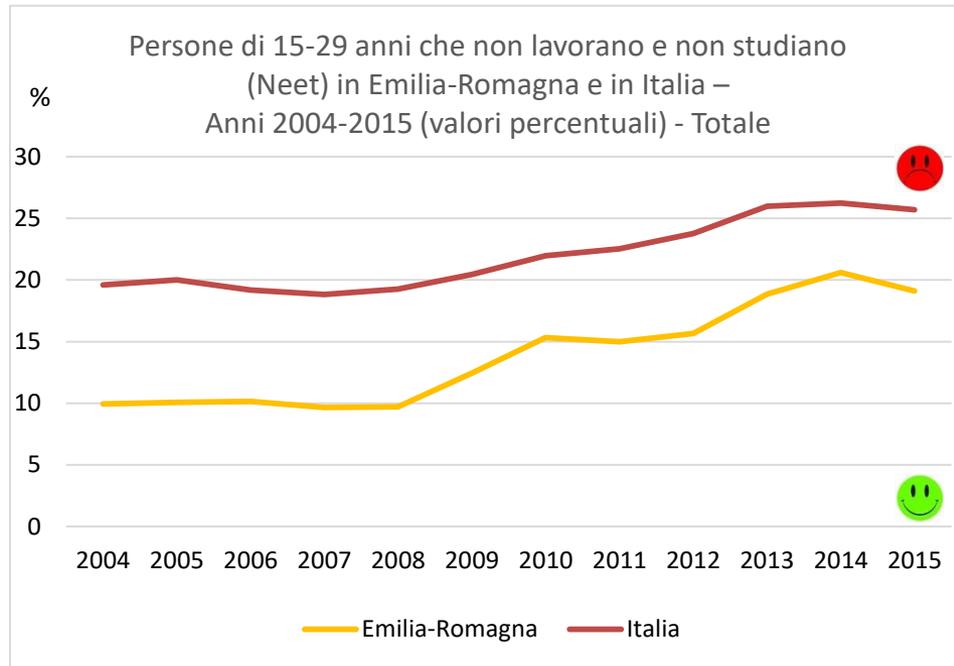
Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Maschi



Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Femmine

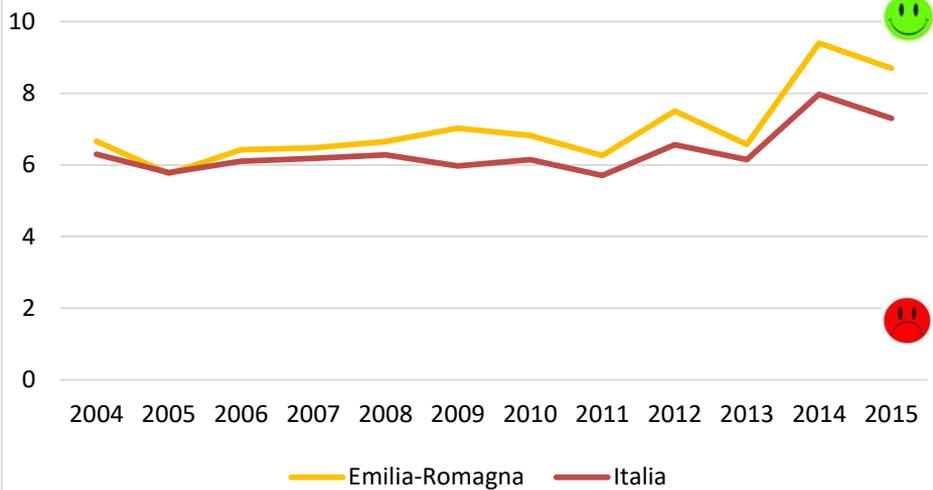


Le persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) nel periodo 2004-2015 in Emilia-Romagna sono tendenzialmente in crescita, dopo una certa stabilità durata fino al 2008 e un leggero calo nell'ultimo anno. Il dato emiliano-romagnolo si colloca tuttavia su livelli sensibilmente più bassi rispetto a quelli italiani: nella nostra regione si passa dal 10% di giovani che non lavorano e non studiano nel 2004 al 19,1% nel 2015, mentre in Italia la percentuale sale dal 19,6% al 25,7%. Osservando l'andamento dei dati disaggregati per genere, in Emilia-Romagna si può notare una percentuale più alta di donne in condizione Neet rispetto agli uomini: le prime nel 2015 sono il 23,4% mentre i secondi si fermano al 15%.



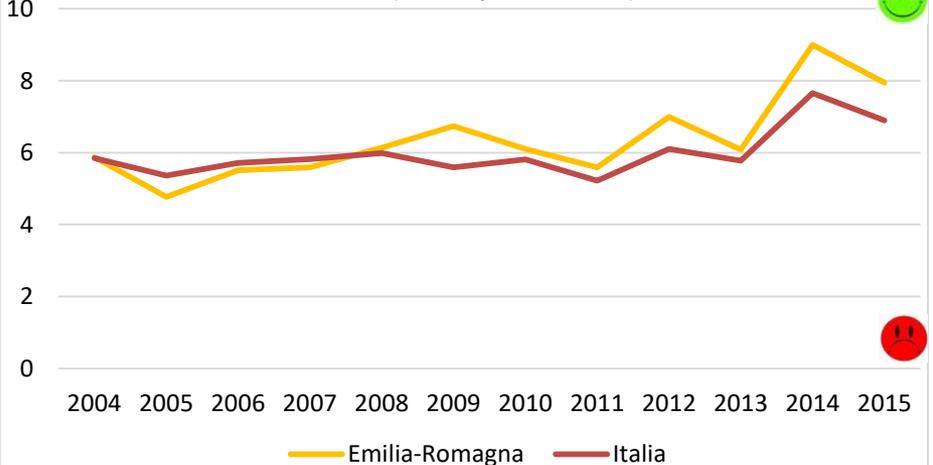
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Totale

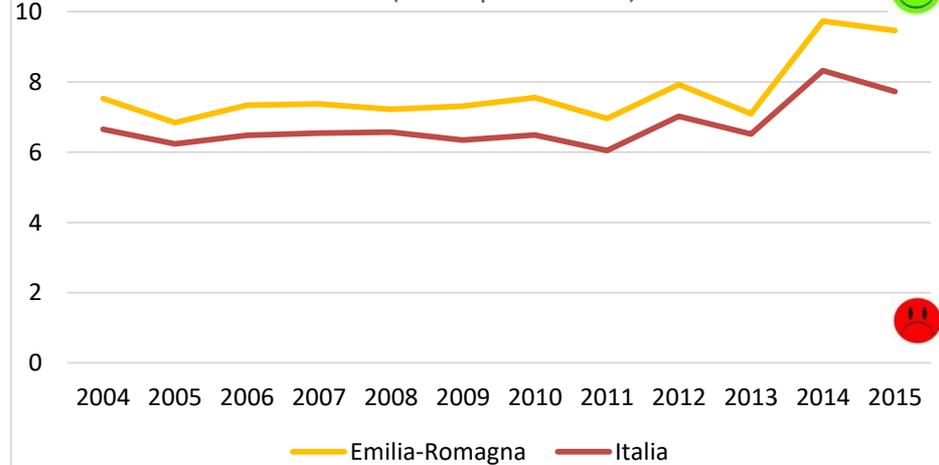


La percentuale di **persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista** negli anni 2004-2015 in Emilia-Romagna è di poco più alta rispetto a quella nazionale; in particolare nel 2015 la partecipazione alla formazione continua nella nostra regione si attesta all'8,7% a fronte del 7,3% in Italia. Esaminando i dati emiliano-romagnoli disaggregati per genere si può notare che la partecipazione degli uomini ad attività di istruzione e formazione è leggermente più bassa rispetto a quella delle donne: nel 2015 riguarda infatti il 7,9% dei maschi e il 9,5% delle femmine.

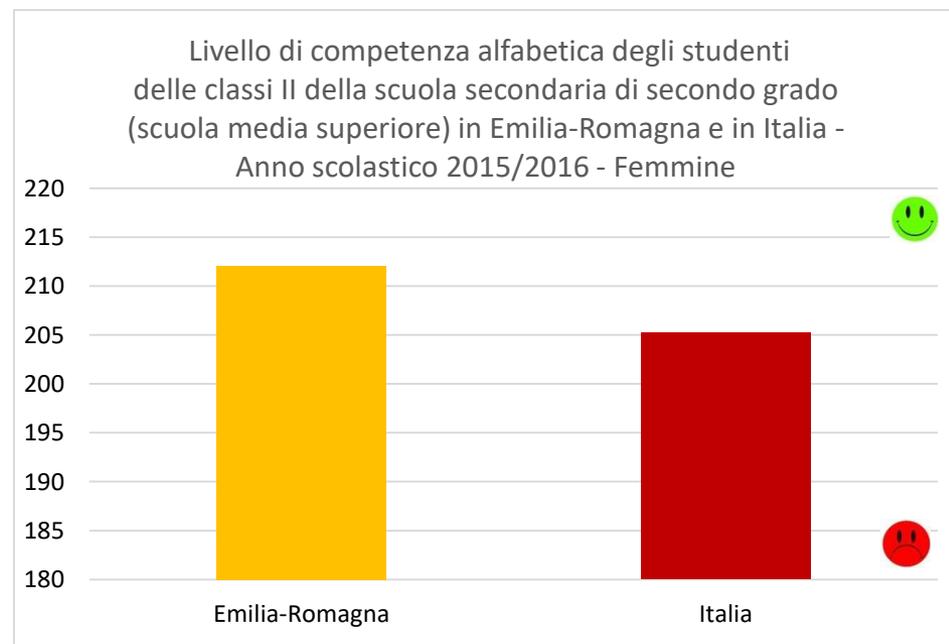
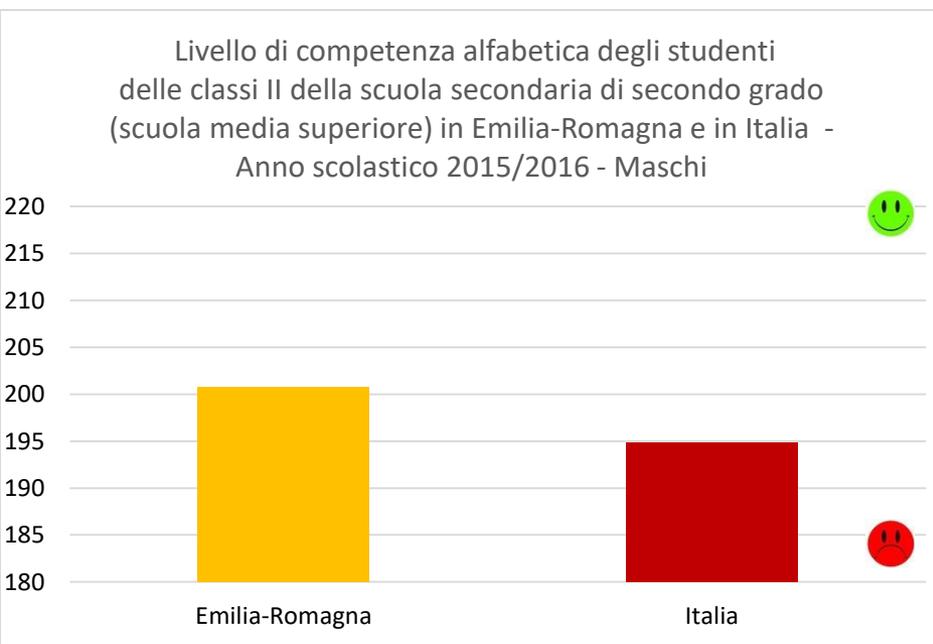
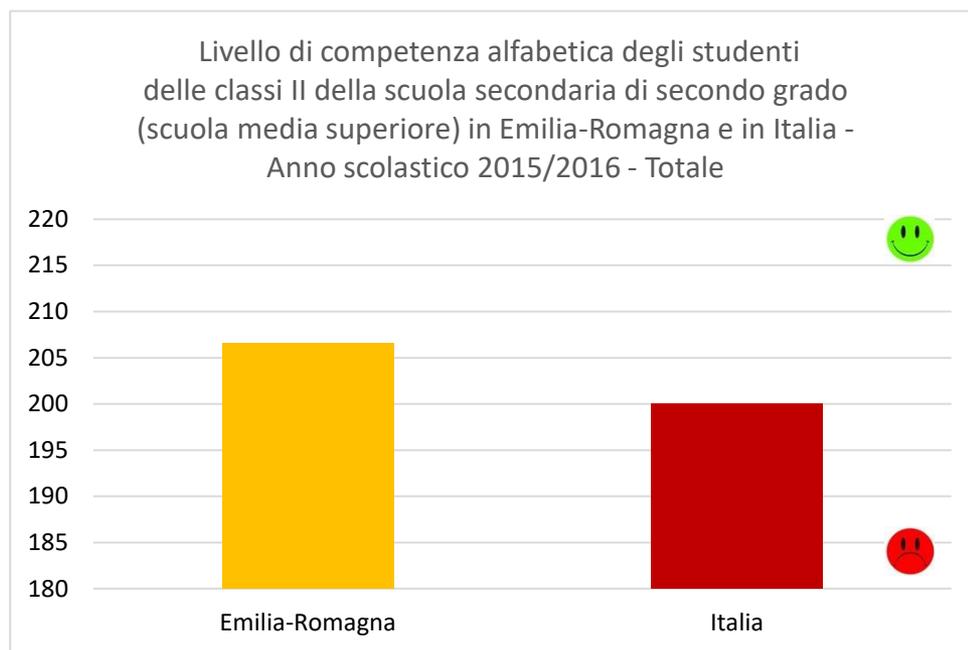
Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Maschi



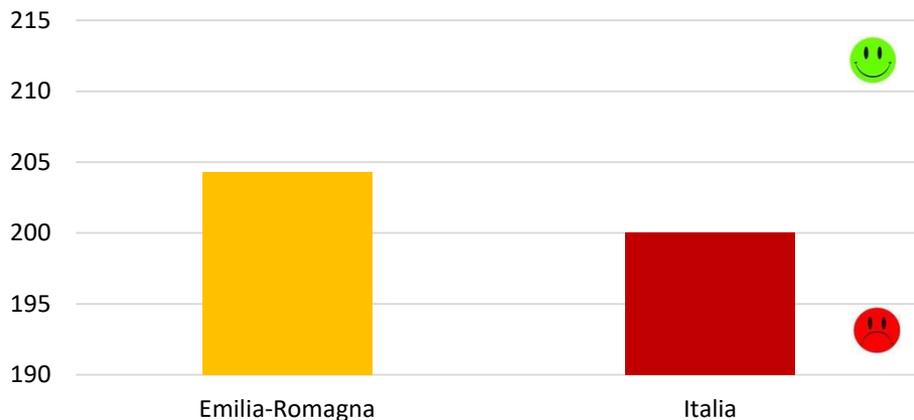
Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia – Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Femmine



Il livello di competenza alfabetica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore) nell'anno scolastico 2015/2016 in Emilia-Romagna è più alto di quello italiano (206,6 contro 200). Significative per la nostra regione sono le differenze di genere: le femmine raggiungono livelli di competenze alfabetiche più alti degli uomini, rispettivamente 212,1 e 200,8.

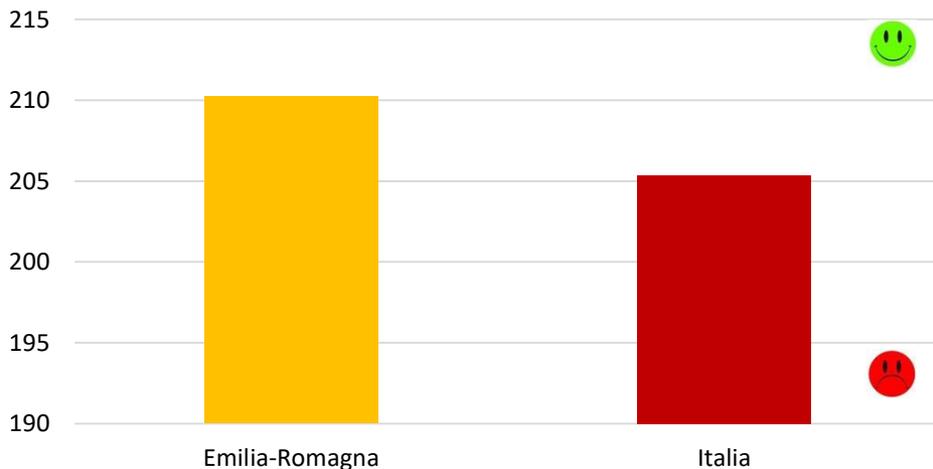


Livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuole media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia - Anno scolastico 2015/2016 - Totale

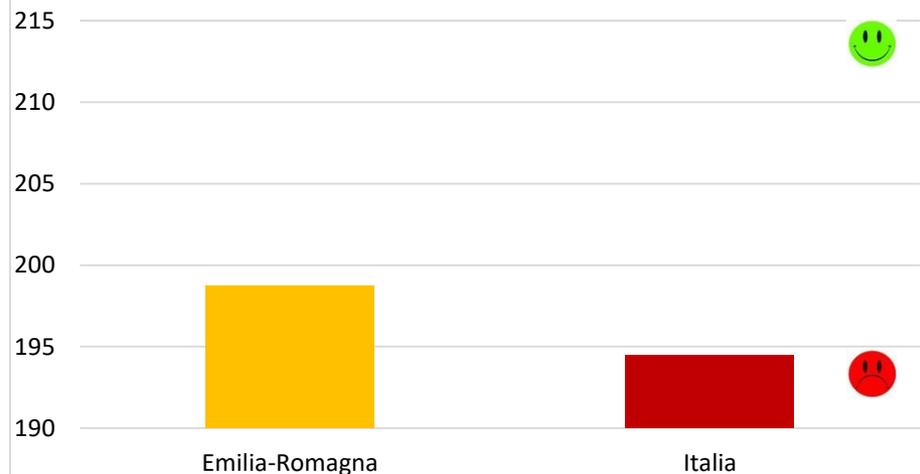


Anche il **livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola di secondo grado (scuole media superiore)** nell'anno scolastico 2015/2016 in Emilia-Romagna è più alto di quello nazionale (204,3 contro 200). Analizzando i dati disaggregati per genere si può notare che nella nostra regione i maschi hanno un livello di competenza numerica, a differenza di quella alfabetica, nettamente più alto rispetto alle femmine (210,2 contro 198,7), differenza rilevante anche a livello nazionale (205,4 contro 194,5).

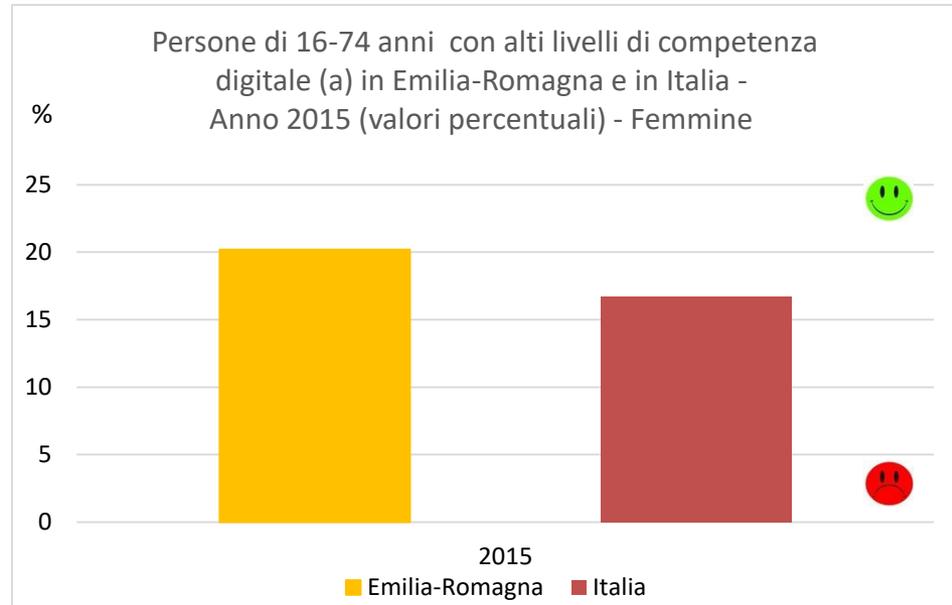
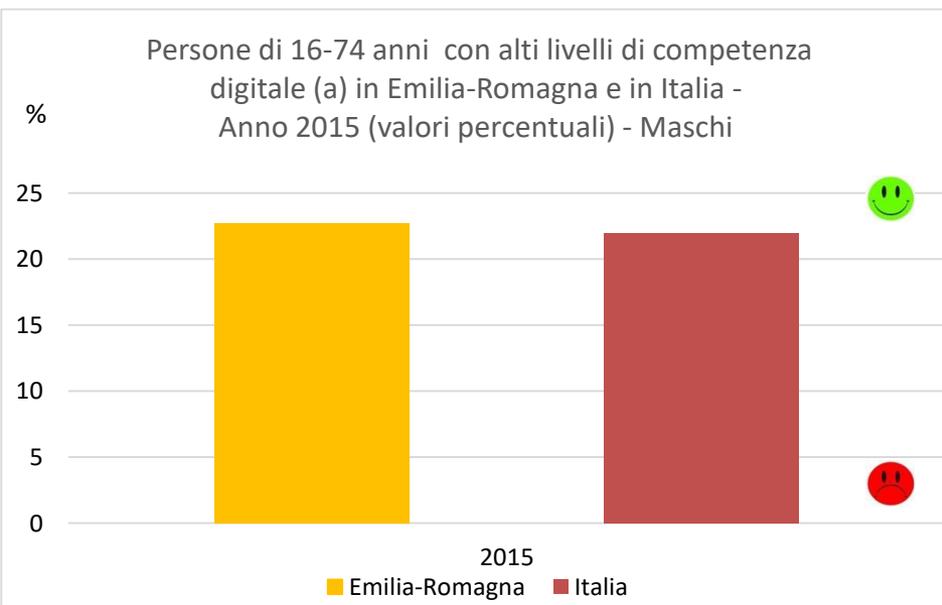
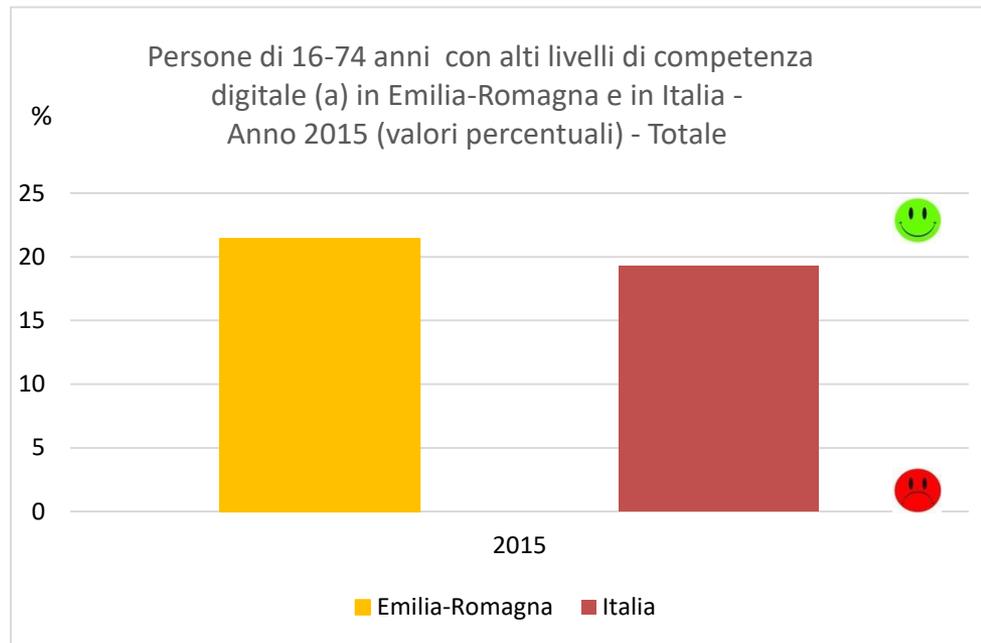
Livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuole media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia - Anno scolastico 2015/2016 - Maschi



Livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuole media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia - Anno scolastico 2015/2016 - Femmine

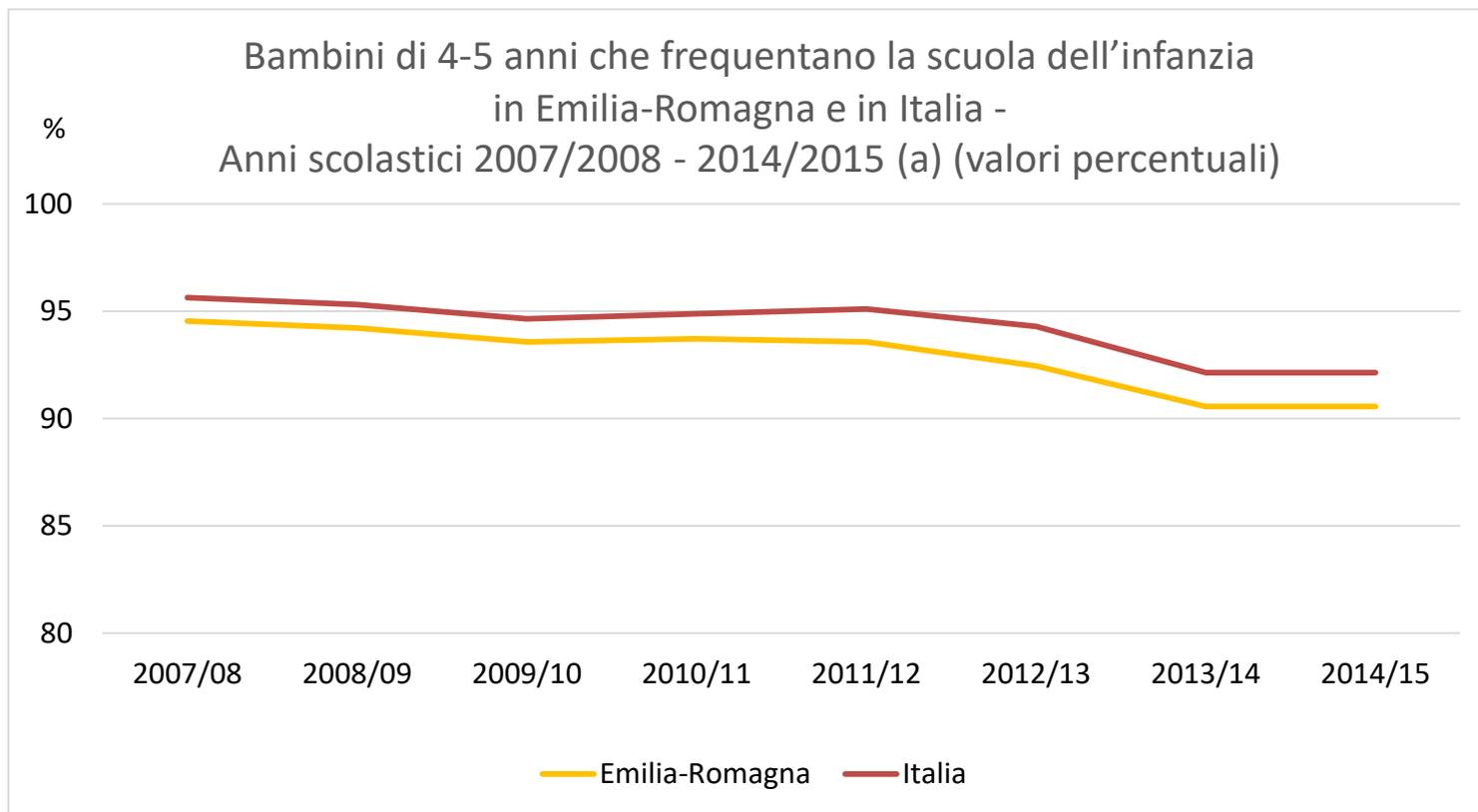


Per quanto riguarda le **persone di 16-74 anni con alti livelli di competenza digitale** in Emilia-Romagna nel 2015 si rilevano percentuali leggermente più alte rispetto a quelle nazionali; in particolare nella nostra regione si registra il 21,4% di persone con alti livelli di competenze informatiche contro il 19,3% in Italia. Osservando i dati disaggregati per genere in Emilia-Romagna si nota una differenza a favore dei maschi (22,7%, contro il 20,2% delle femmine) che risulta più marcata a livello nazionale (22% contro 16,7%).



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) (a) Persone di 16-74 anni che hanno competenze elevate per tutti e quattro i domini individuati dal "Digital Competence Framework".

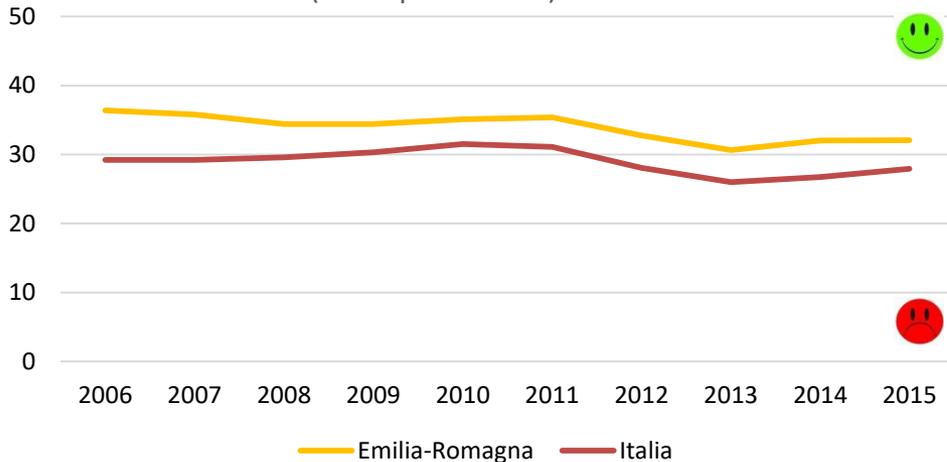


Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

(a) A partire dall'a.s. 2007/2008 le nuove procedure standardizzate di acquisizione e correzione delle informazioni da parte del Sistema Informativo dell'Istruzione del MIUR permettono di ottenere una maggiore qualità e affidabilità dei dati per un corretto confronto temporale.

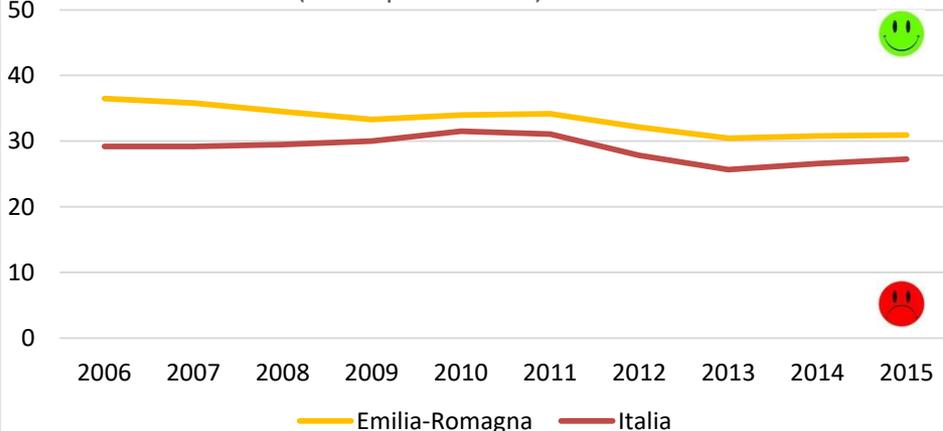
I bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola d'infanzia in Emilia-Romagna negli anni scolastici dal 2007/2008 al 2014/2015 hanno subito una riduzione e sono in percentuale più bassa rispetto ai dati nazionali; nel 2015 infatti si registra nella nostra regione una partecipazione alla scuola dell'infanzia del 90,6% che, sebbene sia alta, è comunque inferiore a quella nazionale (92,1%).

Persone di 6 anni e più che hanno praticato 3 o più attività culturali (a) nei 12 mesi precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2015 (valori percentuali) - Totale

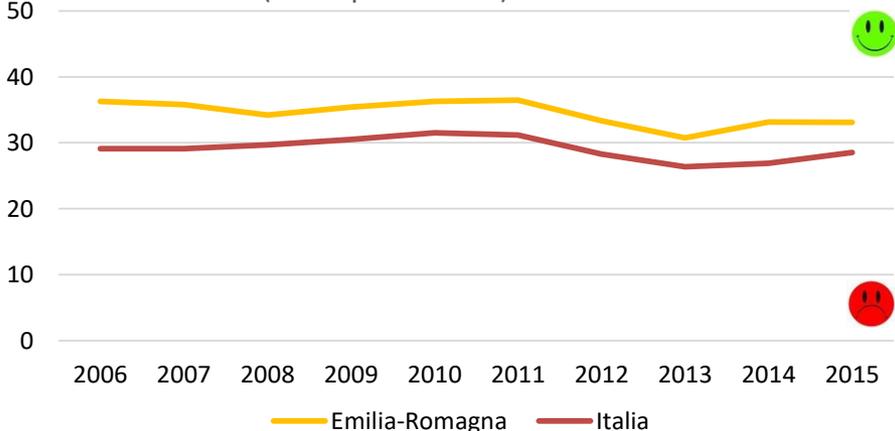


Le persone di 6 anni e più che hanno praticato 3 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista in Emilia-Romagna, nel periodo 2006-2015 sono in percentuale più alta rispetto ai dati nazionali; nel 2015 infatti la partecipazione culturale nella nostra regione è del 32%, contro il dato italiano del 27,9%. Con riferimento al genere si può notare che le donne emiliano-romagnole registrano anche nel 2015 una presenza ad attività culturali (33,1%) più alta rispetto a quella degli uomini (30,9%).

Persone di 6 anni e più che hanno praticato 3 o più attività culturali (a) nei 12 mesi precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2015 (valori percentuali) - Maschi



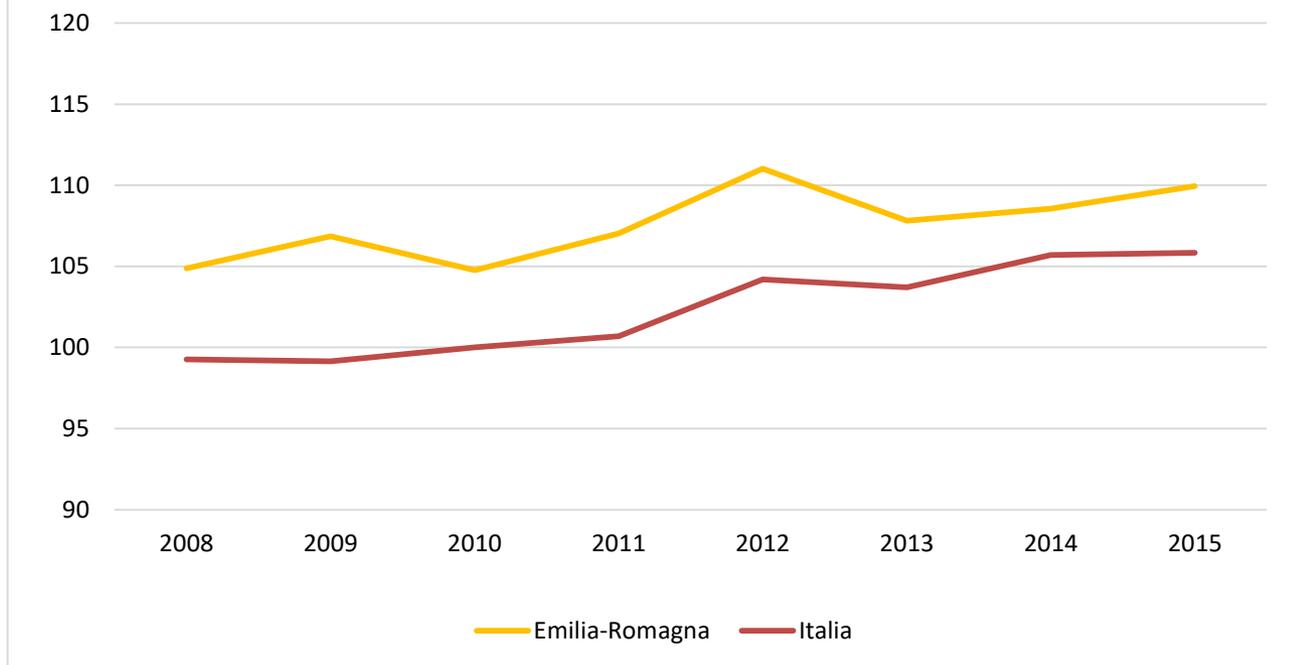
Persone di 6 anni e più che hanno praticato 3 o più attività culturali (a) nei 12 mesi precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2006-2015 (valori percentuali) - Femmine



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto un quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.

Indice composito: Istruzione e formazione
in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2008-2015.
Metodo AMPI. Italia 2010 = 100



L'indice composito relativo a **Istruzione e formazione** si concentra sugli elementi di partecipazione al sistema formativo: partecipazione alla scuola dell'infanzia, livelli di istruzione, abbandoni scolastici e formazione continua. La tendenza nel periodo 2008-2015 mostra complessivamente un miglioramento, frutto del continuo aumento dei livelli di istruzione secondaria e terziaria, della formazione continua e del calo negli abbandoni scolastici, che riguarda sia l'Italia che l'Emilia-Romagna; in particolare la nostra regione è sempre in vantaggio, con un indice nel 2015 (109,9) di oltre 4 punti superiore a quello nazionale (105,8).

Persone che hanno conseguito un titolo universitario: Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5,6,7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Tasso di passaggio all'università: Percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Persone con almeno il diploma superiore: Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione: Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza di scuola secondaria di I grado e non sono inseriti in un programma di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Giovani che non lavorano e non studiano (Neet): Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Partecipazione alla formazione continua: Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Livello di competenza alfabetica degli studenti: Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.

Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.

Livello di competenza numerica degli studenti: Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.

Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.

Persone con alti livelli di competenza digitale: Percentuale di persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal “*Digital competence framework*”. I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, *problem solving*. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0=nessuna competenza 1=livello base 2=livello soprabase. Hanno quindi competenze avanzate le persone di 16-74 anni che per tutti i domini hanno livello 2.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Partecipazione alla scuola dell’infanzia: Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell’infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.

Fonte: Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca.

Partecipazione culturale: Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l’intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte a cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

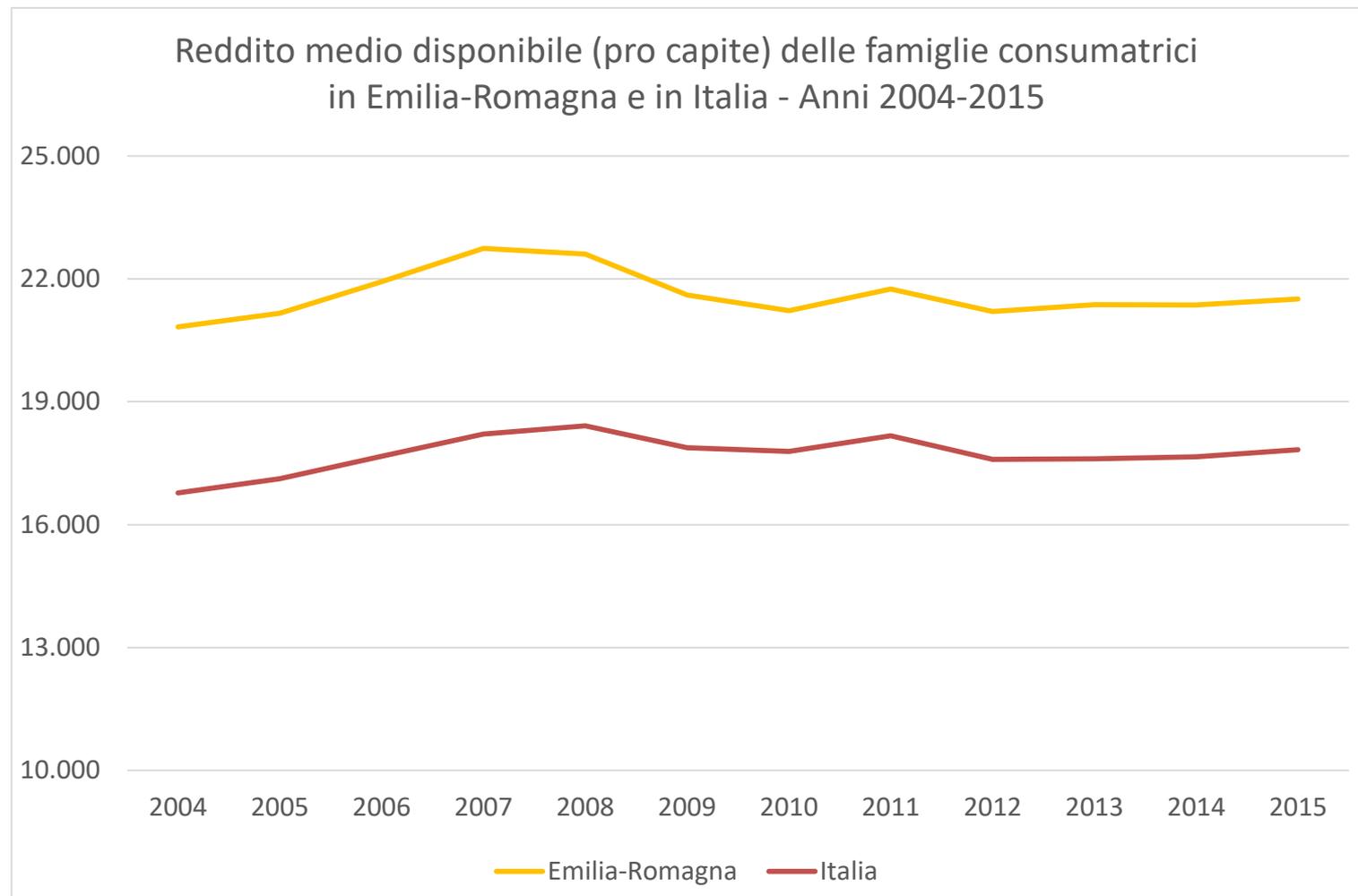
Indice composito: Partecipazione alla scuola dell'infanzia (per 100 bambini di 4-5 anni), Persone con almeno il diploma (per 100 persone di 25-64 anni), Persone che hanno conseguito un titolo universitario (per 100 persone di 30-34 anni), Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (per 100 persone di 18-24 anni), Partecipazione alla formazione continua (per 100 persone di 25-64 anni). Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

Benessere economico

Fondamentale per la qualità della vita

Ai fini del benessere complessivo, le capacità reddituali e le risorse economiche sono il mezzo indispensabile attraverso il quale un individuo riesce a sostenere un dignitoso standard di vita. Come in gran parte delle altre dimensioni del benessere, l'analisi di questo aspetto non può limitarsi a considerare i livelli medi degli indicatori scelti, ma deve anche dar conto della distribuzione delle risorse economiche. Infatti, il livello complessivo di benessere materiale di una società dipende anche da come il reddito e la ricchezza sono ripartiti tra i cittadini. Nel nostro Paese la disuguaglianza del reddito è superiore a quella media europea ed è ancora più elevata nel Mezzogiorno.

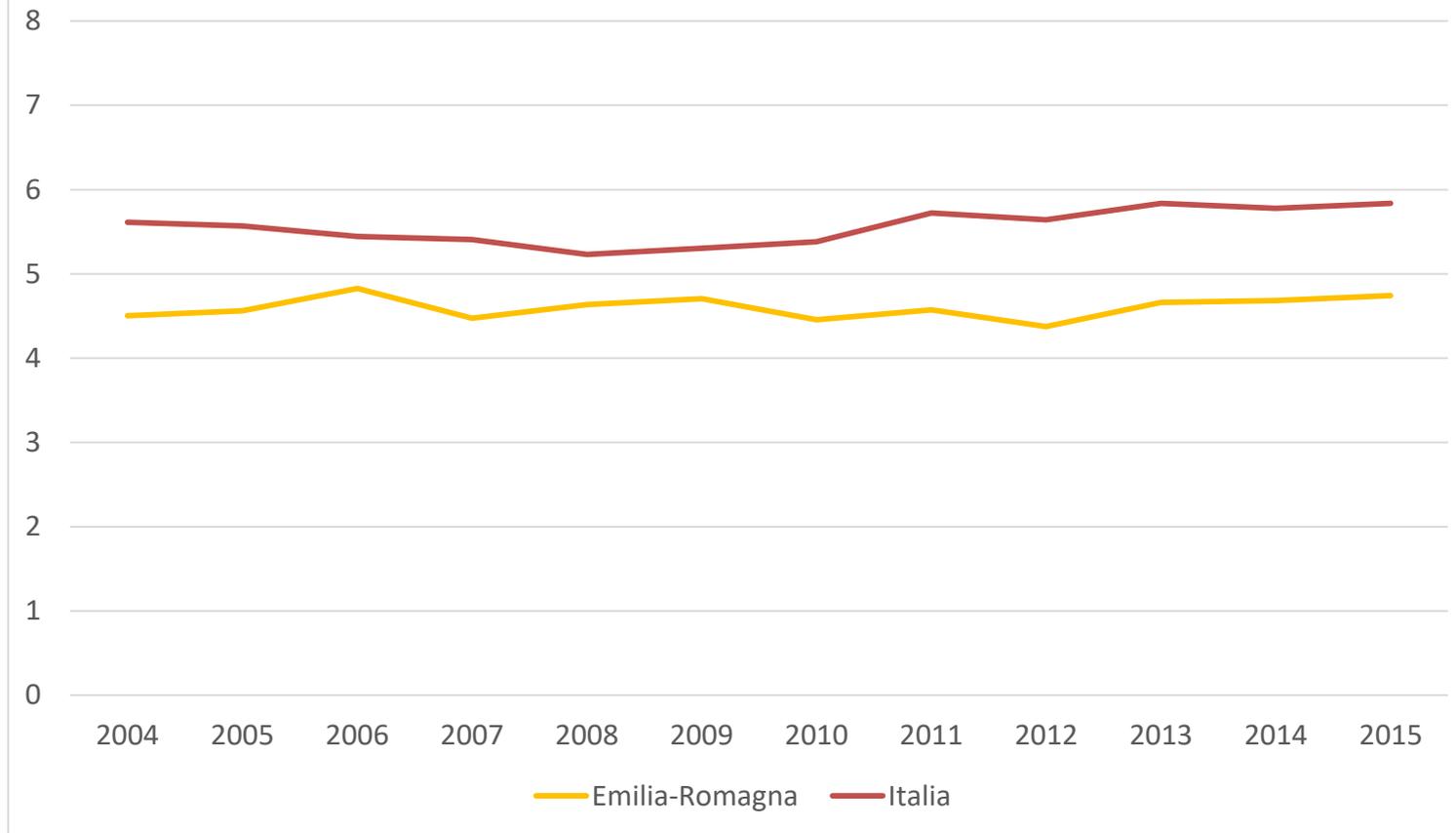
(Rapporto Bes 2014, Istat)



Fonte: Istat, Conti nazionali.

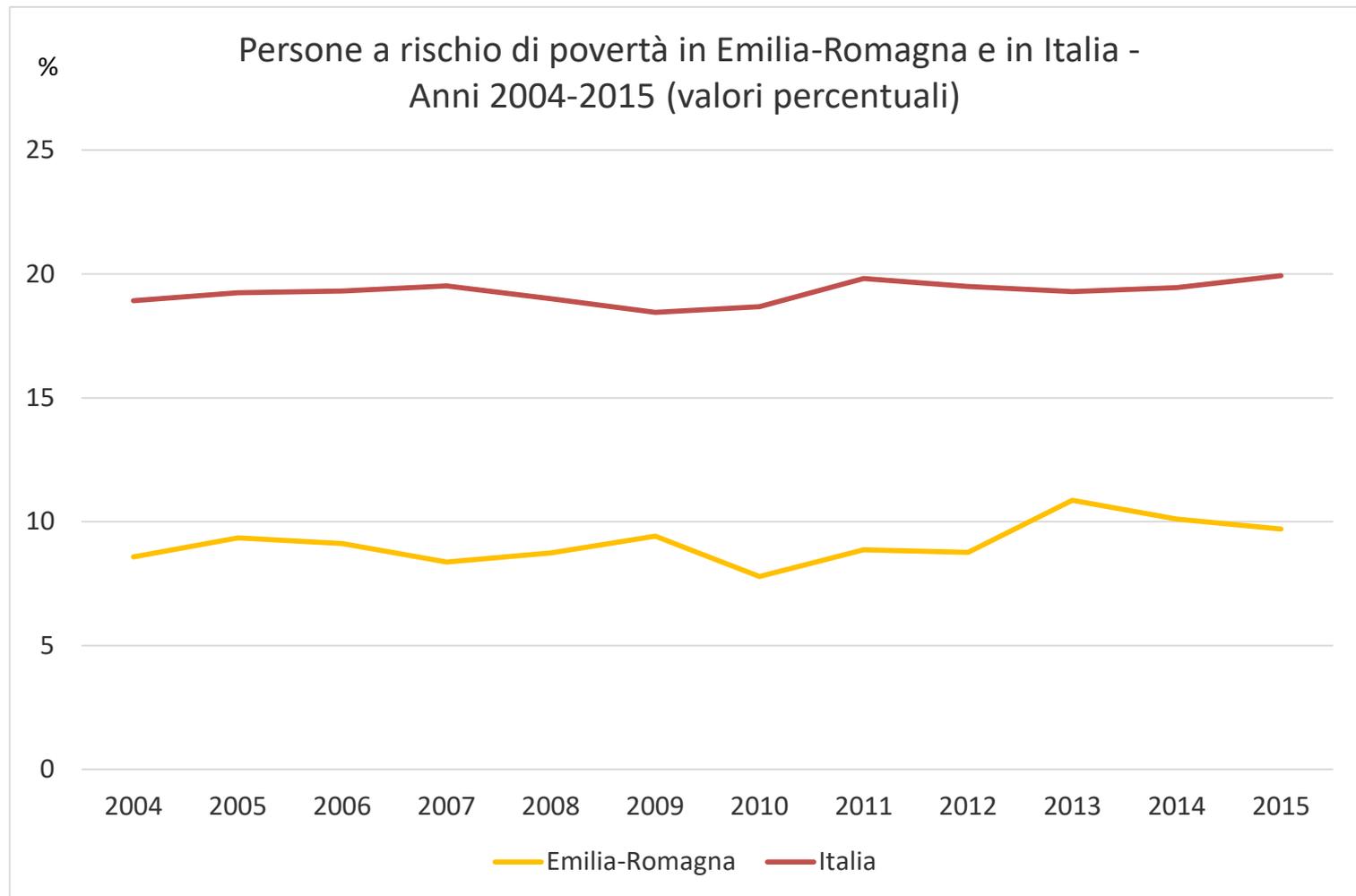
Il **reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici** nel periodo 2004-2015 è costantemente più elevato in Emilia-Romagna rispetto all'Italia; tuttavia il divario passa dal 24,2% al 20,7%. L'andamento riflette gli effetti della crisi economica in quanto, dopo aver toccato i valori più elevati tra il 2007 e il 2008, il reddito medio tende negli anni immediatamente successivi a diminuire, raggiungendo nel 2015 circa 21.500 euro nel caso emiliano-romagnolo e 17.800 euro a livello nazionale.

Indice di disuguaglianza del reddito disponibile in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015



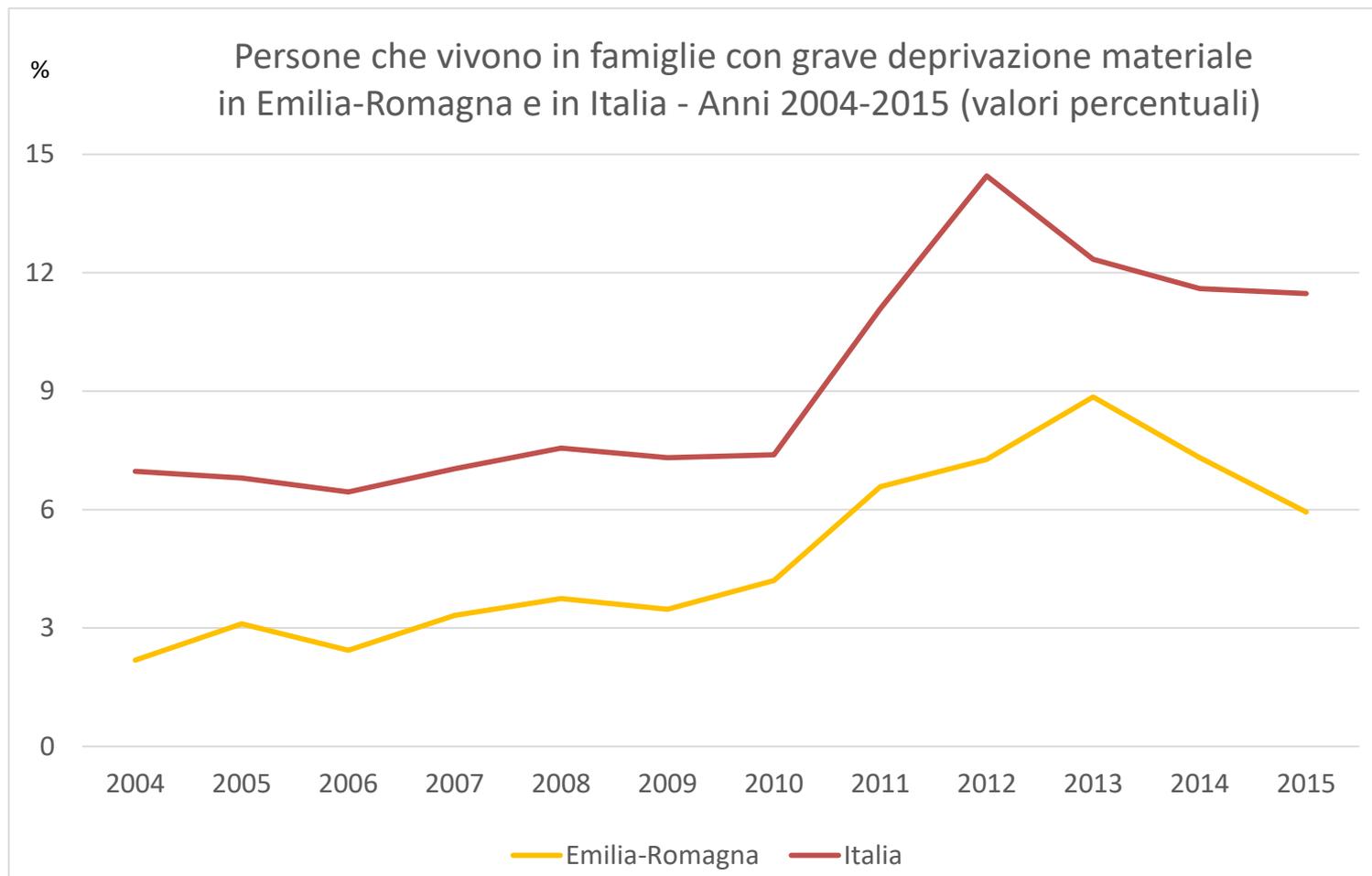
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

L'indice di disuguaglianza del reddito disponibile, ovvero il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito, nel periodo 2004-2015 è superiore in Italia rispetto all'Emilia-Romagna e in leggero aumento dal 2008 a livello nazionale, presumibilmente per effetto della crisi economica. In regione non si riscontrano invece particolari variazioni nel periodo. L'indice nazionale nel 2015 ammonta a 5,8 a fronte del 4,7 regionale.



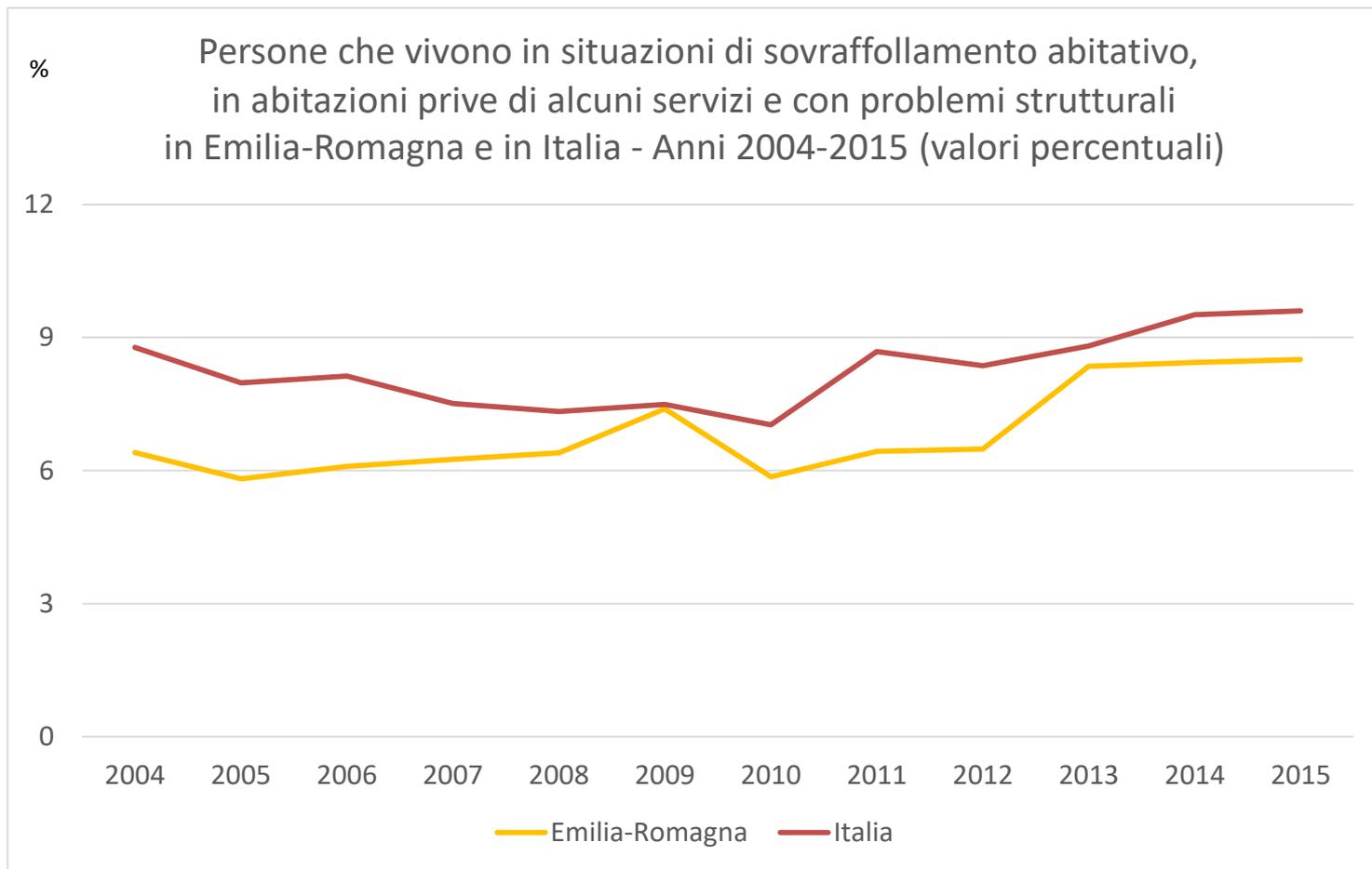
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Le **persone a rischio di povertà**, cioè con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti, nel periodo 2004-2015 sono oltre il doppio in Italia rispetto all'Emilia-Romagna. In quest'ultimo caso si assiste a una ulteriore leggera diminuzione a partire dal 2013. Nel 2015 in regione si registra il 9,7% di persone a rischio di povertà contro il 19,9% in Italia.



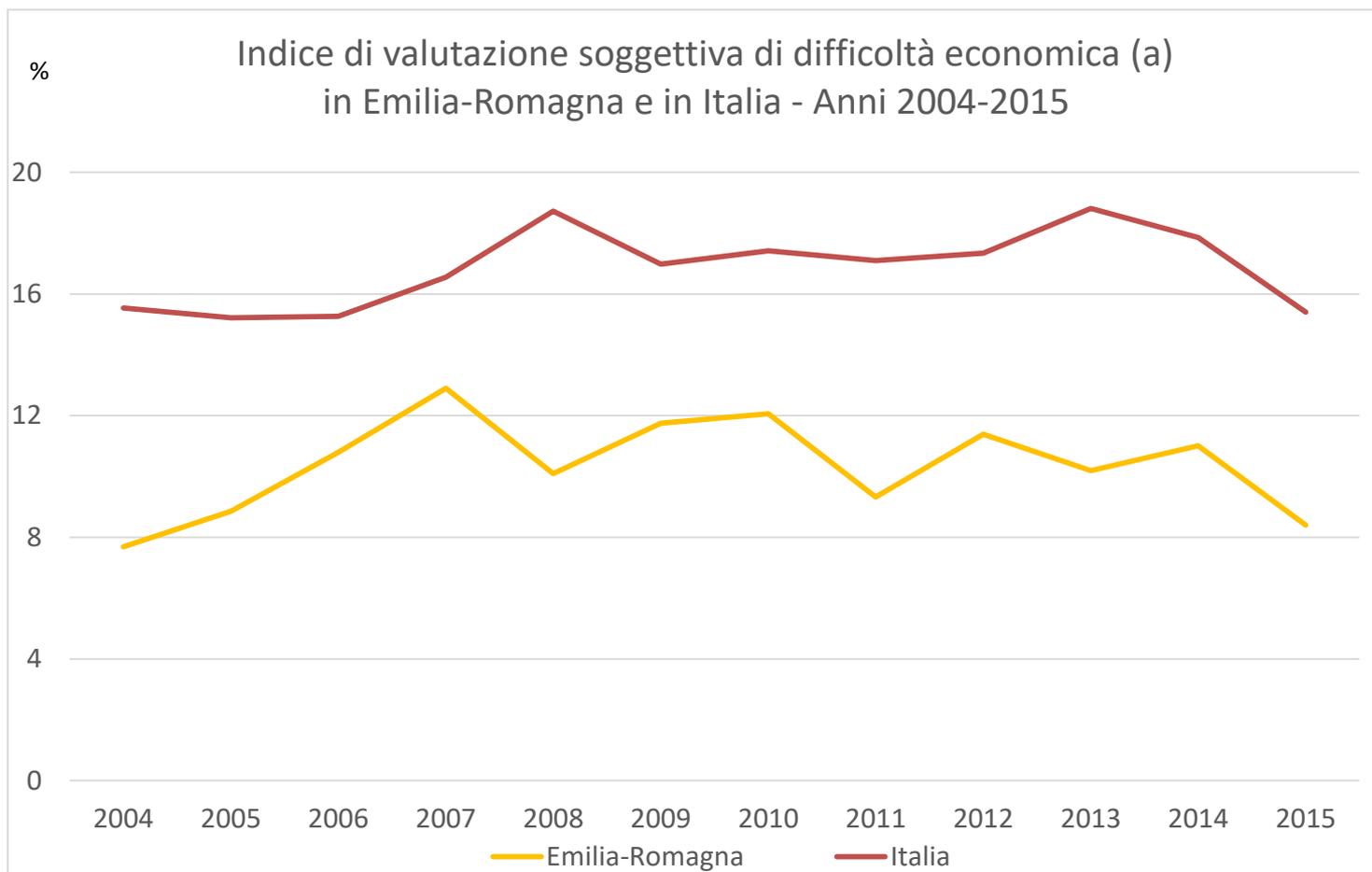
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Gli effetti negativi della crisi economica sono particolarmente visibili nell'andamento della percentuale di **persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale** sia in Italia, dove il fenomeno è più accentuato, sia in Emilia-Romagna. Dopo una leggera crescita degli indici sia nazionali che regionali dal 2004 al 2010, gli aumenti diventano significativi fino a raggiungere rispettivamente il 14,5% nel 2012 e l'8,9% nel 2013. Il dato del 2015 è in diminuzione per l'Emilia-Romagna (5,9%) e, in misura meno marcata, anche per l'Italia (11,5%).



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

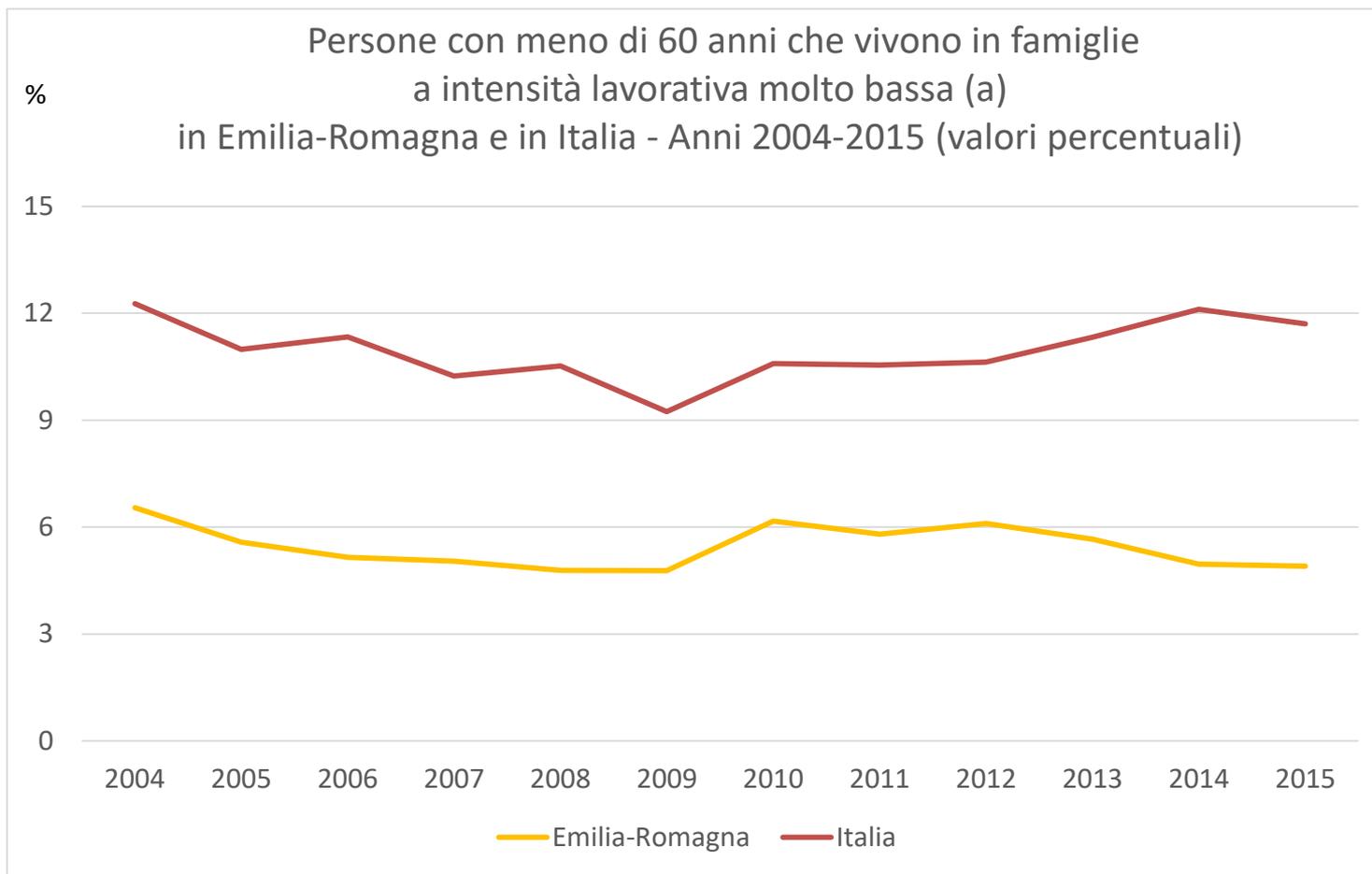
L'indice di bassa qualità dell'abitazione, ovvero la percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo o in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, è più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, anche se la distanza si è accorciata negli ultimi anni. In entrambi i livelli territoriali si assiste a un aumento dei valori nel periodo 2004-2015: si passa infatti dal 6,4% all'8,5% nella nostra regione e dall'8,8% al 9,6% in Italia.



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

(a) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà.

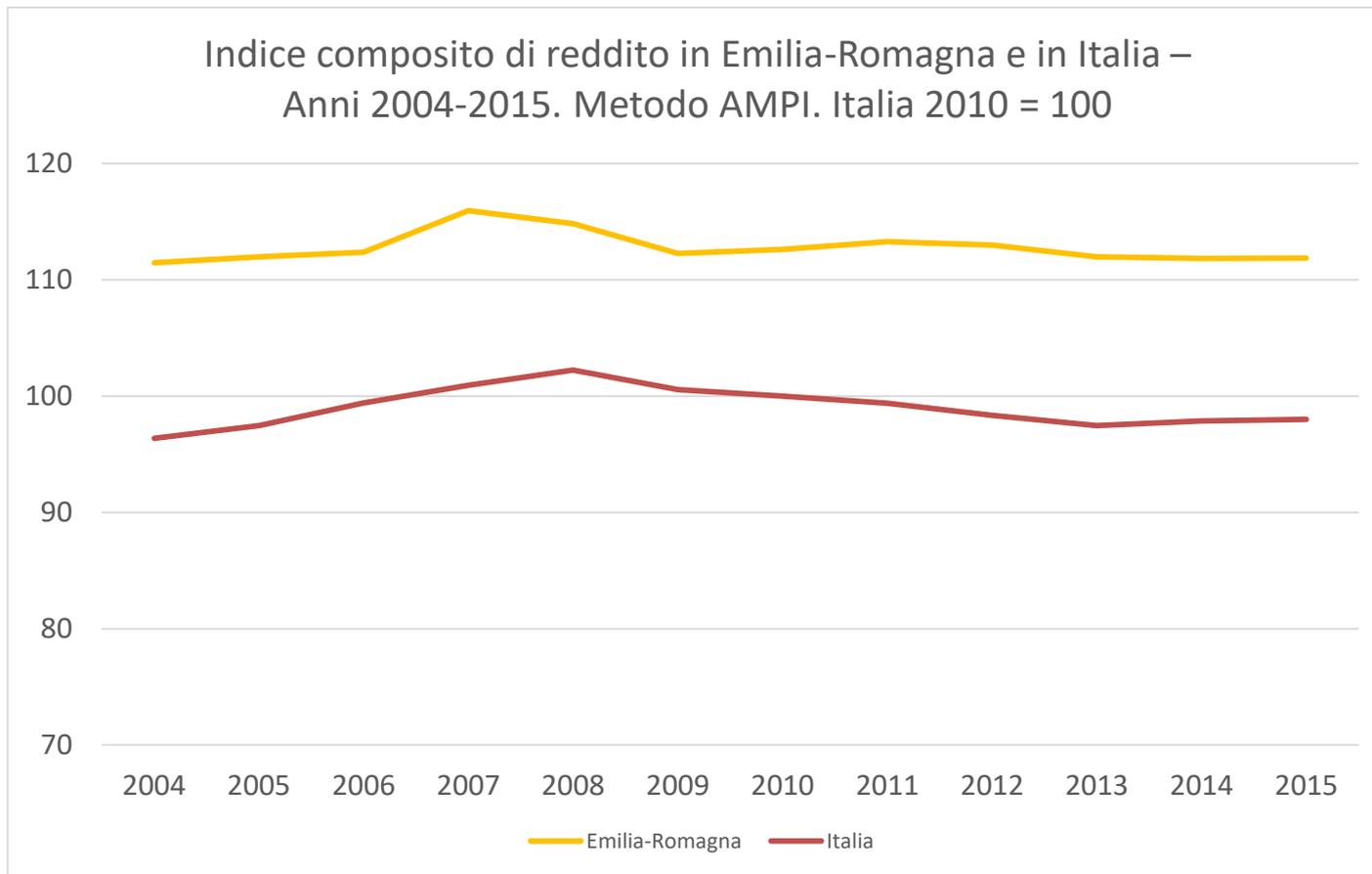
L'indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica dal 2004 al 2015 è notevolmente più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, dove è variato tra il 7,7% del 2004 e l'8,4% del 2015, a fronte di valori nazionali pari rispettivamente al 15,5% e al 15,4%. In entrambi i casi l'andamento è abbastanza altalenante, in particolare per l'Emilia-Romagna.



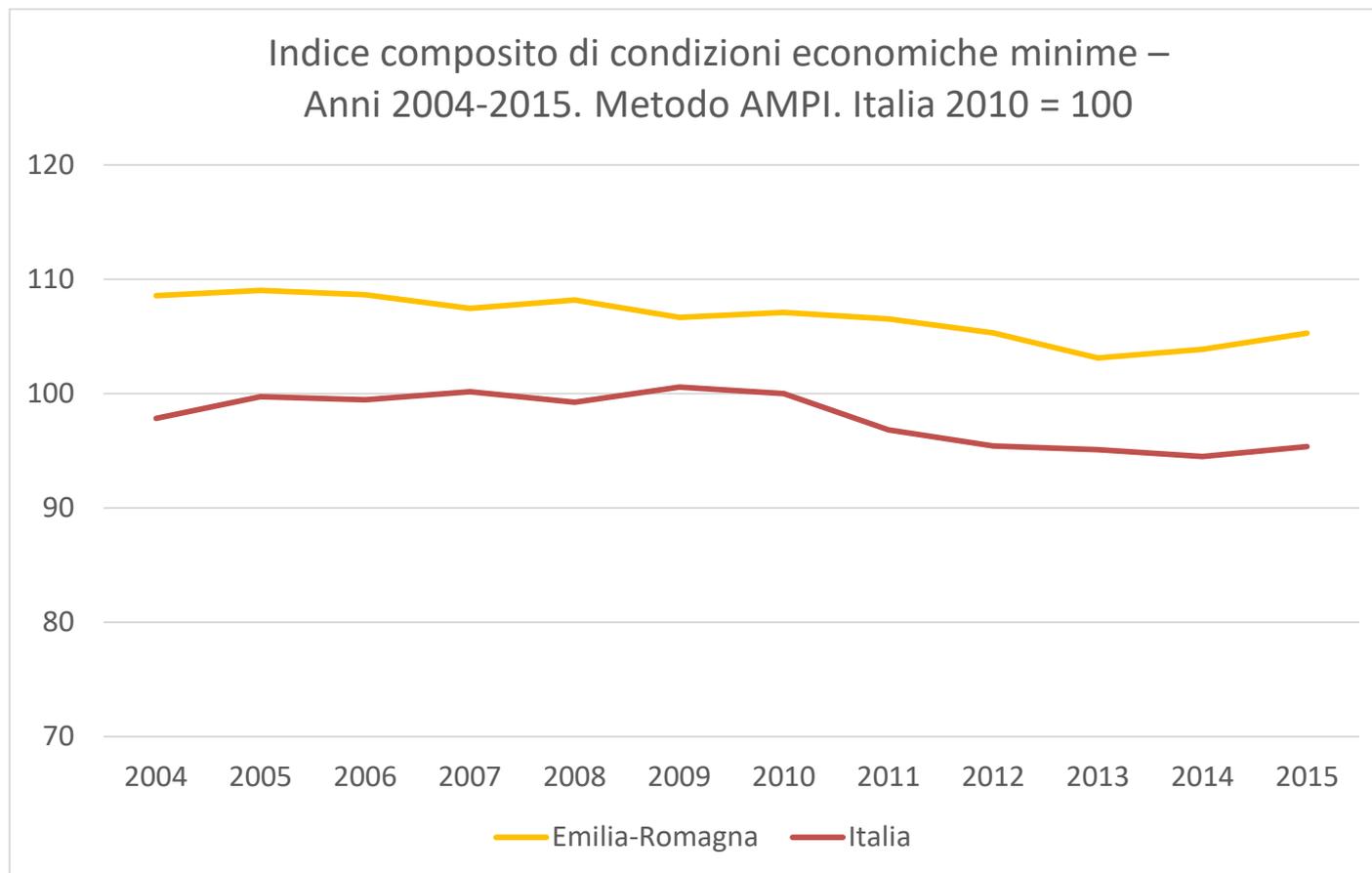
Fonte: Eurostat, Eu-Silc.

(a) Dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale.

Dal 2004 al 2015 in Emilia-Romagna l'incidenza delle **persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa** è passata dal 6,5% al 4,9%, con un andamento che ha visto i valori in diminuzione fino al 2009 e poi in ascesa fino al 2012, presumibilmente per effetto della crisi economica. In Italia il fenomeno registra percentuali doppie rispetto alla nostra regione (12,3% nel 2004 e 11,7% nel 2015), con un andamento analogo fino al 2012, anno dopo il quale a livello nazionale l'incidenza è salita ulteriormente, a differenza di quanto accaduto in Emilia-Romagna.



L'andamento dell'**indice composito di reddito** evidenzia come gli aspetti reddituali siano fortemente influenzati dal ciclo economico. Al miglioramento osservato, sia in Emilia-Romagna che in Italia, tra il 2004 e il 2007-2008 si contrappone un peggioramento fino al 2013. Tra il 2014 e il 2015 la situazione si è stabilizzata; in particolare la nostra regione è sempre in vantaggio, con un indice nel 2015 (111,9) di 14 punti superiore a quello nazionale (98).



L'indice composito di condizioni economiche minime è ottenuto sintetizzando quattro indicatori relativi alla condizione di deprivazione materiale, alla molto bassa intensità lavorativa familiare, alla qualità dell'abitazione ed alla difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Un aumento dell'indice composito segnala una riduzione della condizione di disagio. Dopo una tendenziale diminuzione fino al 2013-2014, sia in Emilia-Romagna che in Italia si registra un aumento negli ultimi anni; in particolare la nostra regione nel 2015 ha un indice (105,3) superiore di 10 punti rispetto a quello nazionale (95,4).

Reddito medio disponibile pro capite: Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (in euro).

Fonte: Istat, Conti nazionali.

Indice di disuguaglianza del reddito disponibile: Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indice di rischio di povertà: Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indice di grave deprivazione materiale: Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indice di bassa qualità dell'abitazione: Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indice di grande difficoltà economica: Quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà".

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Molto bassa intensità lavorativa: Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).

Fonte: Fonte: Eurostat, Eu-Silc.

Indici compositi

Indice composito di reddito: Reddito medio disponibile pro capite, Indice di disuguaglianza del reddito disponibile. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

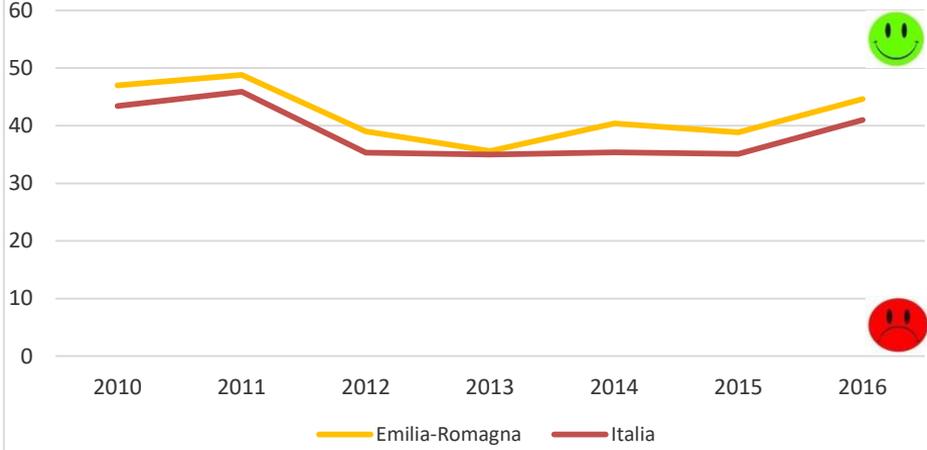
Indice composito di condizioni economiche minime: Indice di grave deprivazione materiale, Indice di bassa qualità dell'abitazione, Indice di grande difficoltà economica, Moto bassa intensità lavorativa. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

Benessere soggettivo

Un complemento fondamentale

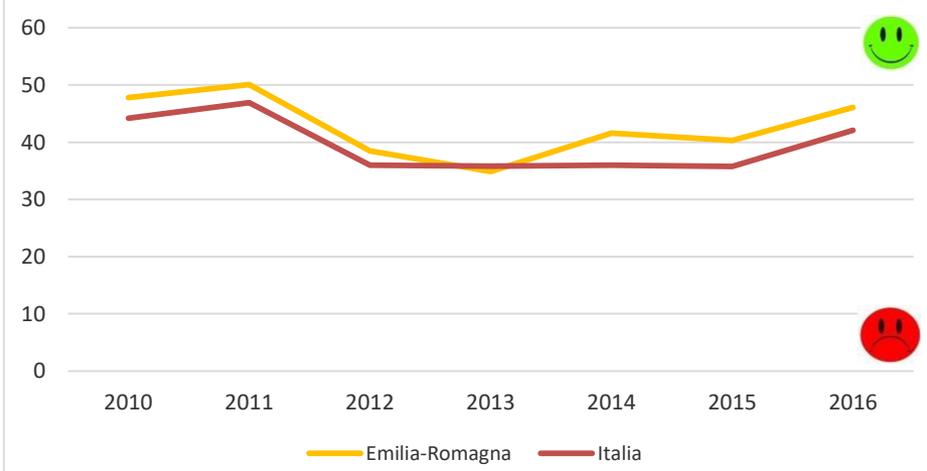
Sapere come le persone giudicano la propria vita, se sono soddisfatte di una dimensione fondamentale dell'esistenza come il tempo libero e che percezione hanno della loro situazione personale rispetto al futuro costituisce un complemento necessario alle misure "oggettive" di benessere. Le misure "soggettive", infatti, sono importanti indicatori di progresso della società perché forniscono informazioni su aspetti che altri indicatori sociali ed economici non affrontano. Possono contribuire a spiegare comportamenti individuali e collettivi, nonché ad individuare aree di disagio di particolari porzioni della società.
(Rapporto Bes 2014, Istat)

Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2016 (a) (valori percentuali) - Totale

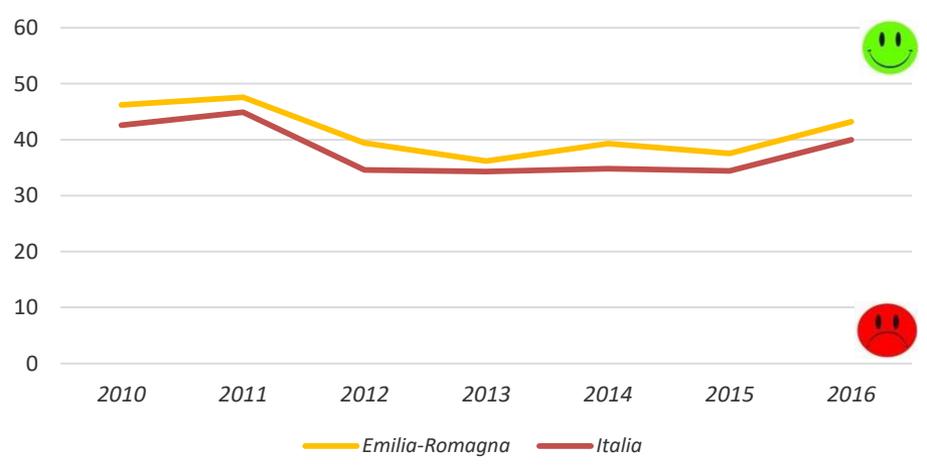


L'incidenza delle **persone di 14 anni e più soddisfatte per la vita** non differisce molto tra l'Emilia-Romagna e l'Italia, anche se la nostra regione nel periodo 2010-2016 presenta percentuali un po' più alte. In entrambi i casi si assiste a una diminuzione dei valori tra il 2011 e il 2012. Nel 2016 essi ammontano rispettivamente al 44,6% e al 41%. Non si riscontrano differenze sostanziali tra i due generi.

Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2016 (a) (valori percentuali) - Maschi



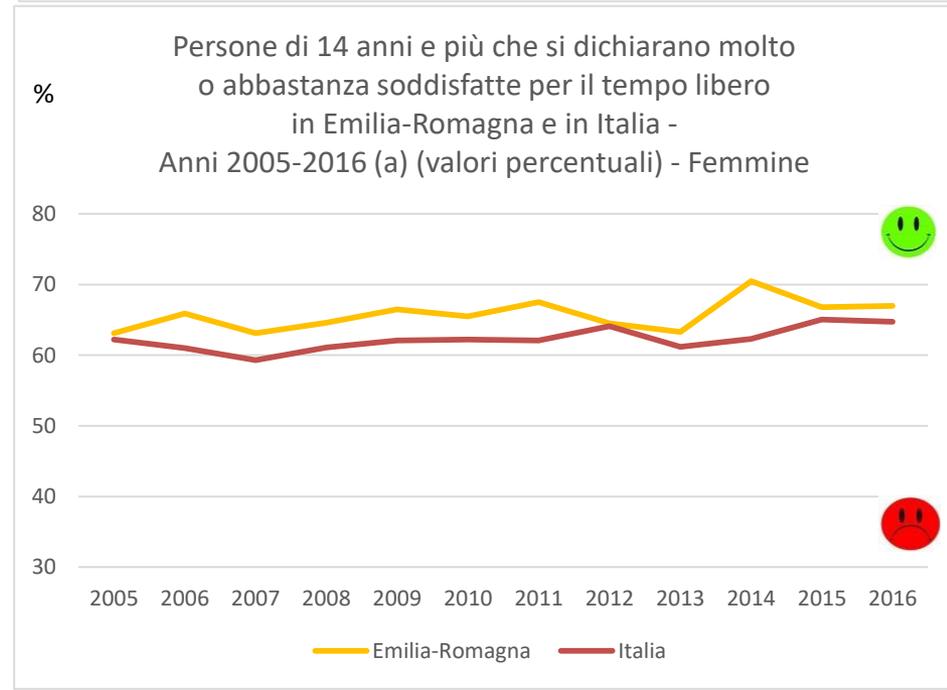
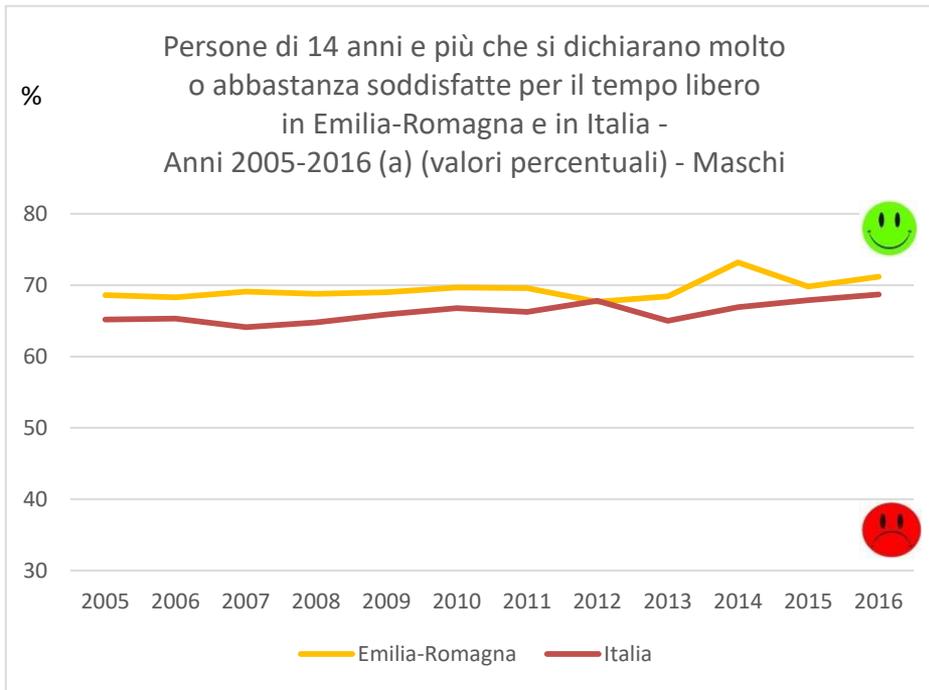
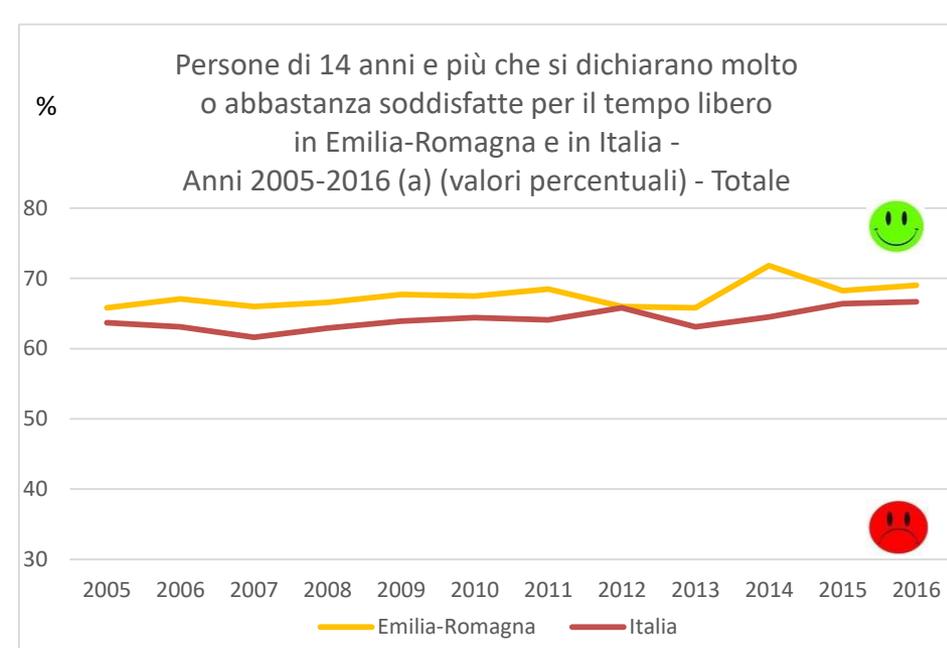
Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2016 (a) (valori percentuali) - Femmine



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in seguito al ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

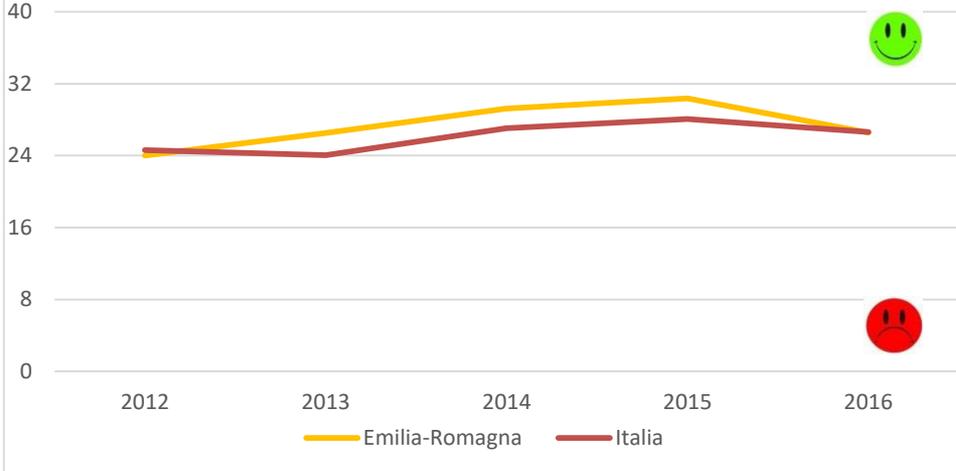
Anche la percentuale delle **persone di 14 anni e più soddisfatte per il tempo libero** nel periodo 2005-2016 è leggermente superiore per l'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e in entrambi i casi è piuttosto costante nel tempo. Nel 2016 la nostra regione presenta un valore pari al 69% a fronte del 66,6% a livello nazionale. I maschi sono leggermente più soddisfatti del loro tempo libero rispetto alle femmine.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

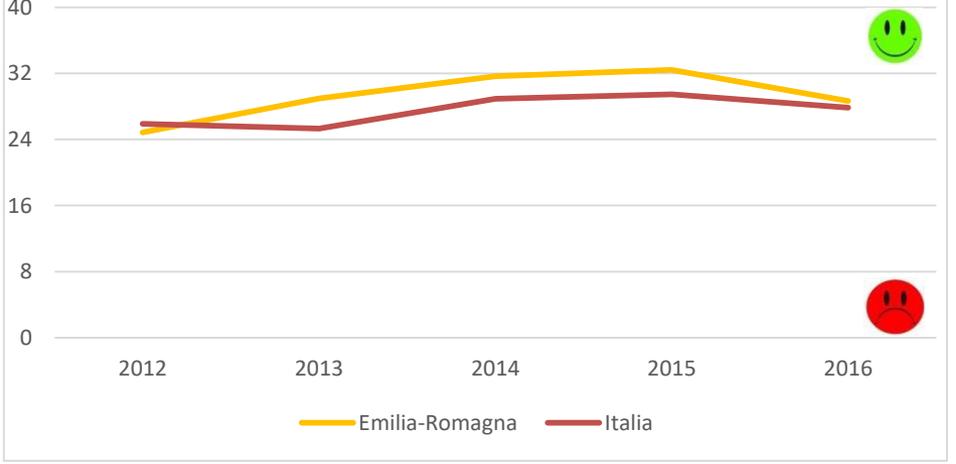
(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in seguito al ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2016 (a) (valori percentuali) - Totale

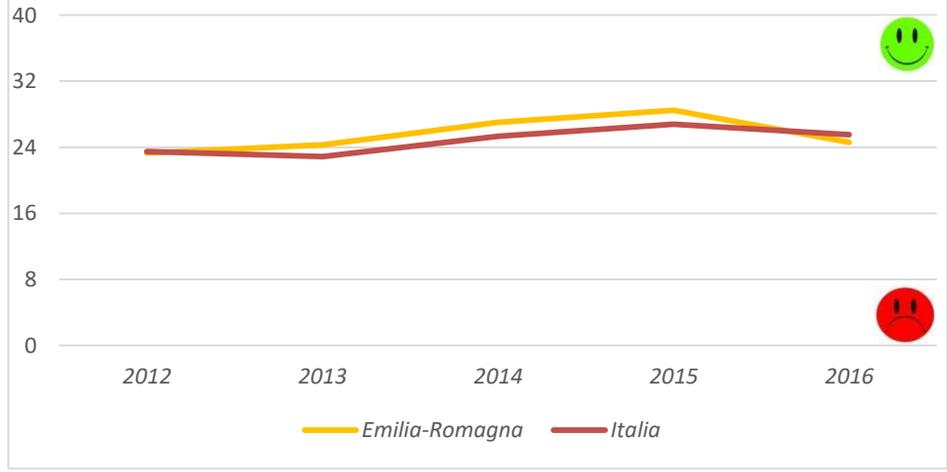


Le persone di 14 anni che giudicano positivamente le prospettive future nel 2016 sono in percentuale analoga (26,6%) in Emilia-Romagna e in Italia, con differenze minime a vantaggio della nostra regione nel periodo 2012-2015. I maschi sono un po' più ottimisti rispetto alle femmine, soprattutto gli emiliano-romagnoli. Le donne italiane nell'ultimo anno superano leggermente quelle della nostra regione nella visione positiva del futuro.

Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2016 (a) (valori percentuali) - Maschi



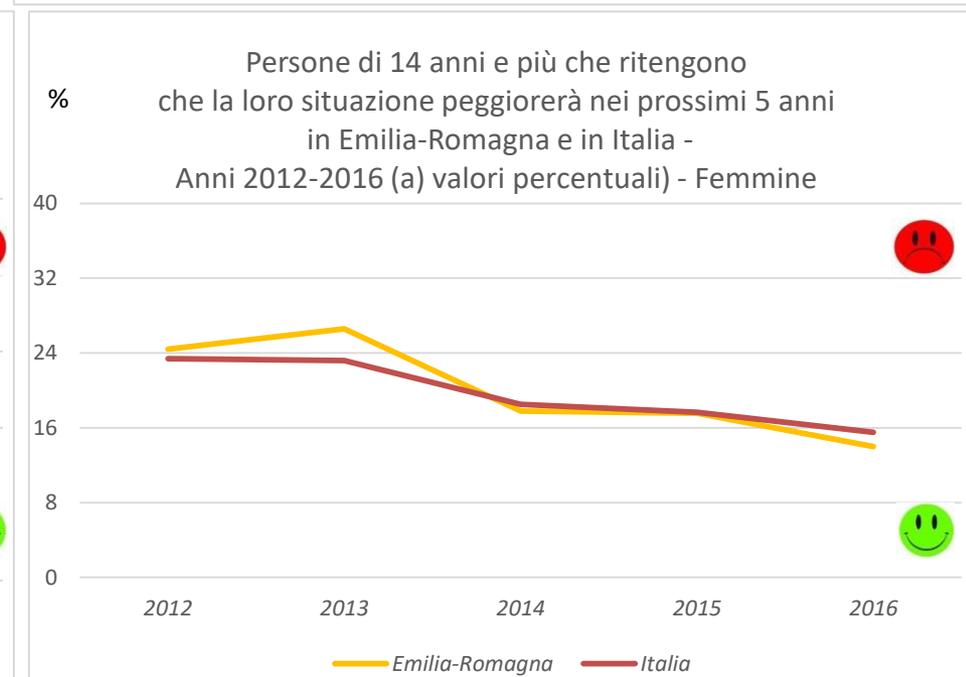
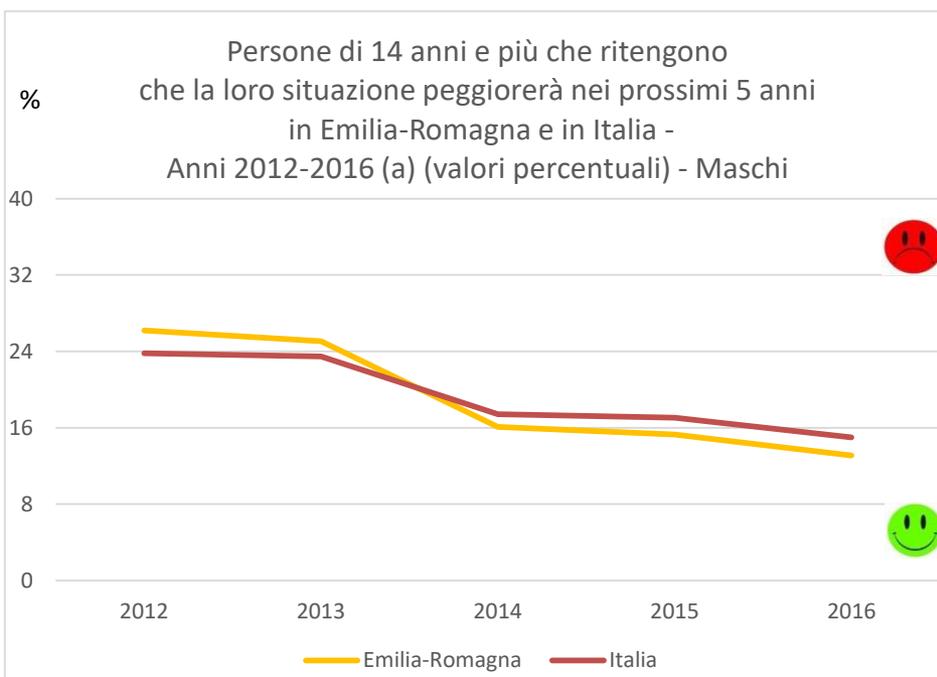
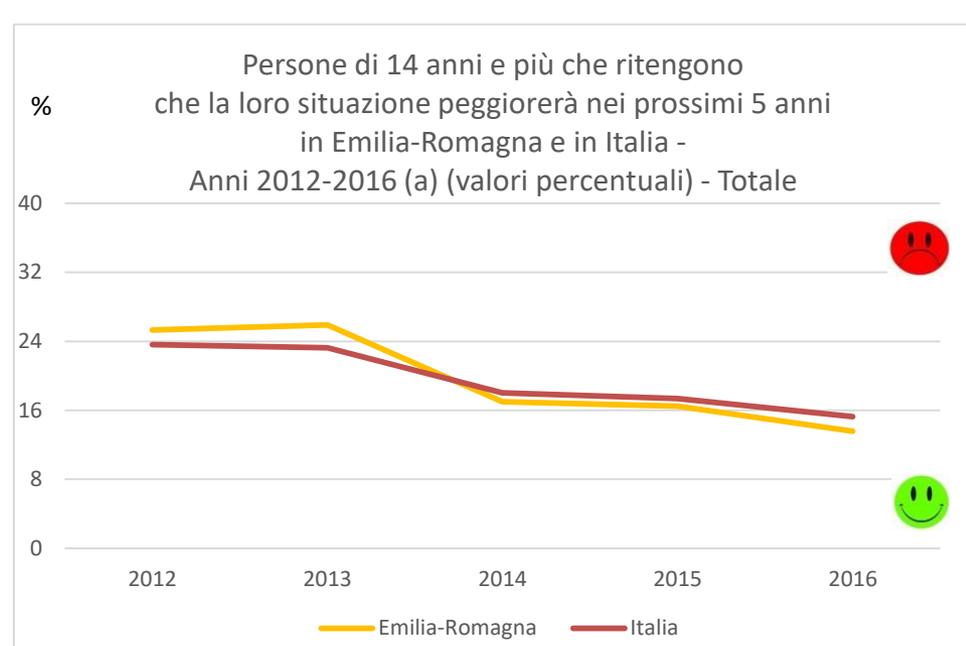
Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2016 (a) (valori percentuali) - Femmine



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
 (a) Gli indicatori relativi agli anni 2012-2014 sono stati aggiornati in seguito al ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

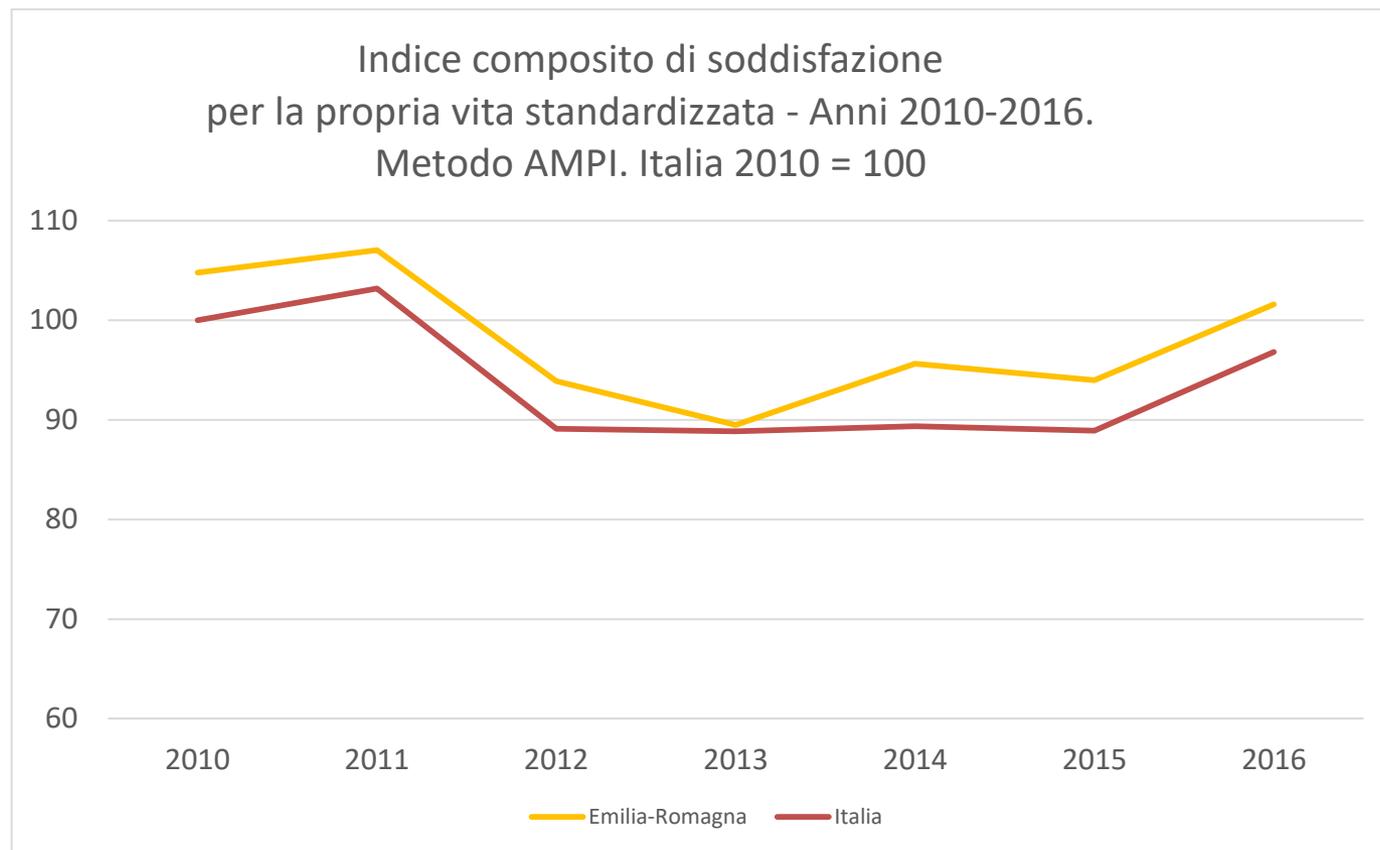
Le persone di 14 anni che al contrario giudicano negativamente le prospettive future sono nel triennio 2012-2016 in percentuale quasi analoga e in calo in Emilia-Romagna e in Italia. Nell'ultimo anno l'incidenza delle persone pessimiste verso il futuro scende al 13,6% in regione e al 15,3% a livello nazionale.

In questo caso non si riscontrano particolari differenze di genere, soprattutto a livello nazionale.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2012-2014 sono stati aggiornati in seguito al ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.



Il **composito** relativo al **Benessere soggettivo** è rappresentato dall'indice della **soddisfazione per la vita**, riconosciuto anche a livello internazionale come la più solida misura di benessere soggettivo, standardizzato per essere comparabile con gli altri indici compositi. La soddisfazione per la vita in Emilia-Romagna così come in Italia mostra un andamento positivo tra 2010 e 2011 registrando poi un forte crollo nel 2012. Successivamente l'indice si stabilizza a livello nazionale, registrando invece un trend più favorevole in regione; nel 2016 si evidenzia una chiara crescita dell'indicatore sia in Emilia-Romagna che in Italia, anche se non tale da ricondursi ai livelli pre-crisi.

Gli indicatori

Soddisfazione per la propria vita: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Soddisfazione per il tempo libero: Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Giudizio positivo sulle prospettive future: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Giudizio negativo sulle prospettive future: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

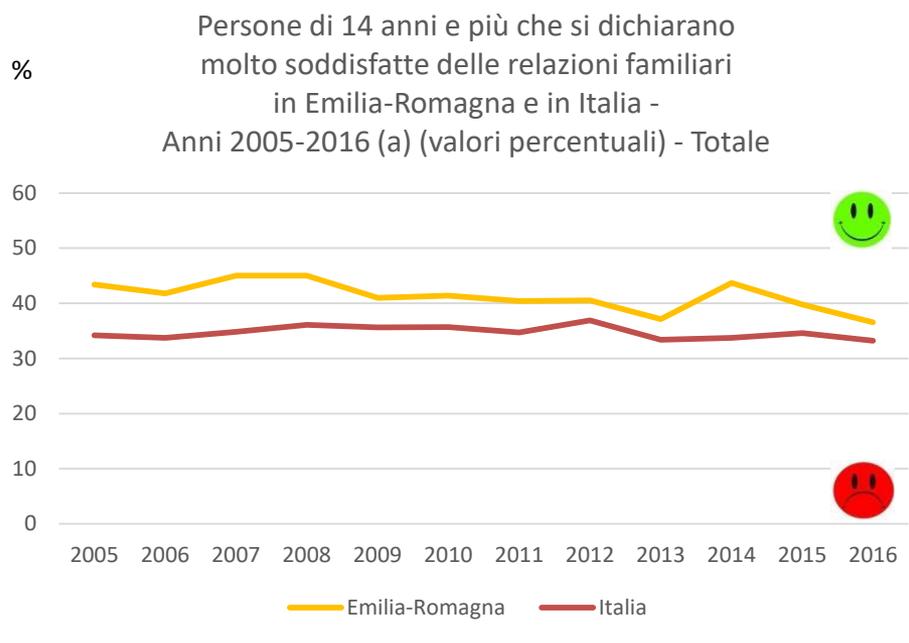
Indice composito: Soddisfazione per la propria vita. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

Relazioni sociali

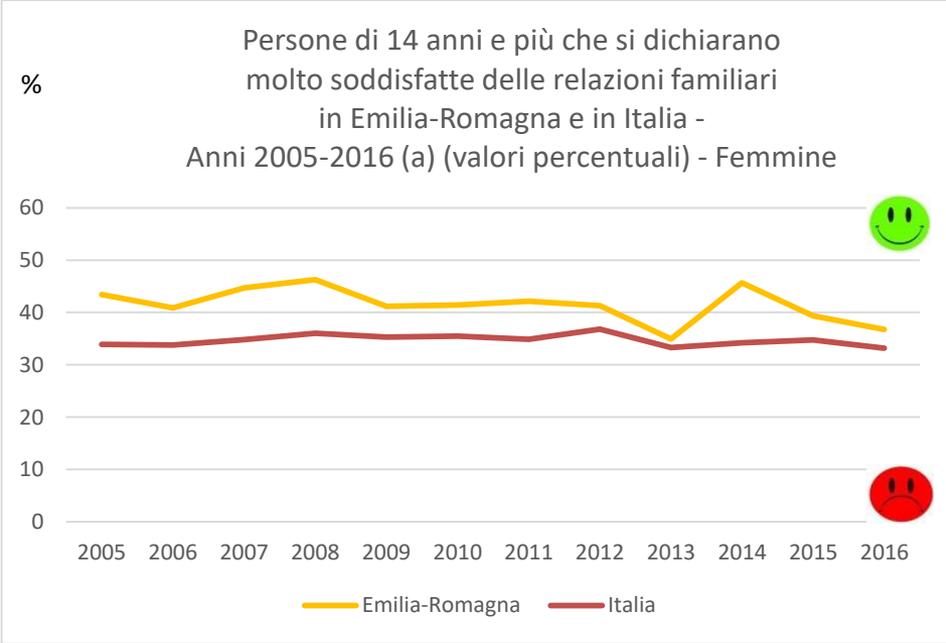
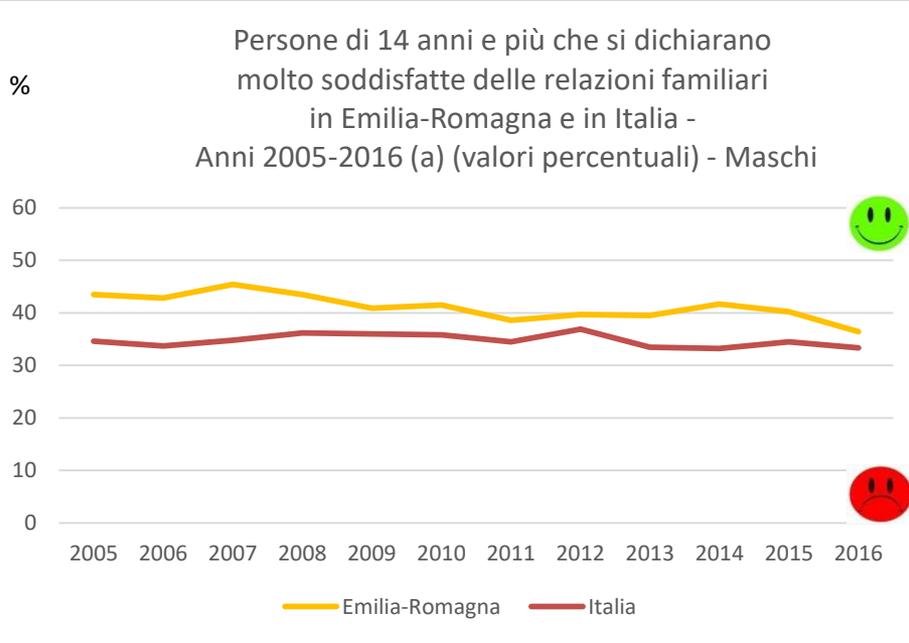
L'importanza delle reti

La famiglia e le amicizie sono una componente essenziale del benessere individuale. Le reti relazionali sono una risorsa importante che consente di perseguire i propri fini potendo contare su risorse aggiuntive rispetto al capitale economico e culturale di cui il soggetto dispone. Nel nostro Paese contribuiscono anche in misura significativa al benessere collettivo, perché le reti di solidarietà familiari, amicali e dell'associazionismo sono un tradizionale punto di forza che supplisce alle carenze delle strutture pubbliche. Le reti informali comprendono l'insieme delle relazioni interpersonali che gravitano e si intrecciano attorno alle persone. All'interno delle reti si mobilitano le risorse umane e materiali che assicurano sostegno e protezione sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana.

(Rapporto Bes 2014, Istat)



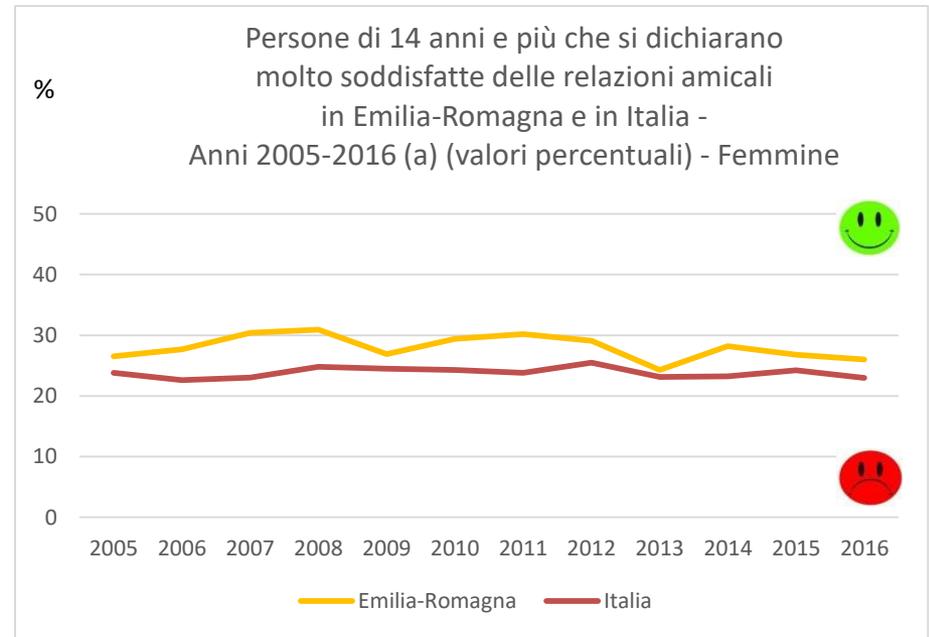
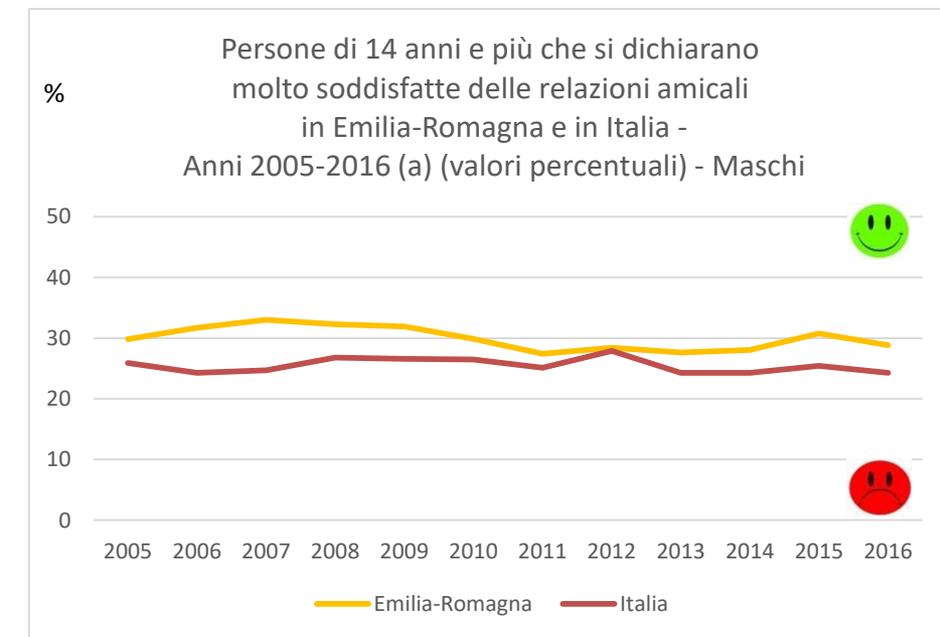
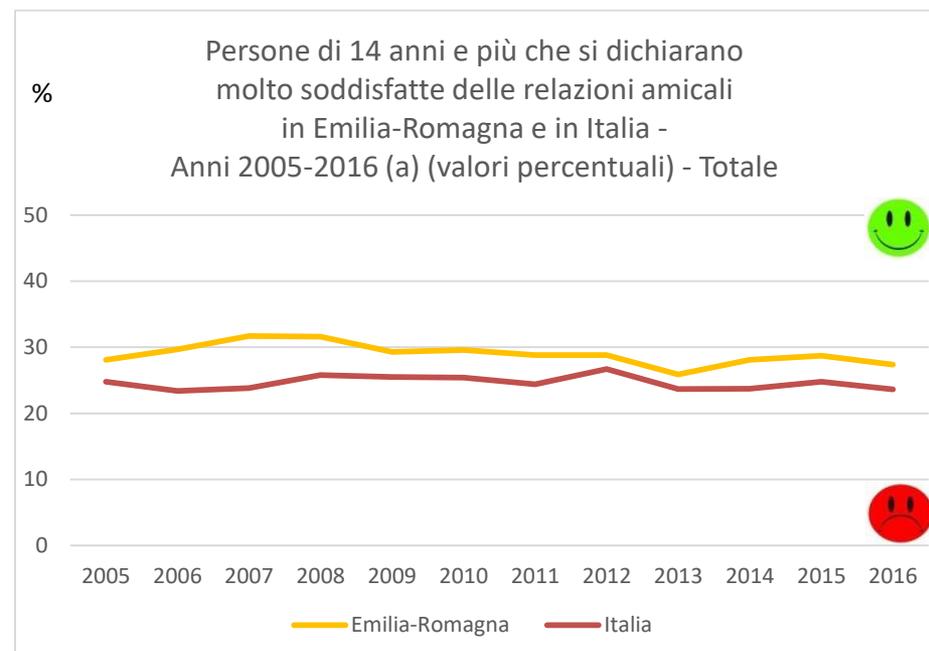
Nel periodo 2005-2016 in Italia rimane piuttosto stabile l'incidenza delle **persone di 14 anni e più soddisfatte delle relazioni familiari**. I valori riferiti agli emiliano-romagnoli risultano un po' più elevati rispetto a quelli relativi all'intera popolazione italiana, anche se in lieve calo nel corso del periodo considerato; nel 2016 la percentuale in Emilia-Romagna è pari al 36,6% a fronte del 33,2 dell'Italia. Non vi sono in questo caso differenze di genere molto significative.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
 (a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

L'incidenza delle **persone di 14 anni e più soddisfatte delle relazioni amicali** mostra un trend relativamente costante nel periodo 2005-2016, sia in Emilia-Romagna che in Italia, con i valori emiliano-romagnoli anche in questo caso un po' più elevati rispetto a quelli nazionali: nel 2016 la percentuale regionale si attesta al 27,4% e quella italiana al 23,6%.

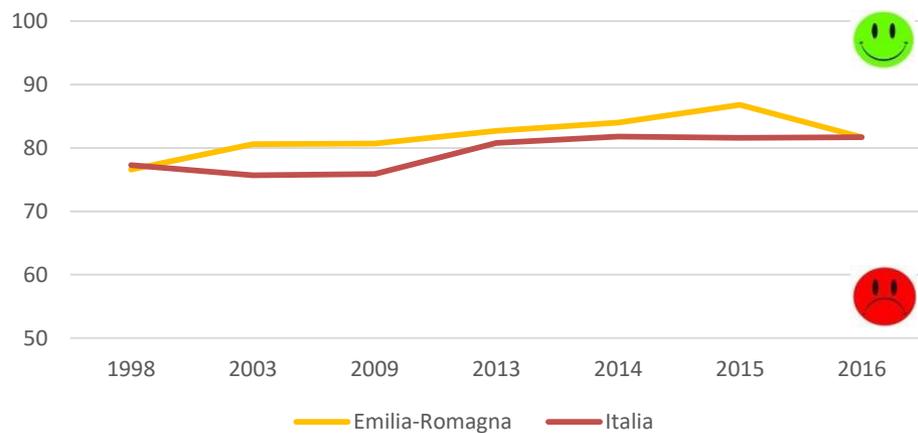
Come per le relazioni familiari si conferma l'assenza di variazioni significative legate al genere nei livelli di soddisfazione di uomini e donne.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

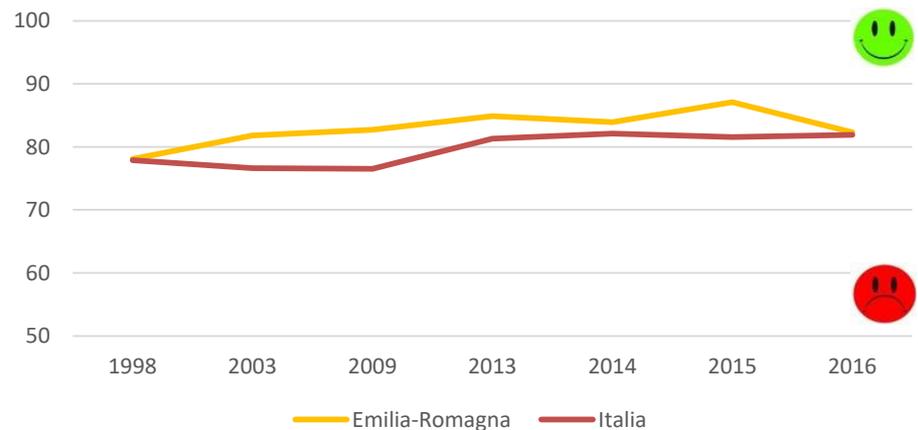
Persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 1998, 2003, 2009, 2013-2016 (a)
(valori percentuali) - Totale



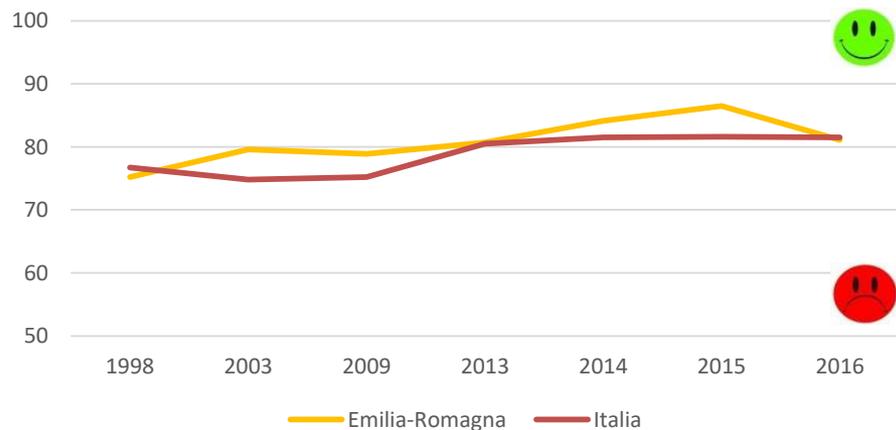
Nel 2016 l'81,7% delle persone di 14 anni e più sia in Emilia-Romagna che in Italia dichiara di avere **parenti, amici o vicini sui cui contare** in caso di bisogno. Questo dato è in leggero aumento dal 1998, quando si attestava intorno al 77% a livello sia nazionale che regionale.

Non si evidenziano significative differenze di genere.

Persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 1998, 2003, 2009, 2013-2016 (a)
(valori percentuali) - Maschi



Persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 1998, 2003, 2009, 2013-2016 (a)
(valori percentuali) - Femmine

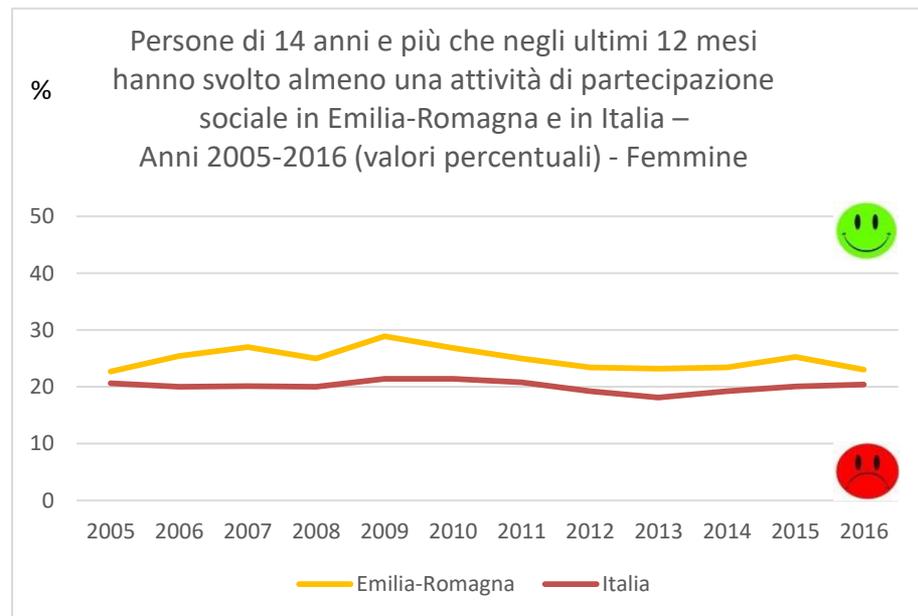
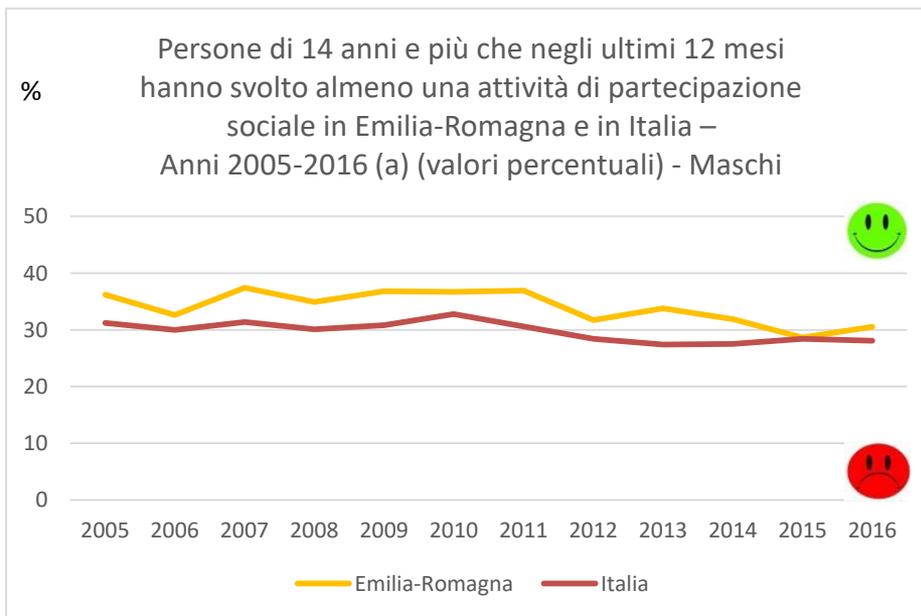
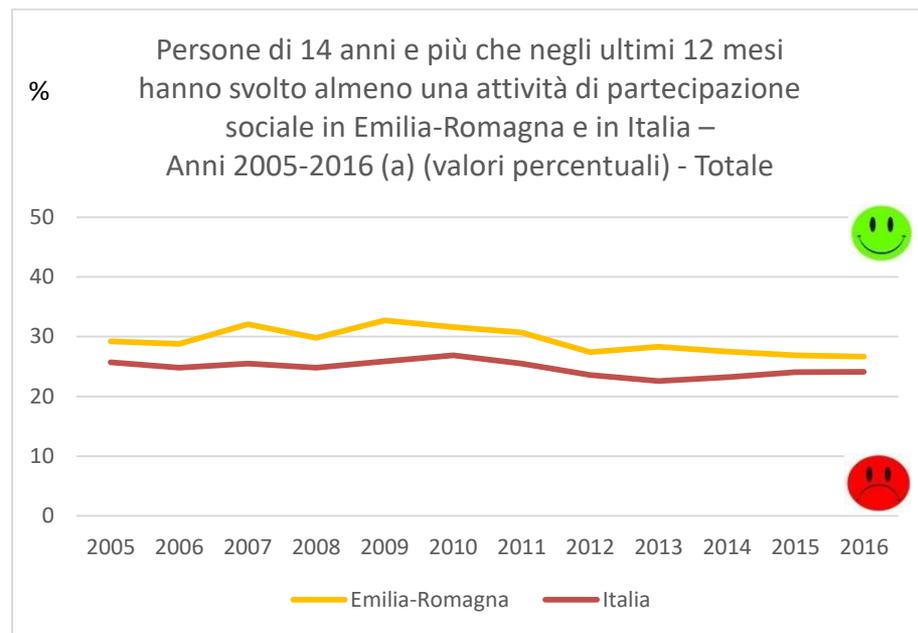


Fonte: Istat, Indagine Famiglia e Soggetti Sociali; Aspetti della vita quotidiana.

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2013-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Nel 2016 il 26,7% in Emilia-Romagna e il 24,1% in Italia delle persone di 14 anni e più hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale. Nel periodo 2005-2016 questi valori non hanno subito particolari variazioni ed evidenziano un lieve ma costante vantaggio per la nostra regione.

Dal punto di vista dei due generi si riscontra una maggiore propensione tra i maschi a svolgere attività di partecipazione sociale, sia a livello nazionale che locale.



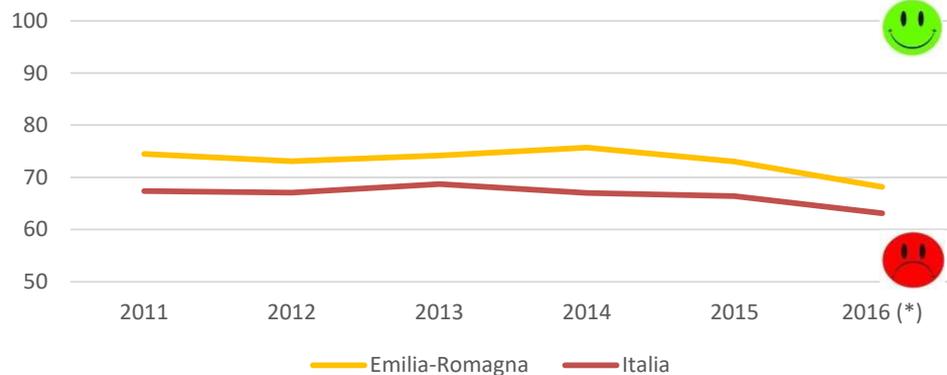
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

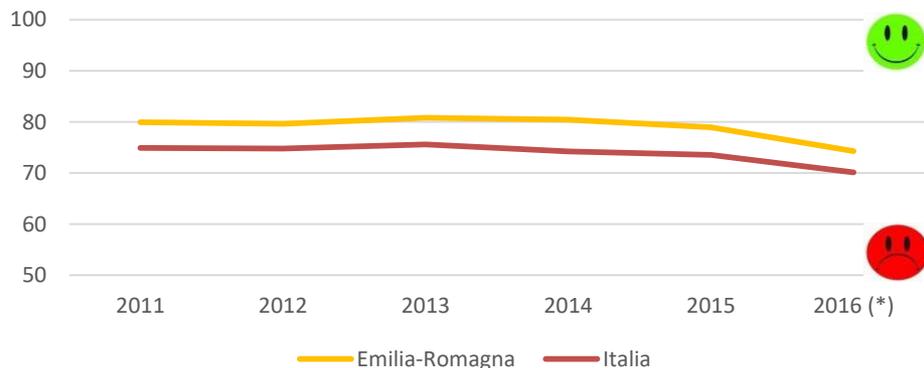
Tra il 2011 e il 2016 la **partecipazione civile e politica** in Emilia-Romagna e in Italia si è mantenuta pressoché costante, con un leggero calo in particolare nel 2016 (*) in cui i valori ammontano al 68,1% per la nostra regione e al 63,1% a livello nazionale.

I maschi sono politicamente più attivi delle femmine, da cui nel 2016 li separano quasi 12 punti percentuali in Emilia-Romagna e 13,5 in Italia.

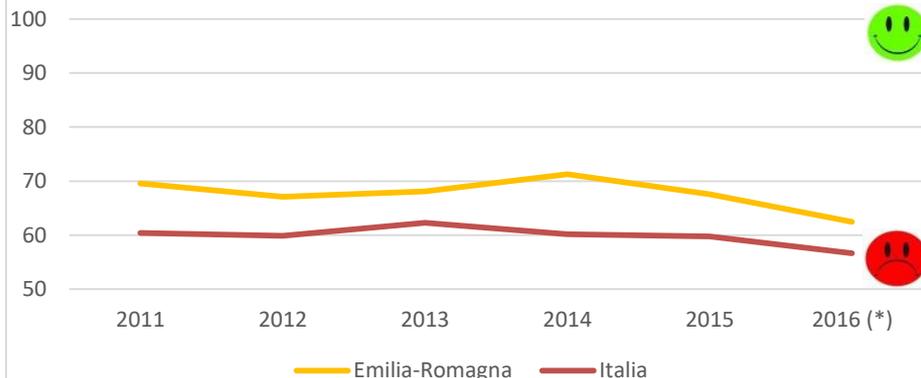
Persone di 14 anni e più che parlano di politica o che si informano di politica almeno una volta a settimana, che hanno partecipato online a consultazioni o votazioni ...ecc. in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2016 (a) (valori percentuali) - Total



Persone di 14 anni e più che parlano di politica o che si informano di politica almeno una volta a settimana, che hanno partecipato online a consultazioni o votazioni ...ecc. in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2016 (a) (valori percentuali) - Mas



Persone di 14 anni e più che parlano di politica o che si informano di politica almeno una volta a settimana, che hanno partecipato online a consultazioni o votazioni ...ecc. in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2016 (a) (valori percentuali) - Femmi

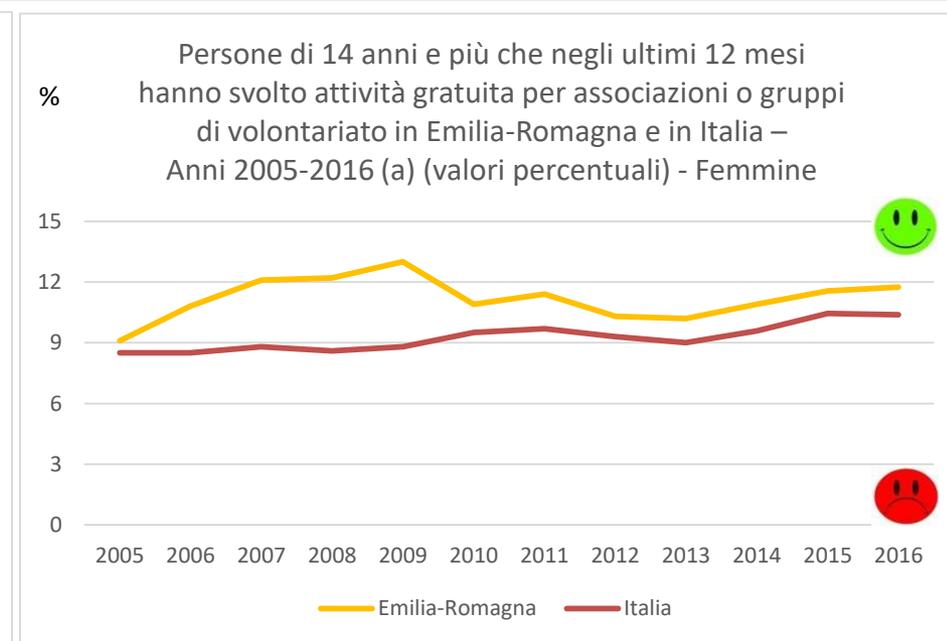
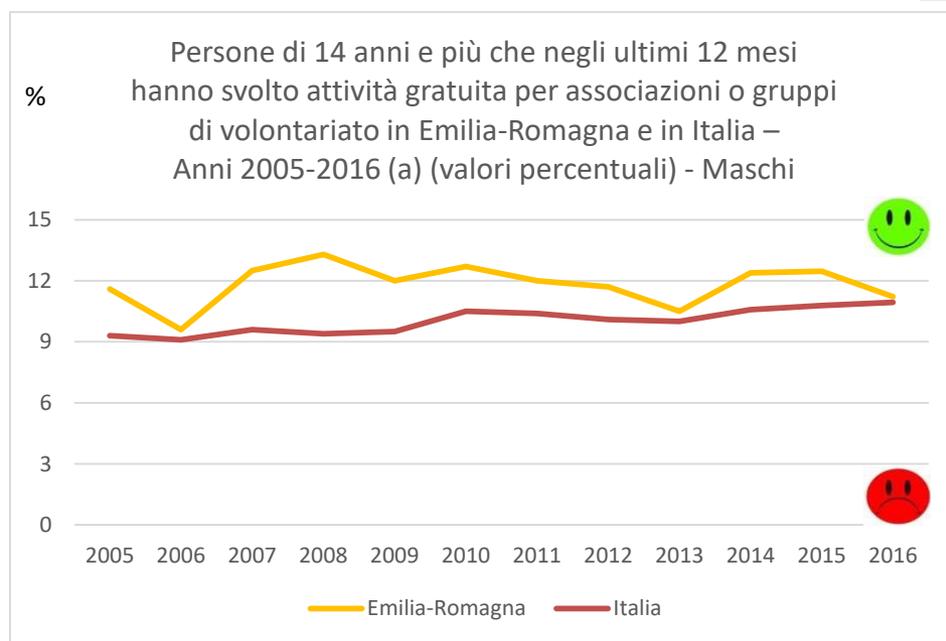
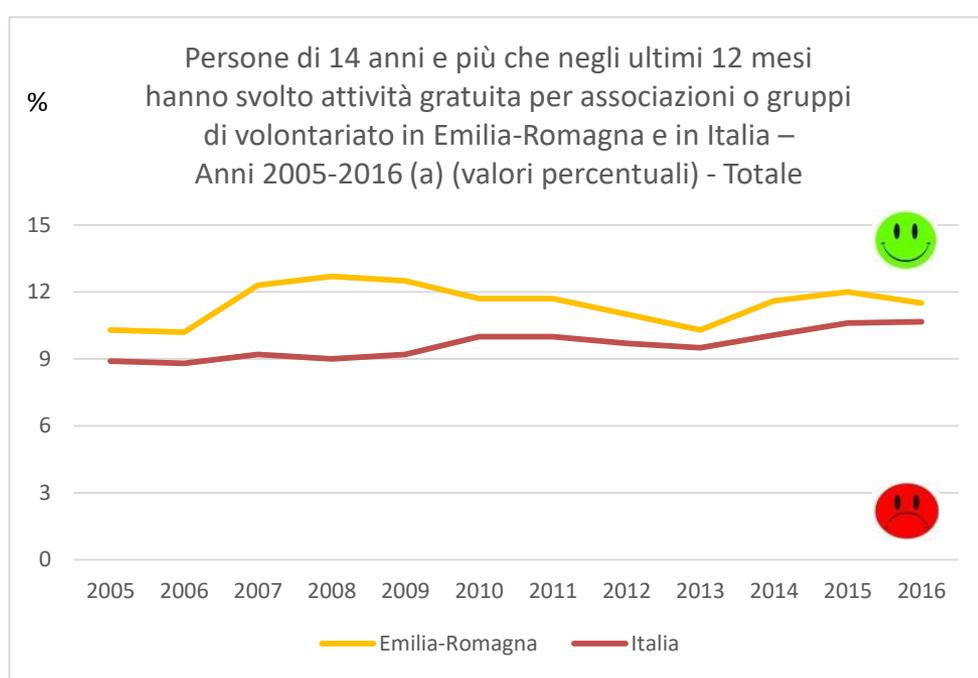


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

(*) Dato provvisorio.

L'attività di volontariato in Emilia-Romagna nel 2016 interessa l'11,5% di persone di 14 anni e più, a fronte del 10,7% a livello nazionale. Dal 2005 i dati mostrano un andamento altalenante del fenomeno per quanto riguarda la nostra regione, che comunque registra valori sempre superiori a quelli italiani e tendenzialmente in lieve crescita. Non si segnalano significative differenze di genere.



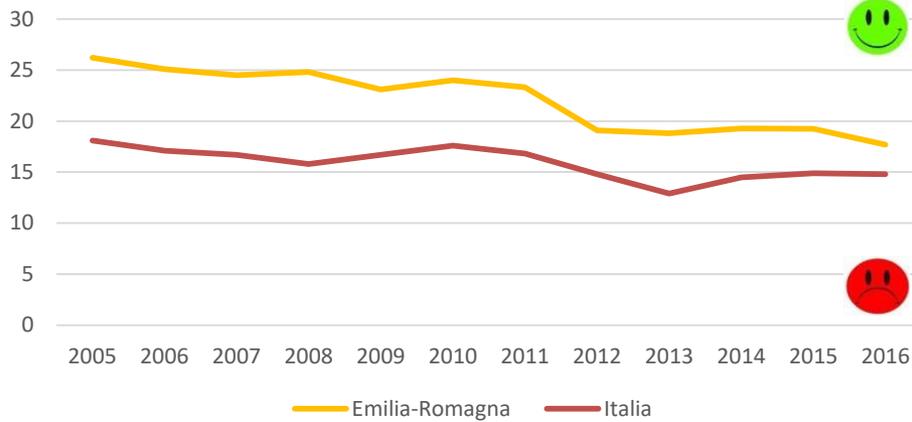
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

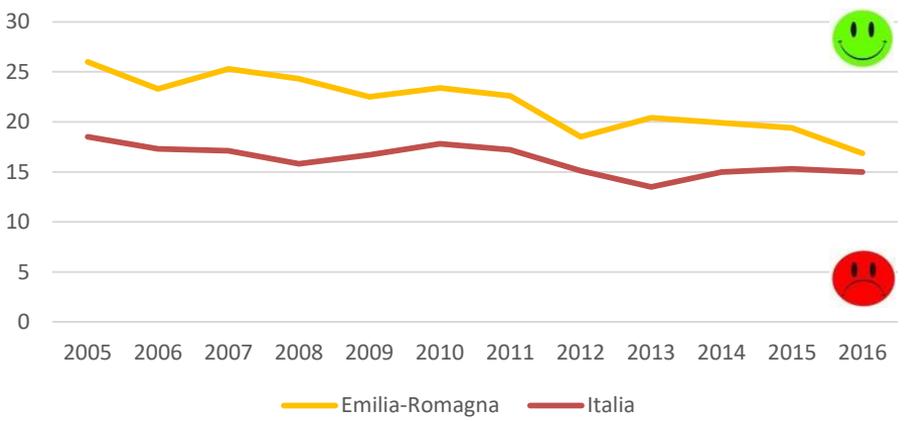
Anche l'incidenza delle persone che finanziano associazioni nel periodo 2005-2016 è superiore in Emilia-Romagna rispetto all'Italia. Si assiste però a una progressiva diminuzione del fenomeno: in regione si è infatti passati dal 26,2% di finanziatori nel 2005 al 17,7% nel 2016 e in Italia dal 18,1% al 14,8%.

Non si riscontrano particolari differenze di genere nell'esercizio di questa attività di finanziamento alle associazioni.

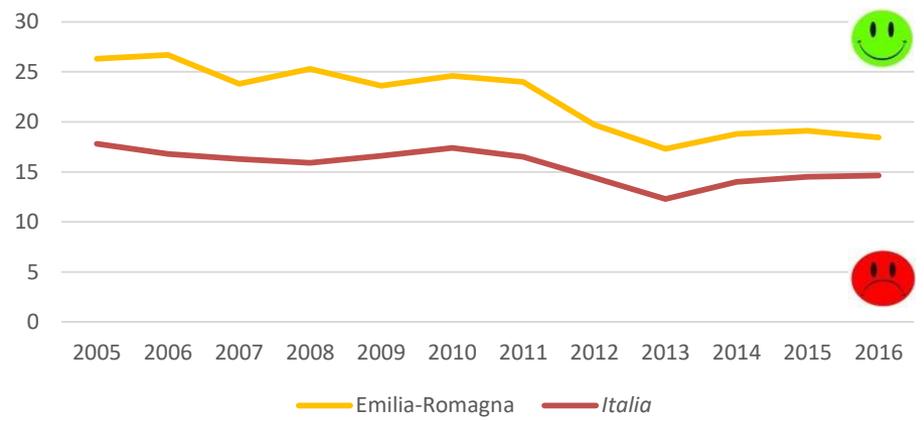
Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2016 (a) (valori percentuali) - Totale



Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2016 (a) (valori percentuali) - Maschi

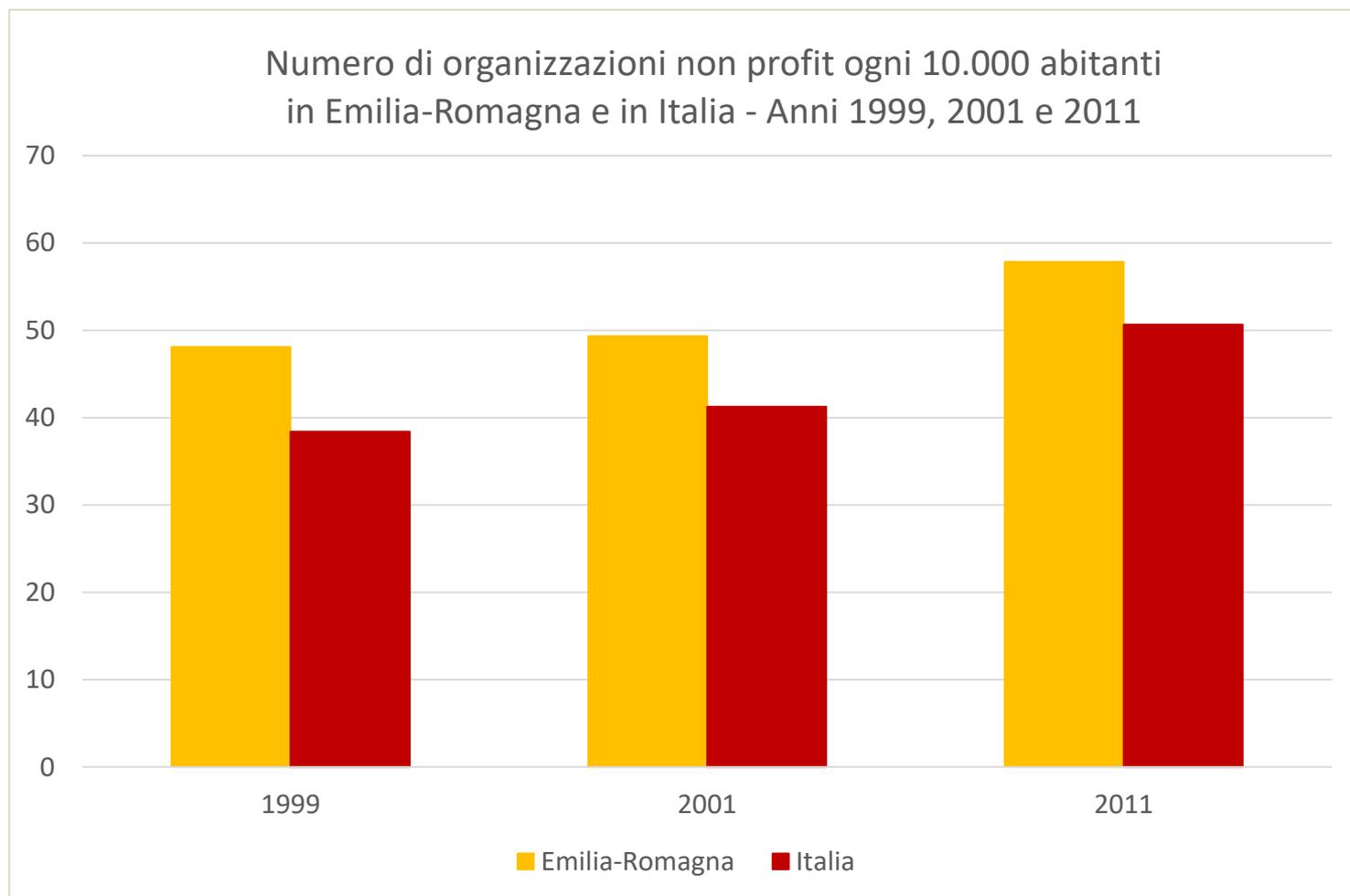


Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2016 (a) (valori percentuali) - Femmine



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

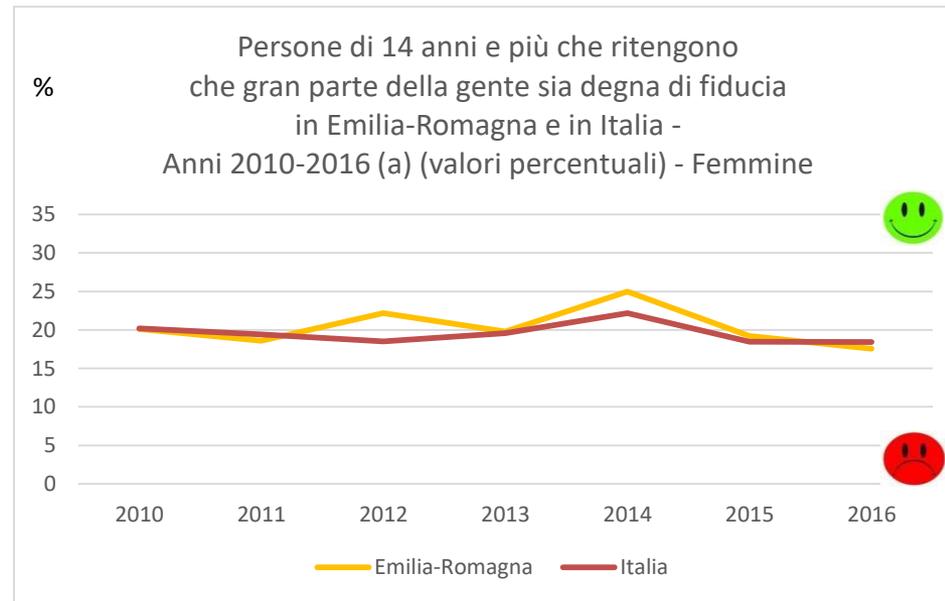
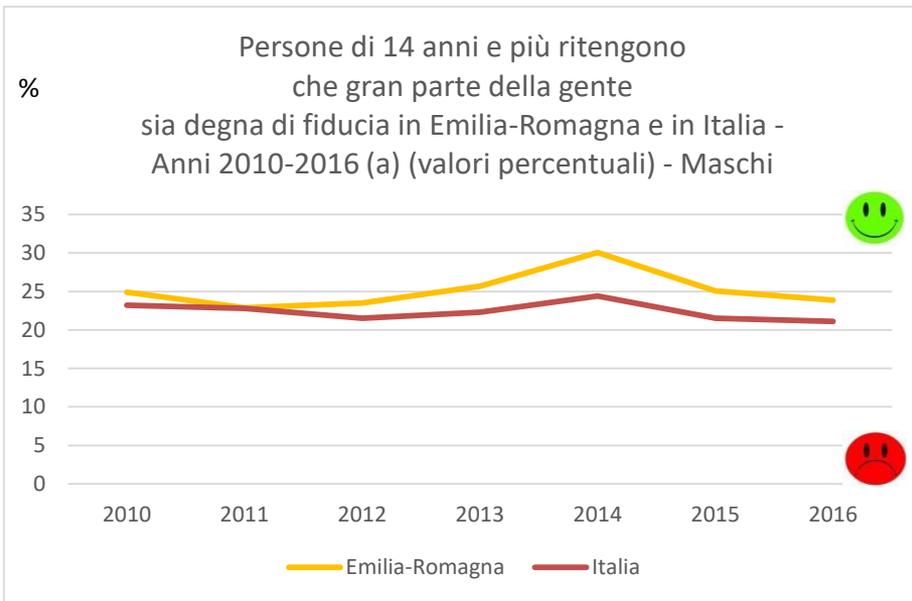
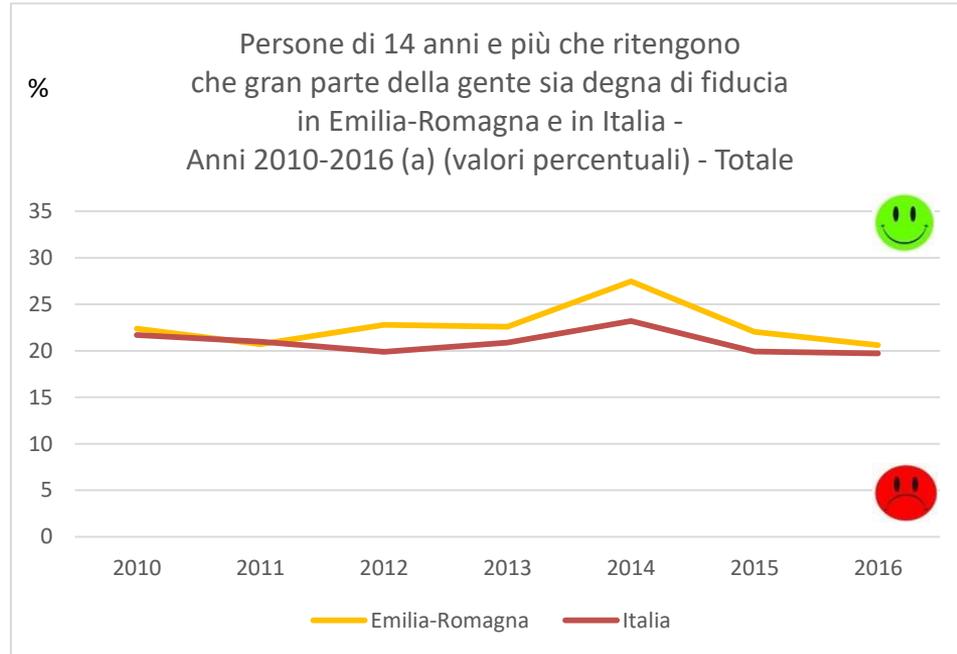
(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.



Fonte: Istat, Censimento industria e servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit.

Dal 1999 sia in Emilia-Romagna che in Italia il **numero delle organizzazioni non profit** è aumentato, in particolare dal 2001; nel 2011 se ne registrano rispettivamente 58 e 51 per 10.000 abitanti. I dati confermano la notevole diffusione nella nostra regione di questa tipologia di organizzazioni, la cui presenza relativa è superiore rispetto alla media nazionale.

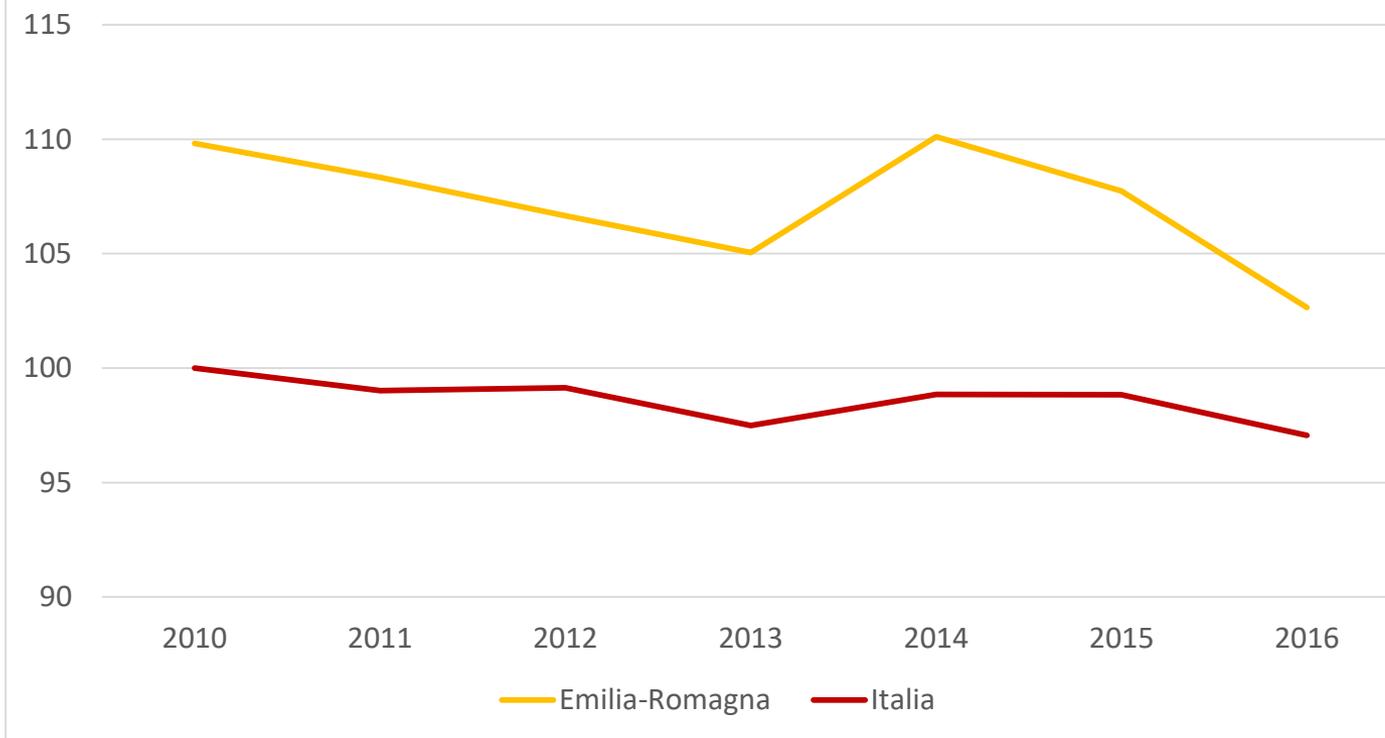
Nel 2016 la **fiducia generalizzata** viene attribuita dal 20,6% degli emiliano-romagnoli e dal 19,7% degli italiani. I dati sono in leggera diminuzione rispetto al 2010, quando toccavano rispettivamente il 22,4% e il 21,7%. Nel periodo considerato soltanto nel 2014 hanno raggiunto quote più elevate (27,5% vs 23,2%). I maschi ripongono fiducia su gran parte della gente in misura maggiore rispetto alle femmine, soprattutto in Emilia-Romagna.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Indice composito dominio Relazioni sociali
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2010-2016 (a) - Metodo AMPI. Italia 2010 = 100



(a) Gli indicatori utilizzati sono stati aggiornati per gli anni 2011-2014 in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

L'indice composito del dominio Relazioni sociali considera la quasi totalità degli indicatori della dimensione, escludendo il numero di istituzioni non profit, disponibile solo per il 2011. La dinamica delle relazioni sociali per l'Emilia-Romagna registra un calo tra il 2010 e il 2016 interrotto soltanto nel 2014. In Italia l'indice risulta più stabile ancorché in lieve diminuzione, dovuta negli anni più recenti principalmente alla minore incidenza di quanti si dichiarano molto soddisfatti tanto per le relazioni familiari come per quelle amicali e alla minore partecipazione civica e politica.

Molto soddisfatti per le relazioni familiari: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Molto soddisfatti per le relazioni amicali: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Persone su cui contare: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Famiglia e Soggetti Sociali; Aspetti della vita quotidiana .

Partecipazione sociale: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Partecipazione civica e politica: Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlano di politica almeno una volta a settimana; si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; hanno letto e postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Attività di volontariato: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Finanziamento delle associazioni: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Organizzazioni non profit: Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.

Fonte: Istat, Censimento industria e servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit.

Fiducia generalizzata: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indice composito: Molto soddisfatti per le relazioni familiari; Molto soddisfatti per le relazioni amicali; Persone su cui contare (a); Partecipazione sociale; Partecipazione civica e politica (b); Attività di volontariato; Finanziamento delle associazioni; Fiducia generalizzata.

(a) Gli anni 2010, 2011, 2012 sono stati interpolati.

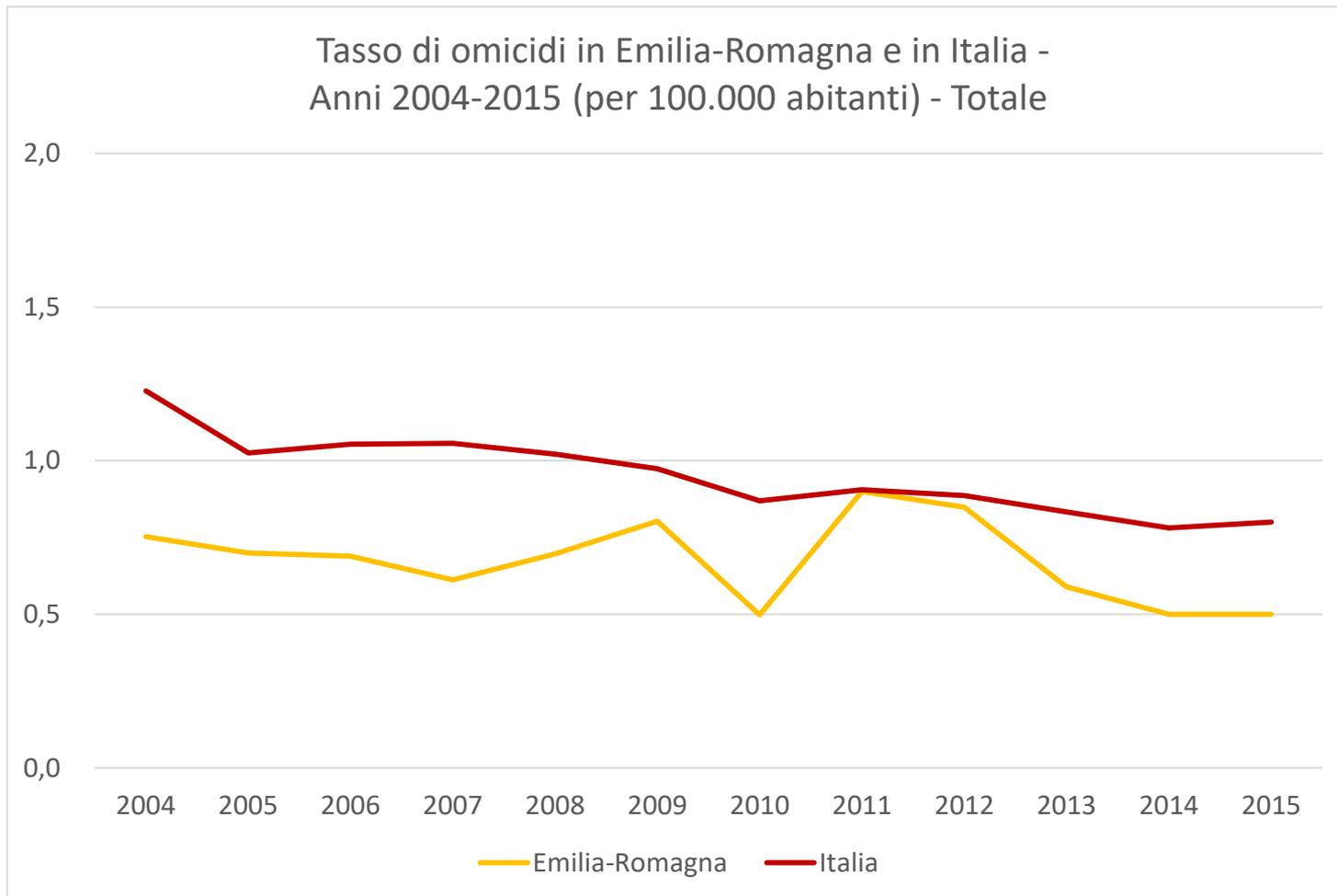
(b) Indicatore disponibile dal 2011. L'anno 2010 è stato stimato.

Sicurezza

Per non sentirsi vulnerabili

Una percezione soggettiva di serenità e un vissuto di sicurezza oggettiva nella propria vita quotidiana sono dimensioni cardine nella costruzione del benessere individuale e collettivo. Subire un crimine può comportare una perdita economica, un danno fisico e/o un danno psicologico dovuto al trauma. L'impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le proprie libertà personali, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Anche la tematica della violenza è strettamente legata alla sicurezza personale e alla qualità della vita.

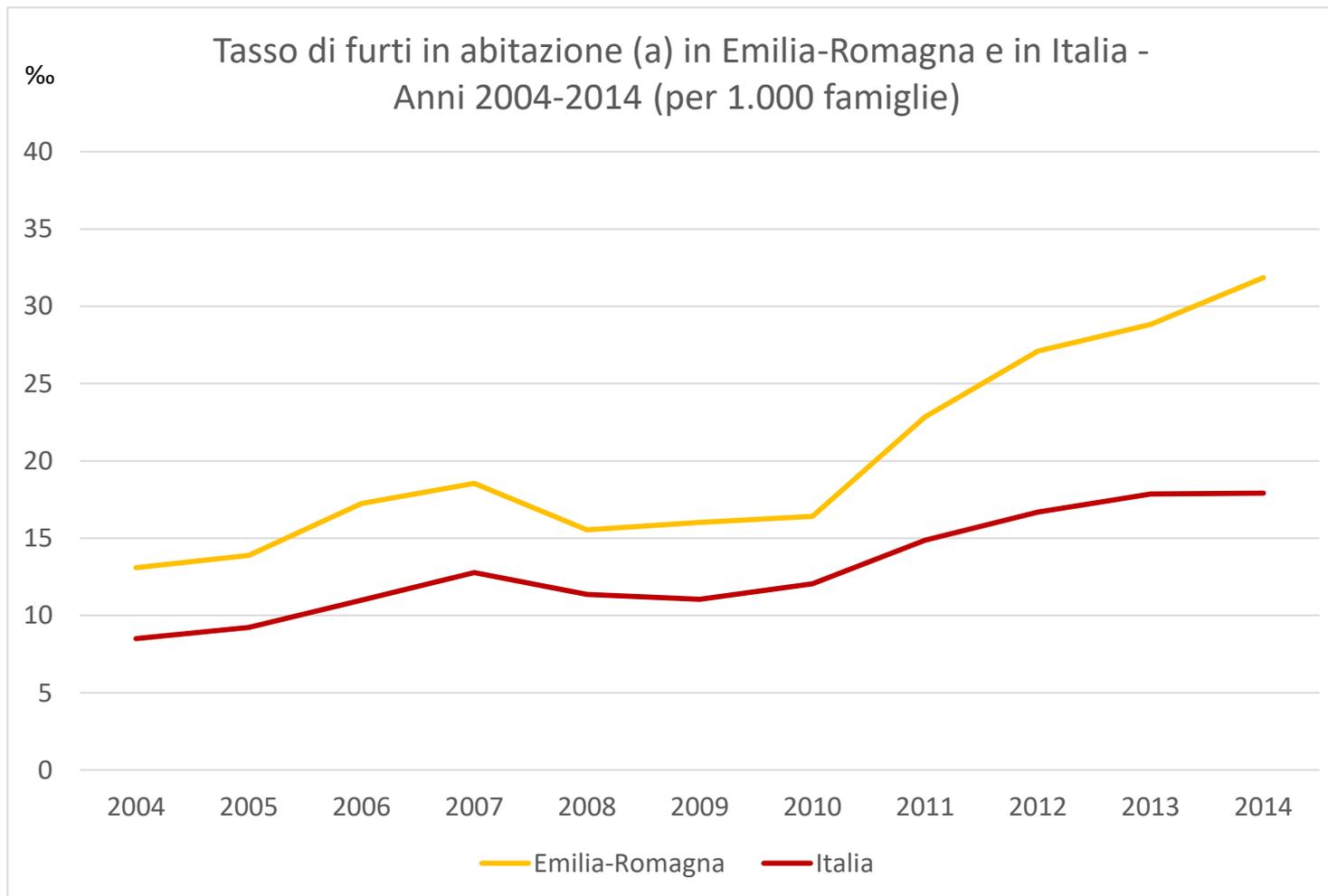
(Rapporto Bes 2014, Istat)



Fonte: Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI.

L'Emilia-Romagna registra un **tasso di omicidi** in calo nel corso del periodo considerato e pari a 0,5 per 100.000 abitanti nel 2015, a fronte dello 0,8 nazionale. La nostra regione evidenzia un andamento meno regolare pur rimanendo sempre al di sotto del dato italiano, con l'eccezione del 2011, anno nel quale i due dati coincidono.

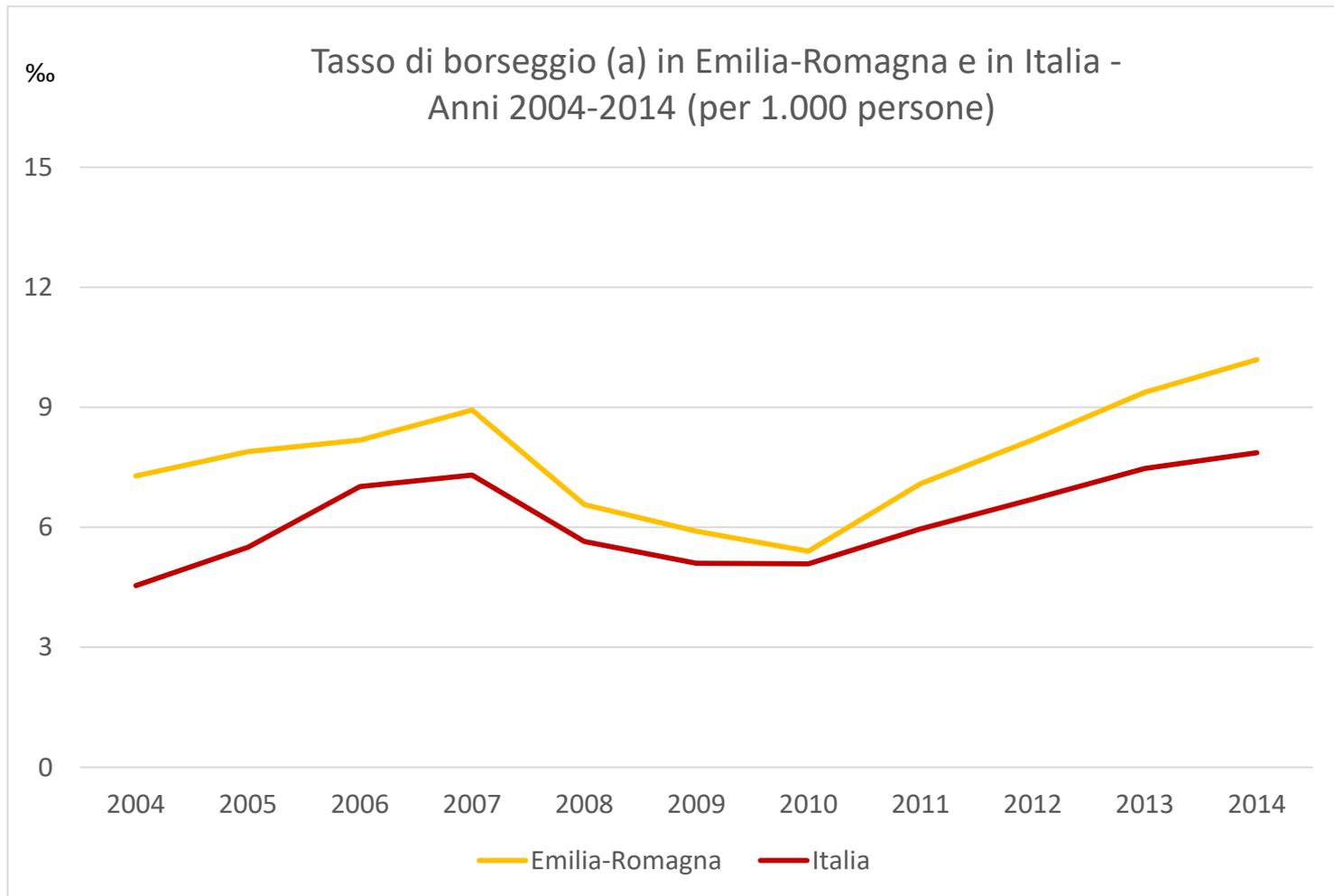




Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI; Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

(a) I dati forniti dal Ministero sono integrati con la stima del sommerso effettuata dalla rilevazione Istat.

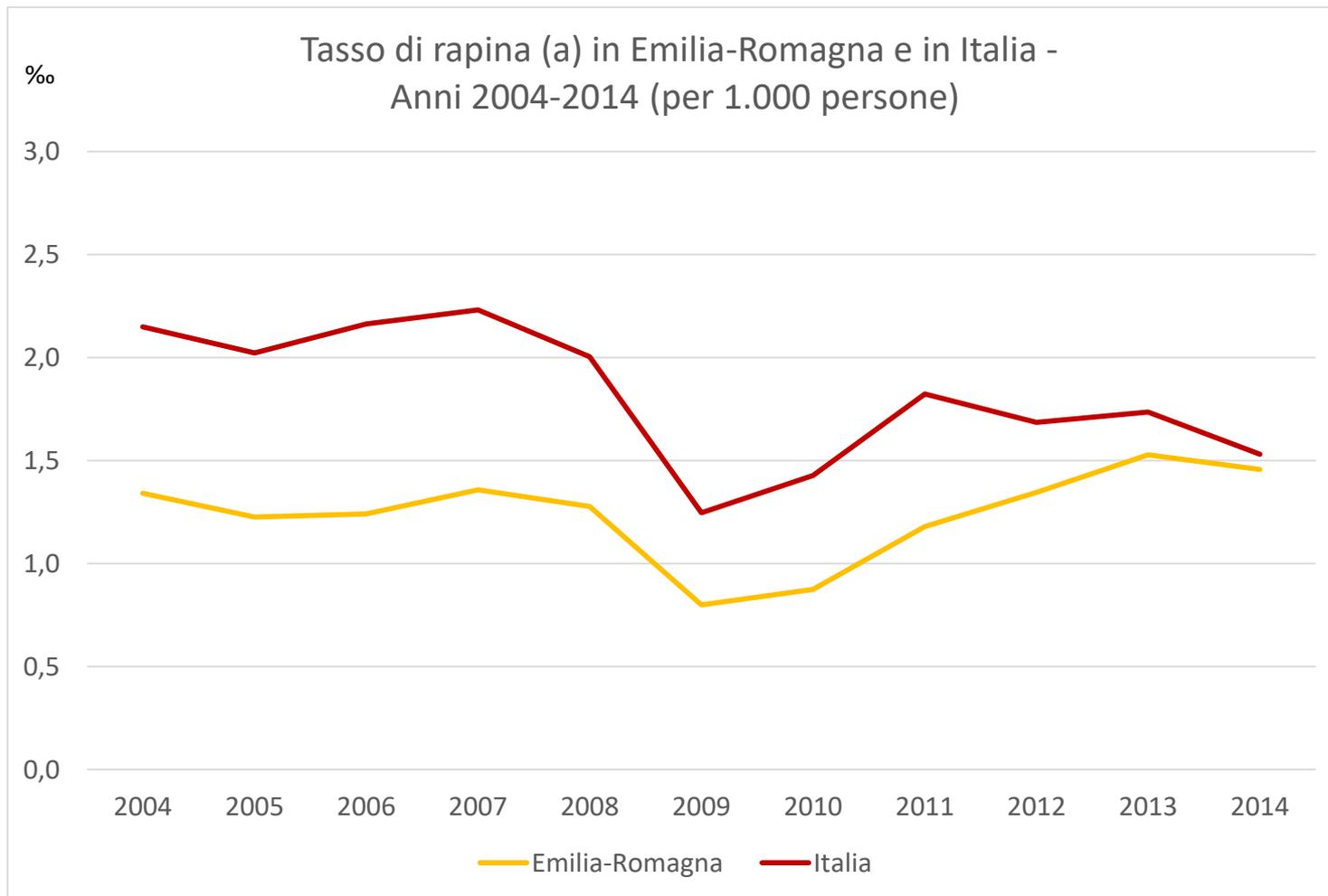
L'Emilia-Romagna presenta nel 2014 un **tasso di furti in abitazione** (31,9 per 1.000 famiglie) più elevato di ben 14 punti rispetto all'Italia. Il dato della nostra regione supera quello nazionale sin dal 2004 e negli ultimi anni il divario è andato aumentando.



Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI; Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

(a) I dati forniti dal Ministero sono integrati con la stima del sommerso effettuata dalla rilevazione Istat.

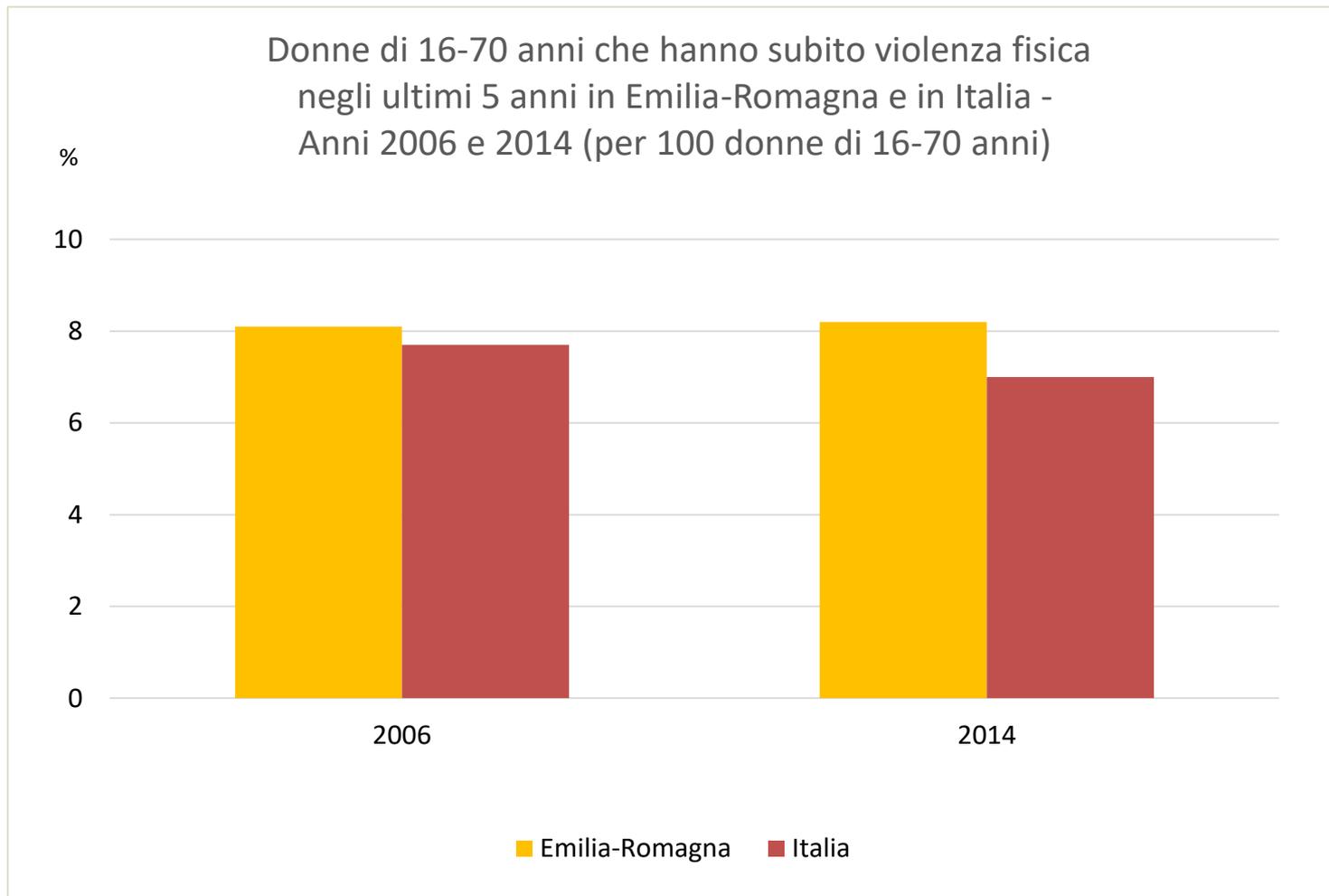
L'Emilia-Romagna nel 2014 presenta un **tasso di borseggio** pari a 10,2 per 1.000 persone, contro un dato nazionale del 7,9. Il trend italiano, per quanto simile, è più favorevole rispetto a quello della nostra regione e dal 2011 il divario sta nuovamente aumentando.



Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI; Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

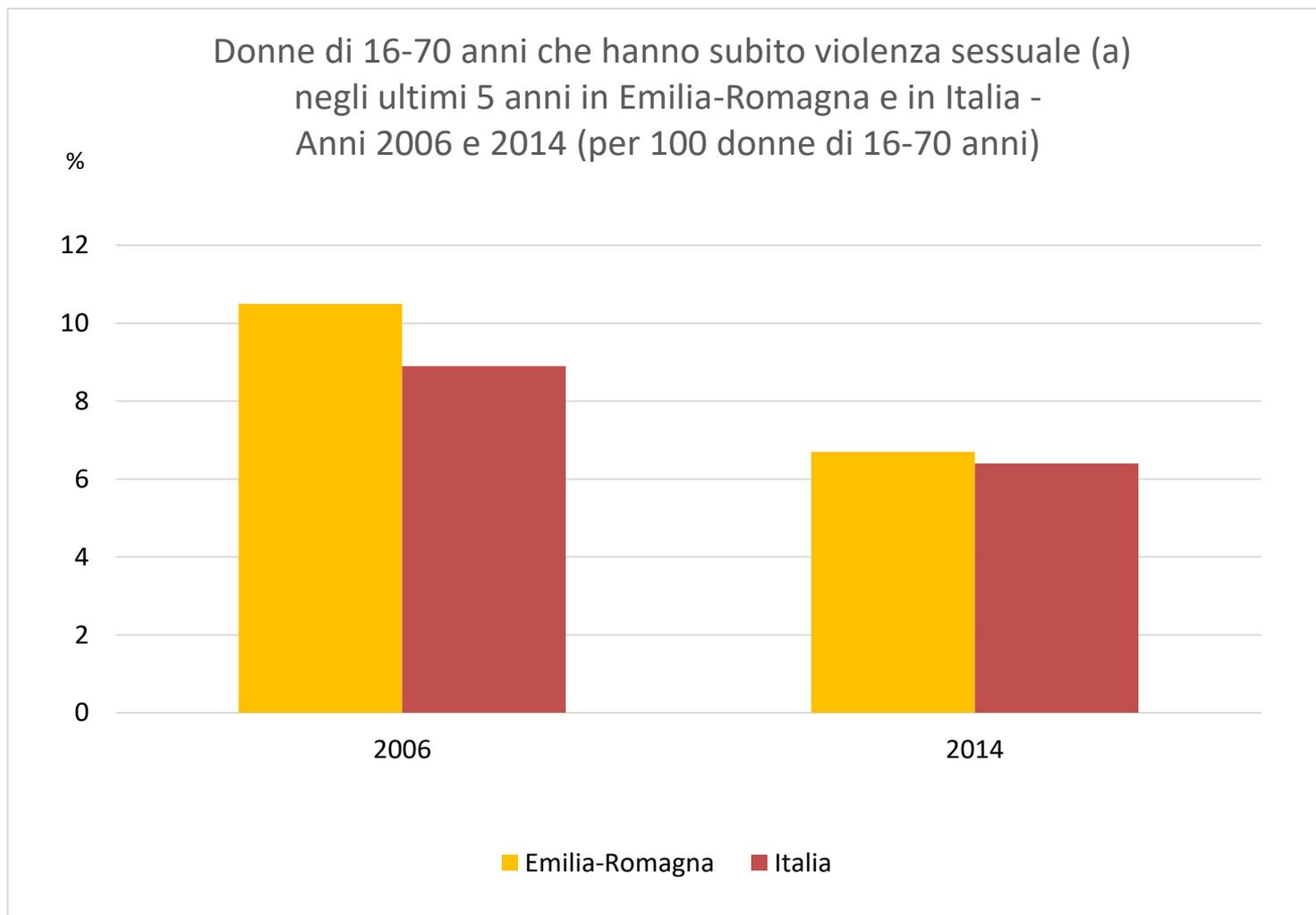
(a) I dati forniti dal Ministero sono integrati con la stima del sommerso effettuata dalla rilevazione Istat.

Il **tasso di rapina** in Emilia-Romagna nel 2014 (1,46 per 1.000 persone) è appena al di sotto del dato nazionale (1,53). La distanza tra i due valori è andata diminuendo nel corso del decennio, a causa di un trend della nostra regione purtroppo in crescita negli ultimi anni.



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

Per quanto riguarda il fenomeno delle **donne fra i sedici e i settant'anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni** l'Emilia-Romagna nel 2014 presenta un valore superiore a quello nazionale (8,2% vs 7%). Rispetto al 2006 la nostra regione mostra un valore pressoché stabile, mentre a livello nazionale il trend è in leggero calo.

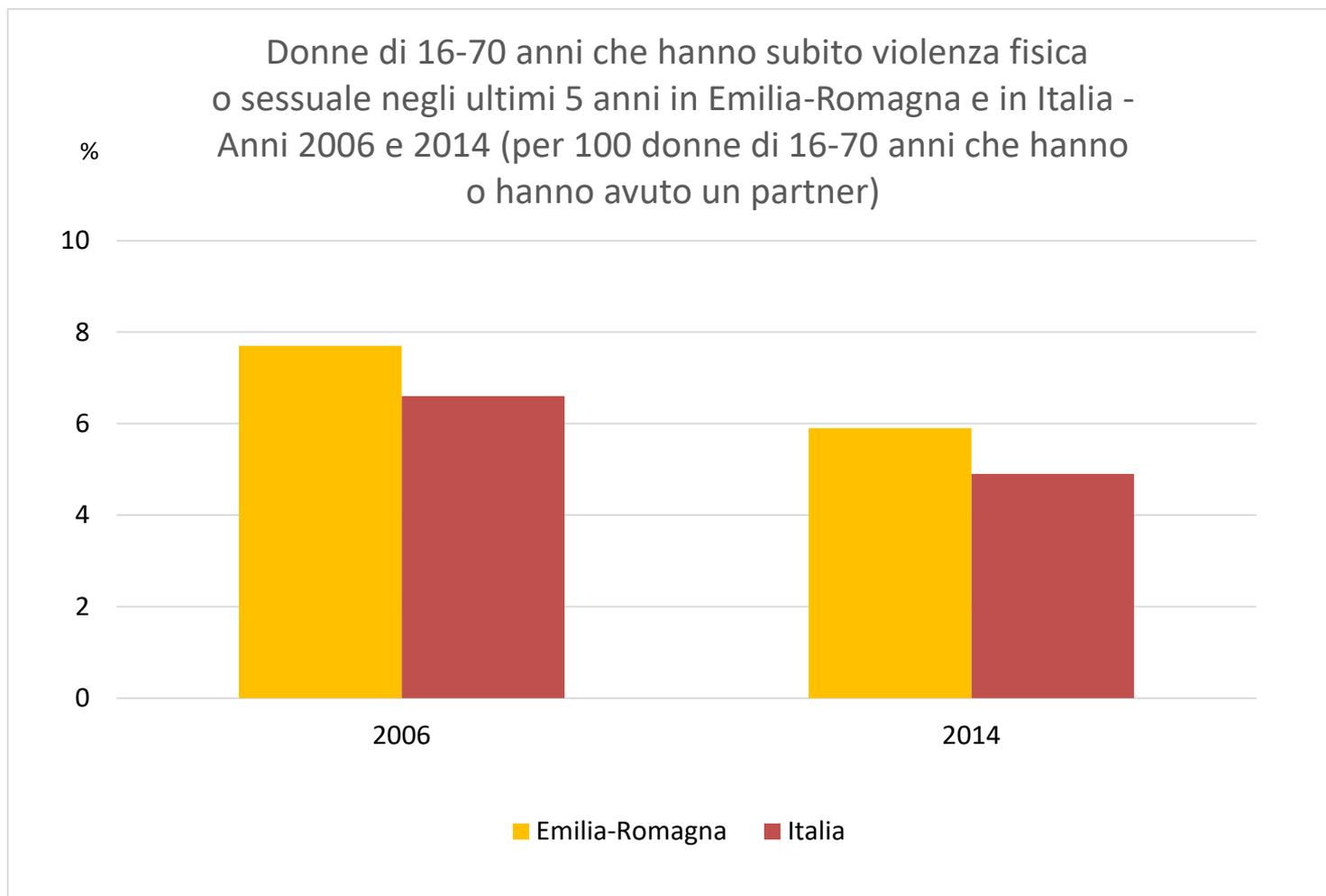


Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

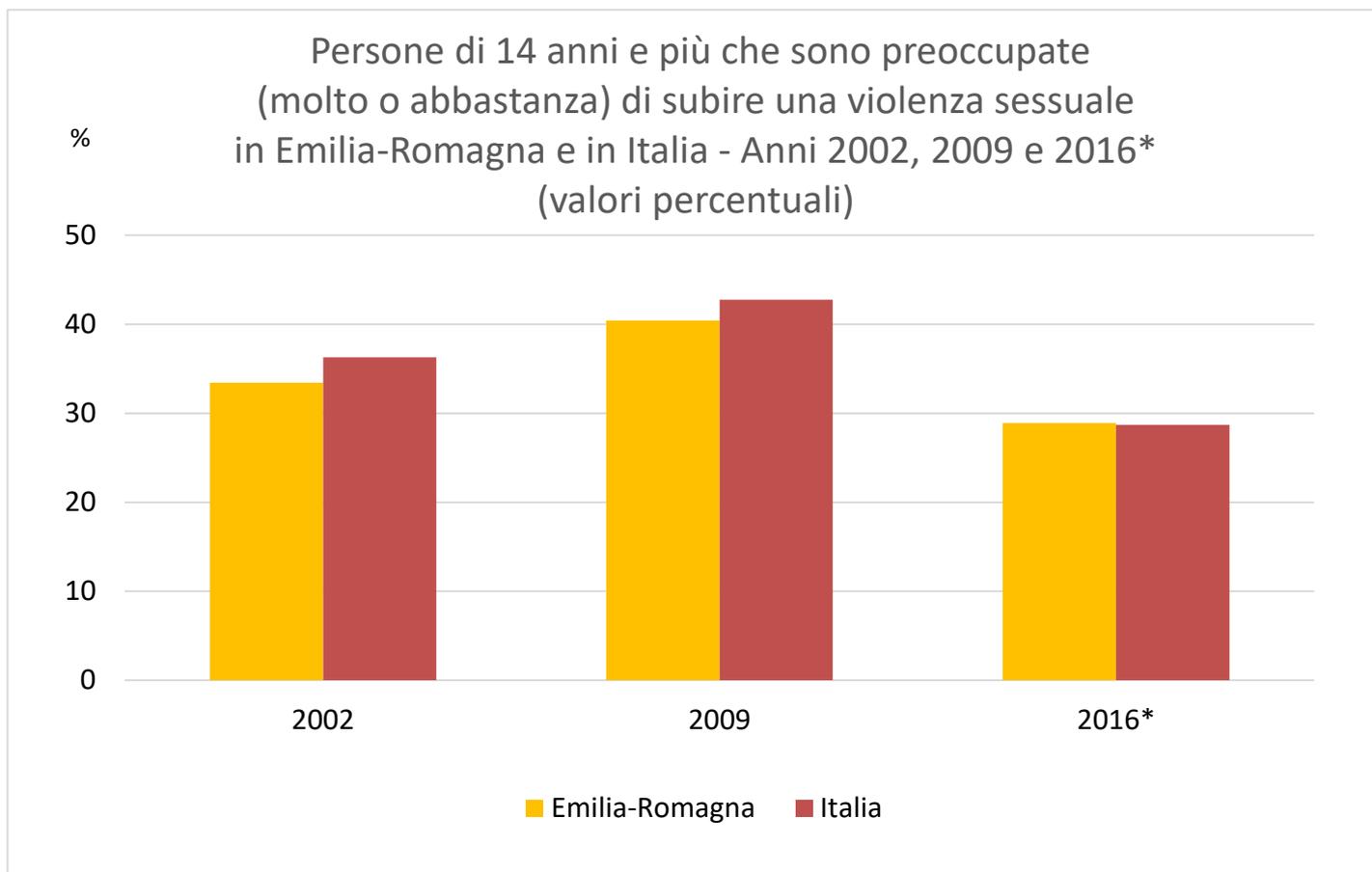
(a) Inclusa la molestia fisica sessuale.

In Emilia-Romagna nel 2014 la percentuale delle **donne tra i sedici e i settant'anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni** ammonta al 6,7%. Il dato, pur essendo ancora una lievemente superiore a quello nazionale (6,4%), è in diminuzione rispetto al 2006, quando era pari al 10,5% per l'Emilia-Romagna e all'8,9% per l'Italia.





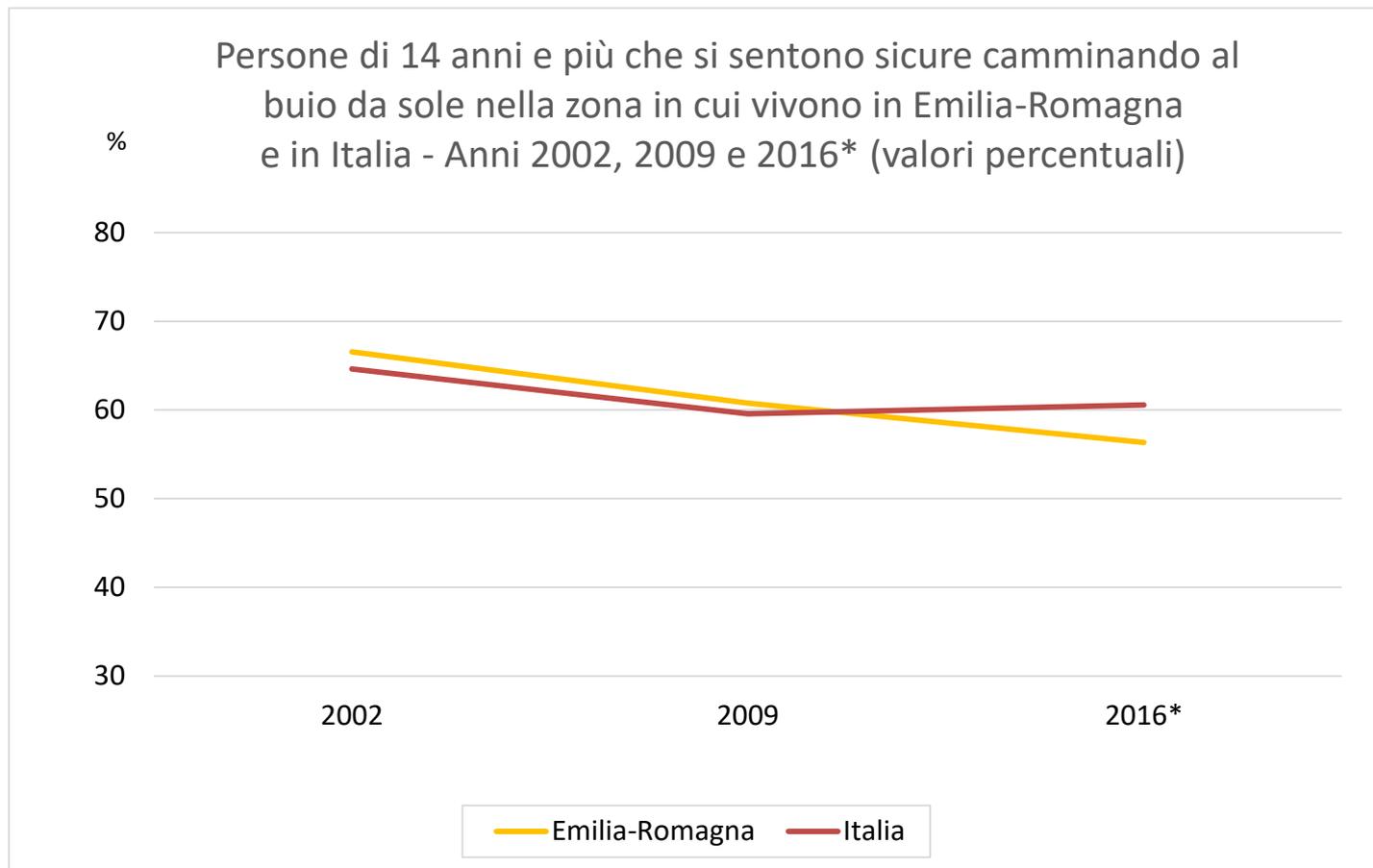
Nel 2014 ammonta al 5,9%, un punto in più rispetto al dato nazionale (4,9%), la percentuale di **donne emiliano-romagnole tra i sedici e i settant'anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni**. Anche in questo caso si assiste a una flessione rispetto al 2006 (7,7% per l'Emilia-Romagna e 6,6% per l'Italia).



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

* Dati provvisori.

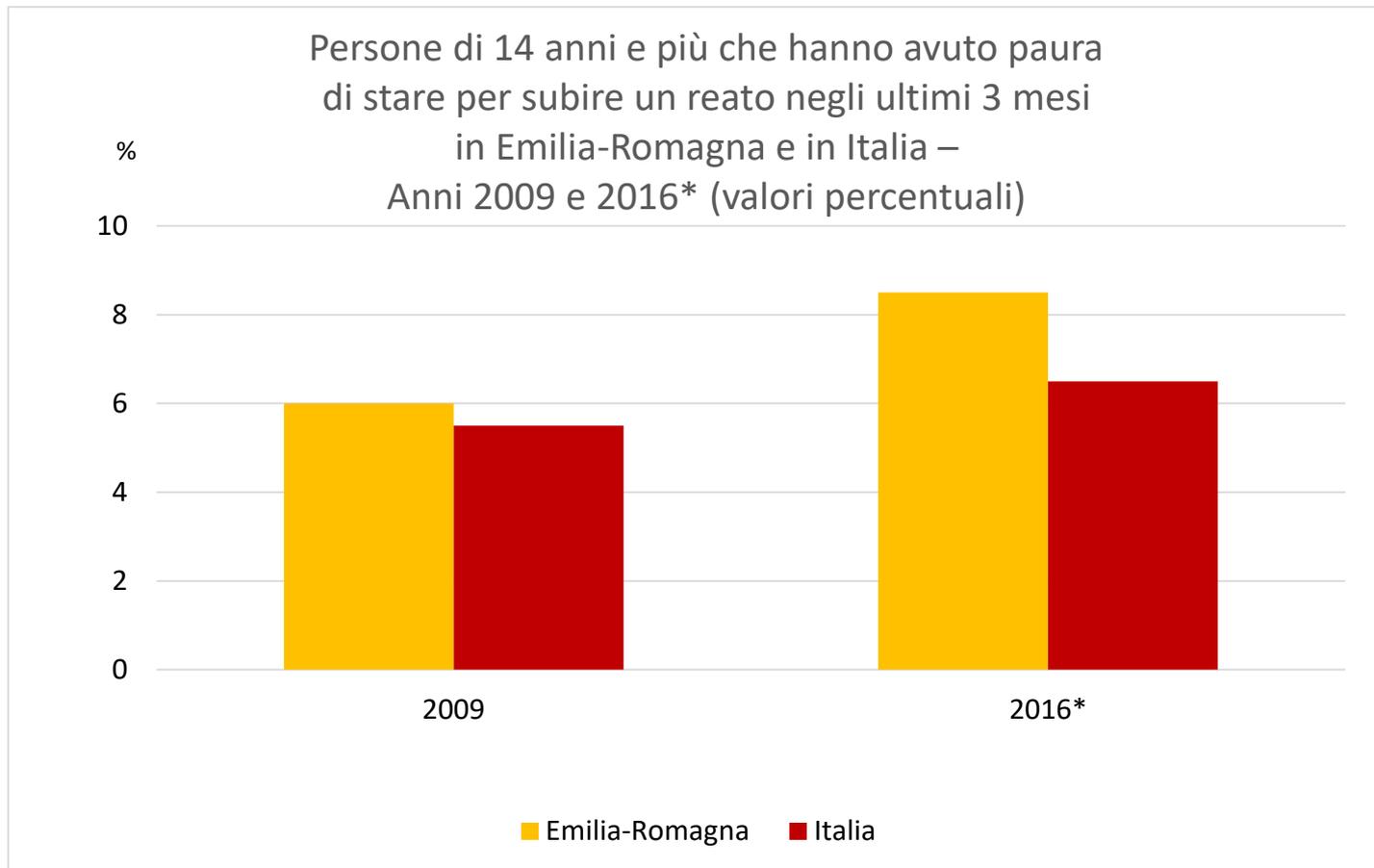
Nel 2016 la **preoccupazione, molto o abbastanza elevata, di subire una violenza sessuale** appartiene al 28,9% di persone emiliano-romagnole di 14 anni o più e al 28,7% degli italiani in complesso. Rispetto al 2002 entrambi i valori, dopo aver avuto un rialzo nel 2009, sono diminuiti nell'ultimo anno.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

* Dati provvisori.

Le persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sono nel 2016 il 56,3% in Emilia-Romagna e il 60,6% in Italia. Il dato regionale nell'ultimo anno è meno favorevole rispetto a quello nazionale.

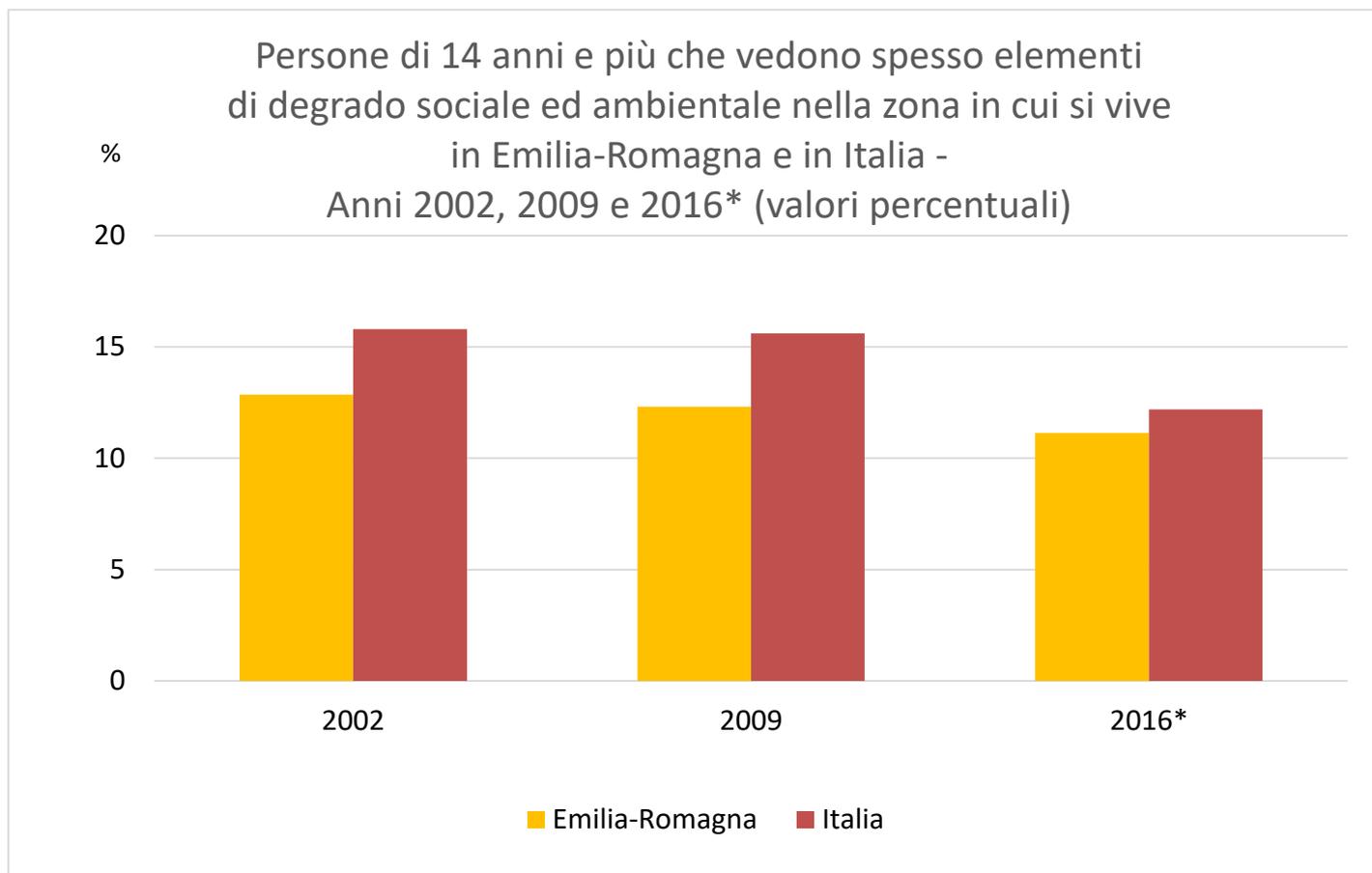


Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

* Dati provvisori.

L'Emilia-Romagna nel 2016 registra un'incidenza delle **persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi** pari all'8,5%, in aumento rispetto al 2009 (6%). Anche il dato nazionale è aumentato, sebbene in misura inferiore a quello regionale (dal 5,5% al 6,5%).





Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

* Dati provvisori.

Le persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sono nel 2016 l'11,1% in Emilia-Romagna e il 12,2% in Italia. Rispetto al 2002 il dato è andato diminuendo sia per la nostra regione sia a livello nazionale.

Tasso di omicidi: Numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000.

Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI – Sistema Di Indagine.

Tasso di furti in abitazione: Numero di furti in abitazione sul totale delle famiglie per 1.000.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

Tasso di borseggi: Numero di borseggi per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

Tasso di rapine: Numero di rapine per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

Tasso di violenza fisica sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

Tasso di violenza sessuale sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

Tasso di violenza domestica sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

Preoccupazione di subire una violenza sessuale: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

Percezione di sicurezza camminando al buio da soli: Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

Paura di stare per subire un reato: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive: Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.

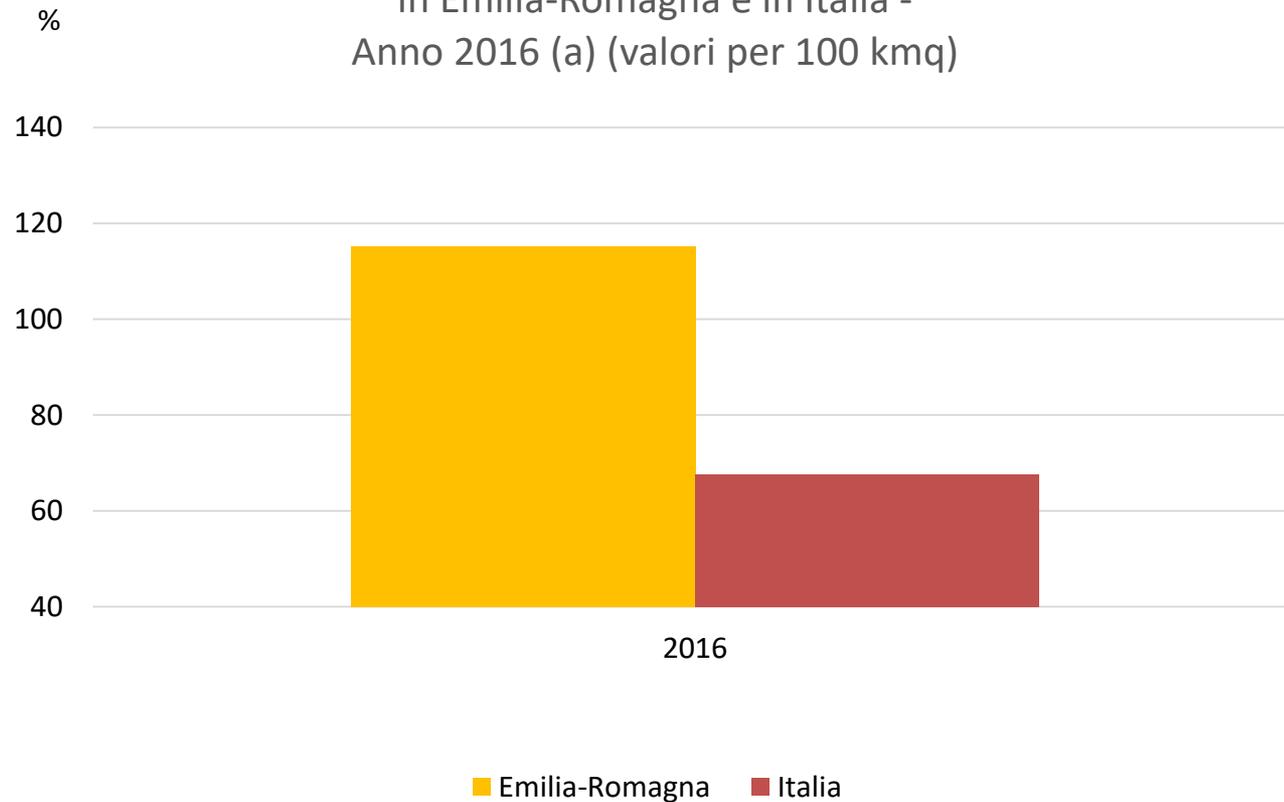
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

Paesaggio e patrimonio culturale

Il diritto alla bellezza

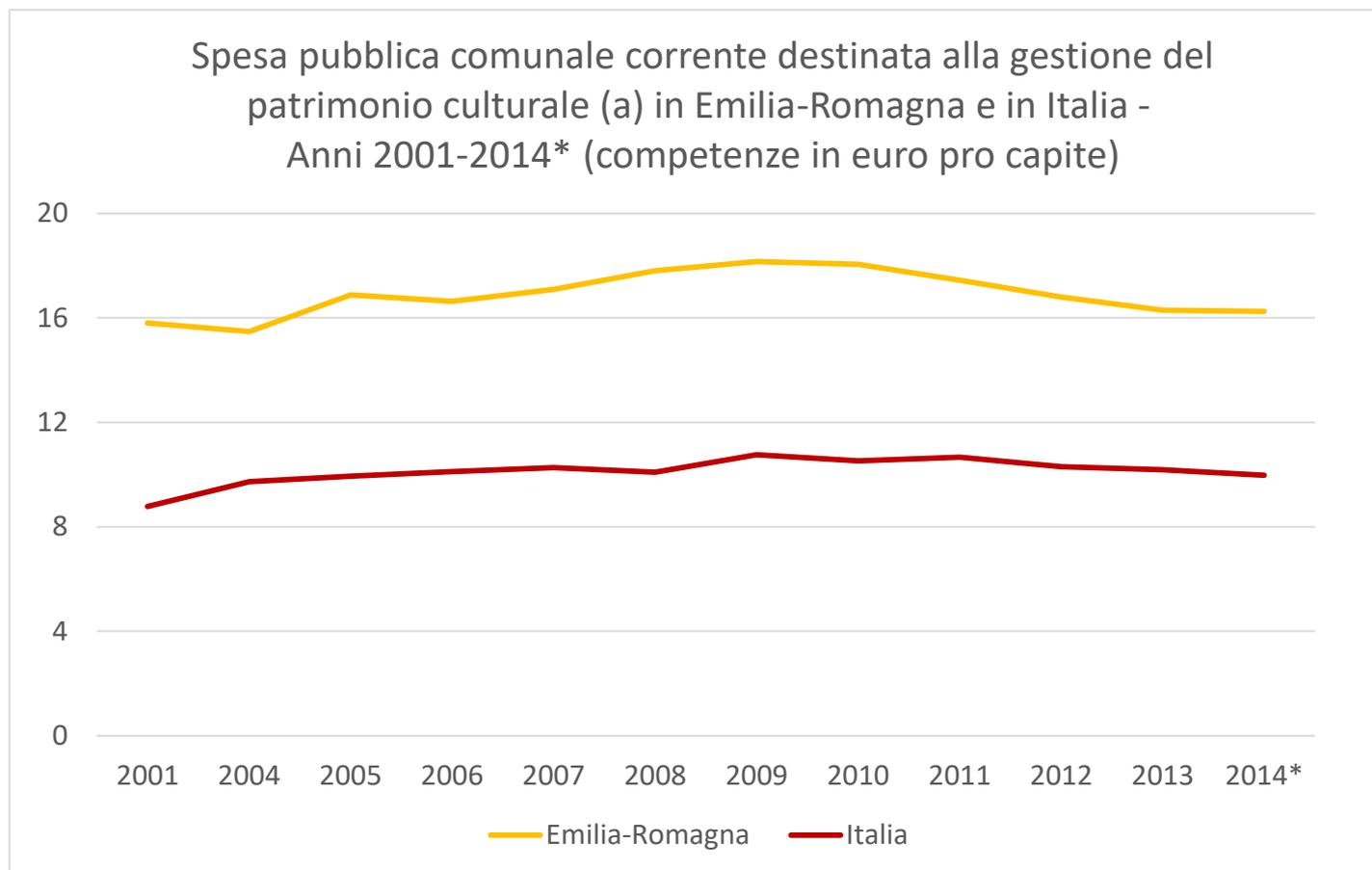
*Il binomio “paesaggio e patrimonio culturale” abbraccia nel suo insieme la straordinaria eredità materiale della storia italiana, dalla ricchezza delle opere d’arte a quella della città e del territorio. Come e forse più che in altri paesi, questo patrimonio – immenso e universalmente riconosciuto per la sua unicità – è un elemento fondativo dell’identità nazionale e contribuisce alla qualità della vita individuale e collettiva degli italiani. Si tratta di un bene pubblico, che tuttavia si stenta a riconoscere e custodire in quanto tale. Questa difficoltà rispecchia una forma di depauperamento, che limita il diritto dei cittadini di oggi e delle generazioni future alla storia e alla bellezza, diritto sancito con grande lungimiranza dalla Costituzione che stabilisce tra i suoi “principi fondamentali” la missione della Repubblica di tutelare “il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.
(Rapporto Bes 2014, Istat)*

Dotazione di risorse del patrimonio culturale:
beni archeologici, architettonici e museali
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anno 2016 (a) (valori per 100 kmq)



Fonte: Elaborazione su dati Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro - Sistema Vincoli in Rete. (a) Il Sistema Vincoli in Rete è oggetto di costanti aggiornamenti per l'inserimento di nuovi procedimenti. Pertanto non è possibile utilizzare l'indicatore per effettuare confronti temporali e geografici sulla consistenza del patrimonio culturale in quanto le differenze potrebbero essere dovute ad una mancata registrazione dei vincoli.

Nel 2016 la **dotazione di risorse del patrimonio culturale** in Emilia-Romagna si attesta intorno a 115 beni archeologici, architettonici e museali per 100 kmq. Tale dotazione è nettamente superiore a quella del territorio italiano (67,6%).

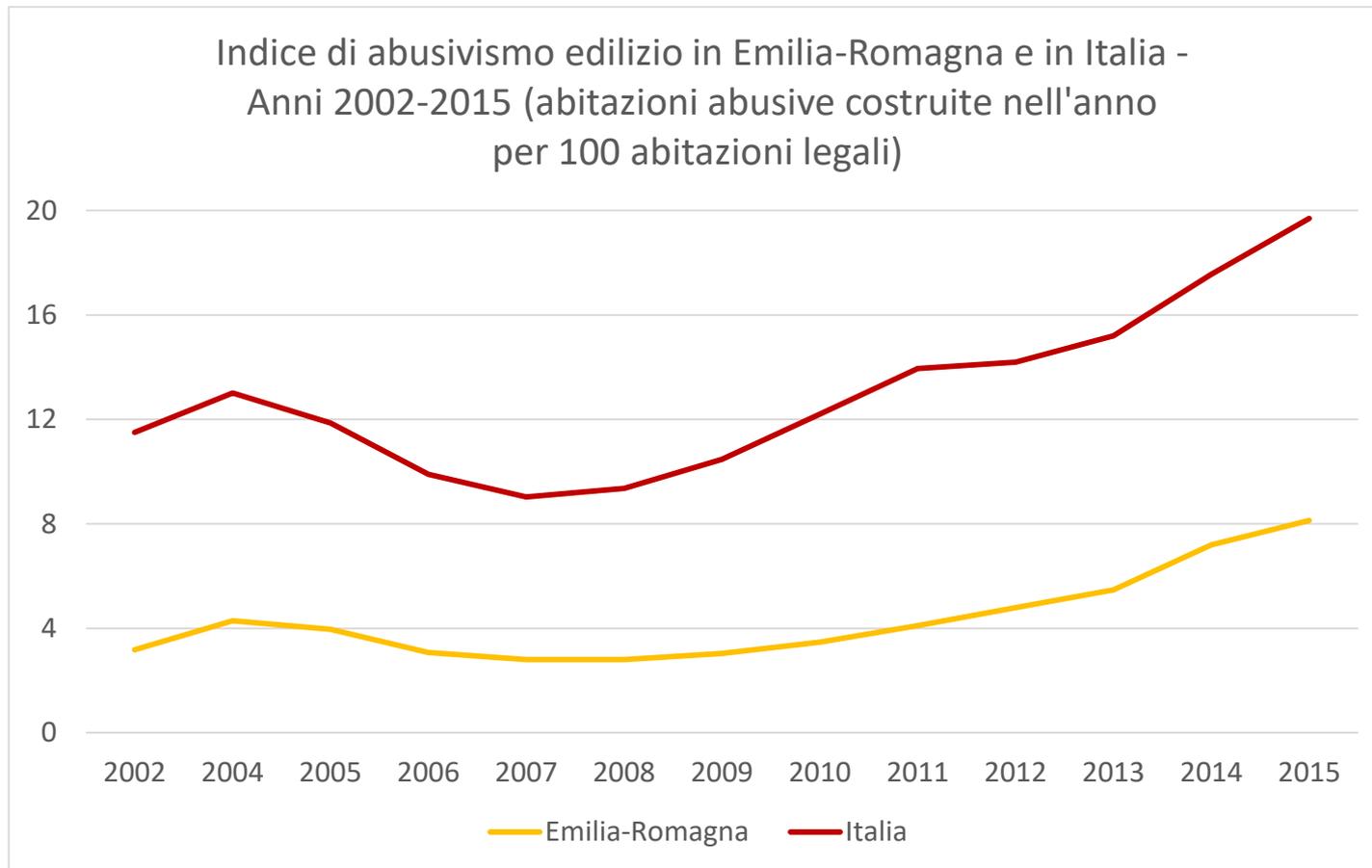


Fonte: Istat, Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali.

(a) Musei, biblioteche e pinacoteche.

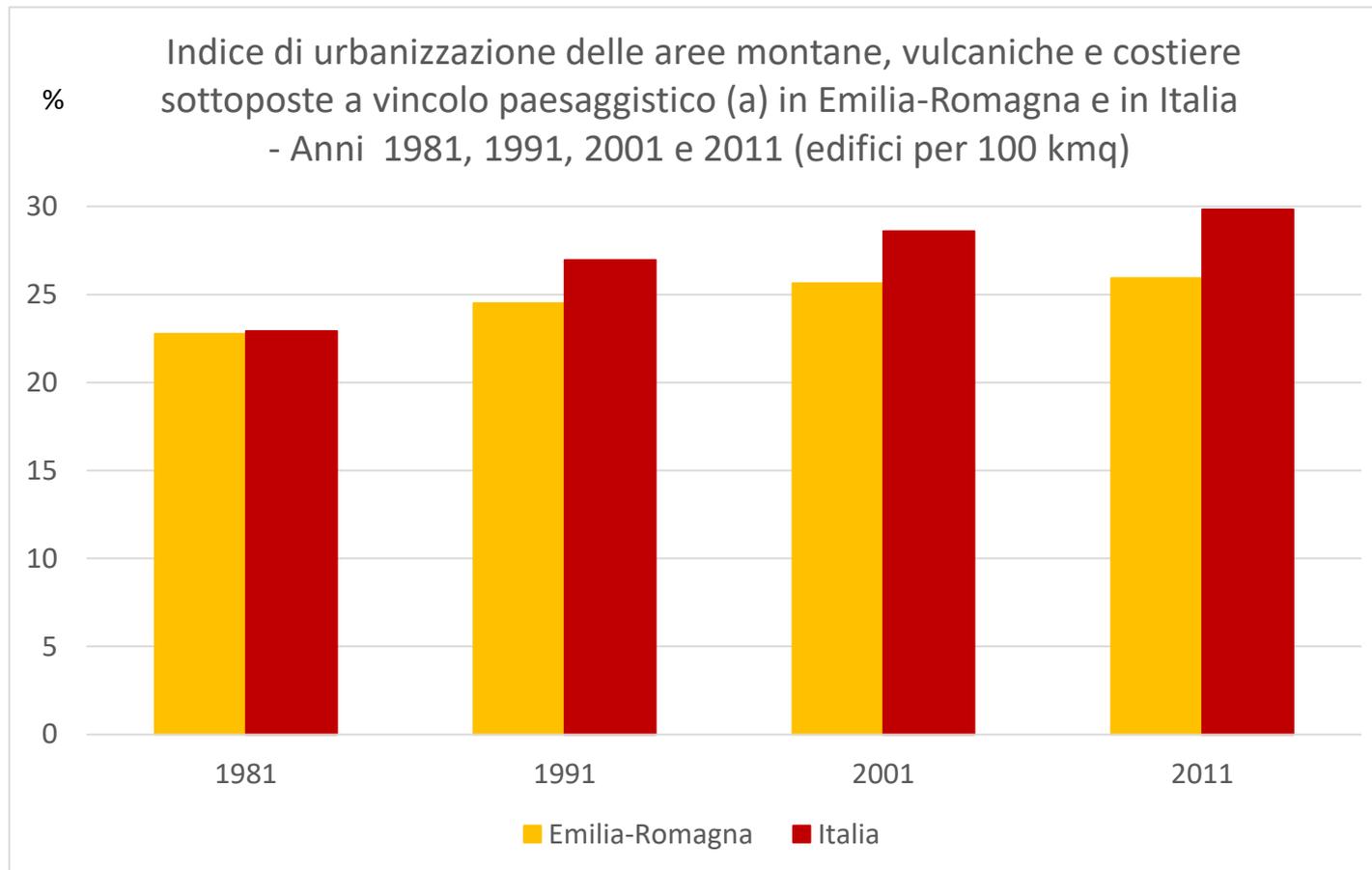
* Dati provvisori.

L'Emilia-Romagna nel periodo 2001-2014 ha sostenuto una **spesa pubblica comunale corrente pro capite destinata alla gestione del patrimonio culturale** superiore a quella italiana. Quest'ultima è infatti passata da 8,8 euro pro capite nel 2001 a 10 euro nel 2014, mentre la spesa in Emilia-Romagna, che era pari a 15,8 euro nel 2001, è salita a 16,3 euro.



Fonte: Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio.

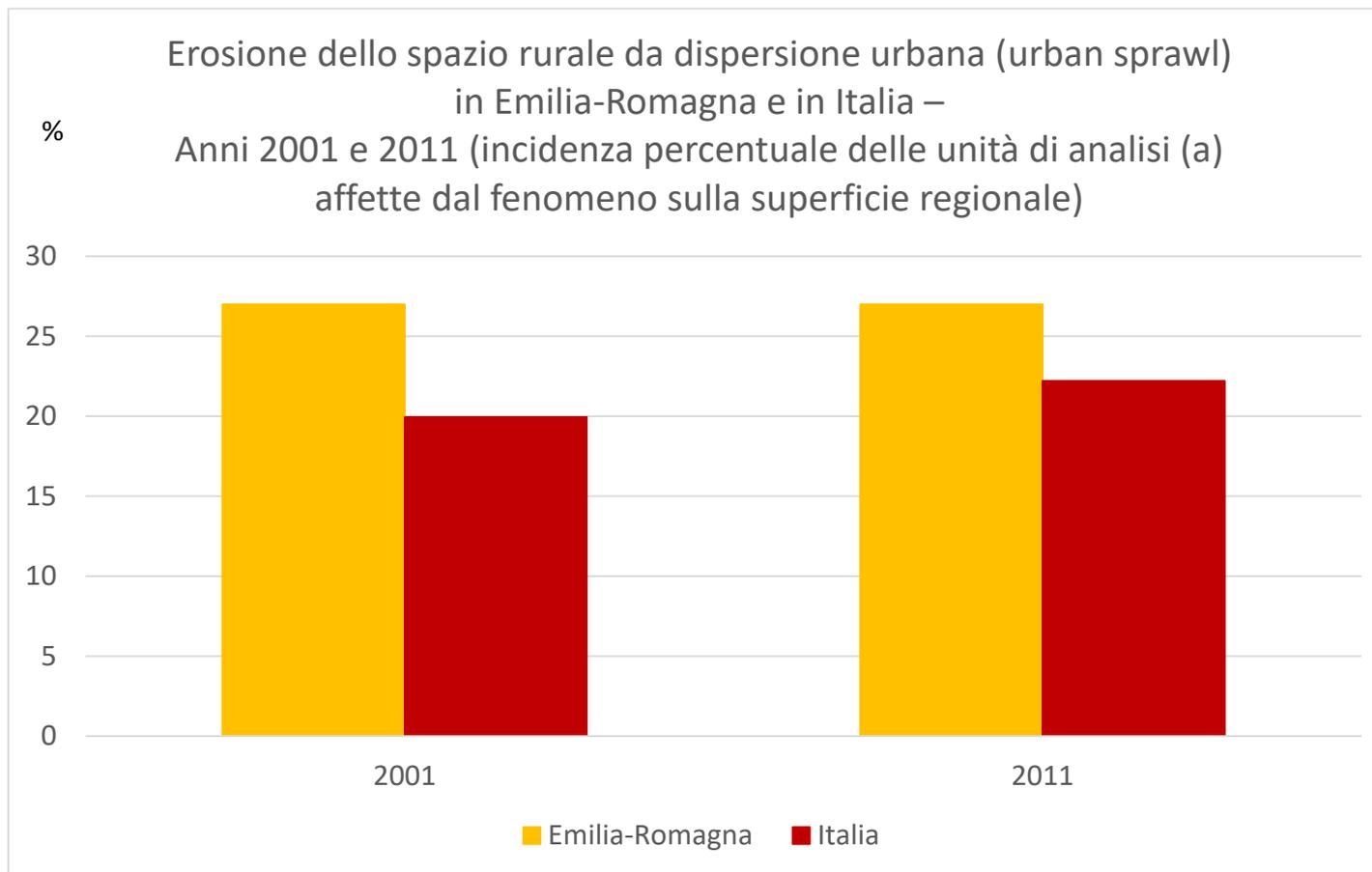
L'**abusivismo edilizio** colpisce di più l'Italia rispetto all'Emilia-Romagna: in entrambi i livelli territoriali si riscontra un andamento crescente del fenomeno dal 2008, dopo una diminuzione verificatasi negli anni precedenti. Nel 2015 l'indice di abusivismo nella nostra regione è pari all'8,1% a fronte del 19,7% in Italia.



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Carta del rischio; Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.

(a) Procedure di vincolo disciplinate dalla L. 1497/1939 per "categorie" di beni ai sensi della L. 431/1985 Art.1 lettere a), d) e l) (ex legge "Galasso").

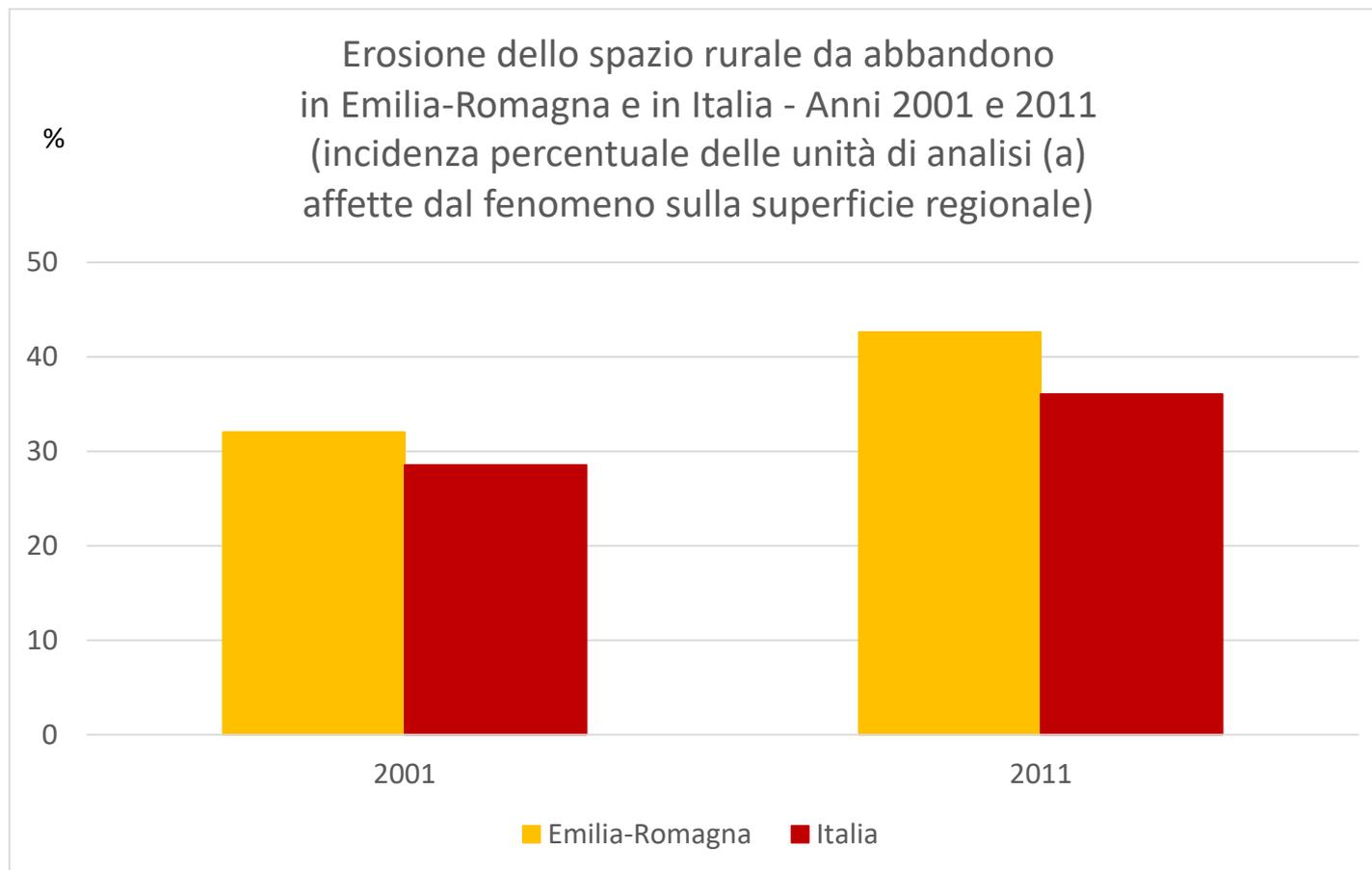
L'urbanizzazione delle aree montane, vulcaniche e costiere sottoposte a vincolo paesaggistico è in graduale aumento dal 1981 al 2011 sia in Emilia-Romagna che in Italia, dove il fenomeno è comunque più accentuato. Nel 2011 infatti l'indice nazionale è pari al 29,8% a fronte del 25,9% della nostra regione.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 4°, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura, anni 1990, 2000 e 2010; Istat, 12°, 13° e 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, anni 1991, 2001 e 2011; Istat, Basi territoriali per i censimenti, anni 1991, 2001 e 2011.

(a) Regioni agrarie.

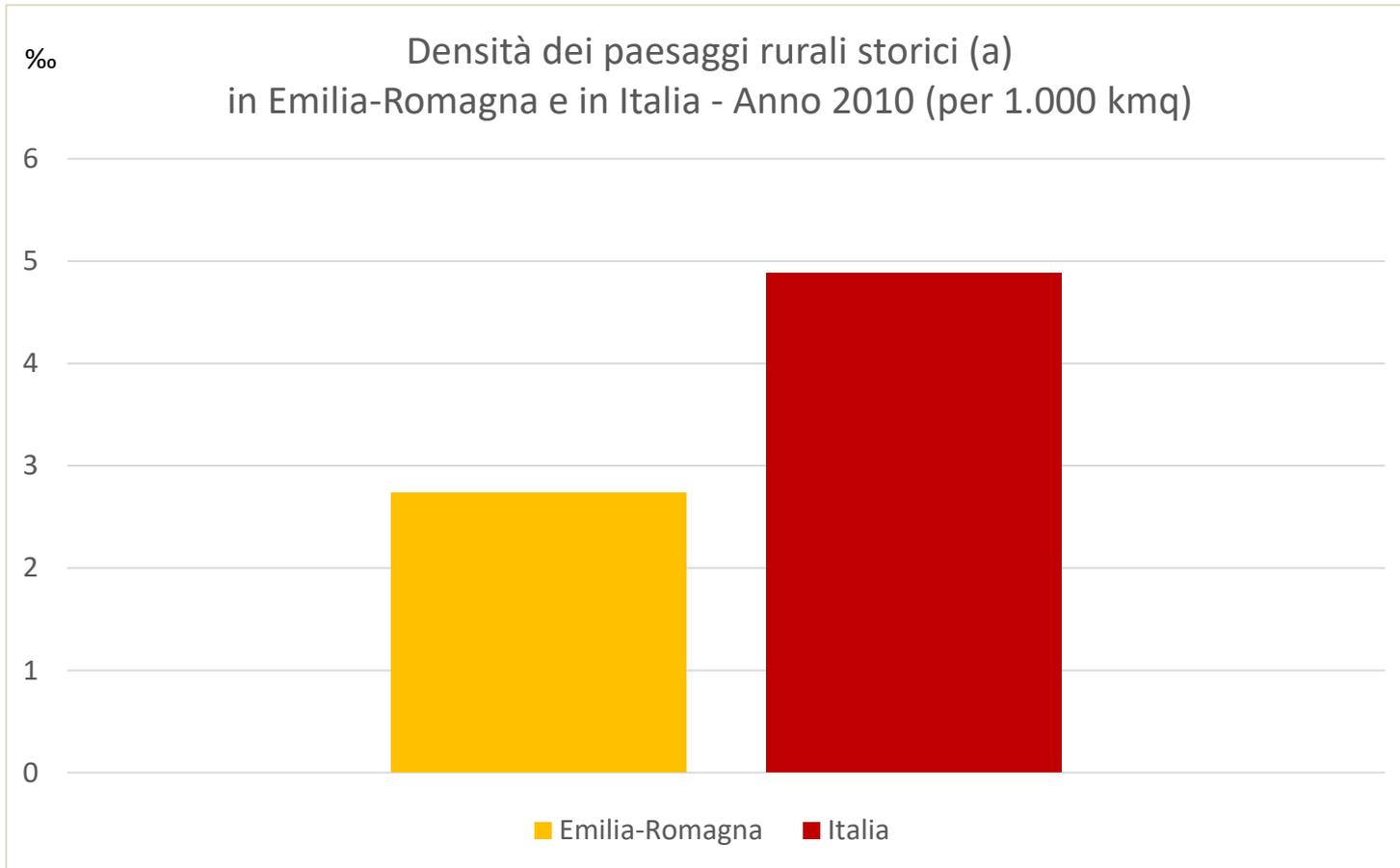
L'erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl), più accentuato in Emilia-Romagna rispetto all'Italia, è rimasto stabile in regione tra il 2001 e il 2011 (27%) mentre è aumentato sul territorio nazionale, passando dal 19,9% al 22,2%.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 4°, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura, anni 1990, 2000 e 2010; Istat, 12°, 13° e 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, anni 1991, 2001 e 2011; Istat, Basi territoriali per i censimenti, anni 1991, 2001 e 2011.

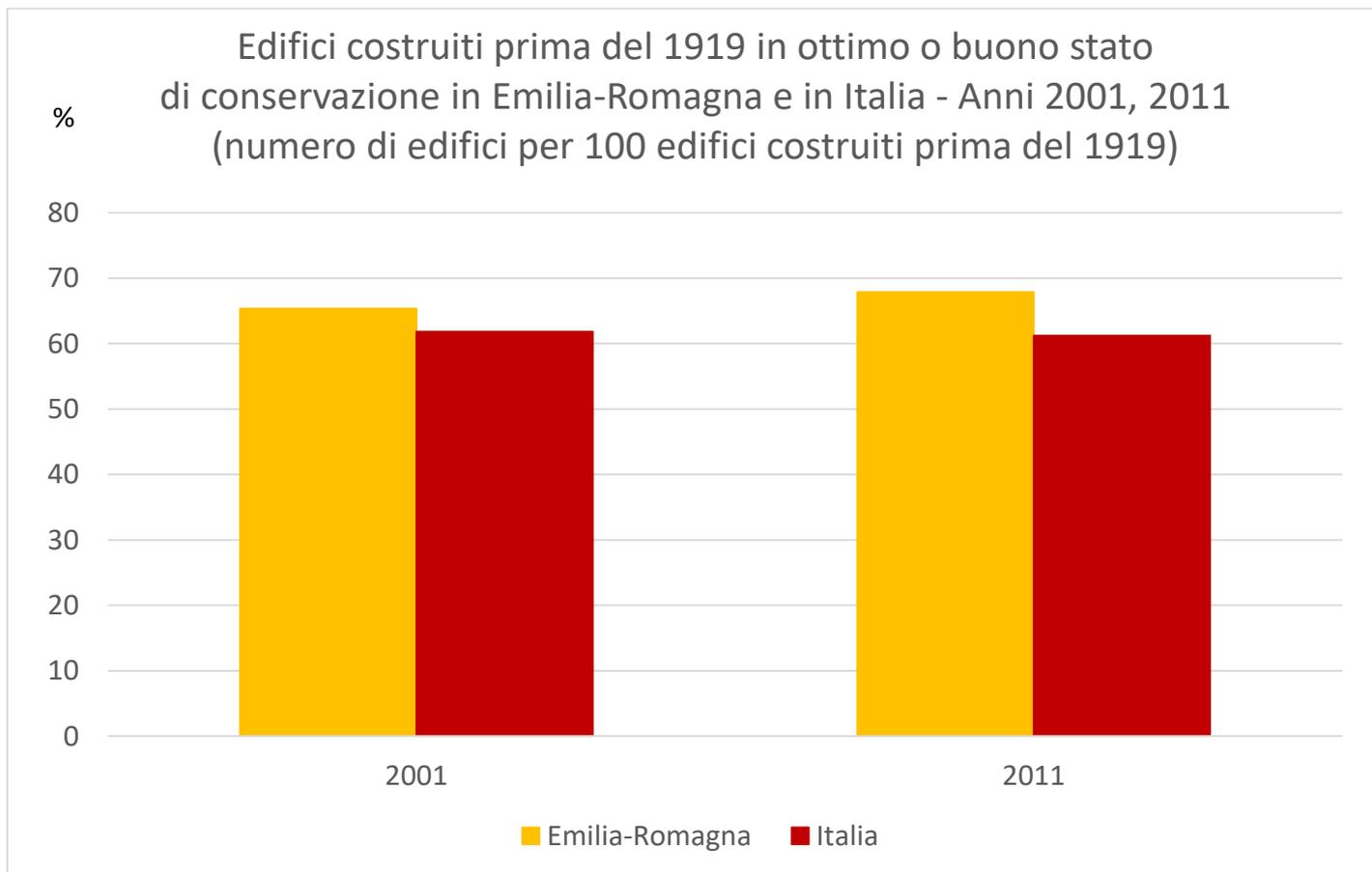
(a) Regioni agrarie.

Il fenomeno dell'**erosione dello spazio rurale da abbandono**, che colpisce maggiormente la nostra regione rispetto all'Italia, tra il 2001 e il 2011 è aumentato in Emilia-Romagna di oltre dieci punti percentuali, passando dal 32% al 42,6%. L'incremento, pur in misura più ridotta, si è verificato anche a livello nazionale (da 28,5% a 36,1%).



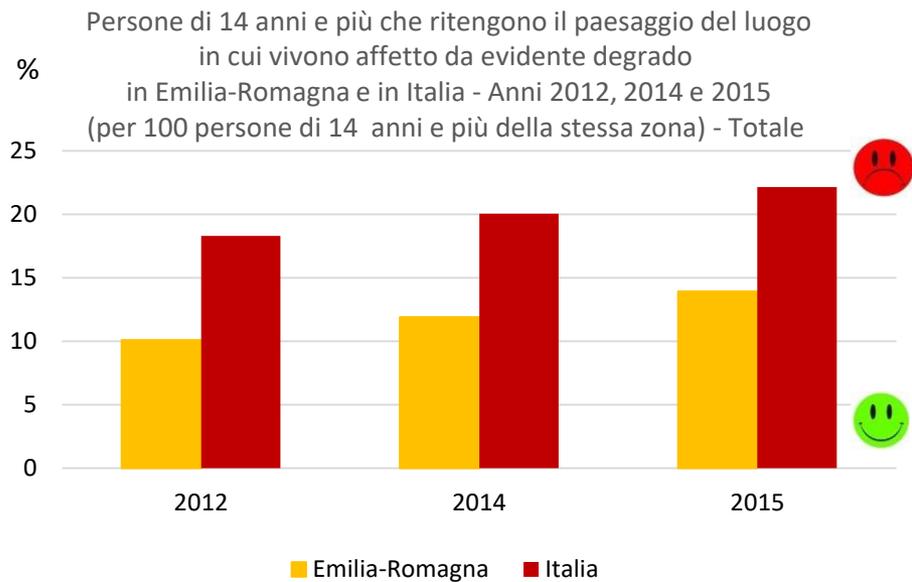
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Mipaaf, Catalogo nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico.
(a) Paesaggi rurali storici censiti nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico.

Nel 2010 l'Emilia-Romagna presenta 6 **paesaggi rurali storici**, la cui **densità** è pari a 2,7 per 1.000 kmq, quasi la metà rispetto a quella italiana (4,9).



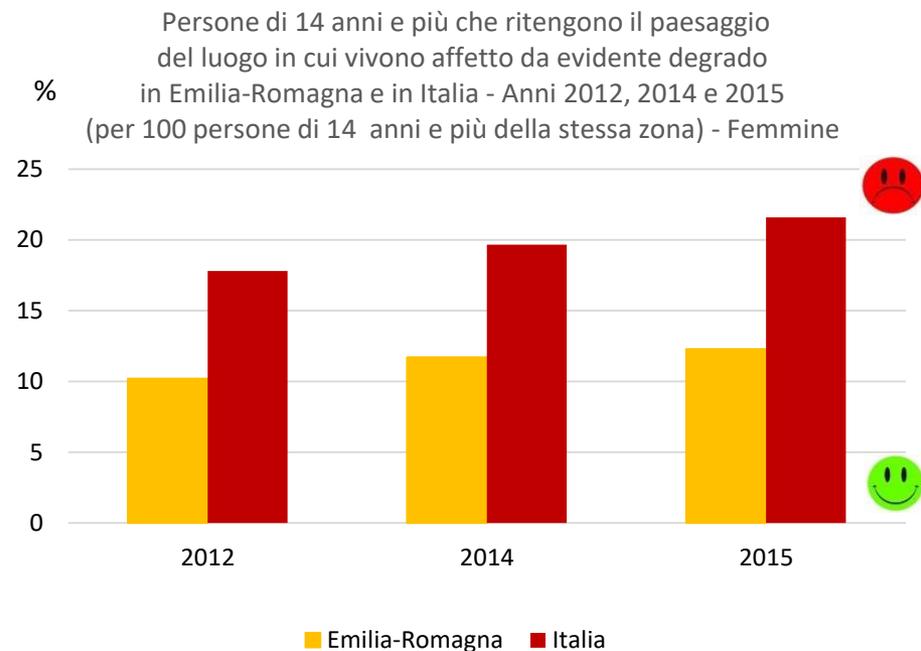
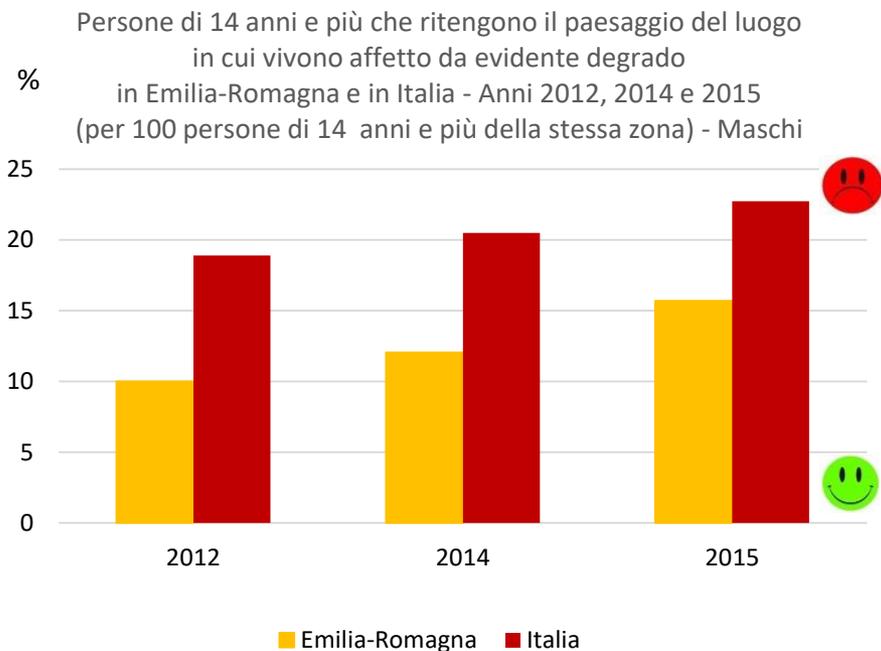
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici.

Gli edifici costruiti prima del 1919 in ottimo o buono stato di conservazione in Emilia-Romagna ammontano nel 2011 al 67,9% del complesso del patrimonio edilizio costruito prima del 1919 a fronte di un valore a livello nazionale più contenuto (61,2%).



Il grado di **insoddisfazione per il paesaggio del luogo in cui si vive** è più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, dove nel 2015 sfiora il 14% delle persone di 14 anni e più a fronte del 22% in Italia. Il dato è in aumento rispetto al 2012 per entrambi i livelli territoriali.

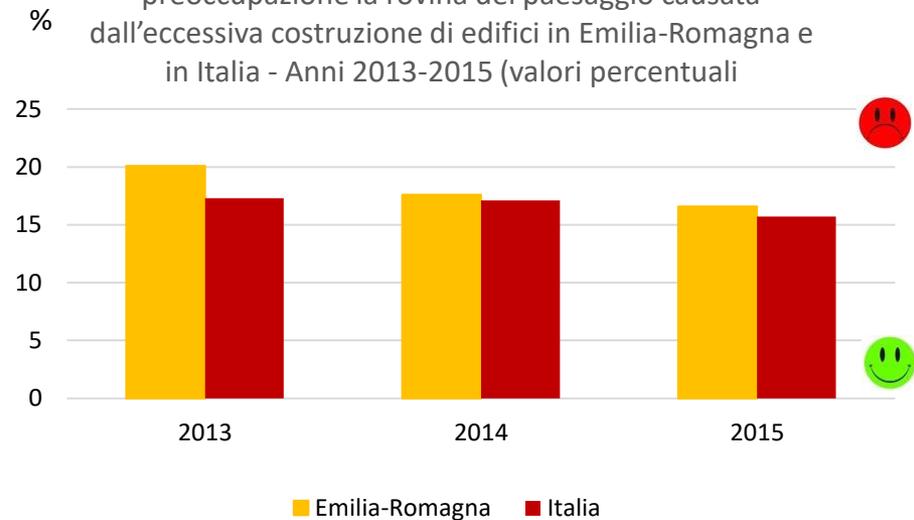
Non si evidenziano particolari differenze di genere: in regione nel 2015 gli uomini insoddisfatti per il luogo in cui vivono sono il 15,7% contro il 12,3% delle donne.



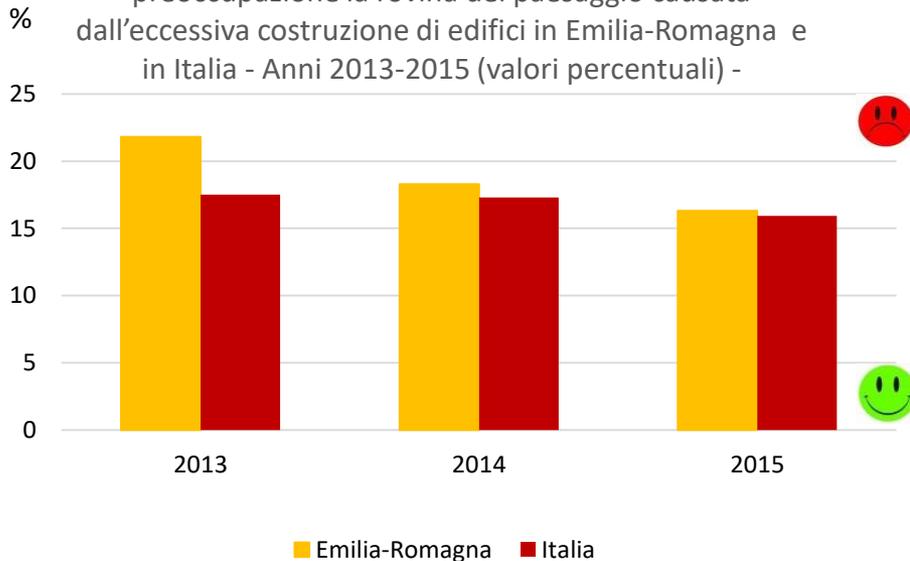
Nel 2015 l'Emilia-Romagna presenta una incidenza lievemente superiore rispetto all'Italia (16,6% vs 15,7%), di **persone di 14 anni e più preoccupate per il deterioramento del paesaggio a seguito di eccessive costruzioni**. I valori sono in leggera diminuzione soprattutto a livello regionale.

Fino al 2014 in regione questa condizione riguardava in misura leggermente superiore i maschi rispetto alle femmine, mentre nel 2015 la differenza di genere è pressoché nulla.

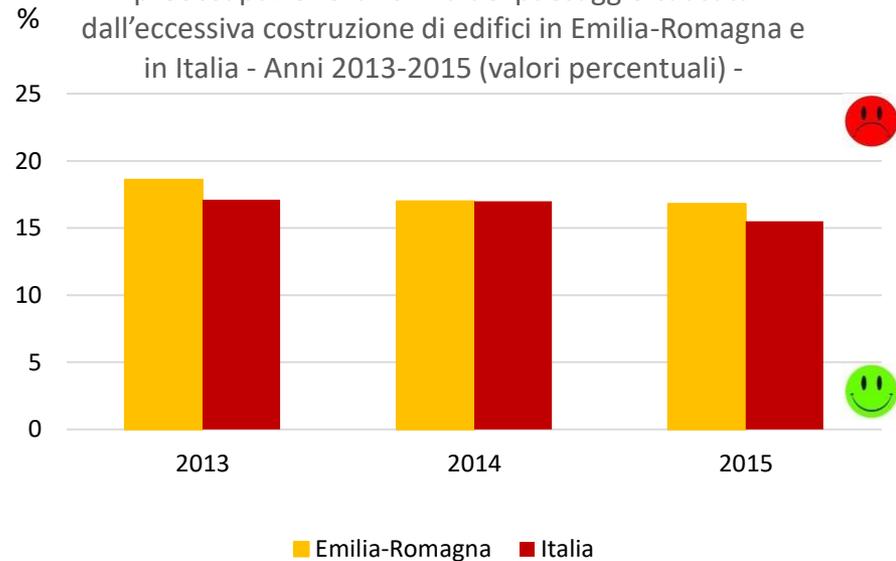
Persone di 14 anni e più che dichiarano tra i 5 problemi ambientali per i quali esprimono maggiore preoccupazione la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2013-2015 (valori percentuali)



Persone di 14 anni e più che dichiarano tra i 5 problemi ambientali per i quali esprimono maggiore preoccupazione la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2013-2015 (valori percentuali) -



Persone di 14 anni e più che dichiarano tra i 5 problemi ambientali per i quali esprimono maggiore preoccupazione la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2013-2015 (valori percentuali) -



Dotazione di risorse del patrimonio culturale: Numero di beni archeologici, architettonici e museali per 100 kmq.

Fonte: Elaborazione su dati Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro – Sistema Vincoli in Rete.

Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale: Pagamenti di competenza per la gestione di musei, biblioteche e pinacoteche in euro pro capite.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali.

Indice di abusivismo edilizio: Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.

Fonte: Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme).

Indice di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico: Numero di edifici costruiti dopo il 1981 per 100 kmq nelle aree di cui al D. Lgs. n. 42/2004, art. 142, lett. a), d), l) (ex Legge Galasso).

Fonte: Elaborazione su dati Mibact, Carta del rischio del patrimonio culturale; Istat, Censimento degli edifici, Basi territoriali dei censimenti.

Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl): Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti.

Erosione dello spazio rurale da abbandono: Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti.

Gli indicatori

Presenza di paesaggi rurali storici: Punteggi normalizzati attribuiti in base a numerosità ed estensione dei siti censiti nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici.

Fonte: Elaborazione su dati Mipaaf, Catalogo nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico.

Consistenza del tessuto urbano storico: Percentuale di edifici in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici abitati costruiti prima del 1919.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento degli edifici.

Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita: Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana.

Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio: Percentuale di persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più.

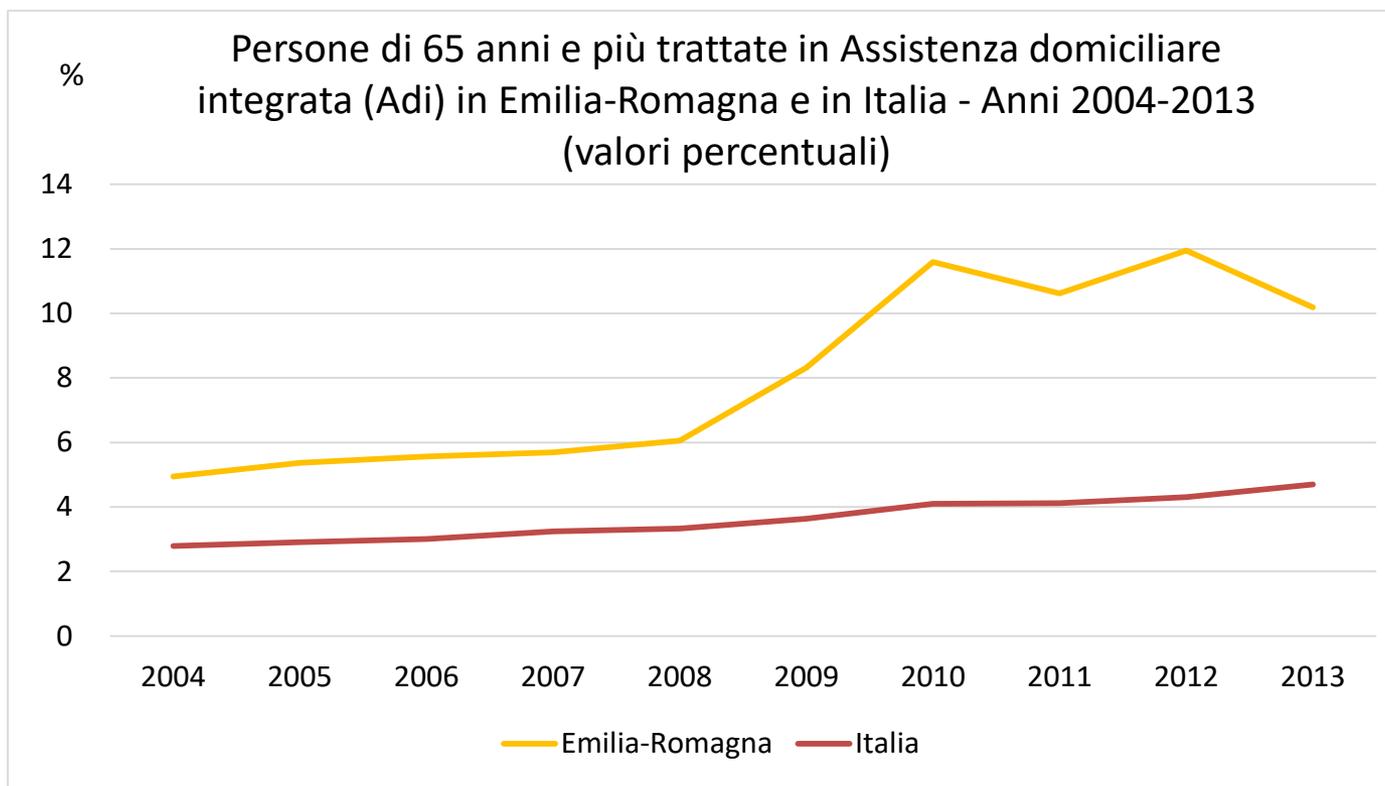
Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana.

Qualità dei servizi

Per uno standard minimo di benessere

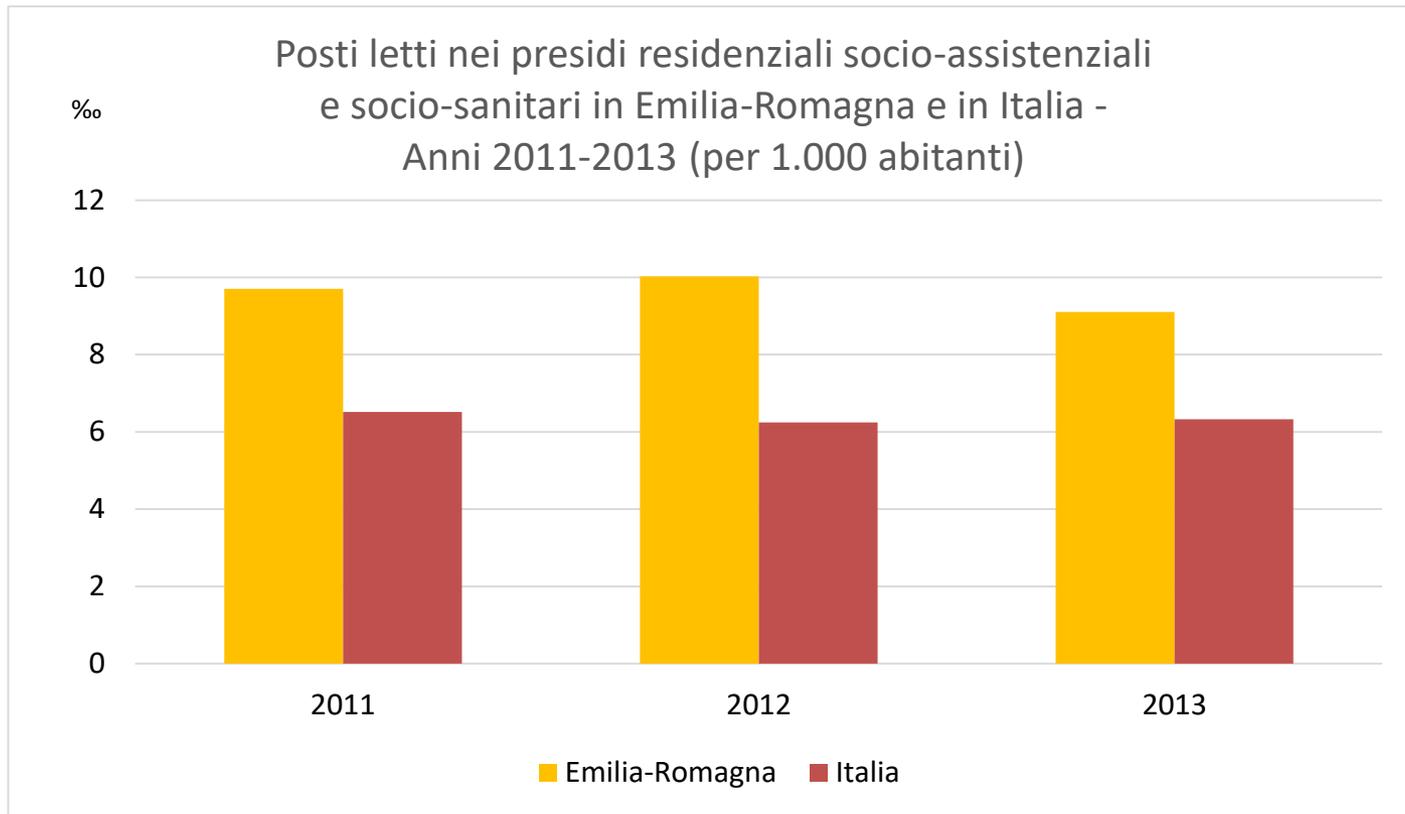
L'accesso diffuso a servizi di qualità è un elemento fondamentale per una società che intenda garantire ai suoi cittadini uno standard minimo di benessere e pari opportunità su cui fondare percorsi di crescita individuali. L'inadeguata disponibilità di servizi colpisce particolarmente chi non ha risorse sufficienti per ricorrere ad alternative e aumenta il rischio di povertà e di esclusione. La disponibilità di servizi pubblici di qualità rappresenta, quindi, uno degli strumenti fondamentali di redistribuzione e di superamento delle diseguaglianze. L'analisi dei servizi, pubblici e non, passa attraverso i diversi aspetti necessari a garantirne la qualità: la dotazione infrastrutturale, condizione spesso indispensabile all'erogazione, l'accessibilità da parte della popolazione e l'effettiva efficacia dei servizi erogati nella soddisfazione dei bisogni.

(Rapporto Bes 2014, Istat)



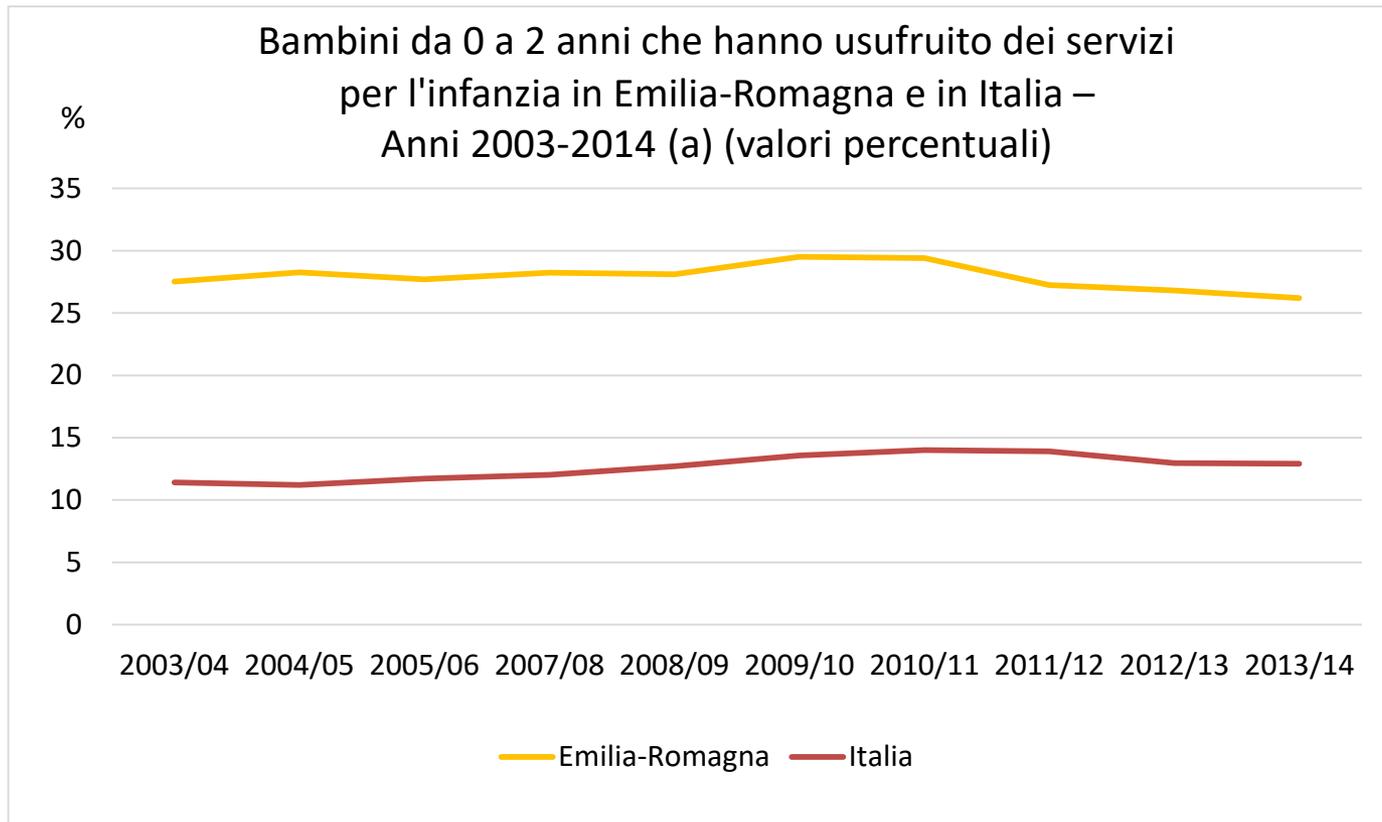
Fonte: Istat, Elaborazione sui dati del Ministero della salute. Sistema informativo sanitario (SIS).

In Emilia-Romagna nel periodo 2004-2013 le **persone di 65 anni o più trattate in Assistenza domiciliare integrata (Adi)** sono in sensibile aumento su valori percentuali più alti rispetto a quelli italiani; in particolare nel 2013 nella nostra regione oltre 10 anziani ogni 100 vengono assistiti, usufruendo di servizi che riguardano l'erogazione di cure mediche e il miglioramento della qualità della vita, contro il dato italiano dello stesso anno pari a 4,7 anziani ogni 100. Mentre il valore nazionale è in leggera ma costante crescita, quello regionale dal 2008 segue un andamento più variabile, comunque in tendenziale aumento.



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.

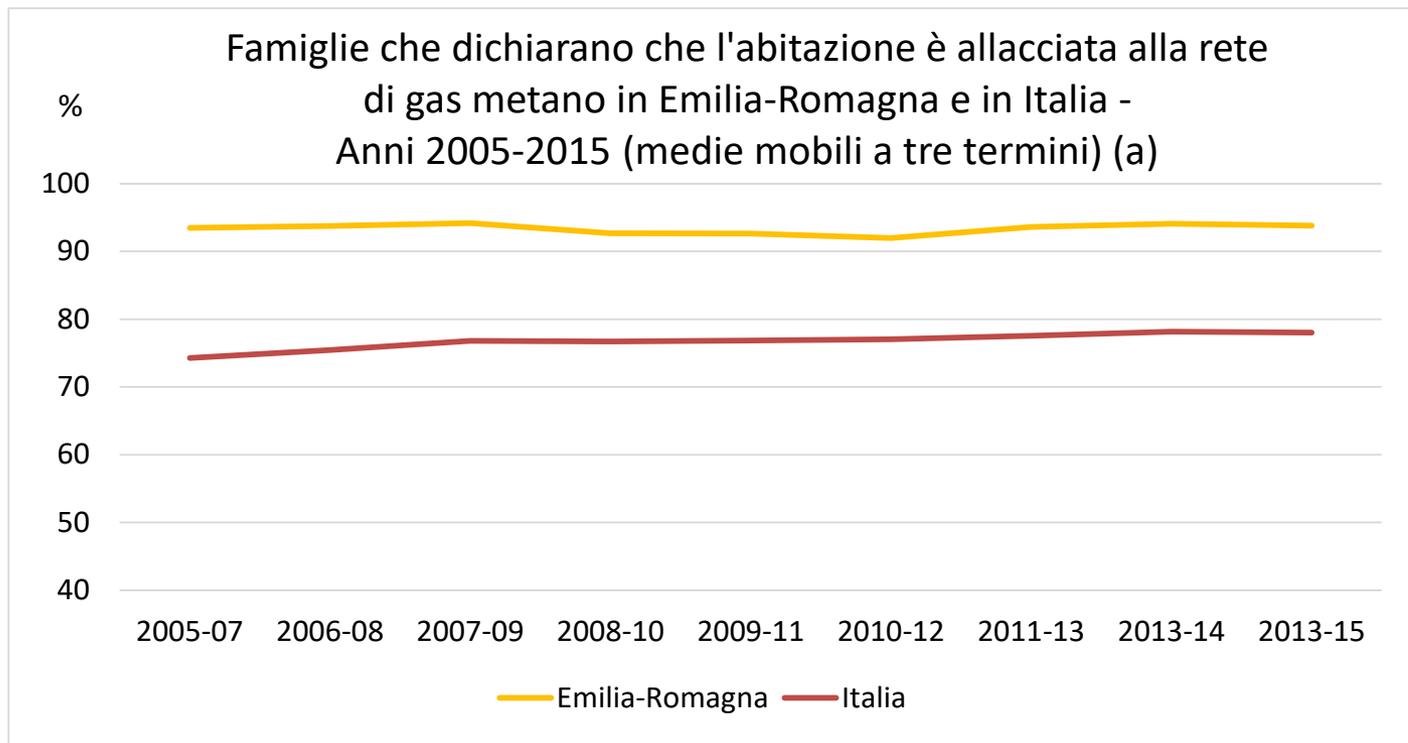
Per quanto riguarda i **posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari** in Emilia-Romagna negli anni dal 2011 al 2013 si registrano valori più alti rispetto a quelli nazionali; nella nostra regione si registra un lieve calo nel 2013 con 9,1 posti letto ogni 1.000 abitanti, dato comunque superiore a quello italiano (6,3 posti letto).



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati.

(a) I dati dell'anno scolastico 2006/07 non sono presenti perché a partire dalla rilevazione riferita al bilancio 2007 la data di riferimento per gli utenti è al 31.12, mentre fino alla rilevazione 2006 gli utenti erano indicati al 30/05, quindi all'anno scolastico precedente.

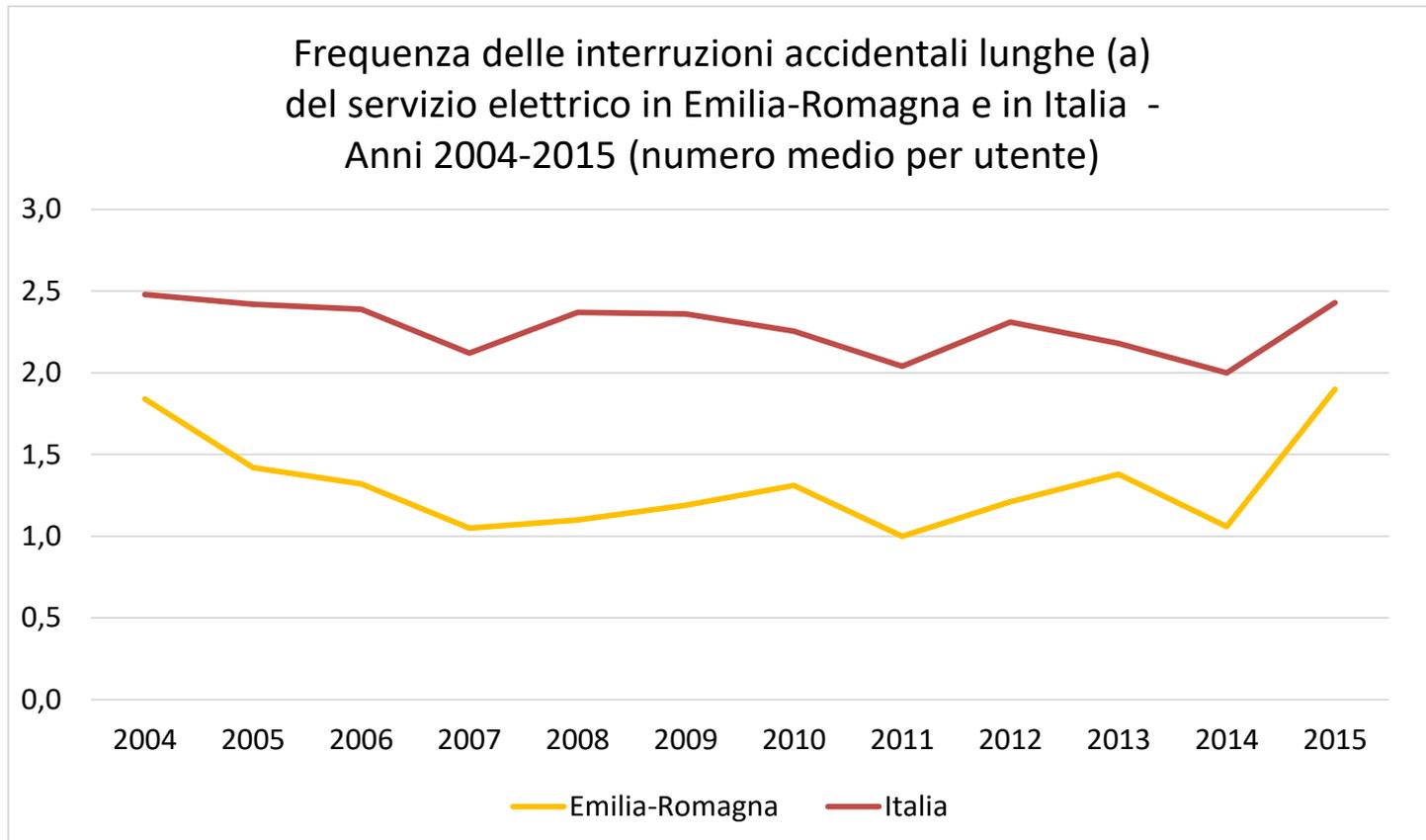
Nel periodo 2003-2014 i **bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia** in Emilia-Romagna sono in percentuale decisamente più alta rispetto al dato italiano. Nella nostra regione non si sono registrate variazioni significative, malgrado si osservi negli ultimi anni un leggero calo; in particolare nel 2013-2014 gli utenti dei servizi socio-educativi offerti dai comuni emiliano-romagnoli sono pari al 26,2% dell'utenza potenziale rispetto a un dato nazionale del 12,9%.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale.

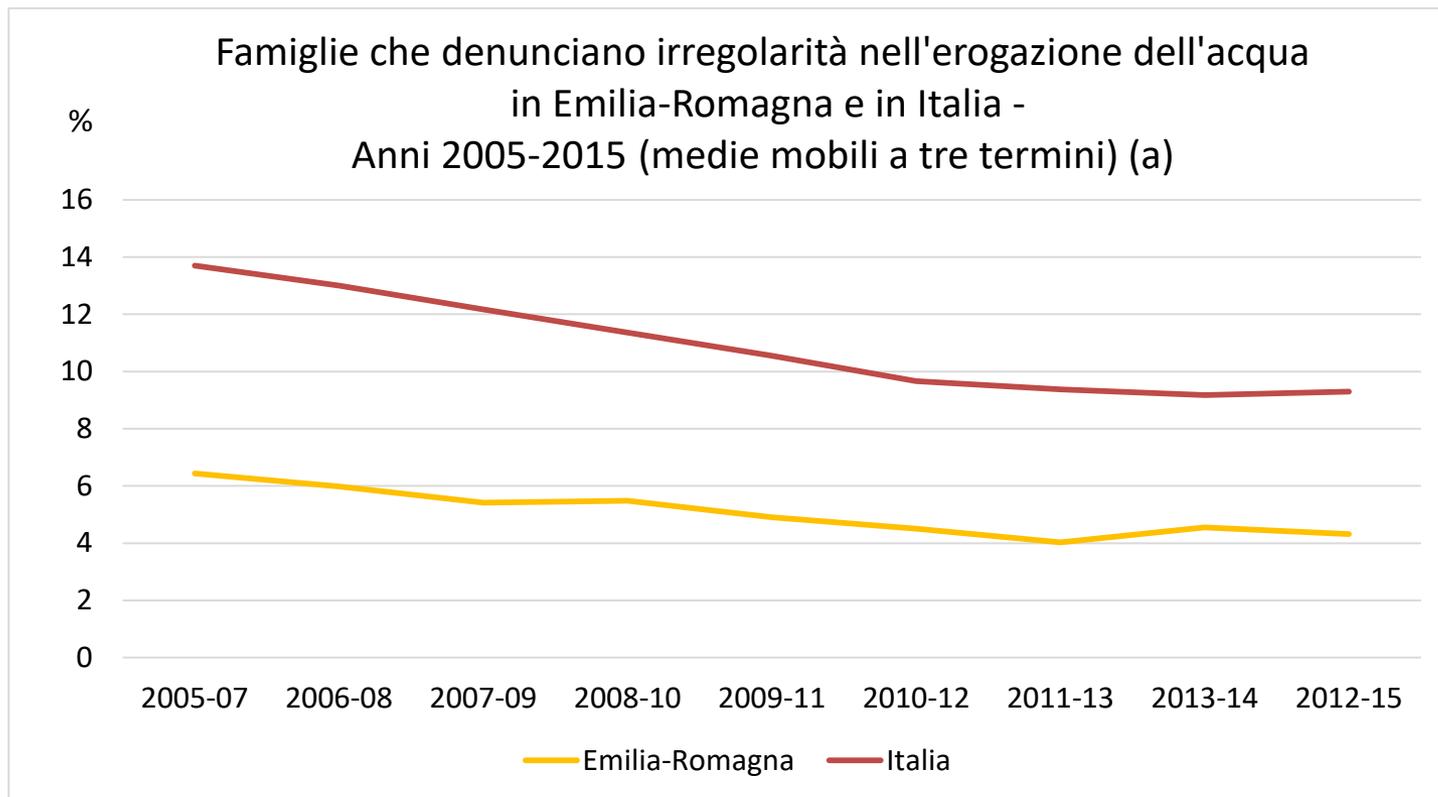
Nel periodo 2005-2015 in Emilia-Romagna la percentuale **di famiglie la cui abitazione è allacciata alla rete di gas metano** si è mantenuta più o meno costante, su livelli intorno al 94%. I valori registrati nella nostra regione sono più alti rispetto a quelli italiani; infatti il livello di copertura della distribuzione del gas in Italia, relativo allo stesso periodo, è compreso tra il 74% e il 78%.



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas.

(a) Interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

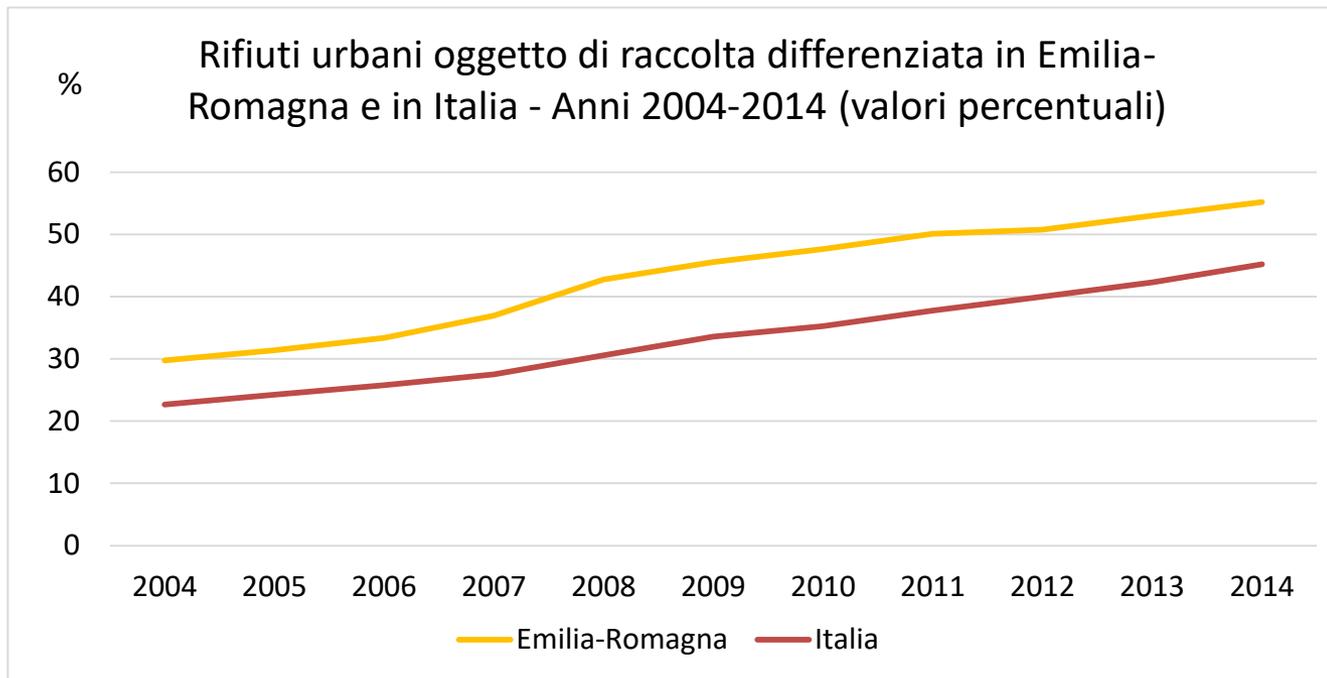
Per quanto riguarda la frequenza delle **interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico** in Emilia-Romagna, nel periodo 2004-2015, il numero medio di interruzioni senza preavviso presenta un andamento altalenante che vede comunque la nostra regione in una situazione nettamente più favorita rispetto all'Italia: in particolare nell'ultimo anno il dato presenta un aumento in entrambi i casi, passando in Emilia-Romagna da 1,1 interruzioni nel 2014 a 1,9 nel 2015 e in Italia rispettivamente da 2 a



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

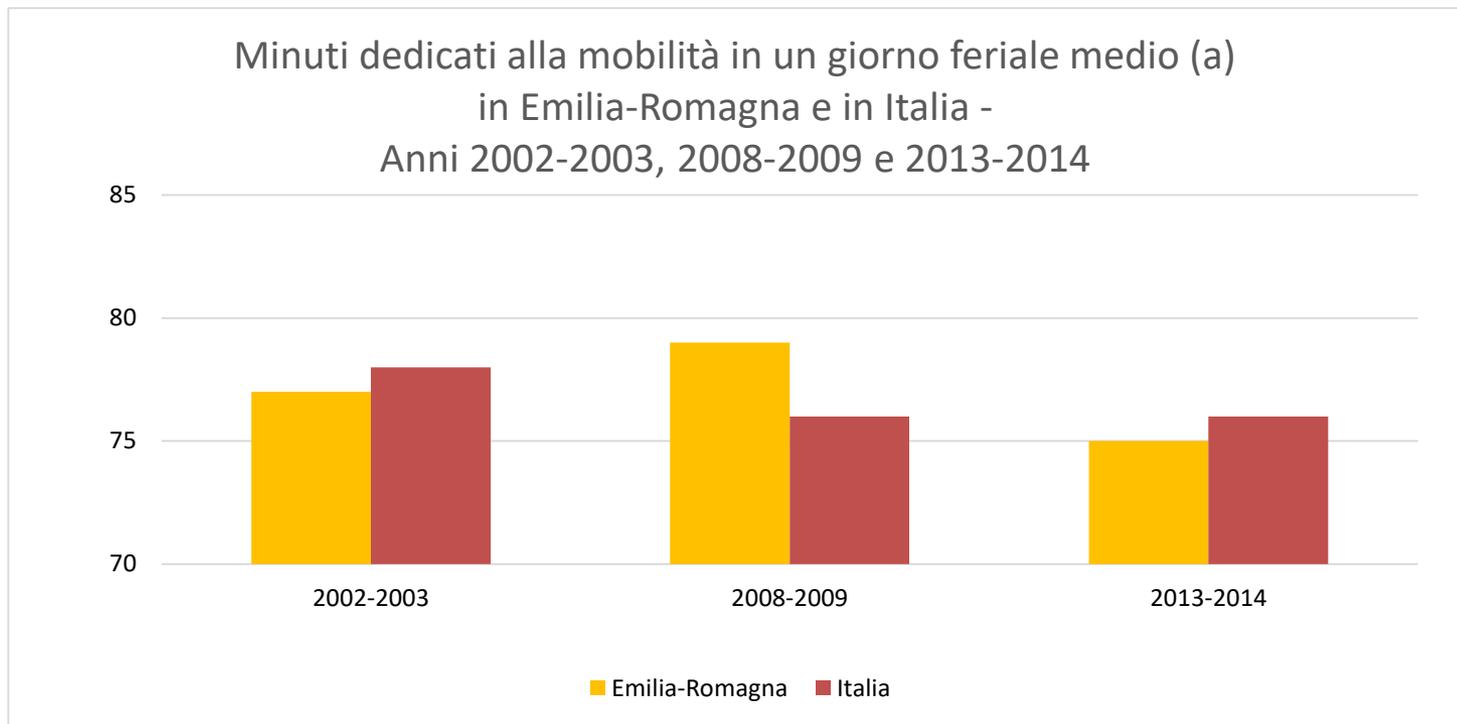
(a) Il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale.

In Emilia-Romagna le **famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua**, nel periodo 2005-2015, sono diminuite dal 6,4% al 4,3%. Il dato italiano è decisamente più alto rispetto a quello della nostra regione, ma si registrano comunque dei miglioramenti, passando da una quota del 13,7% di famiglie che lamentavano interruzioni nell'erogazione di acqua potabile a una più bassa pari al 9,3%.



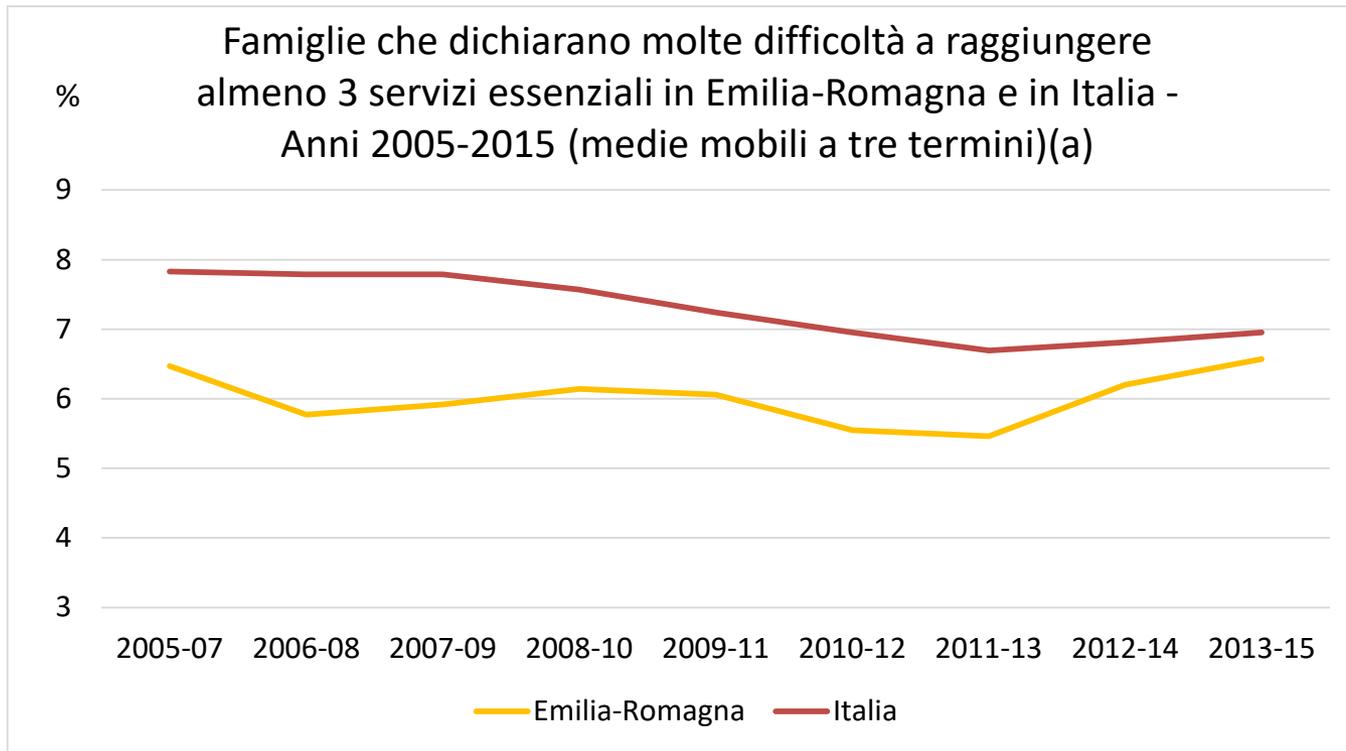
Fonte: Elaborazione su dati Ispra.

Per quanto riguarda i **rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata** nel periodo 2004-2014 in Emilia-Romagna, come in Italia, si registrano incrementi quasi costanti; nella nostra regione sono stati fatti significativi passi in avanti, oltrepassando già dal 2011 il 50% dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti, fino al 55,2% del 2014, percentuale più alta di circa 10 punti rispetto a quella nazionale.



Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.
(a) Popolazione di 15 anni e più.

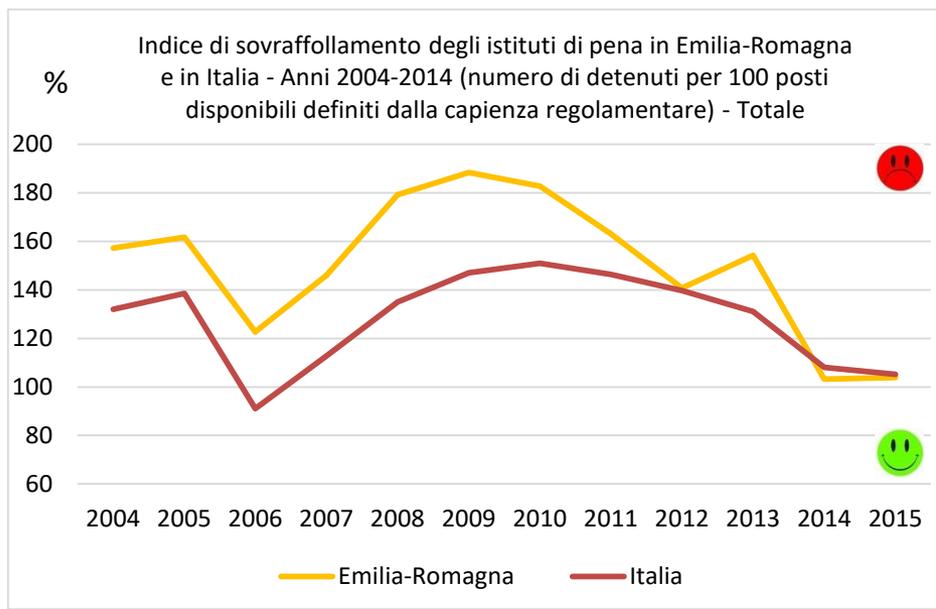
In Emilia-Romagna i **minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio** nel biennio 2013-2014 sono in leggera diminuzione rispetto agli precedenti; nella nostra regione viene dedicata quotidianamente un'ora e un quarto alla mobilità, con un solo minuto di differenza rispetto all'Italia.



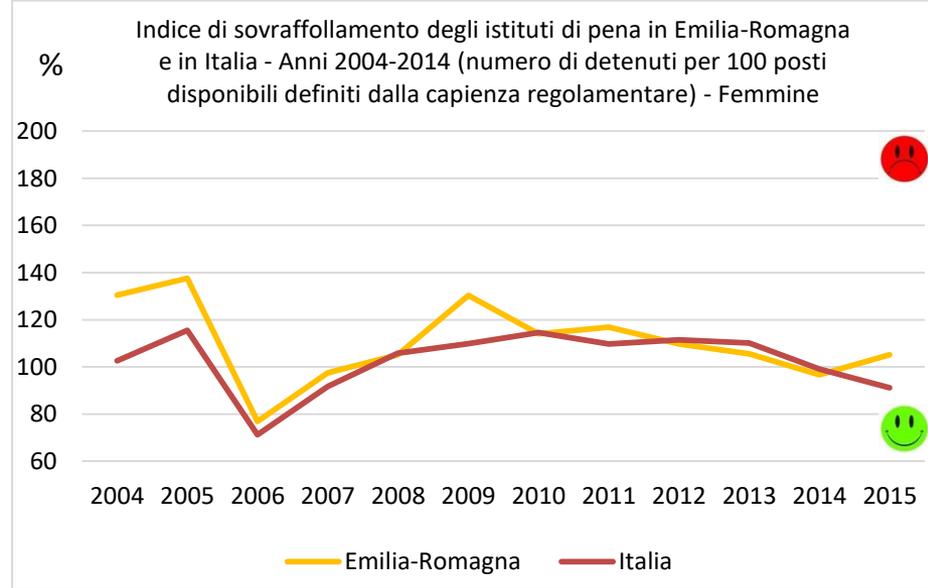
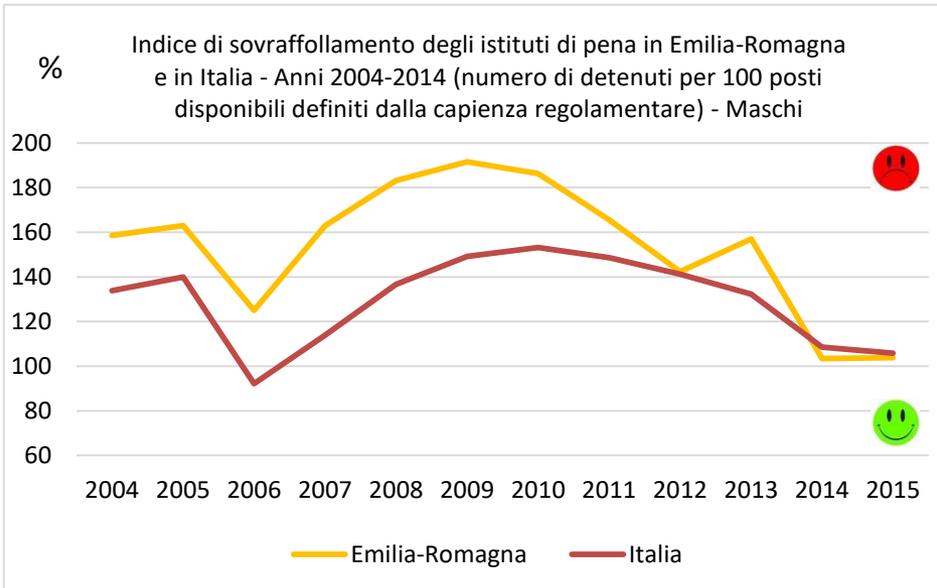
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale.

La quota di **famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali** in Emilia-Romagna nel periodo 2005-2015 presenta un andamento meno chiaro e più altalenante rispetto al trend italiano. Nella nostra regione tale quota per l'intero periodo considerato si è collocata a livelli più bassi rispetto a quelli nazionali, avvicinandosi peraltro a questi nel triennio 2013-2015 (6,6% a fronte del 7%).



Per quanto riguarda l'indice di sovraffollamento degli istituti di pena in Emilia-Romagna per quasi tutto il periodo 2004-2015 si registrano valori più elevati rispetto a quelli italiani con un miglioramento in particolare negli ultimi anni; nella nostra regione si è passati da 157,3 detenuti ogni 100 posti di capienza regolamentare del 2004 a 103,9 detenuti nel 2015. Analizzando i dati emiliano-romagnoli disaggregati per genere si osserva che, in quasi tutto il periodo considerato, l'indice maschile tende a replicare quello complessivo, mentre il femminile presenta un andamento molto più simile a quello nazionale.



Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata: Percentuale di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata (Adi) sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, Sistema informativo sanitario (SIS).

Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari: Posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.

Bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia: Percentuale di bambini tra 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati.

Famiglie allacciate alla rete di distribuzione di gas metano: Percentuale di famiglie che dichiarano che l'abitazione è allacciata alla rete di distribuzione di gas metano sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Irregolarità del servizio elettrico: Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Irregolarità nella distribuzione dell'acqua: Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Fonte: Elaborazione su dati Ispra.

Tempo dedicato alla mobilità: Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio.

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.

Difficoltà di accesso ad alcuni servizi: Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Affollamento degli istituti di pena: Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

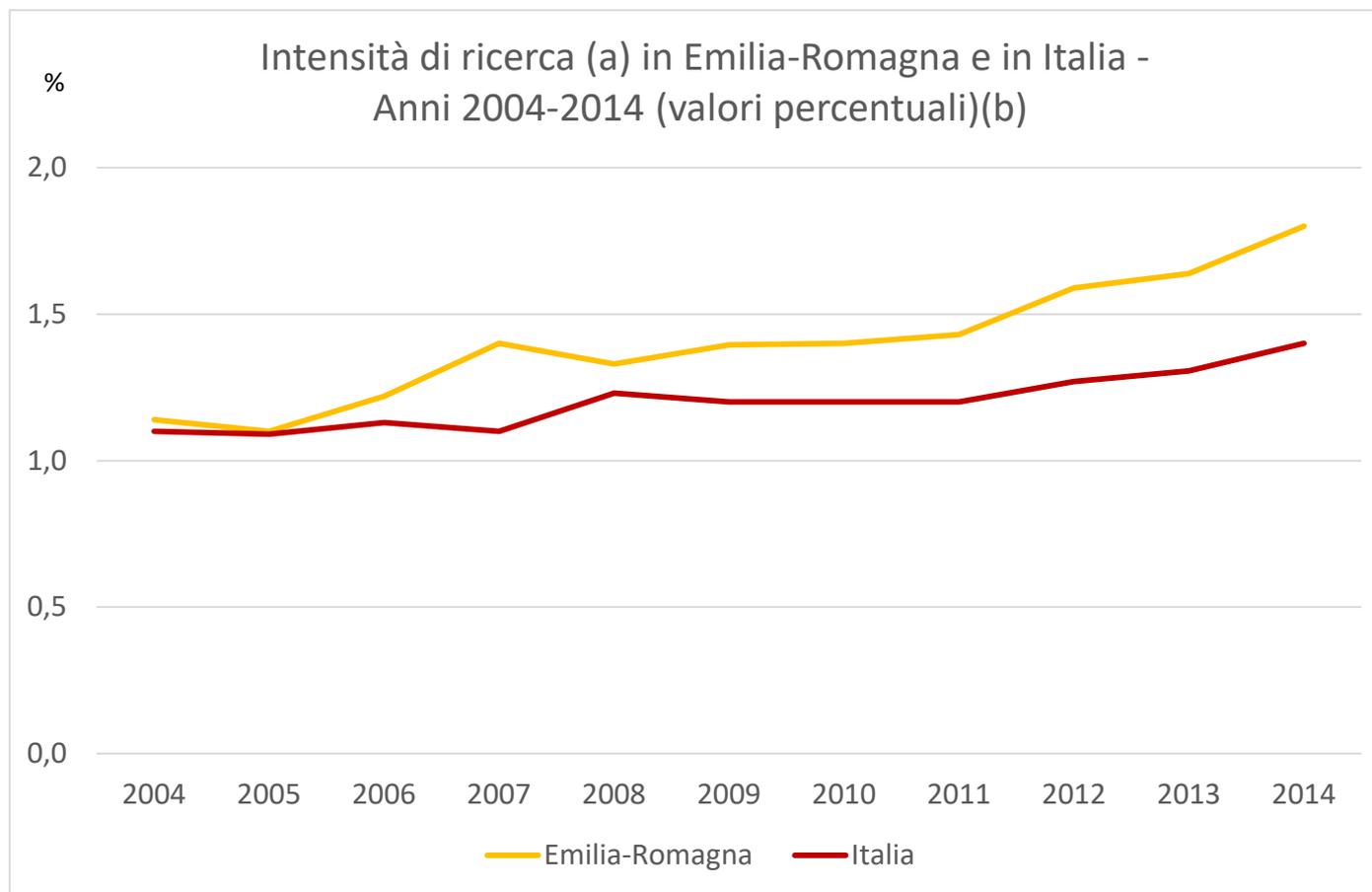
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

Ricerca e innovazione

Alla base del progresso

Ricerca e innovazione costituiscono una determinante indiretta del benessere. Sono alla base del progresso sociale ed economico e danno un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile e durevole. Nell'identificazione delle dimensioni di analisi sono state privilegiate quelle che più si prestano a cogliere i fenomeni della ricerca, dell'innovazione e delle capacità professionali di alto livello. Gli indicatori di ricerca e innovazione prescelti fanno riferimento a distinte dimensioni della conoscenza: creazione, applicazione e diffusione.

(Rapporto Bes 2014, Istat)

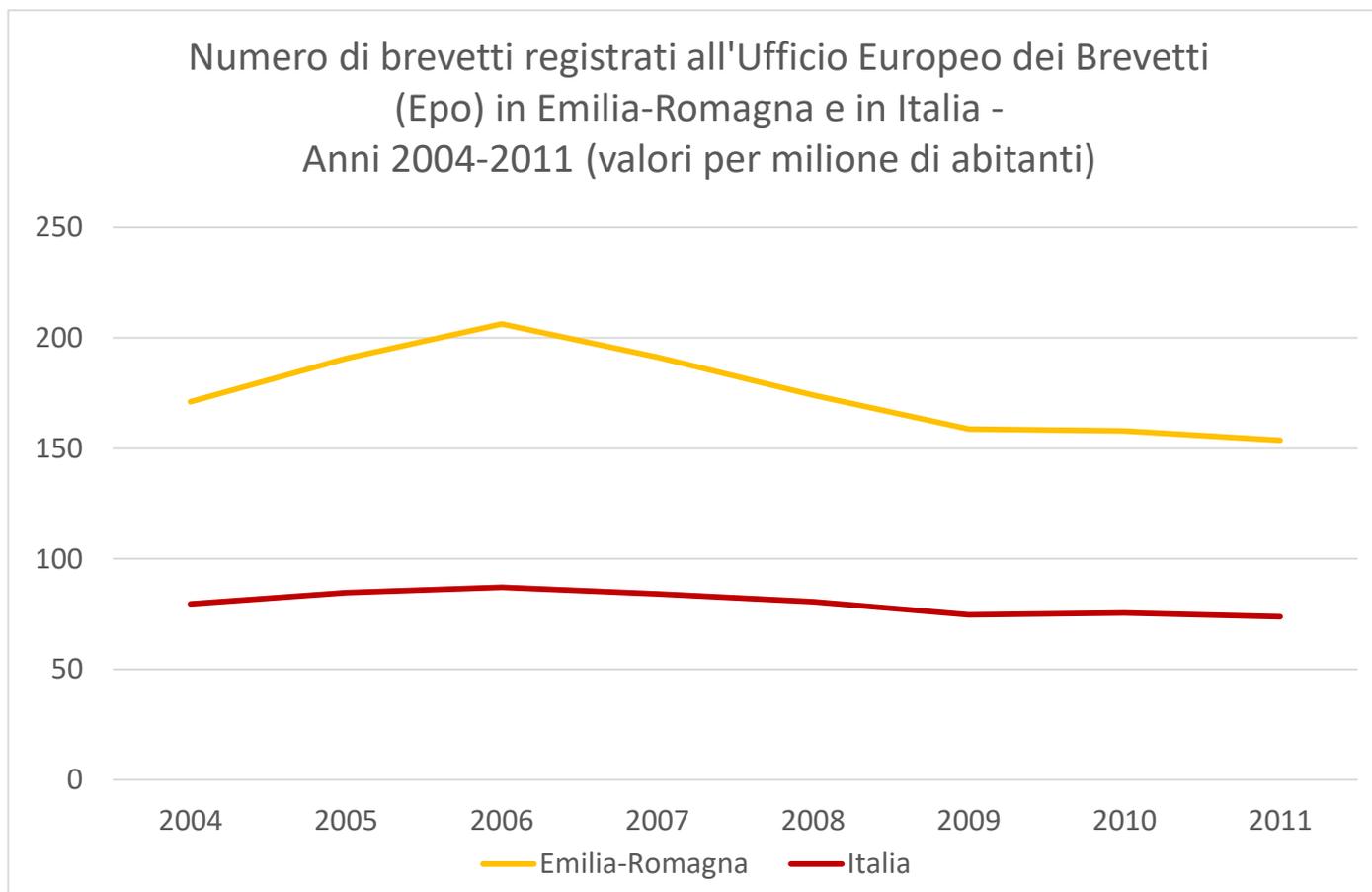


Fonte: Istat, Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici.

(a) Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL.

(b) L'ultimo aggiornamento del PIL del 20 luglio 2016 ha comportato una revisione della serie a partire dal 2010.

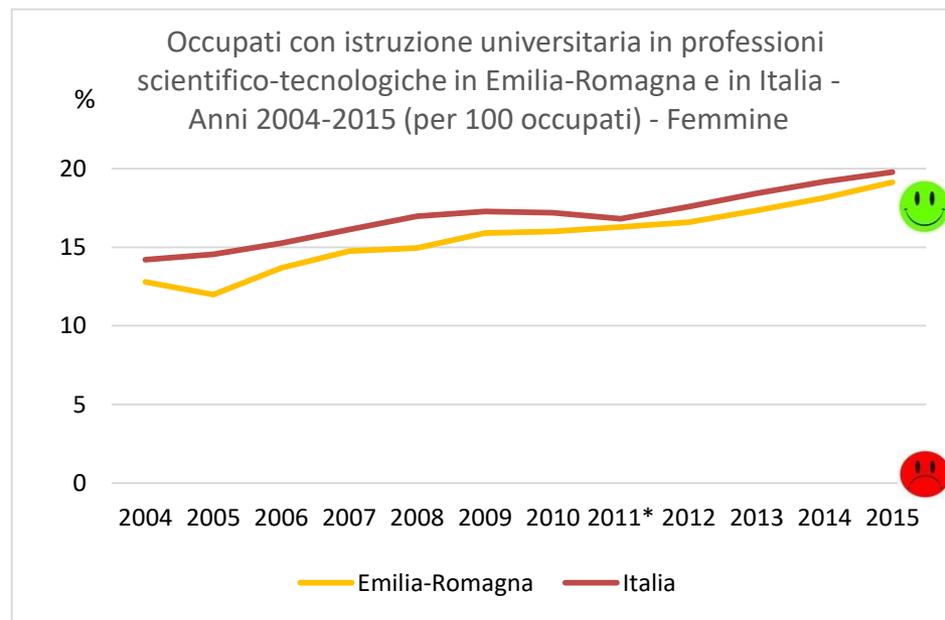
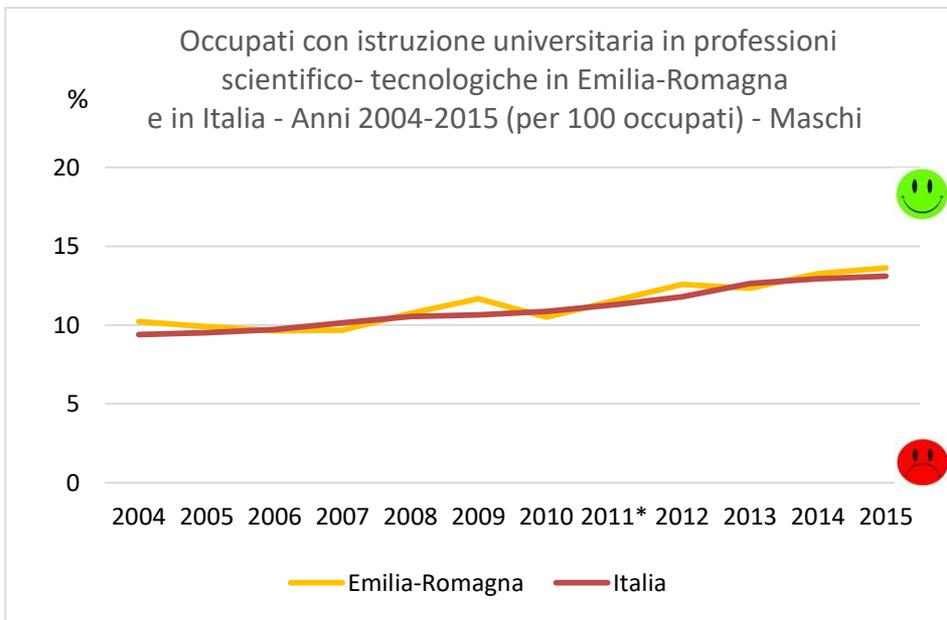
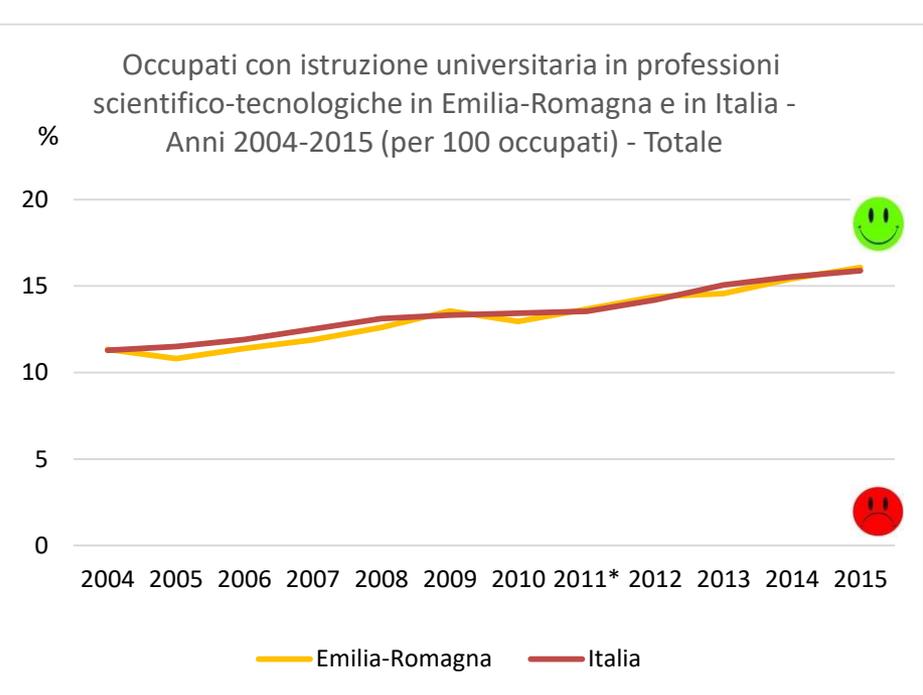
L'intensità di ricerca, ovvero la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL, nel periodo 2004-2014 risulta in aumento sia a livello nazionale sia in Emilia-Romagna, con una crescita più accentuata nella nostra regione, che nel 2014 registra un valore di questo indicatore pari all'1,8% a fronte dell'1,4% dell'Italia.



Fonti: Istat, Eurostat.

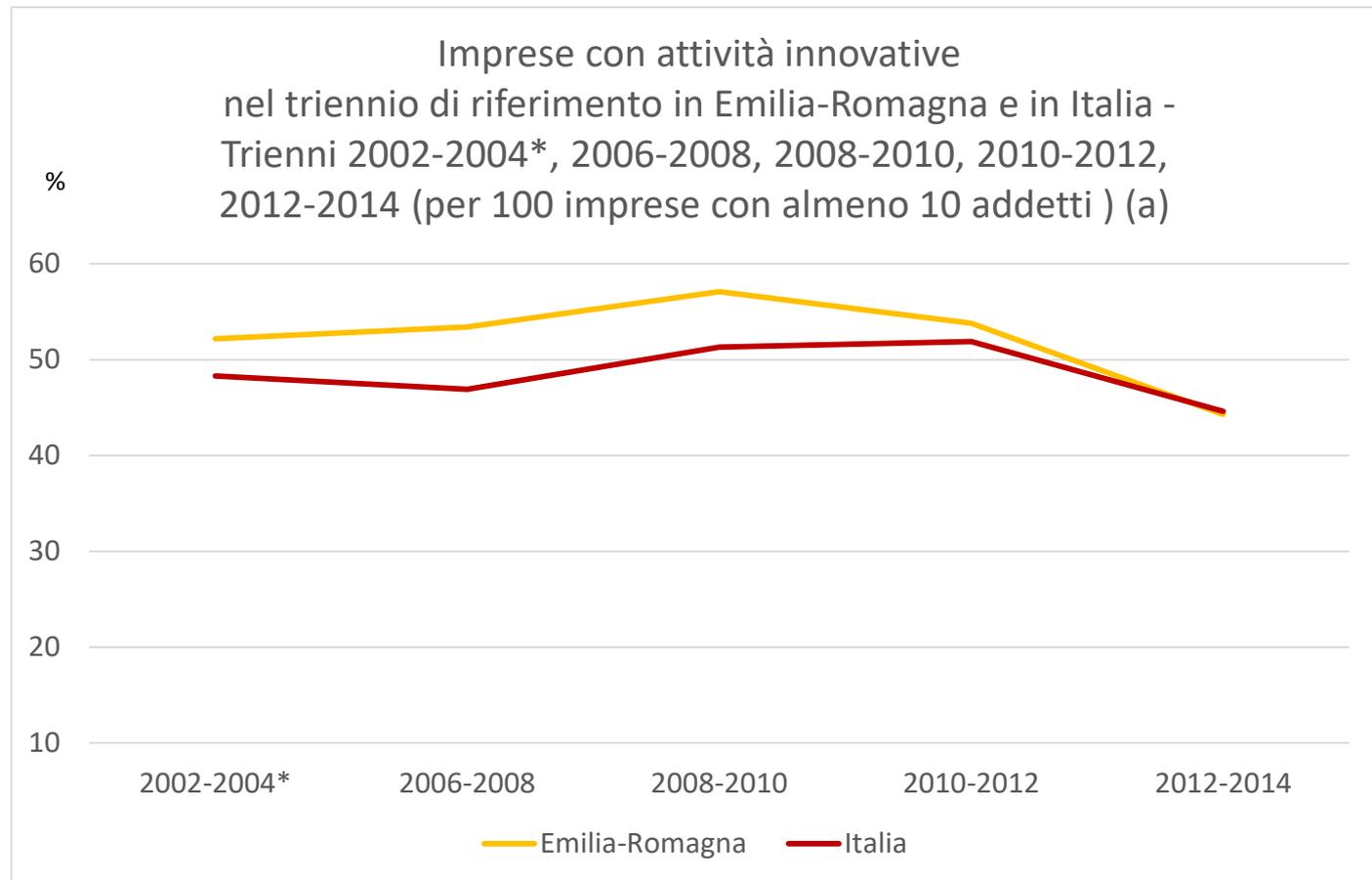
In Emilia-Romagna nel periodo 2004-2011 il **numero dei brevetti registrati** (per milione di abitanti) risulta mediamente oltre il doppio rispetto ai valori nazionali. Si assiste peraltro a un trend in diminuzione sia in Italia, dove il numero di brevetti registrati passa da 79,6 per milione di abitanti nel 2004 a 73,8 nel 2011, sia per l'Emilia-Romagna che li vede scendere da 171,1 a 153,7.

Sia in Emilia-Romagna che in Italia nel periodo 2004-2015 è andata crescendo in misura pressoché analoga l'incidenza degli **occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche**, che passa dall'11,3% del 2004 a circa il 16% del 2015. I dati evidenziano peraltro una differenza tra i generi, poiché sia in regione che in Italia risulta più elevata la percentuale delle femmine occupate in quelle professioni; tali valori sono leggermente inferiori in Emilia-Romagna, dove raggiungono nel 2015 il 19,1% a fronte del 19,8% in Italia (i maschi invece si fermano in regione al 13,6%, percentuale di poco superiore a quella nazionale pari al 13,1%).



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

*A causa della nuova classificazione delle professioni a partire dal 2011 i dati non sono direttamente confrontabili con quelli degli anni precedenti.

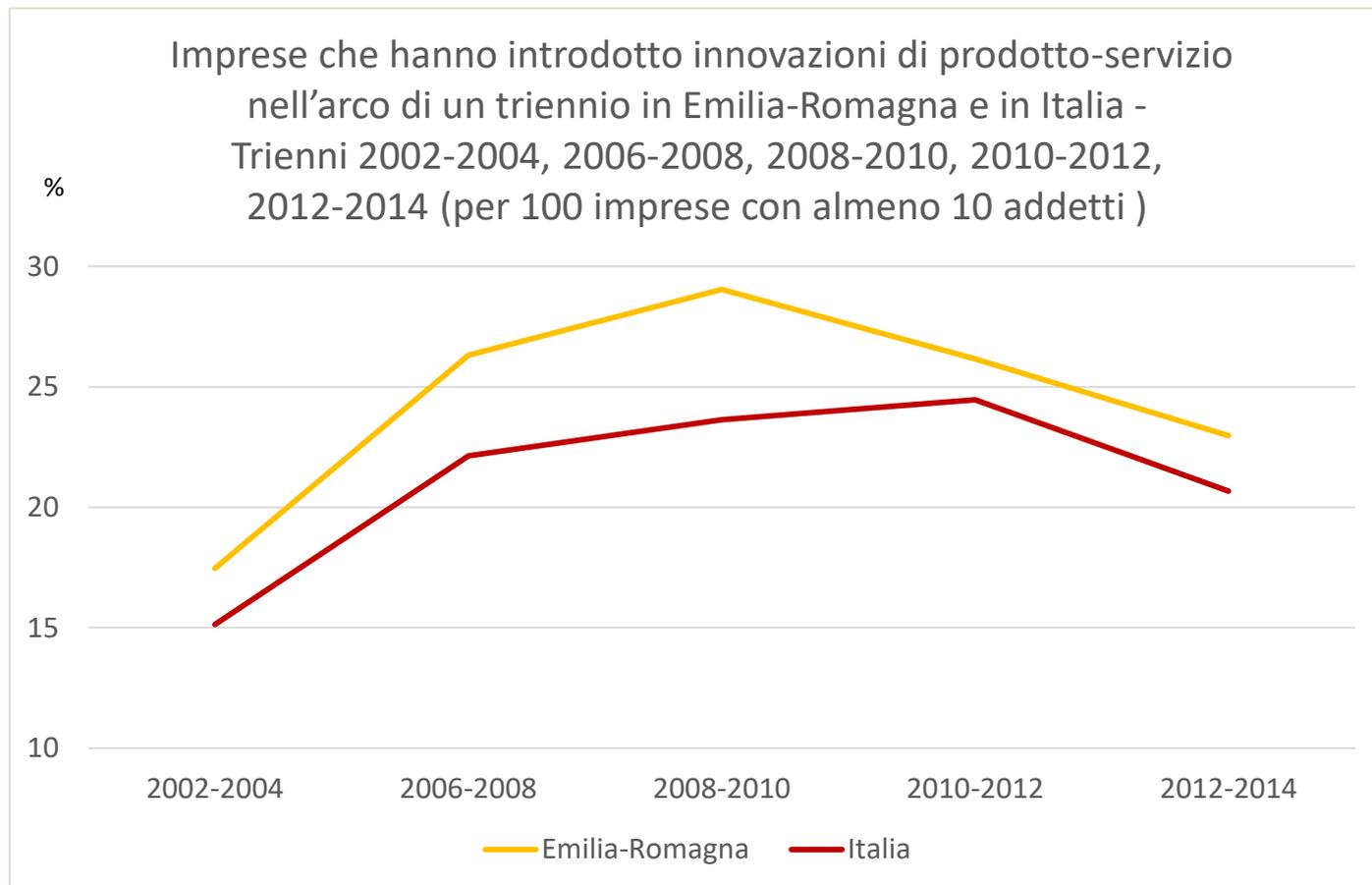


Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).

(a) A partire dal 2012 per coerenza con le statistiche prodotte in ambito europeo la categoria delle imprese innovatrici include anche le imprese che avevano attività di innovazione di prodotto/processo che non sono terminate alla fine del periodo di riferimento.

* Le categorie di innovazioni organizzative e di marketing differiscono da quelle individuate nelle edizioni successive.

Nel triennio 2012-2014 in Emilia-Romagna oltre **44 imprese** su 100 **hanno introdotto innovazioni tecnologiche, organizzative e di marketing**, percentuale pressoché analoga a quella nazionale. Il trend dal 2004 ha visto la nostra regione in vantaggio rispetto all'Italia con un lieve calo negli ultimi anni.



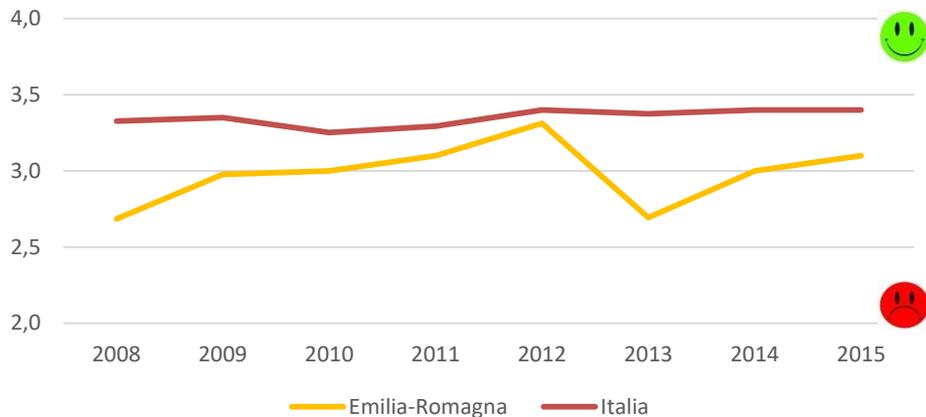
Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).

Ammontano rispettivamente al 23% e al 20,7% le **imprese** emiliano-romagnole e italiane che nel triennio 2012-2014 **hanno introdotto innovazioni di prodotto e servizio**. Il valore regionale, in crescita dal 2004 al 2010, successivamente è diminuito, mantenendosi comunque al di sopra di quello nazionale.

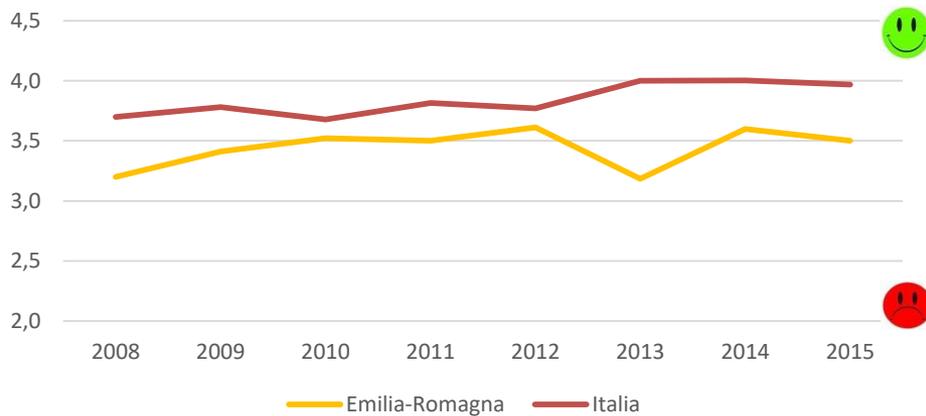


A differenza dell'Italia, che vede nel periodo 2008-2015 un andamento costante, di poco inferiore al 3,5%, della quota di **occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli ad elevata intensità di conoscenza**, in Emilia-Romagna tale percentuale ha mostrato nel corso degli anni un trend meno regolare, arrivando a sfiorare il valore nazionale soltanto nel 2012 e rimanendone al di sotto nel resto del periodo (3,1% nel 2015). Sia in Emilia-Romagna che in Italia emerge un divario tra i generi a vantaggio dei maschi, occupati in misura maggiore delle femmine in questi settori.

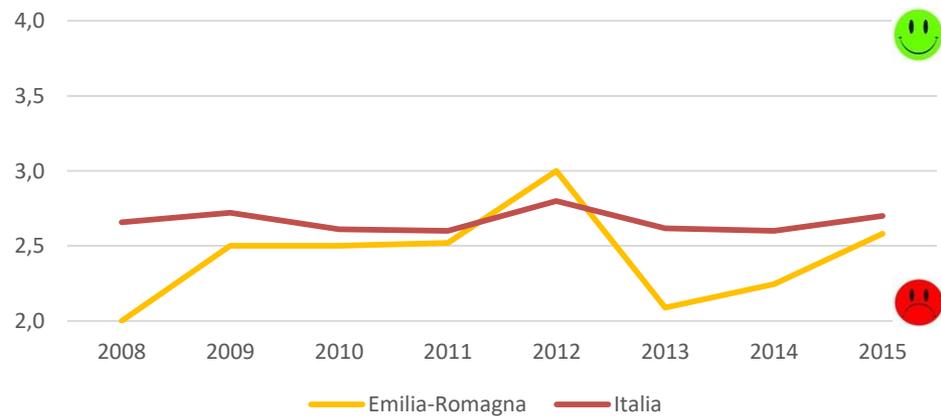
Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2008-2015 (valori percentuali) - Totale



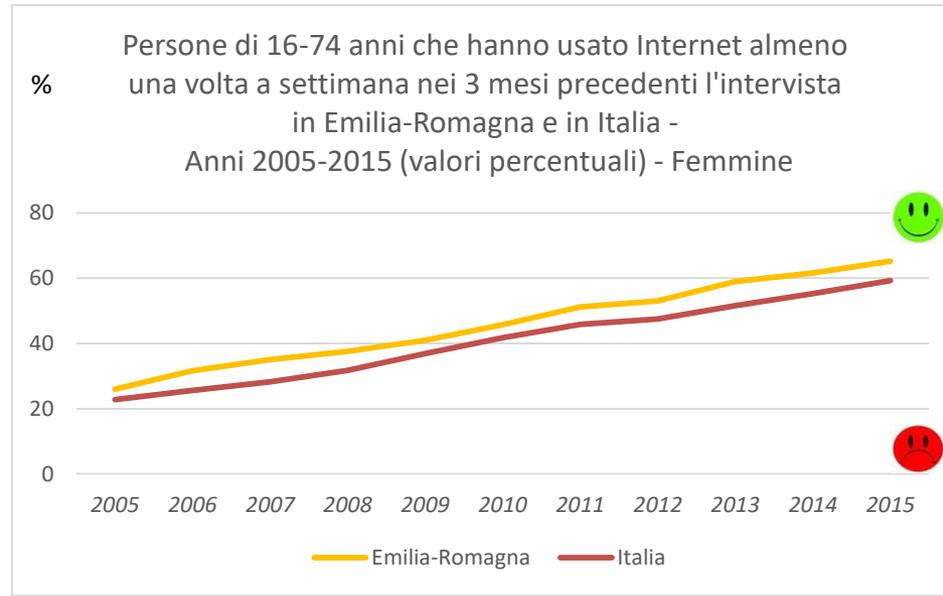
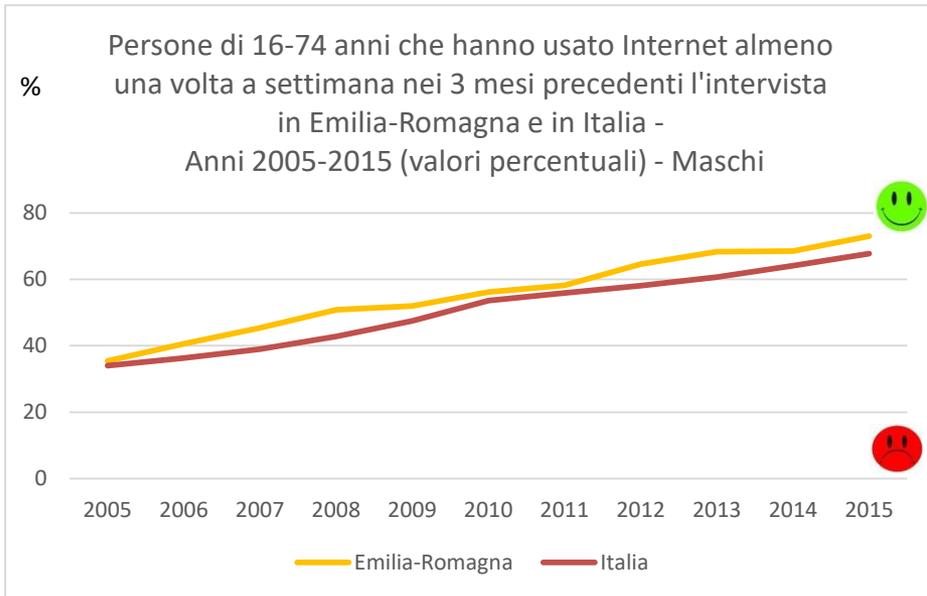
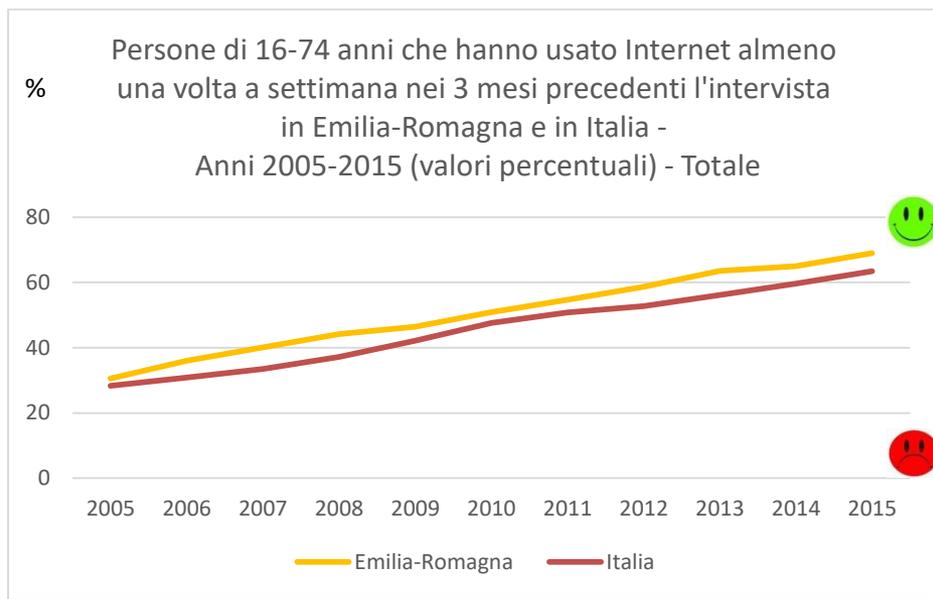
Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2008-2015 (valori percentuali) - Maschi



Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2008-2015 (valori percentuali) - Femmine



In Emilia-Romagna, così come in Italia, nel periodo 2005-2015 è progressivamente aumentato il numero delle **persone di 16-74 anni che utilizzano Internet almeno una volta a settimana**, con un'incidenza di poco superiore in regione (69% vs 63,4% nel 2015 a fronte del 30,6% vs il 28,3% del 2005). I maschi, sia emiliano-romagnoli che italiani, utilizzano Internet in misura un po' più elevata rispetto alle femmine, con una differenza nel 2015 di 7,8 punti percentuali a livello regionale e di 8,5 a livello nazionale.



Gli indicatori

Intensità di ricerca: Percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil.

Fonte: Istat, Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici.

Propensione alla brevettazione: Numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti.

Fonte: Istat, Eurostat.

Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione: Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6-7,8) in professioni scientifico-tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Tasso di innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.

Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).

Tasso di innovazione di prodotto/servizio del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto-servizio nell'arco di un triennio sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.

Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).

Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia: Percentuale di occupati nei settori ad alta tecnologia della manifattura e dei servizi sul totale degli occupati.

Fonte: Eurostat, Eurobase.

Intensità d'uso di Internet: Percentuale di persone di 16-74 anni che hanno usato Internet almeno una volta a settimana nei 3 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 16-74 anni.

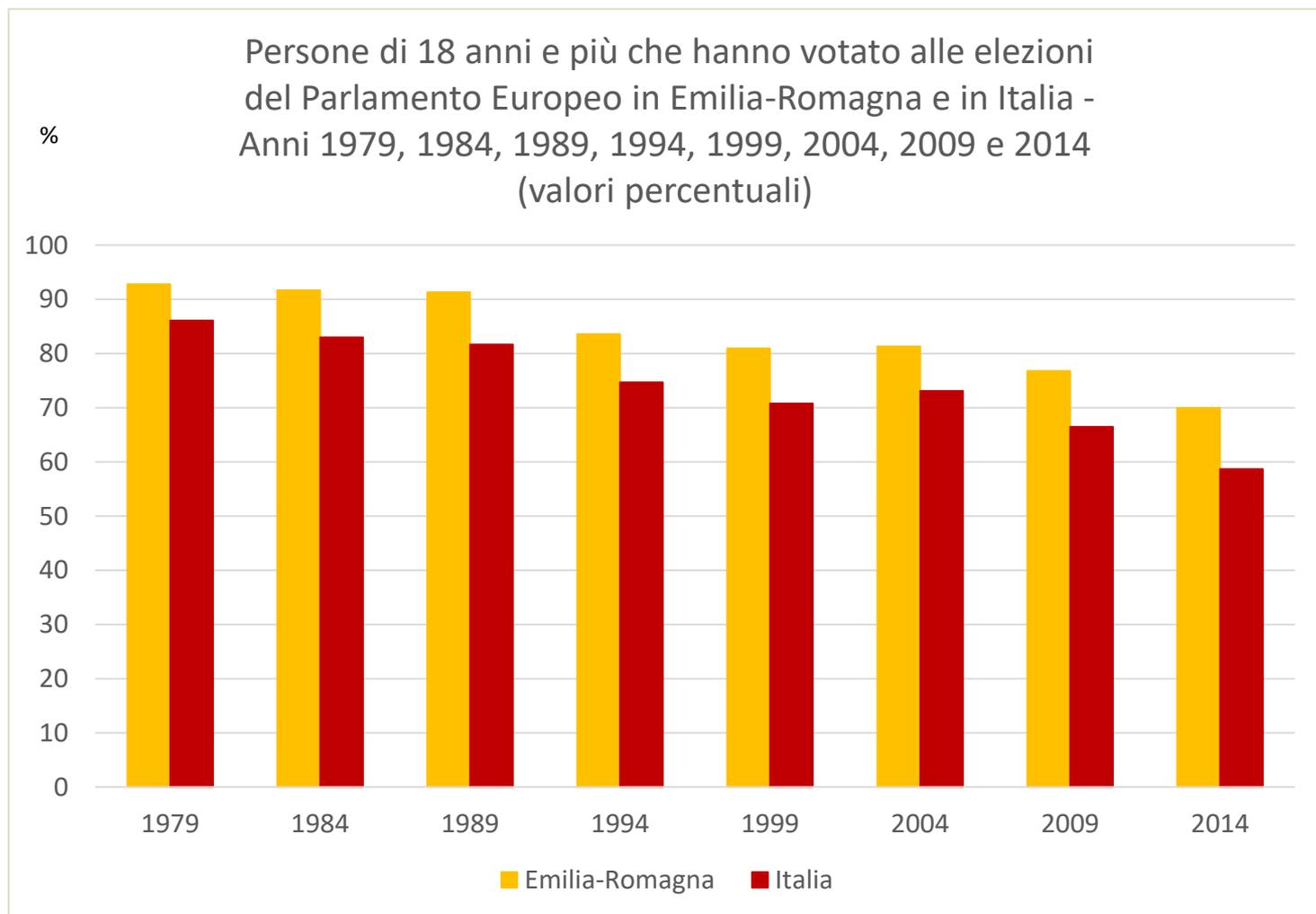
Fonte: Istat, Community survey on ICT usage in households and by individuals.

Politica e istituzioni

L'importanza di efficienza e trasparenza

La fiducia espressa dai cittadini nei confronti delle istituzioni, nonché la partecipazione civica e politica, favoriscono la cooperazione e la coesione sociale e consentono una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche. Queste dimensioni sono direttamente correlate alla posizione (status) degli individui, ai legami interpersonali, nonché alle reti sociali e alle norme di reciprocità e fiducia che si formano a partire da questi legami. Inoltre, il rapporto trasparente con le istituzioni pubbliche e private che operano in campo politico, economico e sociale, la loro efficienza e il livello di gradimento per il loro funzionamento rafforzano la fiducia istituzionale e interpersonale. Al contrario, una diffusa discrezionalità nelle regole, la scarsa trasparenza e la corruzione agiscono negativamente sulla fiducia nella possibilità di realizzare una società equa di cui tutti possano sentirsi cittadini a pieno titolo.

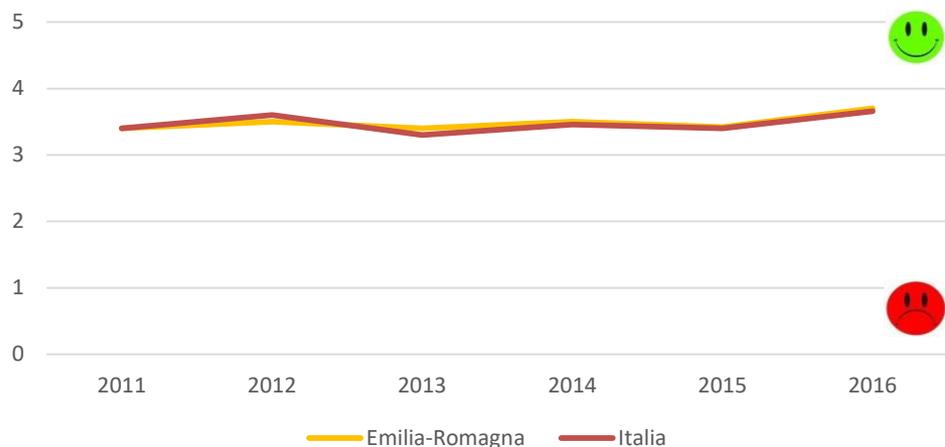
(Rapporto Bes 2014, Istat)



Fonte: Ministero dell' Interno

La percentuale di **persone di 18 anni e più che hanno votato alle elezioni del Parlamento Europeo** dal 1979 al 2014 è andata progressivamente diminuendo sia in Emilia-Romagna che in Italia (rispettivamente di oltre 20 e quasi 30 punti percentuali), con valori comunque costantemente superiori nella nostra regione rispetto a quelli nazionali.

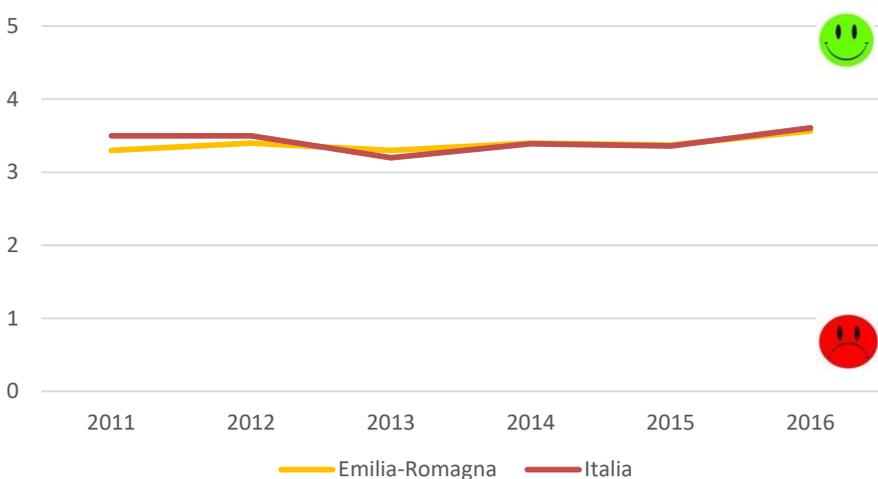
Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel Parlamento italiano (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2016 (fiducia media) - Totale



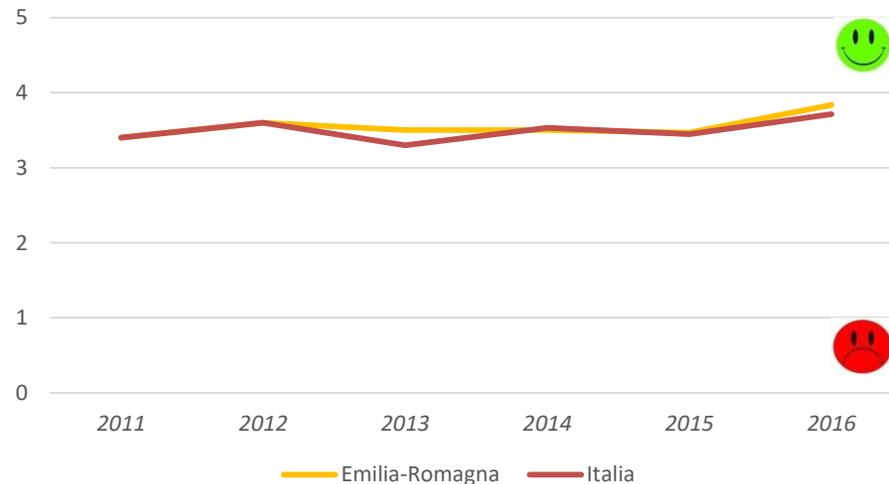
La fiducia nel Parlamento italiano delle persone di 14 anni e più non differisce tra l'Emilia-Romagna e l'Italia. In una scala da 0 a 10 il valore medio si attesta dal 2011 al 2016 tra 3,3 e 3,7, in misura molto omogenea nel corso del tempo.

Non si riscontrano differenze particolari tra maschi e femmine.

Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel Parlamento italiano (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2016 (fiducia media) - Maschi



Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel Parlamento italiano (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2016 (fiducia media) - Femmine

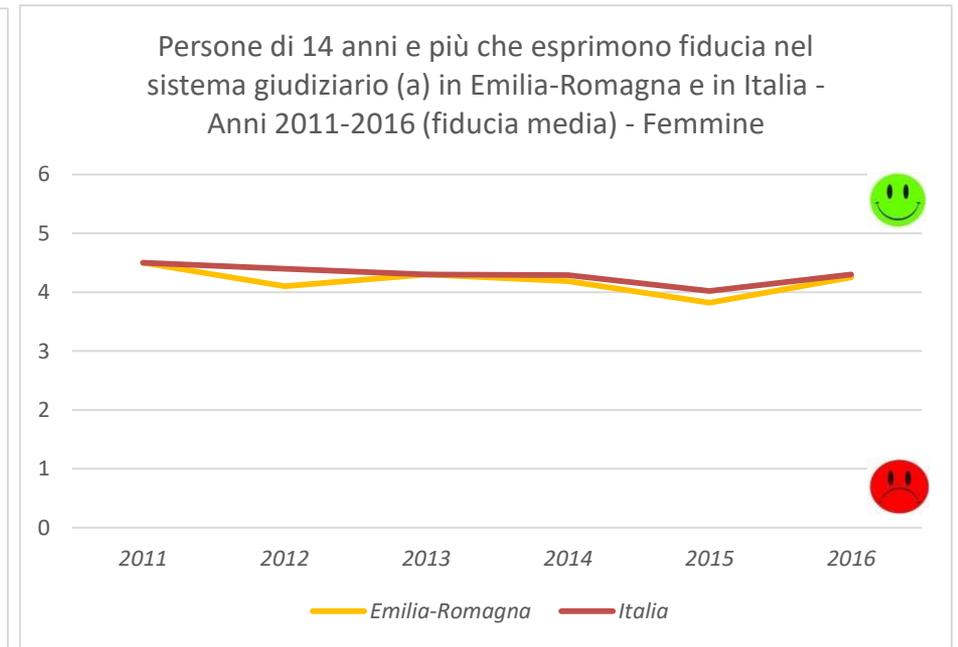
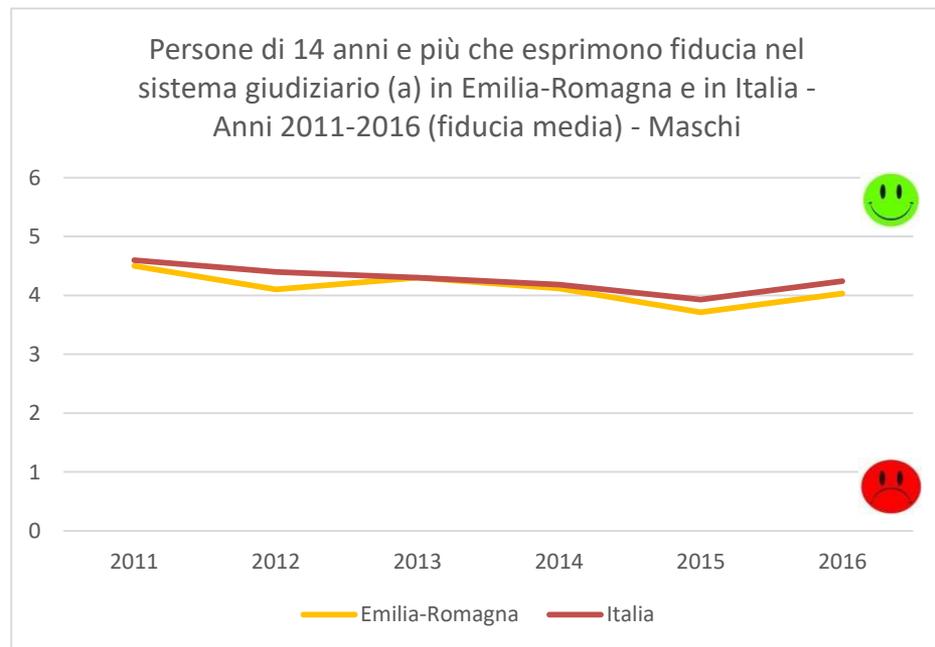
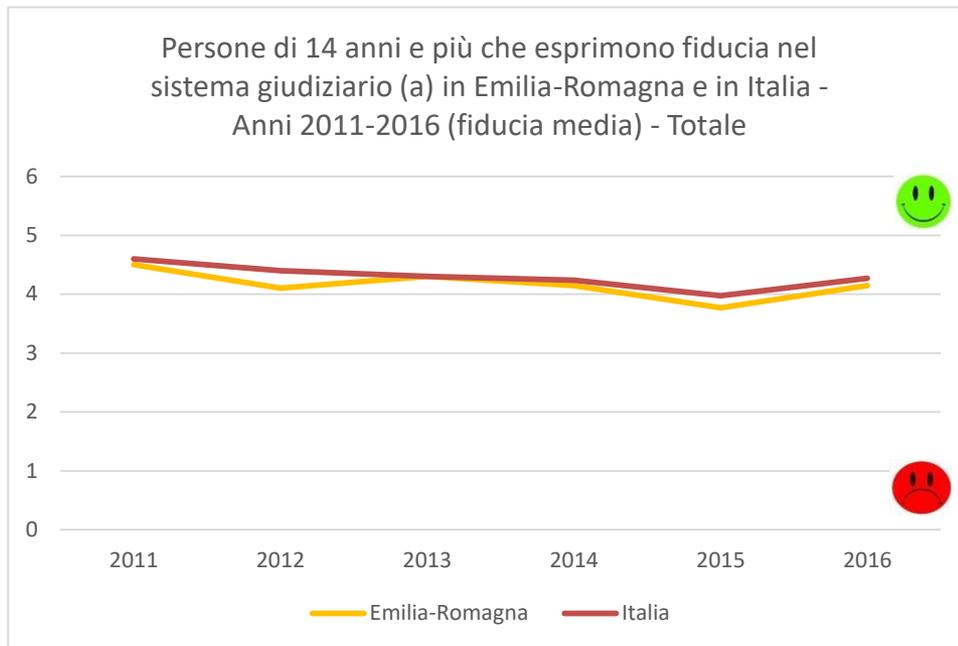


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) In una scala da 0 a 10.

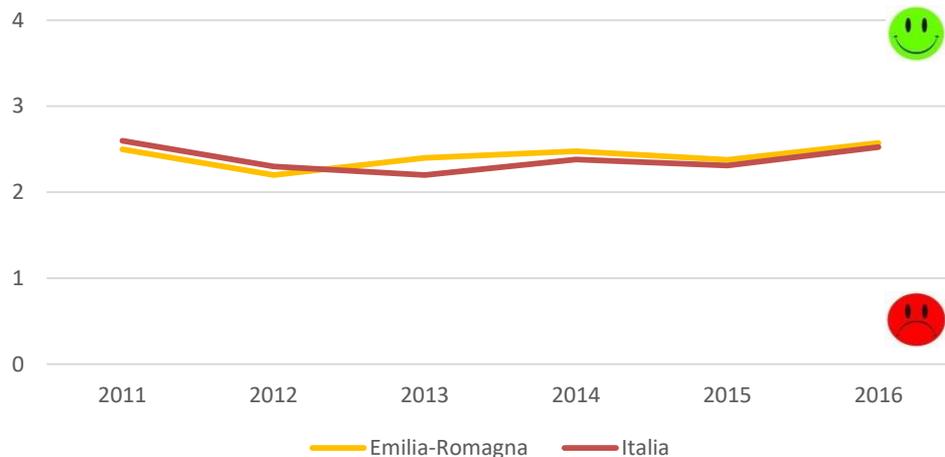
Anche il **sistema giudiziario** registra un livello di **fiducia delle persone di 14 anni e più** pressoché analogo in Emilia-Romagna e in Italia. Nella scala da 0 a 10 il valore medio dal 2011 al 2016 subisce un leggero calo passando rispettivamente dal 4,5 al 4,1 e dal 4,6 al 4,3.

Nemmeno in questo caso si rilevano differenze sostanziali tra i due generi.



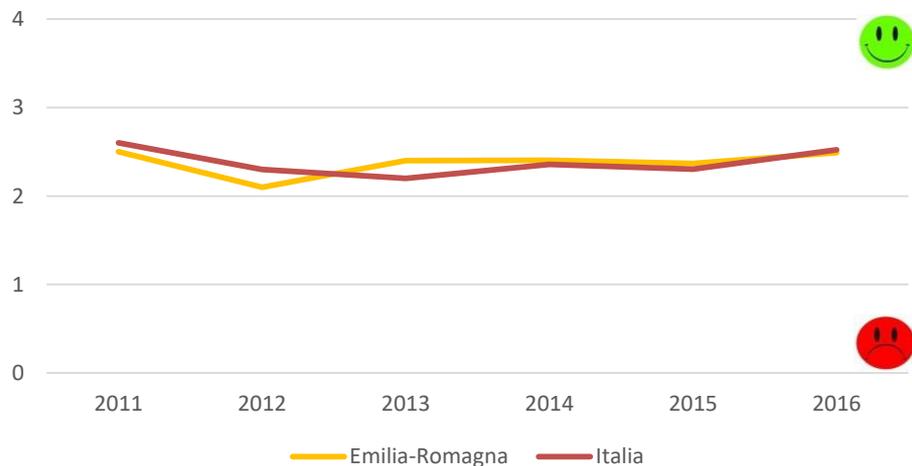
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
 (a) In una scala da 0 a 10.

Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nei partiti (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2016 (fiducia media) - Totale

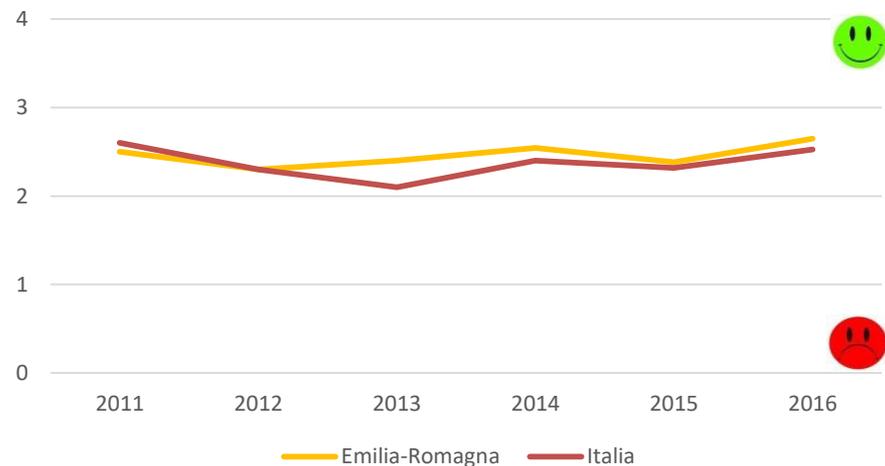


La fiducia nei partiti delle persone di 14 anni e più non vede differenze di rilievo tra l'Emilia-Romagna e l'Italia. In una scala da 0 a 10 il valore medio nel periodo dal 2011 al 2016 oscilla tra 2,2 e 2,6, quindi costantemente a livelli molto bassi. Ancora una volta non si evidenziano significative variazioni tra i generi.

Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nei partiti (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2016 (fiducia media) - Maschi



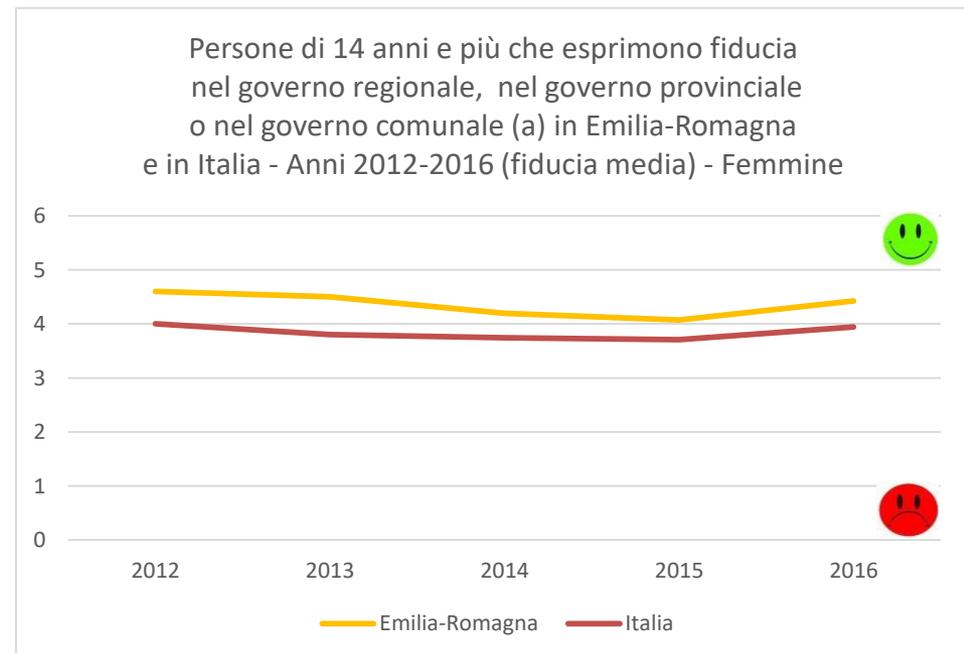
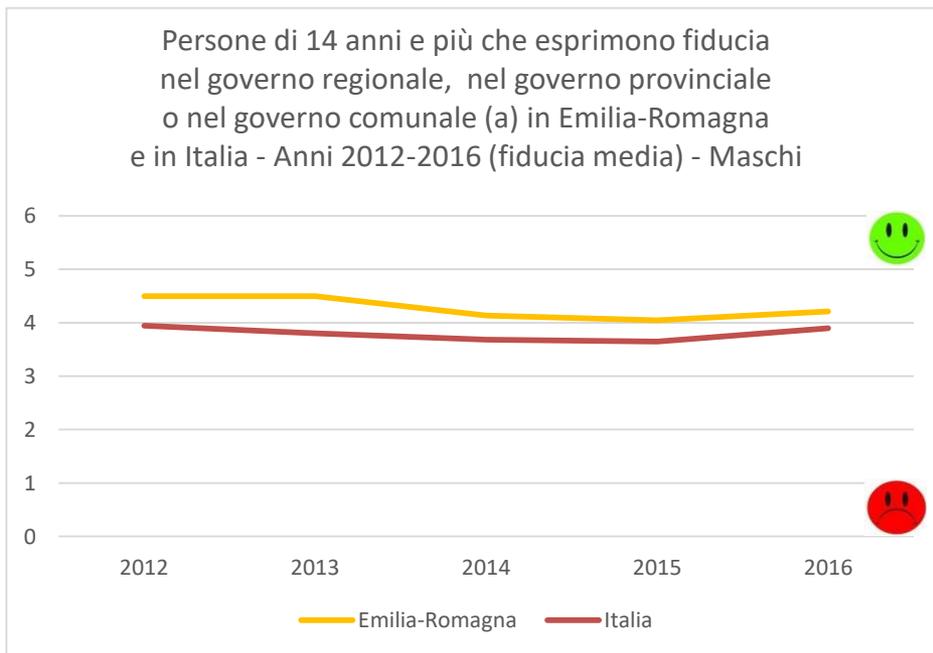
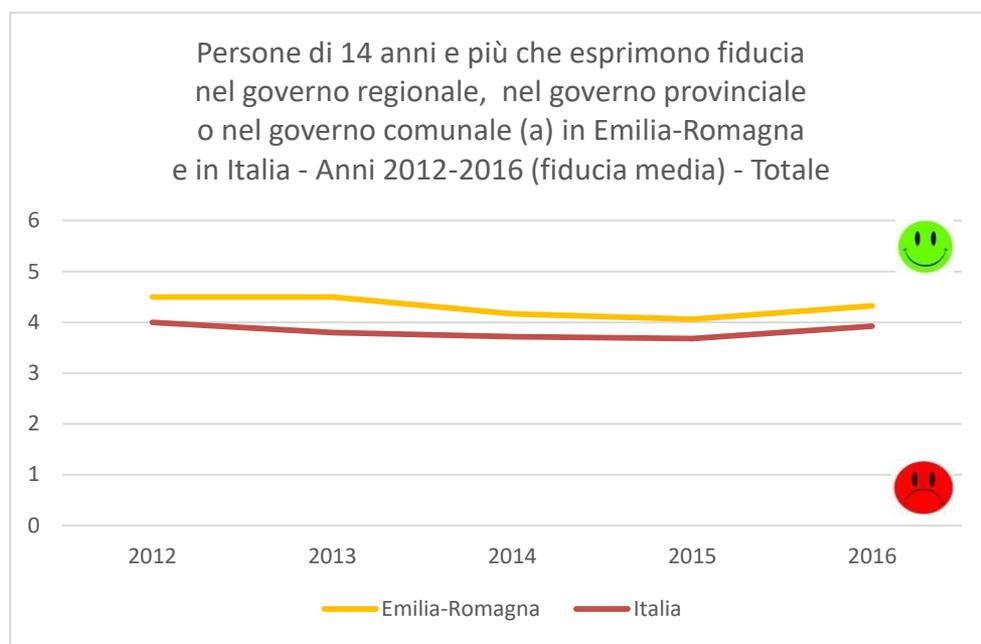
Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nei partiti (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2016 (fiducia media) - Femmine



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
(a) In una scala da 0 a 10.

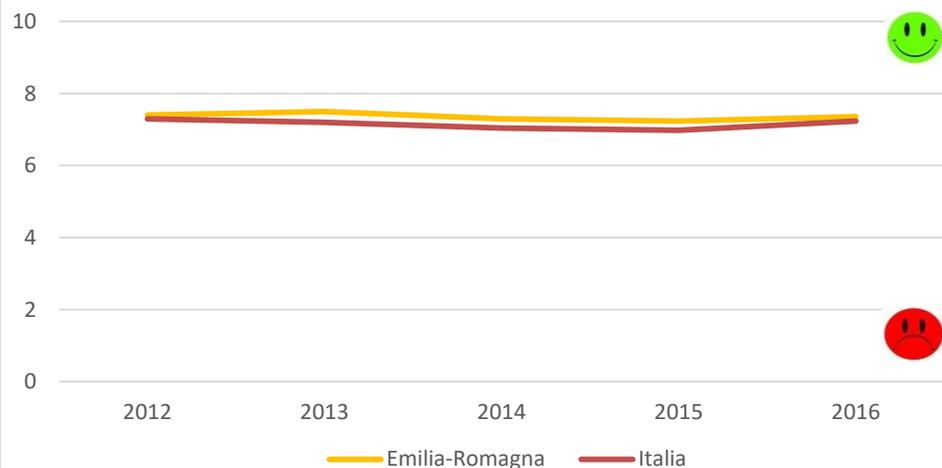
In Emilia-Romagna tra il 2012 e il 2016 la **fiducia nei governi regionale, provinciale o comunale delle persone di 14 anni e più** è leggermente superiore al dato medio italiano. Essa infatti si attesta tra 4,1 e 4,5 (in scala da 0 a 10) a fronte di valori nazionali che si fermano a 4.

Nemmeno in questo caso ci sono differenze legate al genere.



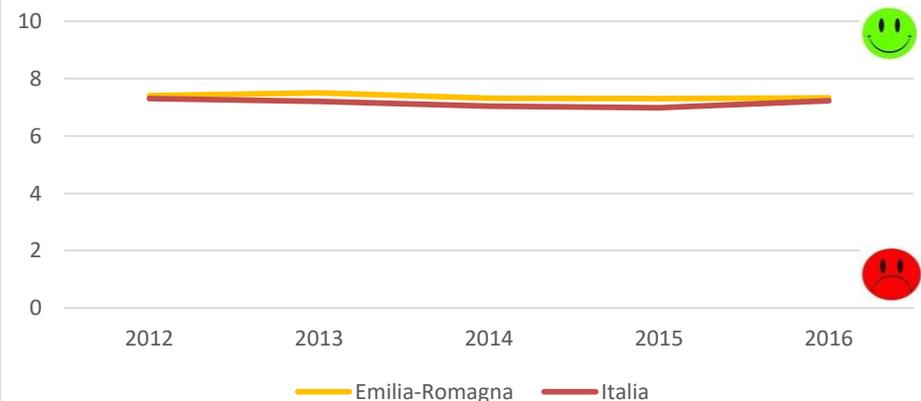
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
 (a) In una scala da 0 a 10.

Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nelle forze dell'ordine, nei vigili del fuoco (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2016 (fiducia media) - Totale

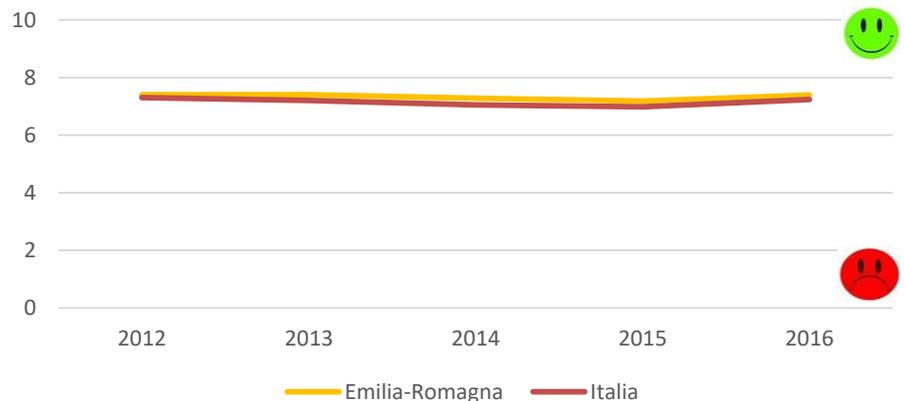


Le **forze dell'ordine** e i **vigili del fuoco** riscuotono la **fiducia delle persone di 14 anni e più** in misura pressoché analoga in Emilia-Romagna e in Italia. Nella scala da 0 a 10 il valore medio si attesta tra 7 e 7,5, mostrando un andamento pressoché costante dal 2012 al 2016. I valori sono quasi identici tra maschi e femmine.

Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nelle forze dell'ordine, nei vigili del fuoco (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2016 (fiducia media) - Maschi

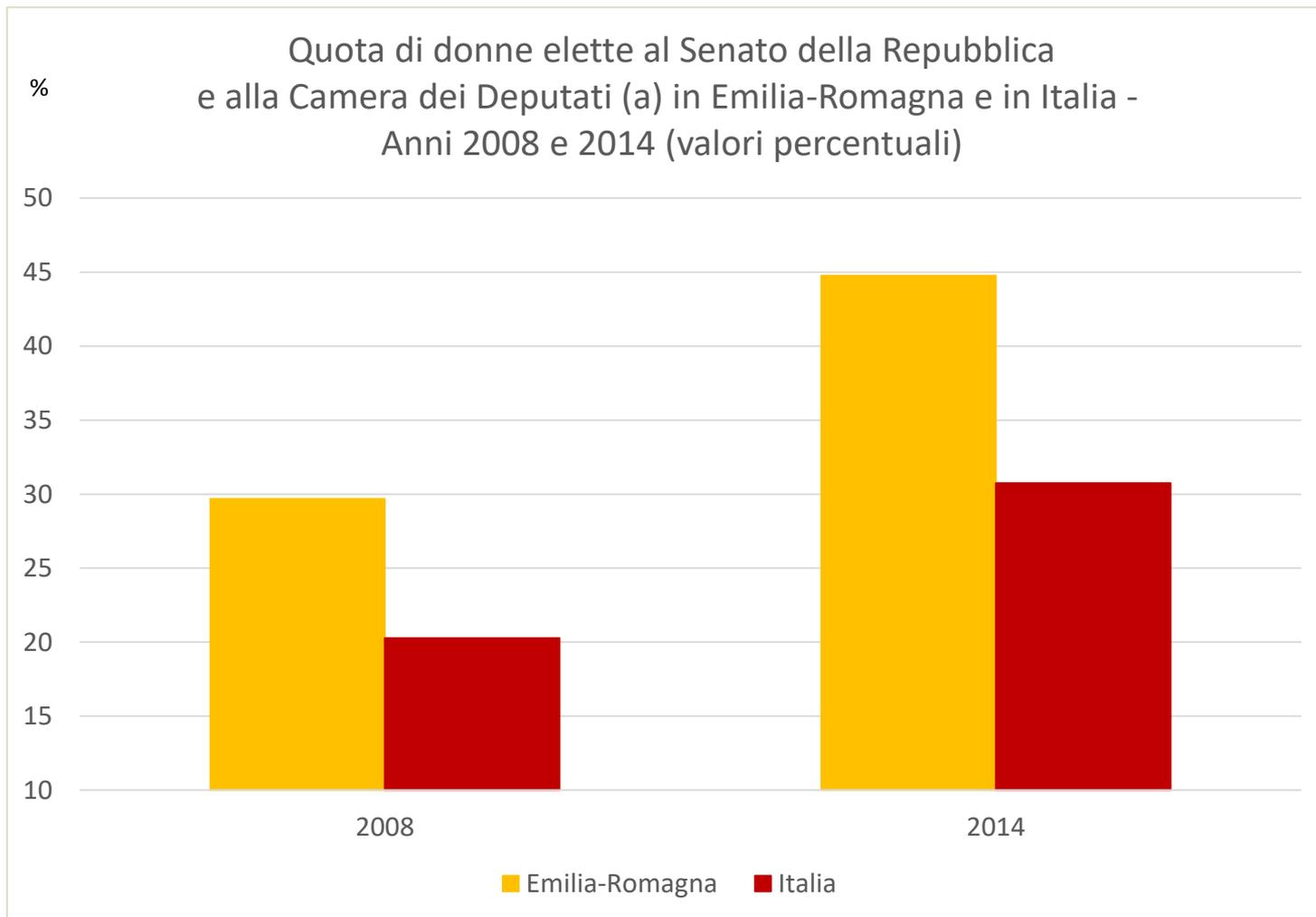


Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nelle forze dell'ordine, nei vigili del fuoco (a) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2016 (fiducia media) - Femmine



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

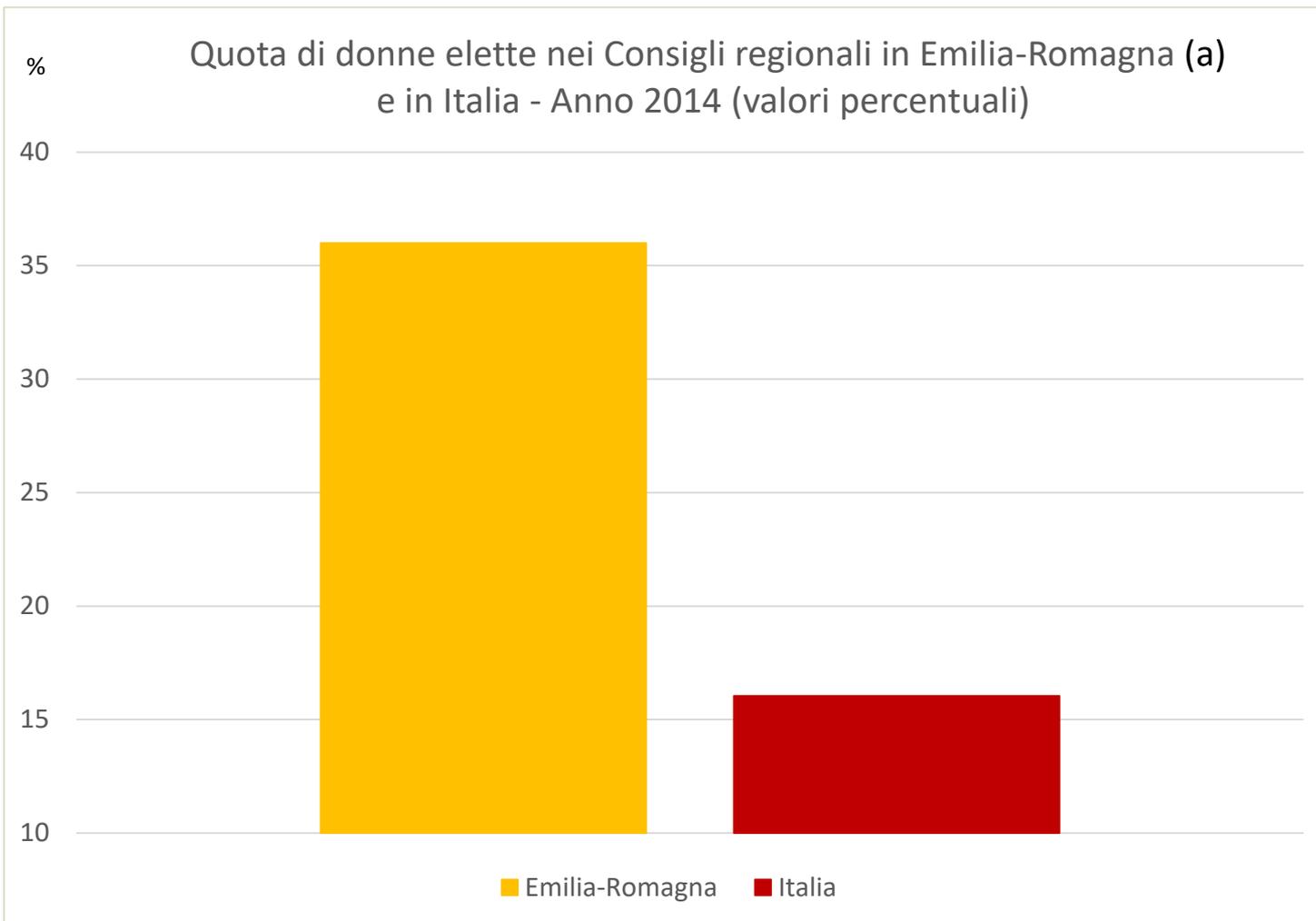
(a) In una scala da 0 a 10.



Fonte: (2008) Ministero dell' Interno, (2014) elaborazioni Istat sui dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

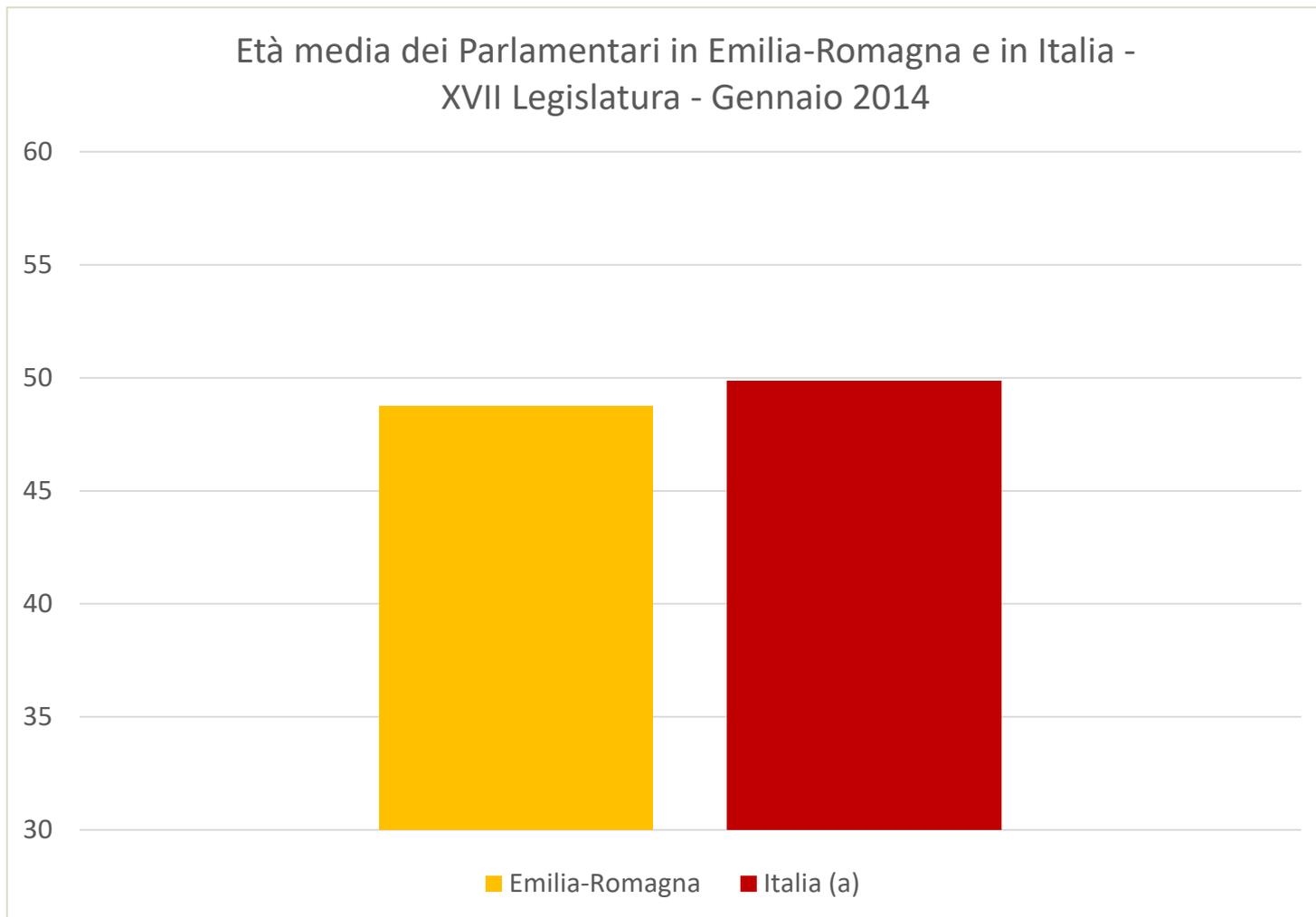
(a) Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.

La quota di **donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati** dal 2008 al 2014 è aumentata di oltre il 50% sia in Emilia-Romagna che in Italia, passando dal 29,7% al 44,8% in regione e dal 20,3% al 30,7% a livello nazionale.



Fonte: Singoli Consigli regionali.
(a) Elezioni effettuate nel 2014.

La quota di **donne elette nei Consigli regionali** nel 2014 ammonta al 36% in Emilia-Romagna a fronte del 16% in Italia.

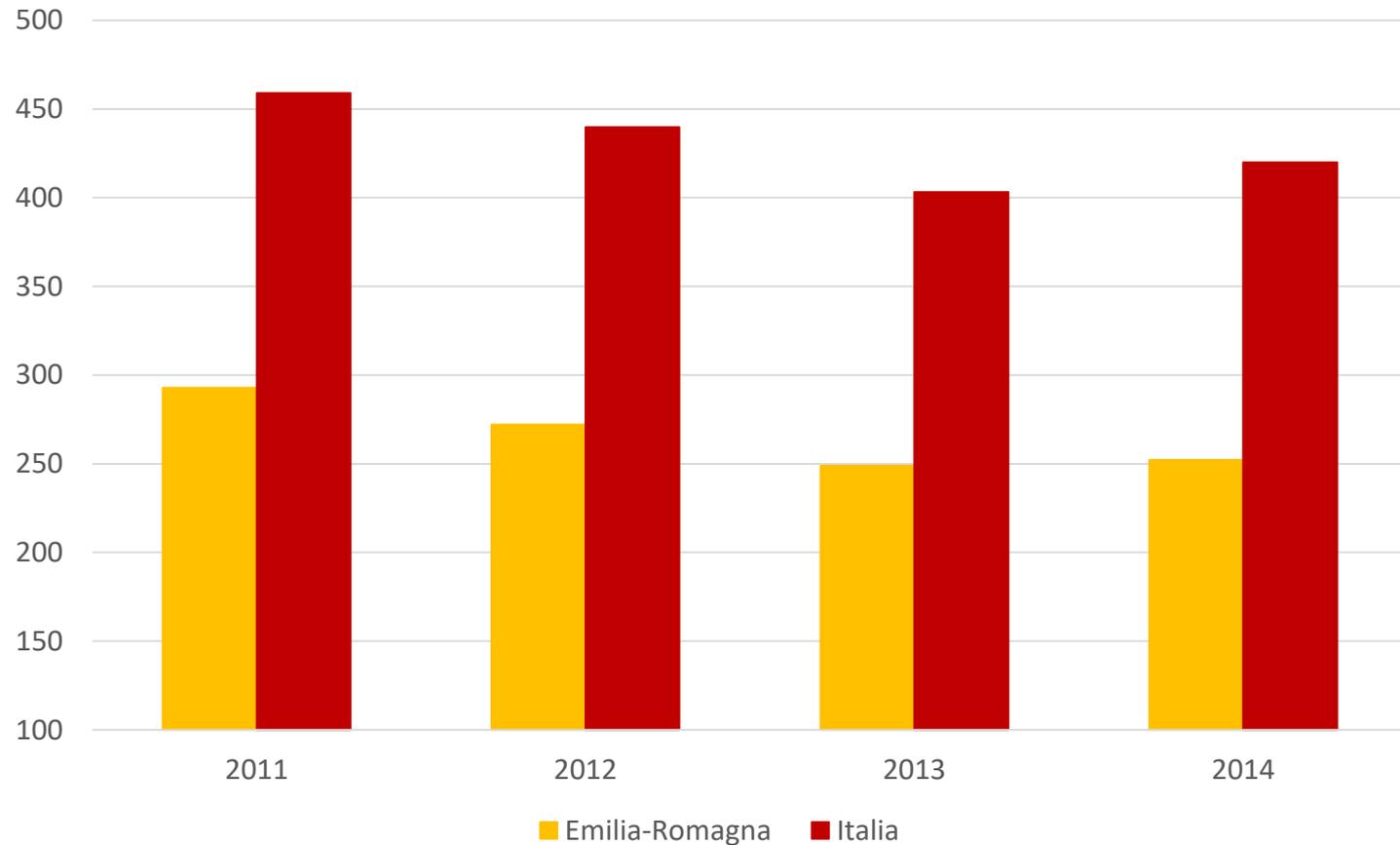


Fonte: Elaborazioni Istat sui dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

(a) Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.

I **Parlamentari** emiliano-romagnoli sono mediamente più giovani rispetto al complesso degli eletti nella XVII Legislatura. Questi infatti hanno un'**età media** di 49,9 anni a fronte dei 48,8 dei Parlamentari eletti nella nostra regione.

Giacenza media in giorni dei procedimenti di civile ordinario presso i tribunali ordinari in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2011-2014 (in giorni)



La **giacenza media in giorni dei procedimenti di civile ordinario presso i tribunali ordinari** nel 2014 è di 252 giorni in Emilia-Romagna e di 420 giorni in Italia. Dal 2011 il numero medio di giorni di giacenza è diminuito in entrambi i casi fino al 2013, mentre nel 2014 si è verificato un leggero incremento.

Partecipazione elettorale: Percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto.

Fonte: Ministero dell' Interno.

Fiducia nel Parlamento italiano: Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Fiducia nel sistema giudiziario: Punteggio medio di fiducia nel sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Fiducia nei partiti: Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Fiducia nelle istituzioni locali: Punteggio medio di fiducia nel governo regionale, provinciale e comunale (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Fiducia in altri tipi di istituzioni: Punteggio medio di fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Donne e rappresentanza politica in Parlamento: Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Donne e rappresentanza politica a livello locale: Percentuale di donne elette nei Consigli regionali sul totale degli eletti.

Fonte: Singoli Consigli regionali.

Età media dei parlamentari italiani: Età media dei parlamentari al Senato e alla Camera.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Lunghezza dei procedimenti di civile ordinario: Giacenza media in giorni dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo e secondo grado.

Fonte: Ministero della giustizia, Dipartimento organizzazione giudiziaria.